



Rosetta Zordan

la Voce
narrante

il quaderno

laboratori e progetti

1

© RCS FABBRI EDUCATION SPA

FABBRI
EDITORI

PRESENTAZIONE

Questo quaderno vuole essere uno strumento pratico, operativo e flessibile che può essere utilizzato sia nella sua interezza sia per singole parti, in funzione di specifiche esigenze didattiche, educative e formative. Prevede cinque proposte.

1. Attività di accoglienza

Le attività di accoglienza, comprensive di numerose letture e questionari, sono articolate in:

- **Mi presento:** per conoscersi, socializzare, promuovere atteggiamenti collaborativi che favoriscano lo **star bene a scuola**;
- **Io e la scuola:** per riflettere sul proprio rapporto con la scuola, confrontare esperienze, opinioni, desideri, aspirazioni;
- **Io e la lettura:** per riflettere sul proprio atteggiamento nei confronti della lettura, scoprire il piacere di leggere e i propri «diritti di lettore», far crescere la propria passione per la lettura.

2. Prove d'ingresso

Articolate in **Abilità logico-cognitive** e **Abilità linguistiche**, sono molto utili:

- all'insegnante per verificare, all'inizio dell'anno scolastico, il possesso di determinate abilità da parte di ciascun alunno, per individuare eventuali aree di incertezza o difficoltà e predisporre quindi interventi di recupero o rafforzamento;
- all'alunno per rendersi conto, mediante schede di autovalutazione, delle proprie abilità logico-cognitive e linguistiche o di eventuali incertezze o difficoltà e quindi della necessità di impegnarsi con serietà per superarle.

3. Laboratorio abilità linguistiche: ascoltare, parlare, leggere, scrivere

È una trattazione ampia e articolata delle quattro abilità di base, volta a potenziare la capacità comunicativa orale e scritta degli alunni, mediante appropriate attività, esercitazioni, tecniche e strategie. Particolare attenzione è riservata alla **lettura espressiva ad alta voce**, alla **lettura attiva**, alle varie modalità di scrittura, in particolare **scrivere un tema scolastico e un riassunto**.

Vengono proposti anche molteplici **esercizi lessicali** per il potenziamento delle capacità espressive e percorsi di lettura e di scrittura per la **LIM**.

4. Laboratorio altri linguaggi: il fumetto e la pubblicità

La trattazione di ciascun linguaggio prevede un inquadramento storico dalle origini ai nostri giorni; un'ampia illustrazione dei tipi e dei generi di fumetto e di pubblicità; un'approfondita analisi della struttura e delle tecniche; attività, esercitazioni individuali e di gruppo, anche di carattere interdisciplinare. In **Aula Digitale** sono disponibili ulteriori approfondimenti e attività.

5. Progetto orientamento

Per l'orientamento, attività che impegna costantemente l'insegnante in ogni sua azione didattico-educativa, sono presenti nel primo volume dell'antologia delle schede intitolate «In prima persona» che propongono attività e questionari, per riflettere sul proprio modo di comportarsi in famiglia, a scuola, con gli altri nei vari contesti.

In questo quaderno, le schede di orientamento guidano gli alunni a conoscere se stessi e la realtà che li circonda, a interiorizzare il rispetto delle regole e l'importanza di comportamenti corretti e responsabili, a riflettere sui propri successi scolastici o sulle proprie difficoltà, ad acquisire un efficace **metodo di studio** e a capire l'importanza della **motivazione** e della **stima di sé** nello studio.

INDICE



Ascolto disponibile su Cd Audio allegato alla Guida per l'insegnante e in Aula Digitale
Materiali disponibili in Aula Digitale
Materiali per la Lavagna Interattiva Multimediale

ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA

MI PRESENTO	2
CHI SEI? COME TI DESCRIVI?	2
J. Wilson, <i>Questa sono io</i>	2
SEI UN TIPO RIFLESSIVO O IMPULSIVO, CHE AGISCE D'ISTINTO?	7
J.M. Coles e L.M. Ross, <i>La fine del mondo</i>	7
SEI UN TIPO SOCIEVOLE O SCINTROSO?	10
G. Papini, <i>Il soprannome di «vecchio»</i>	10
SEI UN TIPO DECISO O INDECISO?	12
J.M. Coles e L.M. Ross, <i>L'uomo indeciso</i>	12
SEI UN TIPO TIMOROSO O CHE NON HA PAURA DI NIENTE?	14
E. Bencivenga, <i>Paura di tutto</i>	14
SEI UN TIPO «MAI CONTENTO» O CHE SA APPREZZARE LE COSE CHE HA?	16
A. Lugli, <i>Maicontento</i>	16
SEI UN TIPO CHE IMITA GLI ALTRI O CHE SA ESSERE SE STESSO?	18
<i>Volevo essere come Billy</i>	18
RISPETTI GLI ALTRI?	20
J.M. Coles e L.M. Ross, <i>Il secchio</i>	20
SEI DISPOSTO A FARE DEI SACRIFICI PER PREPARARTI UN BUON AVVENIRE?	22
J. Muzi, <i>Le sette uova</i>	22
IO E LA SCUOLA	24
COM'È STATA LA TUA ESPERIENZA DI SCUOLA PRIMARIA?	24
N. Costa, <i>Ricordi divisi in due</i>	24
DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLA SCUOLA SECONDARIA: QUALI LE TUE IMPRESSIONI?	30
S. Morgänstern, <i>Il primo giorno di scuola</i>	30
A PROPOSITO DI SCUOLA: QUALI LE TUE OPINIONI, I TUOI DESIDERI?	34
IO E LA LETTURA	38
CHE LETTORE SEI?	38
D. Maraini, <i>La mia passione erano i libri</i>	38
P. Bichsel, <i>Una vera tortura</i>	39
PERCHÉ LEGGERE?	43
COME FAR CRESCERE LA TUA PASSIONE PER LA LETTURA?	46

PROVE D'INGRESSO

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

1 Osservare e memorizzare	49
2 Osservare e riconoscere	50
3 Collegare e completare	51
4 Ordinare e seriare	53
5 Discriminare e selezionare	55
6 Individuare e stabilire rapporti spazio-temporali	57
7 Individuare e stabilire rapporti logici	59

ABILITÀ LINGUISTICHE

1 Comprensione scritta	61
2 Comprensione orale	65
3 Produzione scritta	67
4 Produzione orale	69
5 Competenza lessicale	71
AutoVALUTAZIONE	73

LABORATORIO ABILITÀ LINGUISTICHE

ASCOLTARE	77
• Sentire e ascoltare	78
• Gli scopi per cui si ascolta	79
• Ascoltare con la massima attenzione e concentrazione	80
• Le strategie per diventare un «buon ascoltatore»	84
• Ascoltare e riconoscere messaggi, testi e generi diversi	91
PARLARE	93
<i>Che tipo di parlatore sei?</i>	94
<i>Sai parlare, comunicare in modo efficace?</i>	96
• Parlare e saper parlare	98
• Le strategie per diventare un «buon parlatore»	99
• Parlare per raccontare un testo di tipo narrativo	104

- Parlare per raccontare un'esperienza personale 106
- Parlare per descrivere 108
- Parlare per dare indicazioni, spiegazioni, istruzioni 110
- Parlare per esprimere sentimenti, emozioni 112
- Parlare per accettare o rifiutare un invito 114
- Parlare per conversare 116
- Parlare per fare domande e rispondere 119
- L'interrogazione 121

LEGGERE LIM

- Leggere e saper leggere 125
- Leggere ad alta voce in modo chiaro e corretto 126
- Leggere ad alta voce con la giusta velocità 127
- Leggere ad alta voce in modo espressivo: il ruolo dei segni di punteggiatura 134
- Leggere ad alta voce in modo espressivo: il tono della voce 136
- Leggere ad alta voce in modo espressivo: i ritmi di lettura 139
- Leggere ad alta voce in modo espressivo: i ritmi di lettura
Metti alla prova la tua abilità di lettura espressiva 140
- La lettura silenziosa: tecniche di lettura rapida 142
- Leggere in modo attivo: fare previsioni, anticipazioni 144
- Leggere in modo attivo: immaginare e visualizzare 152
- Leggere e capire il significato di tutte le parole 156


SCRIVERE LIM

- Scrivere e saper scrivere 161
- Scrivere con correttezza ortografica 162
- Scrivere con correttezza grammaticale 163
- Scrivere con correttezza lessicale 168
- Scrivere con coerenza e coesione 170
- Scrivere con coerenza di stile 178
- Scrivere un tema scolastico LIM 180
- Scrivere un riassunto LIM 182
- Scrivere un riassunto LIM 194

LABORATORIO ALTRI LINGUAGGI

IL FUMETTO


- Che cos'è il fumetto 201
- Breve storia del fumetto 202
- **Il fumetto in Italia** 206
- Come si crea un fumetto 208
- La struttura del fumetto 209
- **Come si legge un manga** 211
- Il linguaggio verbale del fumetto 212
- Gli elementi grafici del fumetto 214
- Le inquadrature 217
- La scenografia 219

 **Ulteriori approfondimenti e attività**

LA PUBBLICITÀ

- Che cos'è la pubblicità 227
- Breve storia della pubblicità 228
- I diversi tipi di testo pubblicitario 229
- I «target» del messaggio pubblicitario 231
- La struttura del testo pubblicitario 233
- Il linguaggio della pubblicità 234
- La pubblicità: un mondo... da interpretare 236
- Pubblicità commerciale e pubblicità di utilità sociale 239

Lo spot televisivo 242

 **Ulteriori approfondimenti e attività**

PROGETTO ORIENTAMENTO

- Il mio nuovo ambiente scolastico 252
- Regolamenti e regole 254
- Compagni di classe e insegnanti 257
- Scuola primaria e secondaria a confronto 260
- Materie per me «facili» e «difficili» 262
- Per un efficace metodo di studio 264
- La motivazione e la stima di sé 270
- Il lavoro di gruppo 272
- Il mio ritratto di alunno 273
- Valutazione e autovalutazione 274

ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA



- ▣ Mi presento
- ▣ Io e la scuola
- ▣ Io e la lettura

MI PRESENTO

Benvenuto nella scuola secondaria di primo grado!

Stai per iniziare una nuova esperienza di vita scolastica: ciò significa nuovi compagni, nuovi insegnanti, un diverso ambiente e una diversa organizzazione scolastica. Innanzitutto, per «rompere il ghiaccio», presentati! Desideriamo conoscere tutto di te: chi sei, le tue caratteristiche fisiche, i tuoi gusti, le tue preferenze, i tuoi hobby, gli aspetti particolari del tuo carattere, della tua personalità, i tuoi sogni, i tuoi desideri, le tue aspettative, le tue aspirazioni per il futuro. Proprio per questo,



ti proponiamo una serie di attività che, prendendo spunto da letture, ti aiuteranno a delineare un ritratto di te. Inoltre, attraverso queste attività, avrai la possibilità di conoscere bene anche i tuoi compagni, con cui dovrai lavorare, stare insieme, condividere esperienze, fatiche, soddisfazioni: il tutto in un **clima di serenità, di collaborazione e di rispetto reciproco**, indispensabile per favorire l'apprendimento.

Chi sei? Come ti descrivi?

Ecco come una ragazzina tua coetanea, Tracy Beaker, si descrive. Ti accorgerai ben presto che il suo modo di presentarsi è davvero originale e divertente.

Questa sono io

Jaqueline Wilson

Mi chiamo Tracy Beaker.

Ho 10 anni e 2 mesi.

Il mio compleanno è l'8 maggio. Non è giusto: nello stesso giorno compie gli anni anche quel cretinetti di Peter Ingham! Così abbiamo avuto una torta di compleanno in due e siamo stati costretti a tagliarla tenendo il coltello insieme e ci è toccato solo mezzo desiderio a testa. Vabbe' che credere a questa storia dei desideri è roba da poppanti. Tanto poi non si avverano.

Sono nata a una maternità, non so bene dove. Da neonata ero molto carina, ma scommetto che strillavo da matti.



Sono alta ... centimetri. E chi lo sa. Ho provato a misurarmi con una riga di legno, ma non sta mai ben dritta e così non trovo il punto giusto.

Peso ... chili. Peso poco, sono uno stecchino.

I miei occhi sono neri e so farli sembrare perfidi come quelli di una strega. Essere una strega mi piacerebbe tanto: farei tutti quei diabolici incantesimi e agiterei la bacchetta magica, e ZAP, cadrebbero tutti i riccioli d'oro di Louise, e ZAP, l'antipatica voce stridula di Peter Ingham diventerebbe ancora più antipatica e acuta, e gli crescerebbero dei baffoni e una lunga coda, e ZAP... purtroppo non mi basta il resto della pagina per tutti gli altri ZAP che ho nella testa.

I miei capelli sono biondi, lunghissimi e ricci. No, sono tutte balle. Sono scuri e ribelli e si rizzano da tutte le parti, specialmente quelle sbagliate.

La mia pelle è tutta brufoli quando mangio troppi dolci.

ALTRI PARTICOLARI

Cose che mi piacciono

Il mio numero fortunato è il 7.

Il mio colore preferito è il rosso sangue, perciò state in guardia, eh-eh.

La mia migliore amica è... Be', ho avuto mucchi e mucchi di migliori amiche, ma Louise si è messa con Justine e così per il momento non ne ho nessuna.

Mi piace mangiare di tutto. Ma soprattutto le torte di compleanno e anche tutti gli altri tipi di torte. E gli Smarties, e i Mars e i sacchetti giganti di pop-corn e i ragni di gelatina e i conigli gelato, e gli hamburger con le patatine fritte e i frullati alla fragola.

Il mio nome preferito è Camilla.

Mi piace bere boccali di birra forte. Scherzo, una volta ho bevuto un sorsetto di birra analcolica, ma non mi è piaciuta.



Il mio gioco preferito è truccarmi. Una volta Louise e io ci siamo prestate un po' di trucchi di Adele, che ne ha un sacco. Louise, che non ha molta fantasia, ha cercato solo di farsi bella. Io invece mi sono trasformata in un vampiro incredibile, con due occhiacci lividi e il sangue che mi gocciolava sul mento.

Il mio animale preferito è... Forse mi piacerebbe un mastino, così tutti i miei nemici dovrebbero stare ATTENTI AL CANE MORDACE.

Il mio programma televisivo preferito è qualsiasi film dell'orrore.

L'attività che preferisco è stare con la mia mamma.

Cose che non mi piacciono

I nomi – Justine, Louise, Peter. Oh, ci sono una sfilza di nomi che non sopporto.

I cibi – lo spezzatino, specialmente quando ci sono quei pezzi con il grasso. Bleah!

Detesto soprattutto Justine. E il Mostro-Gorilla.

SE FOSSI...

... **più grande**, abiterei per conto mio in una casa bella, grande e moderna e avrei un'enorme camera da letto tutta per me, con tutte le mie cose e dei letti a castello speciali fatti apposta per me, in modo da poter sempre dormire sul più alto, e poi avrei una sveglia di Topolino come quella di Justine, e poi una serie gigante di colori a tempera tutti per me, e anche dei pennarelli, così nessuno potrebbe più farseli prestare per poi rovinarmeli completamente, e poi avrei il mio televisore personale e sceglierei solo i programmi che piacciono a me, e starei alzata tutte le sere fino a mezzanotte, e mangerei tutti i santi giorni hamburger e patatine, e avrei una grossa auto superveloce per far visita alla mia mamma ogni volta che ne ho voglia.

... **un poliziotto**, arresterei il Mostro-Gorilla e lo terrei in prigione per sempre.

... **un gattino**, mi farei crescere degli artigli lunghissimi e dei denti aguzzi per graffiare e mordere tutti, così di me avrebbero una paura blu e mi obbedirebbero senza fiatare.

... **presa a male parole**, risponderei per le rime.

... **invisibile**, spierei tutti.

... **di corporatura gigantesca**, pesterei tutti con i miei enormi piedoni.

(da *Bambina affittasi*,
trad. di L. Schwammenthal,
Salani, Firenze, 1994, rid.)





1. Per presentarti e descriverti, hai due possibilità:

- puoi imitare la presentazione spiritosa, ironica che Tracy fa di se stessa aggiungendo, se vuoi, altre informazioni, altri elementi descrittivi che ritieni importanti per farti conoscere meglio;
- puoi compilare la seguente «carta d'identità un po' speciale».

DATI ANAGRAFICI

Cognome	Indirizzo
Nome	Numero di telefono
Luogo e data di nascita	Composizione del nucleo familiare
Nazionalità
Residenza

ASPETTO FISICO

Altezza	Occhi
Peso	Capelli
Corporatura

DATI PERSONALI

Segno zodiacale	Attori preferiti
Numero fortunato	Campioni sportivi preferiti
Sport praticati	Abbigliamento preferito
Squadra del cuore	Luoghi di ritrovo abitualmente frequentati
Hobby, giochi preferiti
Animali preferiti	Le mie capacità, le cose che sono capace di fare (ad esempio: scrivere con il computer, praticare bene uno sport, suonare bene uno strumento, parlare bene in qualche lingua straniera...)
Fiori preferiti
Cibi preferiti
Colori preferiti
Letture preferite
Programmi televisivi preferiti	Cose che non mi piacciono
Cantanti preferiti

2. Imitando Tracy Beaker, completa le seguenti ipotesi assurde, in modo però ragionato, sulla base cioè di reali affinità, corrispondenze con il tuo carattere, con il tuo modo di essere, di comportarti.

- Se fossi **più grande**
- Se fossi **un poliziotto**
- Se fossi **preso a male parole**
- Se fossi **invisibile**
- Se fossi **di corporatura gigantesca**
- Se fossi **un animale** sarei
perché
- Se fossi **un fiore** sarei
perché
- Se fossi **un frutto** sarei
perché
- Se fossi **un personaggio dei fumetti** sarei
perché
- Se fossi **un personaggio televisivo** sarei
perché
- Se fossi **un oggetto** sarei
perché
- Se fossi **un mezzo di trasporto** sarei
perché
- Se fossi **un luogo** sarei
perché

Con questa prima attività che ti abbiamo proposto, ti sembra di esserti presentato adeguatamente?

Ti sembra di conoscere meglio i tuoi compagni? In particolare, che cosa ti ha colpito di ciascuno di loro? Sono emersi alcuni aspetti «sorprendenti» della tua e della loro personalità?

Per una conoscenza reciproca, interpersonale più approfondita, ti presentiamo nelle pagine seguenti altre letture e attività che senza dubbio risulteranno preziose ai fini dell'integrazione e della socializzazione.

Solo, infatti, in una classe ben socializzata, dove ciascuno conosce, accetta e rispetta i modi di essere, di pensare dell'altro, è possibile lavorare bene, migliorare e crescere bene «insieme».



Sei un tipo riflessivo o impulsivo, che agisce d'istinto?

Un coniglietto, all'improvviso, sente un rumore spaventoso dietro di sé e, senza riflettere, si mette a correre, a correre come un matto. E dietro di lui tutti gli altri animali della foresta. Per fortuna interviene il leone che...

La fine del mondo

Johanna Marin Coles e Lydia Marin Ross

Il vento aveva soffiato per tutta la notte e scuoteva la foresta con le sue raffiche violente. Un coniglietto, spaventato dal temporale, andò a nascondersi tra le radici di un grande albero di mango¹ e si mise a pensare: «E se oggi fosse il giorno della fine del mondo?». Proprio in quell'istante, un mango maturo si staccò dall'albero e cadde dietro di lui su un mucchio di erbe secche. Il coniglietto fece un balzo e, senza nemmeno voltarsi indietro, si mise a correre gridando: «Aiuto, aiuto, è la fine del mondo!». E cominciò a correre come un matto attraverso la foresta. Mentre correva, incontrò un altro coniglio.

«Cosa succede? Dove vai così di corsa?»

«La Terra è appena esplosa!» urlò il coniglietto senza fermarsi.

«Allora aspettami, vengo con te!» disse l'altro.

E si mise anche lui a correre e a saltare sopra ceppi e rocce.

Passarono davanti a un terzo coniglio, che chiese: «Perché correte tanto?».

«Corri, corri, è la fine del mondo!» gridarono i due senza nemmeno voltarsi.

E ben presto dieci, venti, cento conigli correvano all'impazzata attraverso la foresta.

Lungo la strada, incontrarono un serpente.

«Dove andate così di corsa?» sibilò il serpente.

«Non hai sentito? È la fine del mondo!» esclamarono in coro i conigli.

«Aspettatemi, allora, vengo con voi!»

E il serpente si mise a strisciare dietro di loro. Superarono un altro serpente.

«Dove state correndo?» chiese questo.

«È la fine del mondo!» gli gridarono gli animali terrorizzati.

E il serpente si infilò in mezzo a loro, seguito ben presto da più di mille serpenti.

Un po' più in là incontrarono un orso.

«Ma cosa state facendo?» borbottò l'orso.

«Scappa, è la fine del mondo!» urlarono gli animali tutti insieme.

L'orso, colto dal panico², si mise a correre anche lui, subito imitato da tutti gli orsi della foresta.

1. **mango**: albero dai grandi frutti ovali, dolci, polposi, di sapore intermedio fra quelli dell'albicocca e dell'ananas, tipico dell'India ma coltivato anche nelle zone tropicali.

2. **panico**: spavento, terrore.

A questo punto videro un elefante.

«Dove correte tutti quanti?» barri l'elefante.

«Corri, è la fine del mondo!» gli gridarono gli animali.

E l'elefante si unì a loro, e con lui tutti gli altri elefanti.

Ben presto le zebre, le giraffe, le gazzelle, in preda al panico, correvano a perdifiato, devastando al loro passaggio la foresta maestosa.

Sentendo quel pandemonio, un leone uscì dalla sua tana.

«Cosa sta succedendo?» ruggì con tutto il fiato che aveva.

Ma gli animali, troppo spaventati per fermarsi, continuarono a correre gridando:

«Scappa, è la fine del mondo!».

Il leone era l'animale più antico della foresta e capì subito quale fosse il pericolo vero: di lì a poco gli animali sarebbero arrivati sull'orlo di un profondo precipizio e, se non avessero rallentato la corsa, sarebbero andati incontro a morte certa.

Il leone li raggiunse ed emise un ruggito così forte che gli animali si fermarono di botto³.

«Dove stavate correndo, così, senza riflettere?» chiese il leone con voce severa.

«Speravamo di sfuggire alla fine del mondo» risposero gli animali, tremanti di paura.

«Chi vi ha annunciato una tale catastrofe?»

«Sono state le giraffe!» affermarono le gazzelle.

«No, le zebre!» risposero le giraffe.

«No, gli elefanti!» risposero a loro volta le zebre.

«Neanche per sogno!» dissero gli elefanti, indicando gli orsi con la punta della proboscide.

«Niente affatto!» borbottarono gli orsi. «Sono stati i serpenti!»

«Brutti bugiardi!» sibilarono i serpenti. «Sono stati i conigli!»

3. di botto: di colpo, immediatamente.



«No» dissero i conigli scuotendo le lunghe orecchie «noi non sappiamo niente. Ma lui ha visto che la Terra esplodeva.»

Tutti gli sguardi si volsero verso il coniglietto.

«Ne sei sicuro?» domandò il leone.

«Sì» rispose il coniglietto, mentre un brivido gli correva lungo la schiena. «Ero nascosto tra le radici del grande albero di mango quando, all'improvviso, ho sentito un rumore spaventoso e la terra si è messa a tremare.»

«Portami là dove è successo» disse il leone, invitando il coniglietto a salirgli in groppa. I due percorsero rapidamente la distanza che li separava dall'albero.

E lì, proprio vicino alle radici dove si era nascosto il coniglio, scoprirono un bel mango maturo, posato su un mucchio di erbe secche.

«Ecco quella che tu chiami la fine del mondo!» disse il leone, facendo rotolare il frutto con una potente zampata.

Il coniglietto, pieno di vergogna, corse subito a rassicurare gli abitanti della foresta. Tutti gli animali rientrarono nei loro rifugi a testa bassa: i conigli nelle tane, gli orsi nelle grotte, i serpenti sotto le rocce...

E il coniglietto ritornò sotto il grande albero di mango.

(da *Storie dal cuore del mondo*, trad. di M. Vidale, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 2002)

1. Che fine avrebbero fatto il coniglietto e gli altri animali, se non fosse intervenuto il leone?
.....
2. Il leone di che cosa rimprovera gli animali?
.....
3. Tu, al posto del coniglietto, come avresti reagito? Saresti scappato anche tu senza riflettere o ti saresti accertato dell'origine del «rumore spaventoso»?
.....
4. In situazioni come queste, come reagiresti? Riferiscilo nella tabella.

Situazione	Reazione
Ti trovi lontano da casa, in un luogo sconosciuto.
Scopri che il tuo migliore amico ti ha mentito.
Sei solo in casa e senti rumori sospetti sul pianerottolo.
Un compagno più grande ti ha fatto un brutto scherzo.

Sei un tipo socievole o scontroso?

In questo brano autobiografico, l'autore, ricordando gli anni della sua infanzia e della prima adolescenza, si descrive come un ragazzo scontroso, appartato e silenzioso.

Il soprannome di «vecchio»

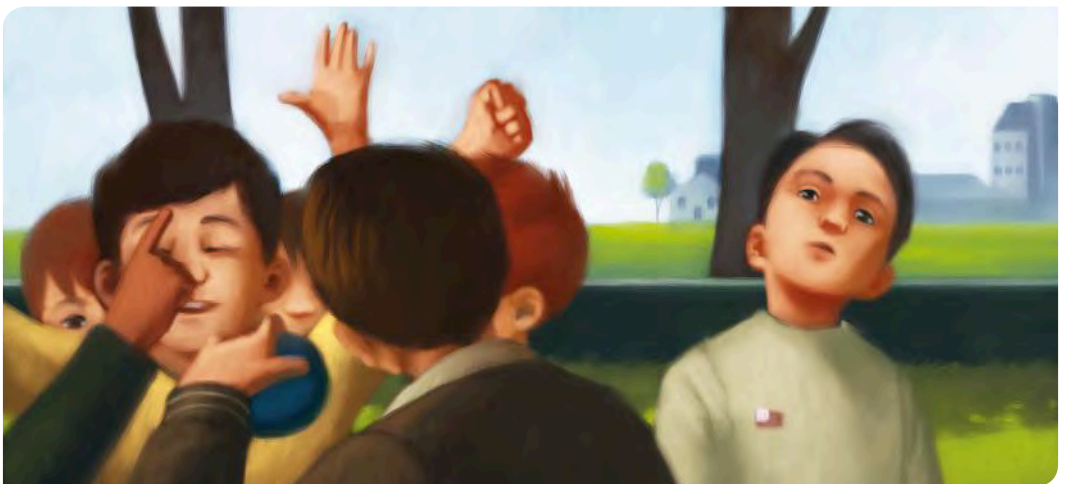
Giovanni Papini

Fin da ragazzo mi son sentito tremendamente solo e diverso. Ricordo che una zia giovane mi dette il soprannome di «vecchio» a sei o sett'anni e che tutti i parenti l'accettarono. E difatti me ne stavo il più del tempo serio e accigliato: discorrevvo pochissimo, anche con gli altri ragazzi; i complimenti mi davan noia; e al chiasso sfrenato dei compagni dell'età più bella preferivo la solitudine dei cantucci più riparati della nostra casa. Ero, insomma, un bambino scontroso e dovevo essere tremendamente antipatico a tutti. E mi ricordo che sentivo benissimo intorno a me questa antipatia la quale mi faceva più timido, più malinconico, più imbronciato che mai.

Quando mi ritrovavo per caso con altri ragazzi, non entravo quasi mai nei loro giochi. Mi piaceva star da parte a guardarli coi miei occhi verdi e seri. Io li sfuggivo e loro mi trascuravano.

Sì, è vero: io non sono stato bambino. Sono stato un «vecchio» pensoso e scontroso. No: io non ho mai conosciuto la fanciullezza. Non ricordo affatto d'esser stato bambino. Mi rivedo, sempre, selvatico¹ e soprappensiero, appartato e silenzioso, senza un sorriso, senza uno scoppio di franco² piacere.

(da *Un uomo finito*, A. Mondadori, Milano, 1977, rid.)



1. **selvatico**: poco socievole, scontroso.

2. **franco**: schietto, sincero.



1. Secondo te, l'autore bambino soffriva del fatto di essere scontroso, appartato, silenzioso oppure no?

2. Riflettendo su te stesso, come ti definiresti? Indicalo con una crocetta e poi motiva la tua scelta.

Socievole perché

Scontroso perché

3. Se ti sei definito «scontroso», sei contento di esserlo oppure questa caratteristica del tuo carattere, della tua personalità, ti rattrista? Pensi anche tu, come l'autore bambino, che il fatto di essere scontroso ti possa rendere antipatico agli altri? Motiva la tua risposta.

4. Se ti sei definito «socievole», che ama stare in compagnia, non avverti mai il bisogno di appartarti, di stare qualche volta da solo?

5. Se sei un tipo socievole, in che modo potresti aiutare un ragazzo scontroso, appartato, silenzioso a inserirsi nel tuo gruppo di amici?

Sei un tipo deciso o indeciso?

Che cosa fare? Che cosa scegliere? È veramente un uomo indeciso il protagonista del racconto che stai per leggere. E proprio per questa sua inguaribile indecisione finisce con...

L'uomo indeciso

Johanna Marin Coles e Lydia Marin Ross

C'era una volta un uomo che non riusciva a prendere la minima decisione. Passava le giornate a dubitare di tutto, a chiedersi se aveva scelto bene il colore dei vestiti, la donna che aveva sposato o la casa dove abitava. Non era mai pienamente convinto delle sue scelte.

Un giorno, uno dei suoi vicini, non potendo rimborsargli un debito, gli donò una grande quantità di carne.

Il nostro uomo, come d'abitudine, esitò a lungo su cosa era meglio fare: andare a venderla al mercato o piuttosto al macellaio? E a quale prezzo? O forse era meglio seccarla e tenerne una parte? O forse tutta?

In capo a qualche giorno, quando finalmente si decise a venderla al mercato, la carne non era più fresca. Tutti quelli che la mangiarono si sentirono male e rischiarono di morire intossicati.

La gente infuriata si rivolse al giudice. L'uomo fu convocato in tribunale e venne riconosciuto colpevole.

Il giudice lo condannò a scegliere fra tre punizioni: mangiare la carne avariata, ricevere venti colpi di frusta, pagare una multa di venti monete d'oro.

Il nostro uomo soppesò¹ a lungo ogni possibilità. Cambiò parere un numero incalcolabile di volte, finché il giudice, persa la pazienza, gli ordinò di prendere una decisione. E l'uomo alla fine decise, con la morte nel cuore², di mangiare la carne avariata.

Arrivato a tre quarti dichiarò, tutto verde in viso, di preferire i colpi di frusta. Al quindicesimo colpo, giudicando quel dolore insopportabile, cambiò idea e preferì pagare le venti monete d'oro.

Così, a causa della sua inguaribile indecisione, subì tutte e tre le condanne: mangiare la carne avariata, ricevere le frustate e pagare l'intera multa.

«È giusto» sentenziò il giudice «riflettere bene prima di prendere una decisione; ma quando la si è presa, bisogna mantenerla. Uno spirito agitato dalle continue esitazioni non può trovare pace.»

(da *L'alfabeto della saggezza*, trad. di G. Longhi, Einaudi Ragazzi, Torino, 2005)

1. **soppesò**: valutò, esaminò attentamente.

2. **con la morte nel cuore**: provando un sentimento di angoscia, di sofferenza.



1. Di fronte a qualsiasi scelta, l'uomo protagonista del racconto dimostra esitazione, indecisione e questo suo modo di essere finisce con il nuocergli pesantemente. In che senso?

2. Riflettendo su te stesso, ti definiresti complessivamente un tipo deciso o indeciso?

> Soprattutto in quale particolare circostanza di vita hai dimostrato grande decisione?

> Invece, in quale particolare circostanza di vita hai dimostrato indecisione, non sapevi che cosa fare, che cosa scegliere?

3. Secondo il giudice del racconto, «È giusto riflettere bene prima di prendere una decisione; ma quando la si è presa, bisogna mantenerla». Condividi questa affermazione? Ti è mai capitato di aver preso una decisione e di non essere poi riuscito a mantenerla? Perché? Racconta.

Sei un tipo timoroso o che non ha paura di niente?

Questa che stai per leggere è la storia di un bimbo «che aveva paura di tutto» e di un uomo «che sembrava non aver paura di niente».

Paura di tutto

Ermanno Bencivenga

C'era una volta un bimbo che aveva paura di tutto. Se il cane del vicino sbadigliava compiaciuto ridestandosi dalla pennichella¹ pomeridiana, il bimbo scappava gridando (e lasciando sbigottito il povero animale). Se qualcuno allungava una mano per fargli una carezza, il bimbo trasaliva e indietreggiava. Se in casa entravano estranei, correva a rifugiarsi nella sua camera. E qualche volta anche la casa lo spaventava, anche la sua camera, e allora si rifugiava in giardino e si guardava intorno terrorizzato, non sapendo più in che direzione correre.

C'era anche, in quella stessa parte del mondo, un uomo che sembrava non aver paura di niente. Era stato in mezzo a guerre e pestilenze, aveva affrontato mille disastri, aveva attraversato deserti infuocati e scalato montagne alte fino al cielo, era sceso in fondo al mare e nelle viscere della terra e nulla mai lo aveva turbato.

Un giorno l'uomo che sembrava non aver paura di niente sentì del bimbo che aveva paura di tutto e decise di aiutarlo. Andò a casa sua, entrò nella sua camera, si sedette comodamente e cominciò a parlargli.

«Là dove sei» gli disse «hai smesso di avere paura?»

«No» rispose il bimbo «la paura c'è sempre.»

«E sai perché?» disse l'uomo. «Perché quello di cui hai paura te lo porti sempre dietro, perché è dentro di te.»

«E che cos'è?» chiese il bimbo.

«Non lo so» rispose l'uomo «nessuno lo sa. Se si sapesse, non farebbe più paura. Ma so che scappare non serve; so che non è di me che devi avere paura o del cane o della gente che ti tende la mano.»

Non successe niente quella volta. L'uomo se ne andò e il bimbo rimase sotto il letto. Non succede mai niente la prima volta e neanche la seconda. Ma pian piano qualcosa cominciò a cambiare. Capì ancora che il bimbo si spaventasse nella sua camera, quando scendeva la sera e strane ombre si disegnavano sulle pareti; capì che scappasse in giardino e si guardasse intorno, non sapendo più in che direzione correre.

1. pennichella: pisolino, sonnellino.

Ma capitò anche che gli venissero in mente le parole dell'uomo e gli sembrasse inutile correre, e allora tanto valeva tornare dentro. Ci furono lunghi giorni in cui si scrutò attentamente allo specchio cercando di capire di che cosa aveva paura e spalancava la bocca per vedere se era qualcosa che aveva inghiottito. Non scoprì nulla, ovviamente: se l'avesse scoperto, non avrebbe più avuto paura. E invece continuò ad averne, ma a un certo punto non gliene importò più.

Una domenica mattina il bimbo uscì di casa e accarezzò il cane del vicino, lasciandolo sbigottito. Da allora nessuno l'ha più visto. C'è chi racconta che si sia perso per deserti infuocati e montagne alte fino al cielo, che abbia visto il fondo del mare e le viscere della terra.

(da *La filosofia in trentadue favole*, A. Mondadori, Milano, 1991)

1. Delle seguenti frasi, indica con una crocetta quella che meglio esprime il significato della storia.

- I bambini, crescendo, non hanno più paura.
- Diventare grandi significa superare le paure dentro di sé per affrontare la vita.
- È fondamentale conoscere le proprie paure per superarle.

2. Quali sono le paure, i timori che turbano il tuo animo? Confrontali con quelli dei compagni e trascrivili nelle tabelle.

Che cosa noti? Quali sono le vostre «paure comuni»?

Le mie paure
.....
.....
.....

Le paure dei miei compagni
.....
.....
.....

3. Solitamente parli delle tue paure con qualcuno? Se sì, con chi? Quali consigli ti vengono dati per superarle o affrontarle meglio?

> Se no, perché?

4. Secondo te, se una persona è paurosa o coraggiosa dipende dalla sua volontà o da come nasce: paurosa o coraggiosa? Discutetene in classe.

5. Riflettendo su te stesso, ti definiresti un tipo timoroso, pauroso o coraggioso?

> Se coraggioso, riferisci alcune situazioni in cui hai reagito con coraggio.

Sei un tipo «mai contento» o che sa apprezzare le cose che ha?

Un mugnaio, stanco di star sempre in mezzo alla polvere di farina, chiede a un mago di trasformare il mulino in un frantoio per le olive. Dopo un anno, il mugnaio «Maicontento» chiede al mago di trovargli un altro lavoro e poi un altro lavoro e un altro lavoro ancora, finché alla fine...

Maicontento

Antonio Lugli

Un mugnaio aveva un bel mulino sulla riva del fiume. Passarono gli anni e questo mugnaio un giorno si stancò di star sempre in mezzo alla polvere sottile della farina, al polverio della crusca¹ e del cruschello². Conosceva un mago potentissimo e si rivolse a lui:

«Trovami tu un altro lavoro pulito, in modo che non debba sempre starnutire, con questa benedetta polvere su per il naso».

Il mago allora trasformò il mulino in un frantoio³ per le olive, e il mugnaio, tutto contento, vide l'olio scorrere nel frantoio e l'olio non sollevava polvere né crusca e non faceva pizzicare il naso.

Passa un anno ed ecco che al mugnaio le cose non vanno più per il verso giusto. Allora torna dal mago.

«Caro mago, questo olio unge, non si salva nulla! Unta la camicia, unto il letto, unta la carta per fare i conti. Trovami un altro lavoro, fammi il piacere!»

E il mago lo fa diventare fabbro.

Che colpi allegri dà i primi giorni sull'incudine! Che moltitudine di scintille sprigiona dalle sbarre di ferro incandescente! Ma c'è il fumo della forgia⁴ e il sudore che cola a rivoli, nei giorni d'estate.

Il buon mago ci pensa e poi prepara a Maicontento una bottega da falegname. Che gioia passare la pialla sul legno ruvido e farlo diventare liscio come una pelle di bambino! Che divertimento veder nascere seggiole e tavolini, armadi e panchetti! Ma dopo una settimana il mugnaio si lamenta della segatura e dei trucioli e della colla che puzza.

Il mago l'accontenta, ma vasaio si sporca le mani di argilla, tagliaboschi è troppa fatica, fornaio deve far di notte giorno⁵, pastore è una vita troppo noiosa, sempre su per greppi⁶ e per pascoli, in ogni stagione.

1. crusca: ciò che resta dopo che il grano o altri cereali sono stati macinati, in particolare gli involucri dei semi.

2. cruschello: crusca minuta che si dà al bestiame.

3. frantoio: locale dove vengono frantumate le olive.

4. forgia: fornello in cui il fabbro porta a incandescenza i metalli.

5. far di notte giorno: lavorare di notte.

6. greppi: scarpate, dirupi, fianchi scoscesi di monti.

In ultimo il mago lo fa orefice e Maiconto è felice, in mezzo all'oro e ai diamanti: come brillano i diamanti! Come luccica l'oro! È proprio quello che fa per lui: un lavoro pulito, elegante, di fantasia. Ma una brutta sera gli piombano addosso i banditi! Addio oro! L'orefice resta nudo come un bruco.

«Se mi chiedi un'altra cosa» brontola con voce cavernosa il mago «ti faccio diventare un baccalà secco!»



«Fammi tornare mugnaio!» implora Maiconto.

«Il mulino te lo rendo» gli dice il mago sbuffando «ma non te lo meriteresti. Perché non hai guardato la bella farina che riempiva i sacchi, invece della polvere che ti pizzicava il naso? Perché non hai guardato l'olio sgorgare negli orci⁷, invece dell'unto che ti ungeva la camicia? Perché non hai goduto della tua forza, quando il martello piegava le sbarre di ferro?»

E il mugnaio tornò al suo mulino, ed era felice quando starnutiva, ed era felice quando la sera si batteva sui panni e ne usciva una nuvola bianca che riempiva la stanza.

(da *Il veliero e altri racconti*, Fabbri Editori, Milano, 1975, rid.)

7. orci: recipienti panciuti di terracotta con due manici e bocca ristretta; un tempo servivano per conservare liquidi, specialmente olio.

1. Quale morale, cioè insegnamento, si può trarre dalla vicenda narrata?

.....

.....

2. Immagina di incontrare il potentissimo mago del racconto. Gli chiederesti di attuare dei cambiamenti, delle trasformazioni nella tua vita? Indica con una crocetta la risposta che scegli e completala.

Sì, gli chiederei di
perché

No, perché

> Confronta la tua risposta con quelle dei compagni. Prevalgono i Sì oppure i No?

.....

.....

3. È capitata anche a te un'esperienza simile a quella del mugnaio del racconto, e cioè di non essere mai contento di quello che avevi o facevi, per poi alla fine accorgerti di quanto stavi bene ed eri felice? Racconta brevemente questa esperienza di vita che ti ha insegnato ad apprezzare ciò che avevi o facevi.

Sei un tipo che imita gli altri o che sa essere se stesso?

Il protagonista di questo breve racconto è un ragazzo che imita in tutto e per tutto un suo compagno: Billy. Ma Billy, a sua volta, imita Herby, che a sua volta imita... La vicenda si conclude con un «colpo di scena» davvero divertente e inaspettato.

Volevo essere come Billy

Fin da quando ero bambino non volevo essere me stesso. Volevo essere come Billy. Camminavo come camminava lui, parlavo come parlava lui e mi iscrissi alla scuola superiore a cui si era iscritto lui.

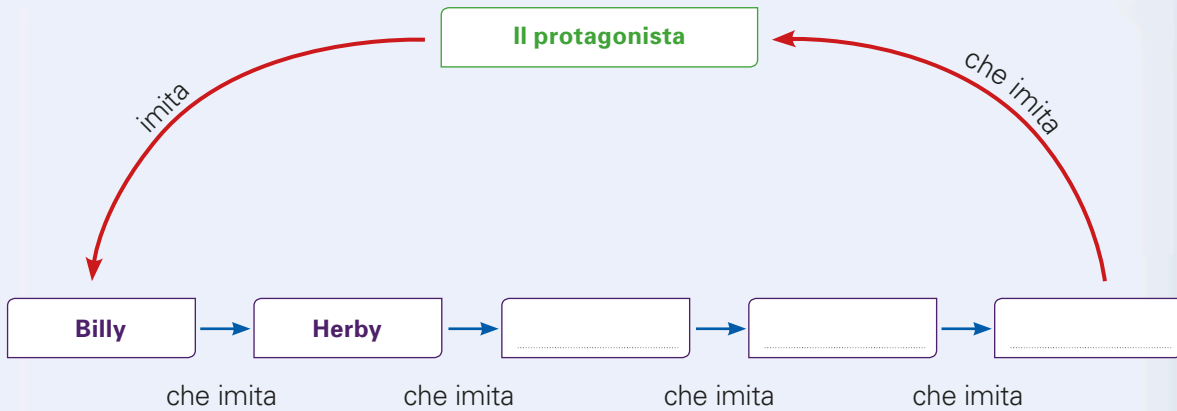
Ma un giorno Billy cambiò. Cominciò a stare sempre attorno a Herby: camminava come Herby e parlava come Herby. Mi confondeva! Io cominciai a camminare e a parlare come Billy, che camminava e parlava come Herby. E poi mi balenò alla mente che Herby camminava e parlava come Joey. E Joey camminava e parlava come Corky. Ed eccomi qui a camminare e parlare come l'imitazione che Billy fa della versione che Herby fa di Joey, il quale cerca di camminare e parlare come Corky. E chi pensate che Corky imiti nel camminare e nel parlare? Fra tanta gente, proprio Dopey, quel rompiscatole che cammina e parla come me!

(da Jack Canfield – M.V. Hansen, *Brodo caldo per l'anima 2*, Armenia, Milano, 2001)





1. Completa lo schema che riassume le imitazioni di cui si parla nel racconto.



2. In che cosa consiste il «colpo di scena» finale?

3. Anche tu imiti qualche tuo amico? Se sì, in che cosa lo imiti? Perché vuoi essere come lui? Pensi che sia migliore di te?

4. Se non imiti nessuno, è perché: (indica con una crocetta la risposta o le risposte che ritieni adatte)

- sei contento di essere così come sei, con i tuoi pregi e i tuoi difetti
 - ti consideri migliore degli altri
 - sei convinto che ciascuno debba avere una propria personalità e non imitare quella di altri
 - altro (specificare) _____
-
-

5. Pensi che nella società attuale siano più numerose le persone che imitano gli altri o le persone originali, dotate di una propria personalità, che sanno essere se stesse? Confronta la tua risposta con quelle dei compagni.

Rispetti gli altri?

Com'è differente l'atteggiamento del vecchio contadino da quello di sua moglie nei confronti del giovane straniero loro vicino di casa!

Il secchio

Johanna Marin Coles e Lydia Marin Ross

Un vecchio contadino osservava, scontento, un giovane che costruiva una capanna presso la sua risaia.

«Io mi chiedo da dove viene» disse alla moglie la sera stessa. «Non è di questa regione. Dai vestiti si direbbe che viene dalle montagne. Ma che cosa è venuto a fare qui? Non mi piace per niente. Ah, proprio no, non mi piace affatto...»

«Perché non vai a salutarlo domani?» lo consigliò la donna. «Dagli il benvenuto! Forse non conosce nessuno qui.»

«Non ci penso affatto» grugnì¹ il contadino. «Non sai che i montanari sono tutti ladri? Ignoriamolo. Forse basta un po' di pazienza e se ne andrà.»

Ogni giorno il contadino lavorava nella sua risaia. Con i piedi nell'acqua, strappava le erbacce che poi riponeva in un secchio.

Una mattina non trovò più il secchio nel posto dove stava di solito.

«Lo sapevo» mormorò, sollevando il letto e guardando nell'armadio. «Lo sapevo. Me l'ha rubato. Mi ha rubato il secchio!»

«Chi ti ha rubato il secchio?» gli chiese la moglie.

«Il montanaro!»

«Nessuno ti ha rubato niente» gli rispose la donna. «Lo sai che perdi tutto. Cercalo bene il tuo secchio, vedrai che lo ritrovi!»

Ma il vecchio contadino non la ascoltò. Uscì furtivamente² di casa e andò a spiare il suo vicino.

Il giovane straniero badava tranquillamente ai suoi affari, ma il contadino pensò che aveva un'aria sospetta.

«Niente da dire» pensava il contadino osservandolo. «Ha proprio l'aria del ladro di secchi, cammina come un ladro di secchi: è un ladro di secchi!»

«Buongiorno, vicino» gli augurò il giovane vedendolo nascosto dietro un albero.

Il vecchio scappò correndo.

«Visto?» disse ansante³ alla moglie. «Mi ha salutato perché non sospetti di lui. La tipica arroganza dei ladri. Mi prende in giro! Si sta burlando di me!»

E si barricò⁴ in casa con sua moglie, i suoi dieci polli e i suoi tre maiali.

1. **grugnì**: brontolò, mugugnò.

2. **furtivamente**: di nascosto.

3. **ansante**: respirando con difficoltà, con affanno.

4. **si barricò**: si rinchiuse.



«Poveretto» lo compati la moglie. «Tu hai perso la testa!»
 «Ma» gemette lui «dopo il secchio ruberà anche tutto il resto; e poi non ti ho detto» aggiunse tremando come una foglia «che i montanari, oltre che ladri, sono tutti assassini!»

La donna uscì scuotendo la testa e andò a sbrigare le faccende quotidiane.

Nel tardo pomeriggio, il vecchio contadino uscì di casa per bere l'acqua del pozzo... e cosa vide appoggiato sul bordo? Il suo secchio! E così si ricordò che era andato al pozzo a prendere un po' d'acqua per gli animali, e si era semplicemente dimenticato di riprenderlo.

«Be'» ripeteva tra sé, vergognandosi, «eppure quel montanaro sembra proprio un ladro...»

(da *L'Alfabeta della saggezza*, trad. di G. Longhi, Einaudi Ragazzi, Torino, 2005)

1. Il vecchio contadino quale atteggiamento assume nei confronti del giovane straniero e perché?

.....

.....

.....

2. Secondo la moglie, il vecchio contadino come dovrebbe comportarsi nei confronti dello straniero?

.....

.....

3. Perché, alla fine, il vecchio contadino si vergogna?

.....

.....

4. Tu, al posto del vecchio contadino, come ti saresti comportato nei confronti dello straniero?

.....

.....

5. Accettare, rispettare gli altri significa: (l'esercizio è avviato, continua tu insieme ai tuoi compagni)

- trattarli con gentilezza
- non emarginarli
- non avere pregiudizi nei loro confronti
-

Sei disposto a fare dei sacrifici per prepararti un buon avvenire?

Il protagonista del racconto che stai per leggere, facendo dei piccoli sacrifici, si ritrova un giorno...

Le sette uova

Jean Muzi

Due fratelli avevano l'abitudine di cacciare insieme e non ritornavano mai a mani vuote. Ma un giorno venne a mancare la selvaggina e, non avendo più molto da mangiare, dimagrivano a vista d'occhio.

Una sera, mentre i due cacciatori tornavano a casa senza aver ucciso nemmeno un animale, trovarono due uova non lontano dal fiume. Il minore preferì aspettare a mangiarle, perché sapeva bene che un uovo non sarebbe bastato a placare la sua fame. L'indomani i due uomini trovarono ancora due uova. Il maggiore ne mangiò uno. Il minore conservò l'altro.

Fu così per tutta la settimana. Il minore, che si contentava di sfamarsi ogni giorno con la frutta che trovava, possedeva ora sette uova.

Il mattino dell'ottavo giorno egli ebbe la gradevole sorpresa di constatare che le sue uova si stavano schiudendo. Sei di loro divennero galline e il settimo un gallo. Ben presto le galline cominciarono a deporre uova e il fratello minore dovette costruire un grande pollaio per ospitare tutti i volatili. Egli smise allora di accompagnare il fratello a caccia, per dedicarsi esclusivamente all'allevamento dei polli.

Il fratello maggiore non sapeva nulla di questo allevamento e rimase molto sorpreso che il fratello potesse invitarlo a pranzo ogni volta che tornava da caccia a mani vuote. Una sera, non potendone più, gli chiese: «Come ti procuri tutto quello che mi offri da mangiare?».

«Prima di rispondere» disse il minore «desidero farti una domanda. Tempo fa, abbiamo trovato delle uova. Che cosa hai fatto delle tue?»

«Le ho mangiate» esclamò il fratello maggiore. «Tu le hai mangiate, io invece le ho conservate. E grazie alle mie sette uova, oggi sono proprietario di un pollaio. Qualche volta è necessario fare dei piccoli sacrifici per preparare l'avvenire.»

«Hai ragione» disse il fratello maggiore.

Egli abbandonò a sua volta la caccia per lavorare con il fratello. E tutti e due si arricchirono velocemente.



(da *Storie del fiume Niger*, trad. di R. Grazzani, Fabbri Editori, Milano, 2002)



1. Quale dei due fratelli ha mangiato le uova?

> Quale, invece, le ha conservate? Così facendo, quali risultati ha ottenuto?

2. Per ottenere buoni risultati nello studio, nello sport o in altre attività è necessario impegnarsi molto e fare dei sacrifici. Concordi? Pensando alla tua giovane vita, in quali campi, in quali attività hai ottenuto buoni risultati? Con quali sacrifici?

3. Pensando al tuo futuro, quali «progetti di vita» hai? Quali sacrifici pensi che si debbano fare per realizzarli? Sei disposto a farli oppure sei un tipo che, se deve affrontare troppi sacrifici, sceglie un progetto di vita meno faticoso, meno impegnativo?

Che tipo sei?

Per definire con maggior precisione che tipo sei e per riflettere sugli aspetti del tuo carattere, della tua personalità, ti proponiamo il seguente elenco di caratteristiche opposte. Colora quelle che, secondo te, in tutta sincerità, ti descrivono meglio.

affettuoso	chiuso	sicuro di sé	insicuro	disinvolto	timido
autonomo	non autonomo	attento	distratto	costante	incostante
altruista	egoista	socievole	scontroso	paziente	impaziente
bonario	aggressivo	riservato	invadente	riflessivo	impulsivo
calmo	vivace	ordinato	disordinato	coraggioso	timoroso
educato	maleducato	deciso	indeciso	organizzato	disorganizzato
responsabile	irresponsabile	ubbidiente	disubbidiente	remissivo	ribelle
allegro	malinconico	disciplinato	indisciplinato	furbo	ingenuo
avaro	generoso	modesto	superbo	timido	sfacciato
attivo	pigro	sincero	bugiardo	superficiale	profondo, serio

Considera ora le caratteristiche da te colorate. Ti sembrano caratteristiche per lo più positive o negative? Quali le tue riflessioni in proposito? Quali i tuoi proponimenti per migliorare eventuali aspetti negativi del tuo carattere?

Segui anche, a tal proposito, i consigli, i suggerimenti dei tuoi insegnanti.

IO E LA SCUOLA

Com'è stata la tua esperienza di scuola primaria?

In queste pagine autobiografiche l'autrice ricorda la sua esperienza di scuola primaria: un'esperienza inizialmente «un po' buia», ma poi «molto luminosa».

Ricordi divisi in due

Nicoletta Costa

Mi piaceva molto andare a scuola.

I miei ricordi della scuola elementare si dividono in due parti: una parte un po' buia, con odore di minestra di sedano, l'altra parte molto luminosa, con odore di quaderni nuovi e di matite.

I ricordi bui sono quelli dei primi anni, quando andavo alla scuola delle suore.

Questa scuola era buia, forse perché era circondata da un bellissimo giardino, con grandi alberi le cui foglie impedivano alla luce di entrare in classe.

In prima, avevo come maestra una suora piccolina, che cinguettava e saltellava come un fringuello. In seconda invece c'era una suora che si chiamava madre Vincenzo, aveva lunghi baffi, la voce grossa e indossava scarponcini neri con i lacci. Così, per molto tempo, io sono stata convinta che le suore potessero essere sia maschi sia femmine.

Alla scuola delle suore si studiava il francese, si cantavano molte canzoni religiose, si lavorava all'uncinetto e si andava a messa.

Si mangiava lì e c'erano cibi terrificanti, come minestra di sedano e fettine di carne durissima, praticamente impossibili da masticare...

Per cavarmela, mi sedevo sempre vicino a una bambina di nome Rosanna, molto distratta e di buon appetito.



Visto che era distratta, le mettevo nel piatto la mia fettina e lei la mangiava tutta senza accorgersi di nulla.

Per la minestra, invece, non c'era nulla da fare: dovevo tapparmi il naso e mandarla giù, in un modo o nell'altro.

Credo, in questo periodo della minestra, di non essere stata affatto una brava scolara: la mia cartella era piena di briciole e i miei quaderni piuttosto spiegazzati; in più mi pendevano sempre i calzettoni, non sapevo bene le preghiere e, nel coro, durante la messa, mi mettevano dietro, perché ero stonata.

Mi ricordo che giocavo sempre con i maschi più scatenati e che una volta ho picchiato una bambina che si chiamava Mimma e sono stata giustamente punita con un brutto voto in condotta.

In quarta elementare, ho cambiato scuola: la nuova scuola era fatta di mattoni rossi, non aveva un giardino ma un grande cortile di cemento, molto luminoso.

Qui non c'erano le suore, nemmeno una, e non era così importante avere i calzettoni bianchi perfettamente tesi e immacolati.

La mia maestra si chiamava Maria, aveva gli occhi azzurri e sorrideva molto.

Di questo periodo passato alla scuola comunale, oltre al delizioso profumo dei quaderni (si chiamavano «Regioni d'Italia» e avevano fotografie di città, stampate sulla copertina...), mi ricordo di aver disegnato molto.

Non ricordo nulla delle lezioni di aritmetica o di geografia, che certamente ci sono state; mi ricordo filastrocche, storie inventate e fogli bianchi che allegramente si riempivano di segni colorati, sotto lo sguardo sorridente della maestra dagli occhi azzurri.

(da *Quando avevo la tua età*, Bompiani, Milano, 1999, rid.)



1. Quali ricordi hai della scuola primaria? Quali sono state le esperienze più significative, che resteranno per sempre impresse nella tua memoria?

La mia esperienza di scuola primaria

Alla scuola primaria, come erano i tuoi rapporti con i compagni e gli insegnanti? Quali erano le tue caratteristiche di alunno? Quali difficoltà hai incontrato? Quali successi hai conseguito? Quali abilità, competenze linguistiche hai acquisito? Prova a riferircelo compilando il seguente **questionario**.

Io e i miei compagni

1. A scuola andavi d'accordo:

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> con tutti i compagni | <input type="checkbox"/> con pochi compagni |
| <input type="checkbox"/> con quasi tutti i compagni | <input type="checkbox"/> con nessuno |

2. Le tue eventuali difficoltà di rapporto con i compagni a che cosa, secondo te, erano dovute?

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Al tuo carattere timido | <input type="checkbox"/> Perché ti sentivi superiore agli altri |
| <input type="checkbox"/> Al tuo carattere aggressivo | <input type="checkbox"/> Perché non ti interessava stare con gli altri |
| <input type="checkbox"/> Alla tua insicurezza | <input type="checkbox"/> Altro (specificare) |
| <input type="checkbox"/> Perché ti sentivi poco accettato | |

3. Avevi un compagno di classe «speciale», che preferivi rispetto a tutti gli altri?

- Sì No

> Se sì, quali caratteristiche comportamentali aveva il tuo compagno preferito?

.....

.....

.....

Io e i miei insegnanti

4. In che rapporti eri con i tuoi insegnanti?

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Sempre buoni | <input type="checkbox"/> Con alcuni buoni, con altri conflittuali |
| <input type="checkbox"/> Abbastanza buoni | <input type="checkbox"/> Conflittuali |

5. Se hai definito «conflittuali» i tuoi rapporti con gli insegnanti, spiegate le ragioni.

.....

.....

6. Avevi un insegnante «speciale», che preferivi rispetto agli altri?

- Sì No

> Se sì, quali caratteristiche comportamentali aveva il tuo insegnante preferito?

.....

.....

.....



Io e le materie scolastiche

7. Le materie che ti piacevano di più erano:

a. perché

b. perché

c. perché

8. Le materie che ti piacevano di meno erano:

a. perché

b. perché

c. perché

9. Le tue eventuali difficoltà di apprendimento dipendevano:

- dalla tua scarsa attenzione a scuola
- dalla tua scarsa applicazione in genere
- dal fatto che non ti interessava lo studio
- dall'insegnante che non ti dava gli aiuti adatti per farti esercitare
- dal fatto che a casa non potevi studiare tranquillamente, eri disturbato
- altro (specificare)





Le mie caratteristiche di alunno

10. Il tuo impegno alla scuola primaria è stato:

- costante
- discontinuo
- molto discontinuo

11. Portavi a scuola i materiali (quaderni, libri...) richiesti:

- regolarmente
- saltuariamente
- quasi mai
- mai

12. Eseguivi i compiti assegnati per casa:

- regolarmente
- saltuariamente
- quasi mai
- mai

13. Generalmente, di fronte a richiami o sollecitazioni da parte degli insegnanti, assumevi un atteggiamento:

- di accettazione
- di insofferenza
- di indifferenza
- di rifiuto

14. Di fronte a eventuali difficoltà, a chi ti rivolgevi per spiegazioni, esemplificazioni?

- esclusivamente agli insegnanti
- esclusivamente ai compagni
- sia agli insegnanti sia ai compagni
- a nessuno

15. Preferivi lavorare:

- individualmente, da solo
- con un gruppo qualsiasi di compagni
- esclusivamente con pochi compagni che consideravi tuoi amici

16. Nei gruppi di lavoro:

- collaboravi alla pari
- tendevi a essere il capo
- tendevi a sottrarti al tuo dovere
- preferivi seguire gli altri





Le mie abilità linguistiche

17. Alla fine della scuola primaria, quali abilità, competenze pensi di aver acquisito e quindi di possedere? Nella seguente tabella indica, di volta in volta, con una crocetta la risposta che ritieni più appropriata.

		Sì	Abbastanza	No
1.	So ascoltare senza distrarmi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	So ascoltare e comprendere un testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	So prendere appunti mentre ascolto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Mi esprimo oralmente in modo chiaro ed efficace.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	So esporre oralmente con sicurezza un testo letto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Sono in grado di memorizzare un testo con facilità.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	So leggere ad alta voce in modo chiaro ed espressivo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	So leggere mentalmente con buona rapidità.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.	Comprendo ciò che leggo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10.	So prendere appunti mentre leggo e studio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11.	So scrivere in modo ortograficamente corretto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12.	So usare correttamente la punteggiatura.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13.	So usare correttamente i modi e i tempi dei verbi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14.	So usare il dizionario.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15.	So esprimere concetti e fatti in modo logico e pertinente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16.	So riassumere un testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17.	So commentare un testo o una poesia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18.	So organizzare le idee prima di scrivere un tema.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19.	So scrivere un tema senza andare «fuori tema».	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20.	So scrivere in modo personale e originale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

18. Se alla scuola primaria hai avuto incertezze, difficoltà di lettura, scrittura, comprensione o esposizione orale/scritta, chi ti ha aiutato a superarle in parte o del tutto?

Gli insegnanti

I familiari

I compagni

Altri (specificare)

Dalla scuola primaria alla scuola secondaria: quali le tue impressioni?

Margot, la ragazzina protagonista del brano che stai per leggere, come affronta l'«imminente rivoluzione» che sta per travolgere la sua vita?

La vigilia del grande giorno, prova sentimenti diversi e contrastanti: eccitazione, curiosità, preoccupazione.

Arriva poi il primo giorno di scuola media (la scuola secondaria di primo grado di oggi): dopo tanta paura, Margot si sente finalmente tranquilla e a suo agio.

Il primo giorno di scuola

Susie Morgënstern

La vigilia del grande giorno Margot andò a letto alle otto, sebbene l'orario di inizio delle prime fosse fissato alle 13 e 50, perché voleva essere in forma. Sua madre venne ad abbracciarla.

«Mamma, ho paura della prima media.»

«Paura di cosa esattamente?»

«Di tutto.»

«Tutto! Cosa vuol dire?» insistette sua madre.

«Non lo so.»

«Allora è paura di ciò che non conosci. Non ti preoccupare, tra qualche giorno sarai già una veterana¹ della prima media e saprai tutto.»

«Ma se non avrò amici nella mia classe?»

«Te ne farai altri, gli amici non ti sono mai mancati!»

«E se i prof sono antipatici?»

«Sopravviverai!» dichiarò sua madre ormai impaziente.

«E se non capisco niente?»

«Capirai!» la rassicurò la signora Melo uscendo.

«È facile da dire» pensò Margot. Si girò e rigirò nel letto. «E se non riesco a trovare la toilette?» si chiese con preoccupazione.

Andò velocemente al gabinetto come se si trattasse della sua ultima pipì. Verificò lo zaino per essere certa di avere il necessario per scrivere.

Infine, malgrado l'imminente rivoluzione che stava per travolgere la sua vita, si addormentò dopo aver contato sino a 1.776.

Sua sorella andava in terza, ma Margot sapeva di essere lei, quel giorno, la vera star della famiglia. Anne non ne teneva conto e non la finiva di provocarla con i suoi consigli. Il litigio più violento scoppiò prima della grande partenza.

Margot si apprestava a sistemarsi le cinghie dello zaino sulle spalle.

«Non mi dirai che porti lo zaino in prima media!» tuonò Anne.

1. **veterana**: esperta.



«Come faccio a portare le mie cose altrimenti?» implorò Margot.
«Mettila in una borsa e basta! Nessuno porta lo zaino il primo giorno della prima media.»
Margot rimase sulle sue posizioni: «Io invece porto lo zaino».
«Lasciala fare quel che vuole» intervenne la madre.
Finalmente Margot uscì di casa, preoccupata dall'idea che lo zaino la facesse apparire completamente fuori moda, terrorizzata dal pensiero di avere dei prof severi. Sua madre l'accompagnava.
I bambini e i genitori erano radunati nel cortile della scuola.
Margot cercava con lo sguardo dei visi familiari. Vide due compagne delle elementari e si diresse verso di loro.
Improvvisamente ci fu un movimento sotto la pensilina del cortile. Una voce autoritaria ordinò ai genitori di restare all'esterno e ai ragazzi di radunarsi in silenzio nell'atrio; ma i genitori restarono appiccicati ai loro figli e ci fu una gran confusione.
Un signore con pancia e baffi leggeva i nomi degli studenti delle classi prime.
Margot si concentrava intensamente. Aveva paura di non sentire il suo nome, paura di non venire chiamata, paura di dimenticare addirittura il suo nome che ripeté tra sé e sé più volte per tenerlo a mente.
Margot temeva sempre di più di venir dimenticata. Il suo nome non appariva su nessun elenco. Tutti quelli che conosceva erano già stati chiamati.
«Prima F.»
Chiamò quattordici nomi e finalmente Margot sentì pronunciare, come per miracolo, anche il suo.
Gridò: «Presente!», e raggiunse gli altri.
Quando la classe fu al completo, seguì il professore nell'aula.
Si sentiva finalmente tranquilla e a suo agio. Uff! Ce l'aveva fatta!



Il prof aveva un'aria simpatica con il casco della moto in mano e i capelli a spazzola, ma non era il suo genere. Preferiva i barbuti. Si aggrappava a ogni parola che lui pronunciava. Cominciò con il copiare l'orario nel diario. Non era mica male. Aveva il mercoledì completamente libero così come il venerdì pomeriggio.

Quella sera, a tavola, fece un breve resoconto del suo primo giorno di scuola.

«Come sono i tuoi compagni?»

«Non un granché. Pensa che ce n'è uno che non ha neanche portato il necessario per scrivere: non un foglio, una matita, una biro. Il prof gli ha detto che aveva fatto una cattiva impressione. Ma a parte lui, tutti avevano uno zaino!» gridò Margot all'indirizzo di sua sorella.

«La scuola è bella?» chiese sua sorella, che aveva frequentato un altro istituto.

«Non è male» rispose Margot. «Le classi sono spoglie, non ci sono decorazioni né disegni, i corridoi sono stretti, ingombri ed è difficile non farsi schiacciare: ma c'è una certa atmosfera!»

«E i prof? Sono uomini o donne?»

Margot fece un rapido calcolo. «Cinque uomini e cinque donne. C'è un buon equilibrio.»

«Hai fatto qualche amicizia?»

«Tutti parlavano con tutti! Ci sono troppi maschi! Credo che farò amicizia con una tipa che si chiama Denise. Ha l'aria simpatica e seria. Bisogna comprare tutto l'occorrente per giovedì. Ogni prof ha dato il suo elenco. Serve un sacco di roba, ancora un po' e dovremo acquistare una cartoleria intera. Ho fatto il conto: tre quadernoni, uno verde, uno rosa, uno blu con fogli verdi, rosa, blu e bianchi. Un dizionario normale, uno analogico², due quaderni da cento pagine senza spirali, un compasso, un rapportatore³, una squadra, una riga.»

«Ai miei tempi, una matita e un foglio bastavano» mormorò suo padre.

«E non vi ho letto il materiale comune a tutte le materie.»

«Controlla bene se c'è qualcosa dell'anno scorso che puoi utilizzare» raccomandò sua madre.

«Verrò con te domani pomeriggio. Devo comprare anch'io delle cose» propose sua sorella.

«Non dimenticare tutti quei quadernoni ammonticchiati in camera tua.»

«Ma mamma, ce ne vuole uno blu, uno rosa e uno verde. Quei quadernoni con i disegni in copertina non possono più servire.»

«Fai come credi, ma vedi di evitare gli sprechi!»

«Non ti preoccupare, mamma!»

(da *Prima media!*, trad. di P. Varetto, Einaudi Ragazzi, Trieste, 1996, rid.)



2. analogico: lessicale, che raggruppa i vocaboli in base ad affinità di significato.

3. rapportatore: tipo semplice di goniometro, usato per costruire angoli di una certa ampiezza o per misurare angoli dati.



1. Quali sentimenti, stati d'animo hai provato nei giorni precedenti l'inizio della prima secondaria? Per caso anche tu, come Margot, avevi paura? Se sì, di che cosa esattamente?

.....
.....

2. I tuoi maestri della scuola primaria ti hanno preparato ad affrontare una scuola diversa? In che modo?

.....
.....

3. Com'è stato il tuo primo giorno di scuola secondaria? Quali impressioni ti hanno fatto i professori, i compagni, l'aula, il nuovo ambiente scolastico? Confronta le tue impressioni con quelle dei compagni.

.....
.....

4. Anche se sei solamente all'inizio dell'anno scolastico, avrai certamente notato alcune differenze tra la scuola primaria e la scuola secondaria. Quali?

.....
.....

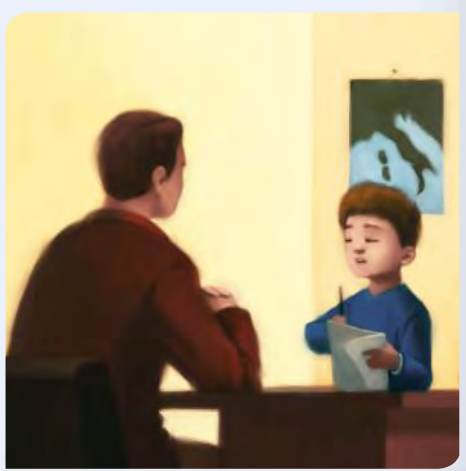
5. Hai già fatto qualche amicizia? Con chi?

.....

6. Per quanto riguarda gli insegnanti, ti sarai senz'altro accorto che, rispetto all'anno scorso, sono più numerosi e ciascuno di loro insegna una materia diversa, per un differente numero di ore. Perché non provi a conoscerli meglio, a intervistarli, rivolgendo loro delle domande relative alla loro materia, al loro metodo didattico, di insegnamento? Ad esempio:

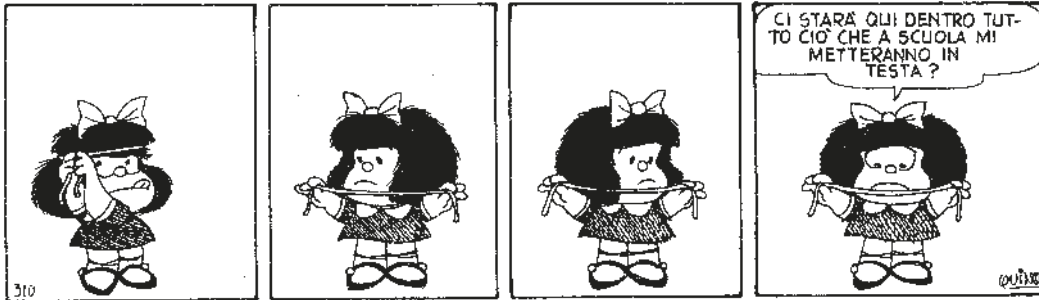
- Quali argomenti verranno trattati?
- Come saranno trattati?
- Sono previste delle attività pratiche, di laboratorio?
- Quali tipi di verifiche saranno utilizzate? Verifiche orali, scritte, prove oggettive?
- Come avverrà la valutazione?
- (continua tu insieme ai tuoi compagni)

.....
.....
.....
.....
.....
.....



A proposito di scuola: quali le tue opinioni, i tuoi desideri?

Ti presentiamo alcune strisce umoristiche. Divertiti a leggerle, quindi indica, per ciascuna di esse, quale particolare aspetto o riflessione, opinione relativi alla scuola viene evidenziato.



© Joaquin S. Lavado (Quino), published by arrangement with Caminito S.a.S. Literary Agency

1



PEANUTS by Charles M. Schulz © Peanuts Worldwide LLC/ distributed by Universal Uclick/Ilpa

2



3



Leggi ora queste opinioni sulla scuola scritte da due ragazzi della tua età.

«Per un tipo come me, che ha voglia di divertirsi, che fa fatica a stare fermo, rimanere seduto tutte le mattine per cinque ore nel banco è una tortura. Non per niente i momenti che preferisco sono l'intervallo, quando ci si può scatenare un po' nei corridoi o in cortile, e l'ora di ginnastica. I miei genitori naturalmente a volte si preoccupano, perché ogni tanto porto a casa delle note, sempre sul comportamento. Io però non lo faccio apposta e studiare non mi dispiace, perciò i miei voti non sono male. È solo che ho bisogno di muovermi. Devo dire, tra l'altro, che quasi tutti gli insegnanti lo hanno capito e mi supportano. Quando c'è da fare qualche commissione in giro per la scuola, per esempio, la prof di lettere manda sempre me: prima pensavo che lo facesse per non avermi tra i piedi, adesso ho capito che mi fa un regalo. Tutto sommato a scuola sto bene, ho amici sia nella mia classe sia nelle altre sezioni e con i prof vado d'accordo, sempre tenendo conto che a volte in classe disturbo. Se vorrei che la scuola fosse diversa? Vediamo... sì, vorrei che le mattine durassero al massimo tre ore, con un'ora di ginnastica tutti i giorni.»

Edoardo



«Finché sono andata alle elementari, tutto è filato liscio. Avevo una maestra fantastica, simpatica, buona, le volevamo un bene dell'anima. Poi, con l'inizio delle medie, sono cominciati i problemi. I miei genitori dicono che la colpa è dell'età, che a tredici anni tutte le ragazze cominciano a ribellarsi, che poi passa. Il punto è che io non mi ribello: a me andare a scuola piace molto, mi diverto e mi interessano le lezioni.

Quello che non sopporto, però, sono le ingiustizie. Faccio un esempio: perché se una lezione viene ripetuta nello stesso modo da due ragazze diverse, una prende un voto più alto dell'altra? La risposta è facile: perché l'insegnante ha una preferenza. Però quando lo facciamo notare – di solito sono io che parlo e che vengo rimproverata – ci dicono che è questione di come si espongono le cose, di facilità di parola e così via. Io non lo trovo giusto, perché lo sforzo che c'è dietro è uguale per tutti, anche se poi qualcuno fa una figura migliore.

Comunque il mio problema è questo, per il resto a scuola mi trovo bene. Secondo i miei, dovrei portare più rispetto agli insegnanti, ma credo che non capiscano: io rispetto tutti, però mi piacerebbe che anche loro fossero più comprensivi. E poi vorrei che ci insegnassero cose più utili: quello che imparo è interessante, ma a che cosa mi servirà nella vita?»

Silvia

(da E. Rosci e S. Rivolta, *Io tu tutti*, Archimede, Torino, rid.)

1. Ti riconosci in qualche affermazione di Edoardo o di Silvia?

.....

.....

.....

2. Secondo te, sulla base della tua esperienza, la scuola:

- ti fa imparare cose necessarie e utili
- ti fa imparare cose importanti e interessanti
- ti costringe a studiare cose inutili, noiose, incomprensibili
- ti offre l'occasione di entrare in rapporto con ragazzi della tua stessa età, di stringere amicizie, di lavorare in collaborazione, di discutere i problemi dei giovani e anche di trascorrere delle ore lietamente
- ostacola il tuo bisogno di stringere rapporti con i compagni, di lavorare insieme, di scambiarsi esperienze
- si basa soprattutto sulla ripetizione meccanica delle cose dette dall'insegnante o lette nei libri di testo
- stimola nuovi interessi e incentiva la creatività
- altro (specificare)

.....

.....

3. Evidenzia comportamenti, atteggiamenti, attività... che, secondo te, a scuola sono particolarmente:

- sgradevoli:
- piacevoli:
- dannosi:
- utili:
- ingiusti:
- necessari:

4. Quale importanza attribuisi al successo scolastico?

- Molta Poca
- Abbastanza Nessuna



5. Quali caratteristiche dovrebbe avere la tua «scuola ideale»? Indicale nella tabella.

Collocazione dell'edificio
Struttura dell'edificio (aule, biblioteca, palestra, segreteria, presidenza...)
Arredamento delle aule
Collocazione dei banchi
Materie
Numero di ore giornaliere
Organizzazione dell'orario
Durata dell'intervallo e dell'eventuale pausa-mensa
Attività sportive o ricreative
Insegnamento delle lingue straniere
Metodo d'insegnamento
Metodo di studio (individuale, di gruppo...)
Assegnazione dei compiti per casa
Rapporto alunni-insegnanti
Gite, uscite didattiche
Altro (specificare)

6. Confronta ora la scuola che vorresti tu con quella che vorrebbero i tuoi compagni. Quali somiglianze o differenze noti?

IO E LA LETTURA

Che lettore sei?

In questi brani autobiografici gli autori parlano di sé bambini, delle loro prime esperienze di lettura, del loro rapporto con la lettura.

La mia passione erano i libri

Dacia Maraini

Quando avevo la tua età, la mia passione erano i libri.

Leggevo fino a sfinirmi, immergendomi nei libri come in un'acqua amica e benigna. Leggevo in ogni momento della giornata, tanto da ricevere i rimproveri dei miei insegnanti a scuola, dei miei genitori a casa quando pretendevo di rimanere sui libri pure a tavola mentre mangiavo.

Per leggere più tranquilla, a scuola, mi mettevo sempre negli ultimi banchi.



L'insegnante qualche volta diceva: «Maraini, che fai, dormi?», perché mi vedeva con la testa china e gli occhi bassi che da lontano sembravano chiusi. In realtà leggevo, ma non potevo dirlo e perciò mi prendevo in silenzio i rimproveri per il mio presunto sonno.

Anche quando non sapevo ancora leggere ero appassionata di storie e chiedevo a tutti di raccontarmele. Mia madre era la sola che avesse la pazienza di raccontarmene sempre una nuova. Ma a me piaceva anche sentirle una seconda volta. Appena finiva di narrarmi una storia le dicevo: «Ancora». «Ma la storia è finita» protestava lei. E io, insistente: «Ricomincia da capo, ti prego».

Qualche volta lei ricominciava, qualche volta no, perché era stanca.

(da *Quando avevo la tua età*, Bompiani, Milano, 1999, rid.)

Una vera tortura

Peter Bichsel

Il mio primo libro fu una lettura obbligata, una vera tortura. Lo ricevetti in regalo da una zia. Io avevo nove anni e si trattava di un vero e proprio libro, con tante pagine e senza illustrazioni: *Christeli* di Elisabeth Müller, opera tristissima e sentimentale, un libro proprio a modo e per nulla avvincente.

Con questo libro ingaggiai una vera e propria lotta. Dovevo leggerlo – perfino i miei genitori insistevano, soprattutto perché erano già evidenti le mie debolezze in ortografia e si sperava che attraverso la lettura sarei arrivato a dettati migliori, attraverso dettati migliori a voti migliori e, attraverso questi, a migliori possibilità di successo, a uno stipendio migliore e a una moglie più bella, a una casa più grande e forse anche a un'automobile. In questo contesto leggere andava comunque di pari passo con la carriera.

Il libro era terribilmente noioso. Ci tenevo dentro due segnalibri: il primo indicava dov'ero già arrivato, il secondo indicava la meta che mi prefiggevo: da pagina... a pagina...



– fino a pagina 48 –, oggi voglio arrivare fin lì. Non tenni duro e non raggiunsi mai la mia meta giornaliera, tuttavia ero orgoglioso che la zia mi ritenesse abbastanza cresciuto da essere un lettore. E, ad ogni modo, ero pur sempre uno con un libro in mano e in cuor mio mi sentivo superiore a tutti i giocatori di pallone e arrampicatori di alberi senza libro. Avevo il sospetto che leggere libri fosse qualcosa di migliore.

Un anno dopo, il 23 dicembre, lessi le ultime due pagine. Avevo letto un intero libro, ce l'avevo fatta, ne ero orgoglioso e decisi di restare un lettore – uno che legge dei veri libri dalla prima all'ultima pagina. D'altra parte, come giocatore di calcio non ero granché.

(da *Il lettore, il narrare*, trad. di G. Messori, Marcos y Marcos, Milano, 1989, rid.)

1. Ricordi qual è stata la tua prima esperienza di lettura? Prova a raccontarla seguendo le indicazioni.

- Quando è avvenuta?
- Dove è avvenuta?
- Con chi è avvenuta?
- Di quale libro si trattava?
- Quali le tue impressioni, riflessioni?

Che lettore sei?

Qual è il tuo atteggiamento nei confronti della lettura? Quali sono i tuoi gusti, le tue preferenze, le tue abitudini in fatto di lettura?

Prova a riferirlo compilando il seguente **questionario**.

1. Ti piace leggere?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- No

2. Nel tempo libero dalle occupazioni scolastiche o quando sei in vacanza, ti dedichi più volentieri alla lettura di: (indica con una crocetta le letture e numerale in ordine di importanza)

- quotidiani
- riviste, giornali per ragazzi
- settimanali
- fotoromanzi
- giornali sportivi
- libri
- fumetti
- altro (specificare)



3. Generalmente, come consideri la lettura di un libro? (Puoi indicare più risposte)

- Una piacevole occupazione
- Un'occasione unica per imparare, arricchire le proprie conoscenze
- Un'occasione unica per immergersi in mondi immaginari, che stimolano la fantasia
- Un'attività noiosa
- Uno spreco di tempo
- Un obbligo
- Un'attività faticosa
- Altro (specificare)

4. Se consideri positivamente la lettura di un libro, chi ti ha fatto scoprire il piacere della lettura?

- I genitori
- Gli insegnanti
- Gli amici
- Altre persone e cioè
- Nessuno, perché l'hai scoperto da solo

5. Abitualmente leggi un libro: (puoi indicare più risposte)

- spontaneamente
- perché obbligato dai genitori
- su indicazione dei genitori, familiari
- su indicazione degli insegnanti
- su indicazione di un amico

6. Nell'arco di un anno, quanti libri leggi?

- Nessuno
- Uno
- Due
- Tre
- Quattro
- Più di quattro

**7. Abitualmente leggi libri: (puoi indicare più risposte)**

- che acquisti personalmente in libreria
- che ti vengono prestati dagli amici
- che ti procuri alla biblioteca pubblica
- che ti regalano
- che trovi in casa
- che ti procuri alla biblioteca scolastica

8. Quando leggi un libro: (puoi indicare più risposte)

- ami il silenzio intorno a te
- preferisci un sottofondo musicale
- ti apparti in un luogo preferito (camera, salotto...)
- preferisci stare in compagnia di amici o familiari
- preferisci sdraiarti o sederti sul tappeto, sul divano o sul letto
- preferisci stare seduto alla tua scrivania
- altro (specificare)

9. Quali generi di libri preferisci? (Indica con una crocetta i generi e numerali in ordine di preferenza)

- | | | |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> Fantastico | <input type="checkbox"/> Di avventura | <input type="checkbox"/> Di fantascienza |
| <input type="checkbox"/> Poliziesco o giallo | <input type="checkbox"/> Horror | <input type="checkbox"/> Comico-umoristico |
| <input type="checkbox"/> Epico-legendario | <input type="checkbox"/> Storico-sociale | <input type="checkbox"/> Di attualità |
| <input type="checkbox"/> Di divulgazione scientifica | <input type="checkbox"/> Storie autobiografiche | <input type="checkbox"/> Fiabe e favole |
| <input type="checkbox"/> Libri game | <input type="checkbox"/> Libri a fumetti | <input type="checkbox"/> Fantasy |

10. In questi ultimi anni, i tuoi gusti, le tue preferenze in fatto di lettura:

- sono rimasti immutati, nel senso che continuano a piacerti libri di genere
- sono parzialmente cambiati, nel senso che continuano a piacerti libri di genere, ma ti sei appassionato anche al genere
- sono totalmente cambiati, nel senso che prima ti piacevano libri di genere, ora ti piacciono libri di genere

11. Dei libri che finora hai letto, quale consiglieresti a un amico e perché?

.....

12. Riporta ora il titolo del libro peggiore che hai letto e spiega le ragioni del tuo giudizio negativo. Non ti preoccupare di stroncare la trama o di demolire i personaggi o di criticare il linguaggio. Sfogati in piena libertà e sincerità.

.....

.....

.....

13. Come ti piacerebbe che si svolgesse l'attività scolastica di lettura del libro di narrativa? (Puoi indicare più risposte)

- Lettura silenziosa da parte di ogni singolo alunno
- Lettura a voce alta, a turno, da parte degli alunni
- Lettura a voce alta da parte dell'insegnante che, all'occorrenza, interpreta o spiega i passi più difficili da comprendere
- Discussione collettiva in classe o confronti di opinioni riguardo a problematiche, tematiche che emergono dalla lettura del libro o a determinati comportamenti dei personaggi
- Lettura di un unico libro, uguale per tutti gli alunni, così da poterlo assimilare e interiorizzare sotto la guida dell'insegnante
- Lettura di più libri, a seconda delle preferenze di ciascun alunno

14. In conclusione, che tipo di lettore ti definiresti?

- Accanito, divoratore
- Entusiasta
- Medio
- Annoiato, distratto
- Obbligato
- Nemico della lettura



Perché leggere?

Per riflettere sul fascino e sull'importanza della lettura, ti proponiamo qui di seguito alcune testimonianze di poeti e scrittori e alcune vignette.

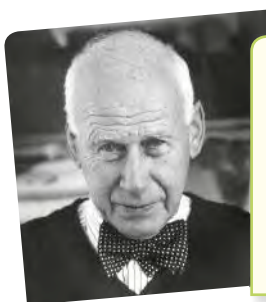


Non esiste un vascello veloce come un libro per portarci in terre lontane.

Emily Dickinson

Non è vero che abbiamo solo una vita da vivere; se sappiamo leggere, possiamo vivere tante più vite e tanti più tipi di vite di quello che desideriamo.

Samuel Ichiye Hayakawa

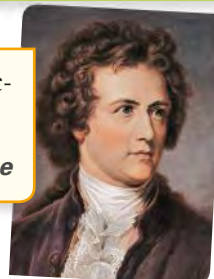


Che cosa accade quando leggiamo? L'occhio segue neri segni alfabetici sul bianco della carta da sinistra a destra, ancora e ancora. E creature, paesaggi naturali o pensieri che un altro ha pensato, un attimo oppure mille anni fa, prendono forma nella nostra immaginazione.

Olof Lagercrantz

Ogni libro è un capitale che silenziosamente ci dorme accanto, ma che produce interessi incalcolabili.

Johann Wolfgang Goethe

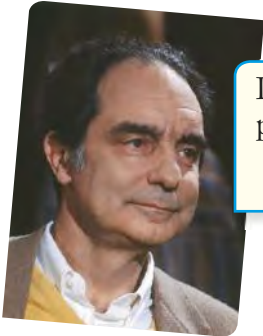
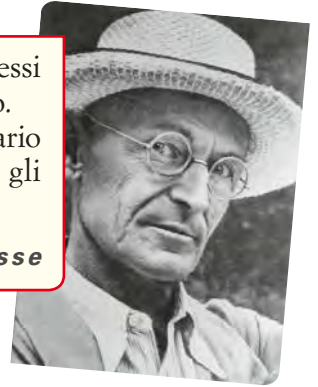


Il libro, sia esso romanzo, saggio o poesia, deve coinvolgere al massimo l'intelligenza e la sensibilità del lettore. Quando in un libro, di poesia o di prosa, una frase, una parola, ti riporta ad altre immagini, ad altri ricordi, provocando circuiti fantastici, allora, solo allora, risplende il valore di un testo. Al pari di un quadro, di una scultura o di un monumento, quel testo ti arricchisce non solo nell'immediato, ma ti muta nell'essenza.

Giulio Einaudi

Chi legge i libri come si stanno ad ascoltare gli amici, vedrà come essi gli sveleranno i loro tesori e diventeranno per lui un intimo possesso. Quello che egli legge non scivolerà via né andrà perduto, ma al contrario gli rimarrà e gli apparterrà, lo allieterà e lo consolerà come soltanto gli amici sanno fare.

Hermann Hesse



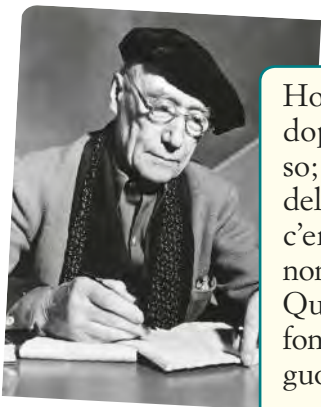
Leggere significa affrontare qualcosa che sta proprio cominciando a esistere.

Italo Calvino



Leggendo si prova un profondo piacere; si scopre di poter vivere tante vite diverse, di poter viaggiare nel tempo e nello spazio. Noi siamo chiusi dentro una vita limitata, prevedibile e i romanzi danno la possibilità di attraversare altre esistenze, altri panorami, calzando altre scarpe, annusando altri odori, in un tempo che non ci appartiene. Quando si compie questo miracolo, è come se si realizzasse un incontro al di là dello spazio e del tempo, nel mondo misterioso del possibile. Il libro è il luogo di questo incontro.

Dacia Maraini



Ho letto quel certo libro e, dopo averlo letto, l'ho chiuso; l'ho riposto nella mensola della mia libreria, ma in esso c'era quella certa parola che non posso dimenticare. Quella parola è scesa così in fondo a me che non la distinguo più da me stesso.

André Gide





1. Ti è mai capitato, leggendo un libro, di avere l'impressione di vivere altre vite, di provare il piacere di «entrare in altri mondi», in un gioco di proiezione-identificazione con fatti e personaggi? Se sì, soprattutto con quale libro?

.....
.....

> In relazione a questo libro, scrivi una breve frase di «invito alla lettura», che invogli cioè i tuoi compagni a leggerlo.

.....
.....

2. Perché leggere? Provate tutti insieme a elencare cinque ragioni per cui leggere è bello. Poi trascrivetele su un cartellone che appenderete in classe, magari corredato anche di vignette o disegni illustranti il piacere della lettura, ad esempio come quello che ti proponiamo.

Leggere è bello

> Perché

.....
.....

> Perché

.....
.....

> Perché

.....
.....

> Perché

.....
.....

> Perché

.....
.....



Come far crescere la tua passione per la lettura?

ECCO SEI PREZIOSI CONSIGLI

1. **Scegli sempre libri al livello delle tue capacità di lettura.**
2. **Prova a leggere libri di argomenti e generi letterari diversi**, in modo da individuare quelli che possono procurarti maggior piacere.
3. **Metti impegno e costanza nella lettura delle prime venti-trenta pagine di un libro**, in modo da «entrare nello spirito del libro». Ci sono, infatti, libri che affascinano sin dalla prima pagina, mentre altri richiedono tempo per appassionarci.
4. Una volta entrato nello spirito del libro, **non vergognarti di saltare righe, pagine o intere sezioni se non ti interessano e se la loro lettura potrebbe causare l'interruzione del libro**. Nel saltare alcune parti ci si costruisce una propria visione del libro e questo ci fa sentire attivi. Attento, però, a non abusare di questa pratica, perché, a lungo andare, può creare lo stesso tipo di frustrazione che si ha quando, con il telecomando, si passa da un canale all'altro della televisione per cercare un programma che interessi maggiormente.
5. **Cerca di avere sempre a disposizione qualche libro che ti interessi**. Quando ti capita di sentir parlare bene di un libro (da un amico, alla televisione...), prendi nota del titolo e compralo appena puoi. Prima o dopo, infatti, si presenterà l'occasione di dedicare tempo alla lettura e allora sarai ben felice di leggere un libro di tuo gusto, invece di subire la noia o la scelta affrettata di libri di scarso interesse.
6. Alla fine della lettura, **valuta quali aspetti del libro ti sono maggiormente piaciuti e quali, invece, ti hanno lasciato perplesso**. Questa riflessione ti consentirà di discutere del libro con gli amici, dandoti argomenti validi per consigliarlo o sconsigliarlo, e ti farà ricordare quelle parti del libro che vorrai forse rileggere, dopo alcuni anni.

(da M.T. Serafini, *Come si studia*, © 1989/2011 Bompiani / RCS Libri S.p.A., adatt.)

I DIRITTI DEL LETTORE

Ecco ora dieci «Diritti del lettore» che, secondo lo scrittore francese Daniel Pennac, ti devono essere concessi. Pretendi dunque di poterli esercitare; è il modo migliore per diventare un vero lettore.

1. Diritto di non leggere.
2. Diritto di saltare le pagine.
3. Diritto di non finire un libro.
4. Diritto di rileggere.
5. Diritto di leggere qualsiasi cosa.
6. Diritto di provare soddisfazione per le sensazioni che proviamo durante la lettura.
7. Diritto di leggere ovunque.
8. Diritto di spizzicare, cioè di aprire un libro a caso e leggere qua e là.
9. Diritto di leggere a voce alta.
10. Diritto di tacere, cioè di non riferire ad altri le ragioni del nostro leggere o che cosa abbiamo capito.

Aggiungeresti altri diritti? Se sì, riferiscili e confrontali con quelli dei tuoi compagni.

PROVE D'INGRESSO



- Abilità logico-cognitive
- Abilità linguistiche

Le Prove d'ingresso che ti presentiamo mirano a verificare la tua situazione iniziale, il tuo livello di partenza in relazione a:

- > **abilità logico-cognitive**, di ragionamento;
- > **abilità linguistiche**.

Si tratta di prove tutte accessibili, adeguate alle tue reali possibilità e per di più, fatto non trascurabile, molti degli esercizi proposti sono anche divertenti.

Tali Prove d'ingresso saranno utili:

- > a te per renderti conto di quello che già sai o di alcune tue eventuali incertezze o difficoltà, e quindi della necessità di impegnarti con serietà, fin dall'inizio dell'anno scolastico, per superarle;
- > al tuo insegnante per rilevare alcune tue eventuali difficoltà, e quindi per aiutarti a superarle con immediati e opportuni interventi di recupero o di rafforzamento.

Nella scheda finale avrai la possibilità di esprimere una tua personale valutazione nei confronti delle prove logiche e linguistiche svolte, e di **confrontare la tua autovalutazione con la valutazione espressa dall'insegnante**.

Prima di svolgere le Prove d'ingresso, desideriamo darti qualche suggerimento.

- > **Ascolta attentamente le istruzioni o le spiegazioni** che l'insegnante ti fornirà per la corretta esecuzione delle prove. Se non hai capito, chiedi un'ulteriore spiegazione.
- > **Leggi attentamente le richieste** di ciascun esercizio, prima di iniziare a svolgerlo.
- > **Non ti distrarre** durante l'esecuzione degli esercizi. **Concentrati** con la massima attenzione.
- > **Se proprio non riesci a eseguire un esercizio**, non ti preoccupare, lascia stare e **passa al successivo**. Tutt'al più, a prova conclusa, se ti rimane del tempo, rivendolo.

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Osservare e memorizzare

1. Osserva attentamente per un minuto il seguente dipinto, cercando di memorizzarne i particolari. Poi copriilo con un cartoncino e indica con una crocetta se le affermazioni sotto riportate sono vere o false.

(1 punto per ogni risposta esatta)



George Grosz,
La strada, 1925,
Hessisches
Landesmuseum,
Darmstadt.

- a. I personaggi raffigurati sono sei. V F
- b. Tutti i personaggi sono in posizione frontale. V F
- c. Dei personaggi, tre sono donne. V F
- d. L'uomo con il bastone ha gli occhiali rotondi. V F
- e. Tutte le donne hanno il cappello e calzano degli stivaletti neri. V F
- f. Uno degli uomini è un militare. V F
- g. La donna con la pelliccia tiene in mano un libro. V F
- h. Sullo sfondo si intravedono degli alberi dalla folta chioma. V F

PUNTI /8

PUNTEGGIO TOTALE: /8

VALUTAZIONE:

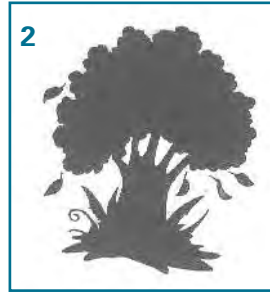
OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Osservare e riconoscere

1. Soltanto una delle tre ombre è perfettamente uguale all'immagine proposta. Qual è? Osserva attentamente le ombre e riconosci.

(2 punti se la risposta è esatta)



(da «Corriere enigmistica», n. 32, 12 agosto 2009)

PUNTI

/2

2. Queste due vignette si differenziano per 8 particolari. Riconoscili e cerchi sulla vignetta di destra.

(1 punto per ogni risposta esatta)



(da «I nostri giochi», n. 17, Euro Publishing)

PUNTI

/8

PUNTEGGIO TOTALE:

/10

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Collegare e completare

1. Ciascuno degli oggetti della prima colonna si usa, di solito, insieme a uno degli oggetti della seconda colonna. Collega le coppie di oggetti.

(1 punto per ogni risposta esatta)

- | | |
|-------------|----------------|
| a. arco | 1. francobollo |
| b. tavolo | 2. racchetta |
| c. ago | 3. freccia |
| d. catena | 4. chiodo |
| e. busta | 5. filo |
| f. cornice | 6. sedia |
| g. martello | 7. lucchetto |
| h. sci | 8. fotografia |

PUNTI /8

2. Collega ciascun personaggio al disegno corrispondente, scegliendolo tra quelli sotto riportati.

(2 punti per ogni risposta esatta)



1

2

3

4

(da «Corriere enigmistica», n. 19, 13 maggio 2009)

PUNTI /8

3. Completa le seguenti parole, aiutandoti con le definizioni riportate a lato.
(1 punto per ogni risposta esatta)

1	P	R	E							
2	P	R	E							
3	P	R	E							
4	P	R	E							
5	P	R	E							
6	P	R	E							

Definizioni

1. Il tempo attuale.
2. Chi presenta al pubblico uno spettacolo, una trasmissione radiofonica o televisiva.
3. Rappresentazione della stalla e dell'ambiente in cui è nato Gesù.
4. Dare qualcosa a qualcuno a condizione che la restituisca.
5. Chi dirige un istituto di istruzione secondaria.
6. Supporre in anticipo, immaginare.

PUNTI /6

4. Completa il seguente testo con i termini appropriati, scegliendoli opportunamente fra quelli sotto riportati.
(1 punto per ogni risposta esatta)

sole • balena • prati • giornale • golf • mattino • mesi • pipa • chiodi • schiena • labbra • spesa

Passavamo sempre l'estate in quel paesino. Prendevamo in affitto una casa, per tre _____, da luglio a settembre. Di solito, erano case lontane dall'abitato; e mio padre e i miei fratelli andavano ogni giorno a fare la _____ in paese.

A volte, la sera, mio padre si preparava per gite o ascensioni. Inginocchiato a terra, ungeva i suoi scarponi con grasso di _____. Poi si sentiva per tutta la casa un gran rumore di ferraglia: era lui che cercava i _____ e le piccozze che gli servivano per arrampicarsi.

Partiva alle quattro del _____ e restava fuori tutto il giorno; il giorno dopo, con il viso rosso e gonfio per il _____ che aveva preso sui ghiacciai, le _____ screpolate, mio padre se ne stava a leggere il _____ senza pronunciare parola.

Quando non andava a fare gite che duravano fino a sera, mio padre andava a camminare; partiva, al mattino presto, con le mani dietro la _____, col passo pesante delle sue scarpe chiodate, con la _____ tra i denti. Qualche volta obbligava mia madre a seguirlo: «Lidia! Lidia!» urlava al mattino. «Andiamo a camminare, altrimenti impigrisci a star sempre sui _____!».

Mia madre allora lo seguiva, di qualche passo più indietro, col suo bastoncello e il _____ legato sui fianchi.

(da N. Ginzburg, *Lessico familiare*, Einaudi, Torino, 1999, rid.)

PUNTI /12

PUNTEGGIO TOTALE: /34

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Ordinare e seriare

1. Metti in ordine alfabetico le seguenti parole.

(3 punti se l'ordine è esatto)

letto • silenzio • giardino • prato • disordine • ostacolo • respiro • fortuna •
nuvola • zolfo • incidente • brivido

PUNTI /3

2. Metti in ordine alfabetico le seguenti parole, che iniziano tutte con la stessa lettera.

(4 punti se l'ordine è esatto)

strega • sfera • scintilla • sughero • soffitto • sasso • seta • sirena

PUNTI /4

3. In ciascun ovale sono state inserite delle sillabe in disordine che, riordinate, formeranno il nome di due fiori. Quali sono?

(1 punto per ogni risposta esatta)

a.

NO GEL MI SO

b.

LI DA SO FIOR

PUNTI /2

4. Riscrivi nell'ordine corretto le seguenti parole, in modo da costruire delle frasi di senso compiuto.

(2 punti per ogni frase esatta)

- a. tre di domani devo paragrafi per studiare storia

- b. appena finito ho di romanzo bellissimo un di fantascienza leggere

- c. di brillanti la nonna che non trovo la spilla mi più ha regalato

PUNTI /6

5. Metti in ordine i seguenti animali, dal più piccolo al più grande.

(3 punti se l'ordine è esatto)

ippopotamo • zanzara • pecora • elefante • gatto • lucertola • cavallo • criceto

PUNTI /3

6. Metti in ordine i seguenti mezzi di trasporto, dal più veloce al più lento.

(3 punti se l'ordine è esatto)

automobile • monopattino • aeroplano • bicicletta • ciclomotore • missile

PUNTI /3

7. Metti in ordine i seguenti indicatori temporali, da quello che indica una durata di tempo più breve a quello che indica una durata di tempo più lunga.

(5 punti se l'ordine è esatto)

mese • ora • millennio • decennio • secondo • secolo • settimana • giorno • anno • minuto

PUNTI /5

8. Completa le seguenti serie con l'elemento mancante, scelto fra quelli dati.

(2 punti per ogni completamento esatto)

a. primavera • estate • autunno •

novembre • gennaio • inverno

b. mignolo • anulare • medio • indice •

alluce • pollice • unghia

c. Clara • Marta • Sara •

Lucia • Andrea • Luca

d. occhio • naso • bocca • orecchio •

gamba • mano • fronte

e. 3 • 5 • 10 • 12 • 24 •

48 • 26 • 25

PUNTI /10

PUNTEGGIO TOTALE: /36

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Discriminare e selezionare

1. In ciascuno dei seguenti gruppi c'è una parola che non c'entra, che cioè non ha alcuna relazione con le altre. Individuala e cancellala. Spiega poi il motivo per cui non c'entra. (1 punto per ogni risposta esatta)

a. Parigi • Londra • Berlino • Everest • Mosca • Madrid

perché

b. faggio • quercia • castagno • abete • tulipano • pioppo

perché

c. ossigeno • oro • argento • rame • ferro • bronzo

perché

d. metro • chilogrammo • decimetro • chilometro • centimetro • millimetro

perché

e. neve • nebbia • pioggia • erba • grandine • tempesta

perché

f. piatto • bicchiere • cucchiaio • coltello • forchetta • frigorifero

perché

PUNTI /6

2. In ciascuno dei seguenti gruppi, individua e cancella la parola che non ha alcuna relazione con quella indicata a destra. (1 punto per ogni risposta esatta)

a. villa • palazzo • divano • appartamento • attico • baita • grattacielo

abitazioni

b. sci • nuoto • calcio • basket • racchetta • alpinismo • equitazione • pugilato

sport

c. cappotto • bottoni • giacca • pullover • scialle • gonna • camicia • pantaloni

abbigliamento

d. forno • frigorifero • lavello • lavastoviglie • frullatore • doccia • tritacarne • scolapasta

cucina

PUNTI /4

3. In ciascuno dei seguenti gruppi c'è una parola che comprende il significato di tutte le altre. Individuala e cerchiata.

(1 punto per ogni risposta esatta)

a. cannone • pistola • arma • fucile • mitragliatrice • spada

c. motoscafo • imbarcazione • nave • barca • gondola • vaporetto

b. amore • simpatia • odio • sentimento • ira • nostalgia

d. penna • lampada • sedia • foglio • quadro • nome

PUNTI

/4

4. In ciascuno dei seguenti ovali c'è un elemento che non c'entra, che cioè non appartiene alla stessa categoria grammaticale degli altri. Individualo e cancellalo. Spiega poi il motivo per cui non c'entra.

(3 punti per ogni risposta esatta)

a. i • di • gli • la • uno • le

perché

d. bottiglia • pertanto • penna • casa • latte • scuola

perché

b. voi • loro • esso • me • tu • no

perché

e. vedere • temere • credere • forziere • piangere • perdere

perché

c. grande • illustre • superbo • rosso • bambino • timido

perché

f. capoclasse • catapecchia • sottoscala • dopobarba • portachiavi • giradischi

perché

PUNTI

/18

PUNTEGGIO TOTALE:

/32

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Individuare e stabilire rapporti spazio-temporali

1. Osserva attentamente il seguente dipinto e poi indica con una crocetta se le affermazioni, rispetto a te che osservi il dipinto, sono vere o false.
(1 punto per ogni risposta esatta)



Pablo Picasso,
I giocolieri, 1905,
National Gallery of Art,
Washington.

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| a. L'uomo grasso con il berretto rosso è a sinistra del ragazzo in costume da bagno. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| b. L'uomo sulla sinistra ha il braccio sinistro dietro la schiena. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| c. La bambina è più vicina alla donna seduta che al bambino vestito di azzurro. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| d. Il bambino vestito di azzurro si trova dietro rispetto alla donna seduta. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| e. Il cesto di fiori è davanti alla bambina. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| f. L'uomo sulla sinistra e la donna seduta sono i più lontani fra loro. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |

PUNTI /6

2. Nella tabella a lato disegna:

- un triangolo nelle caselle **1B**, **3D**, **4C**;
- un cerchio in ciascuna casella della seconda riga orizzontale;
- un quadrato in ciascuna casella della colonna **E** verticale.

(1 punto per ogni disegno esatto)

	A	B	C	D	E
1					
2					
3					
4					

PUNTI /12

3. Riordina cronologicamente le seguenti due strisce, scrivendo un numero progressivo nelle caselle.

(2 punti per ogni ordine esatto)

1.

a. 

b. 

c. 

d. 

2.

a. 

b. 

c. 

d. 

(Per gentile concessione de «La Settimana Enigmistica», Copyright riservato)

PUNTI /4

4. Indica con una crocetta le successioni esatte da un punto di vista temporale.

(1 punto per ogni risposta esatta)

- a) Apro l'antologia • Leggo una fiaba • Riassumo la fiaba
- b) Bevo il caffè • Ordino un caffè • Entro in un bar
- c) Arrivo alla stazione • Timbro il biglietto • Salgo sul treno
- d) Prendo il martello • Con il martello pianto un chiodo • Appendo il quadro
- e) È Diego che mi invita a cena • Suona il telefono • Rispondo al telefono
- f) Impasto la pizza • Metto la pizza nel forno • Mangio la pizza
- g) Salgo in ascensore • Esco di casa • Chiudo la porta

PUNTI /4

PUNTEGGIO TOTALE: /26

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE

Individuare e stabilire rapporti logici

1. Scrivi accanto a ciascuna delle seguenti parole un'altra parola a essa collegata logicamente, scegliendola opportunamente fra quelle sotto riportate.

(1 punto per ogni risposta esatta)

vela • pupilla • risata • registro • denti • pozzanghera

- a. bocca d. barzelletta
- b. barca e. insegnante
- c. pioggia f. occhio

PUNTI /6

2. Guido, Sandro, Mirella e Franca devono rispettivamente scegliere, fra gli oggetti sotto riportati, quattro oggetti che servono per il loro lavoro.

(1 punto per ogni risposta esatta)

alcol • colla • ago • pentola • garze • sega • spilli • termometro •
forbici • chiodi • frullatore • ditale • martello • mestolo • cerotti • scolapasta

- a. Guido fa il cuoco. Sceglierà:
- b. Sandro fa il falegname. Sceglierà:
- c. Mirella fa la sarta. Sceglierà:
- d. Franca fa l'infermiera. Sceglierà:

PUNTI /16

3. Considera il seguente elenco di nove parole. Devi suddividerlo in tre gruppi di tre parole ciascuno, in modo che queste possano stare insieme per un motivo logico. Spiega poi il motivo logico.

(3 punti per ogni gruppo esatto)

carta • lucidatrice • ingegnere • penna • architetto • aspirapolvere •
avvocato • lavatrice • inchiostro

I gruppo

.....

.....

.....

Motivo logico:

.....

II gruppo

.....

.....

.....

Motivo logico:

.....

III gruppo

.....

.....

.....

Motivo logico:

.....

PUNTI /9

4. Collega ciascuna causa al corrispondente effetto (conseguenza).
(1 punto per ogni risposta esatta)

CAUSA

- a. Si è rotto il condizionatore.
- b. Non mi sono impegnato.
- c. Ho parcheggiato in sosta vietata.
- d. Ho sudato molto.
- e. Sono caduto.

EFFETTO

- 1. Ho preso il raffreddore.
- 2. Si muore di caldo.
- 3. Mi sono slogato una caviglia.
- 4. Sono stato bocciato.
- 5. Ho preso la multa.

PUNTI /5

5. In ciascuna delle seguenti coppie di parole, distingui la causa dall'effetto (conseguenza).
(2 punti per ogni coppia esatta)

a	SOLE	ABBRONZATURA	c	SUDORE	CALDO
---	------	--------------	---	--------	-------

b	INCENDIO	FUOCO	d	FELICITÀ	PROMOZIONE
---	----------	-------	---	----------	------------

PUNTI /8

6. Per ciascuna delle seguenti affermazioni, indica con una crocetta la conclusione logica esatta.

(2 punti per ogni risposta esatta)

1. Alberto è mio zio e Gabriella è sorella di Alberto. Gabriella quindi:

a è figlia unica b è mia zia c non è mia zia

2. Non tutte le fiabe di Andersen piacciono a Carlo. Carlo oggi ha letto una fiaba di Andersen che:

a certamente gli è piaciuta
 b sicuramente non gli è piaciuta
 c potrebbe essergli piaciuta, ma potrebbe anche non essergli piaciuta

PUNTI /4

PUNTEGGIO TOTALE: /48

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LINGUISTICHE

Comprensione scritta

Leggi attentamente il seguente testo e poi esegui gli esercizi.

Lo zio Dengba e il ricco

Fiaba tibetana

La corsa dei cavalli era un avvenimento. Anche il nostro zio Dengba, come tutti i tibetani, era uscito nella steppa per assistere all'eccitante avvenimento.

Quando apparve uno stallone ambrato¹ veloce come il fulmine, sulla cui groppa cavalcava un uomo assai ricco, tutti ammirarono estasiati lo splendido animale.

Solo un uomo che era vicino a Dengba sospirò: «È proprio un peccato. Io ho allevato quel cavallo, e oggi è quel ricco borioso² a vantarsene!».

«Come? È il tuo cavallo?» domandò Dengba incuriosito.

«Proprio così» disse il vicino. «Ero un guardiano di cavalli e possedevo solo quello stallone. E quando è diventato uno splendido cavallo da corsa, il padrone della mandria, con un pretesto, se ne è appropriato. Mi ha accusato di aver fatto brucare le mie pecore sui suoi pascoli e ha preteso il cavallo come risarcimento. E cosa potevo fare, povero mandriano quale sono, contro un simile impostore?»

Questa storia continuò insistente a ronzare in testa a Dengba.

Non molto dopo la gara, Dengba salì a un monastero e, sulla porta dell'edificio, si fermò a riposare. Improvvisamente apparve il ricco borioso sopra il suo stallone ambrato. L'uomo cavalcava verso il portone e aveva l'aspetto di un devoto che si avvia a pregare. Veloce Dengba si levò i vestiti e, rivolto alla porta del monastero, gridò: «È incredibile! Io ho visitato molti monasteri e dappertutto ci sono regolamenti diversi! Perché nessuno si preoccupa di spiegare agli ospiti il regolamento del monastero?».

Nel frattempo il ricco aveva fermato il suo cavallo alle spalle di Dengba ed era sceso di sella. Vedendolo avvicinarsi, zio Dengba proseguì con impeto³ ancora maggiore: «Ora basta! Mi avete portato via il cavallo, ho dovuto togliermi i vestiti, e ora...».

«Che ti capita, caro amico mio?» s'informò il ricco.

Mostrando tutta la sua rabbia, zio Dengba si voltò verso di lui: «Signore, immagino che voi intendiate raccogliervi in meditazione, nel monastero».

«Ho intenzione di visitare tutti i monasteri, voglio purificare la mia anima.»

«Allora certo troverete singolare il regolamento interno di questo monastero.»

«Cos'ha di strano, questo regolamento?»

«È un bene che mi abbiate incontrato, caro amico, altrimenti vi sarebbe andata proprio male. Chi vuole pregare in questo monastero deve legare il suo cavallo a un albero fuori dal tempio, così dicono i monaci. Poi deve levarsi gli abiti e solo così può entrare nell'edificio a pregare. Se non rispettate queste regole, diranno che la vostra anima è impura, non vi restituiranno più il cavallo, getteranno i vostri vestiti fuori dal tempio e vi caceranno. Guardate come sono ridotto io!»

1. **stallone ambrato**: cavallo maschio destinato alla riproduzione, di color giallo bruno.

2. **borioso**: superbo, altezzoso.

3. **con impeto**: con slancio, con foga.

Il ricco, seguendo le regole del monastero, si tolse gli abiti e li appese alla sella. Poi legò il cavallo a un albero e varcò completamente nudo il portone del monastero. Zio Dengba attese che si richiudesse il portone, si rivestì in fretta, montò sullo stallone ambrato e si dileguò con la rapidità del vento.

Nel frattempo il ricco aveva fatto conoscenza con i monaci. Il suo sfacciato comportamento fra quelle mura consacrate suscitò il loro forte sdegno. Lo considerarono un folle e lo riempirono di legnate fino a cacciarlo fuori. Sbalordito da tale accoglienza e stordito dai colpi ricevuti, il ricco si trascinò all'albero per riprendersi il cavallo. Ma sia il cavallo sia Dengba erano spariti. Capì allora d'essere stato ingannato da quel tipo. Voleva mettersi subito al suo inseguimento, ma stava ormai calando la sera, per cui al ricco non restò che passare la notte in un pagliaio di fronte al monastero.

Il mattino dopo iniziò a seguire le tracce di Dengba e lo trovò prima del previsto.

Sulla strada che conduceva al monastero, Dengba, con la fronte bagnata di sudore, stava disfacendo il selciato⁴ e appoggiava le pietre a fianco della strada, impilate in ordine una sull'altra. Il ricco, appena lo vide, gli disse: «Ehi, tu, che bella fortuna trovarti qui, impostore che non sei altro! Adesso sbrigati a restituirmi il cavallo!».

«Amico mio, perché sarei un imbrogliatore? Non vi ho fatto alcun male: i vostri vestiti li ho custoditi con cura, e al vostro cavallo ho persino dato da mangiare. Solo che ora non posso andar via di qui, mi sono impegnato con i monaci a offrir loro i miei servizi. Se mi allontanano senza aver terminato il mio lavoro, loro se ne avrebbero a male.»

«Quanto ti manca per finire il lavoro?»

«Difficile dirlo» disse Dengba. «In ogni caso non posso fermarmi.»

«Non pretenderai che io attenda fino a quando non hai disfatto tutto il selciato!»

«Io non posso farci niente. Dovreste sapere come sono i monaci. Quando qualcuno offre loro il proprio lavoro, quello poi deve sgobbare fino a che non ha finito.»

Il riccone voleva riavere indietro il suo cavallo il più in fretta possibile, per cui propose a Dengba: «Se non si può fare diversamente, allora io ti sostituirò nel lavoro e tu andrai subito a prendere il mio cavallo».

«D'accordo, se proprio volete così. Ma dovete lavorare con tutte le vostre forze, altrimenti i monaci si arrabbieranno!» aggiunse Dengba mentre già si allontanava.

Il ricco cominciò ad appoggiare pietra su pietra al bordo della strada e ben presto il sudore prese a scorrergli abbondante sul viso. Ma quando i monaci lo videro, credero che un ladro stesse rubando le belle lastre di pietra. Per questo lo bastonarono ben bene e, solo dopo che ebbe rimesso in ordine le pietre, lo lasciarono in pace.

Allora il ricco, pieno di rabbia, si mise di nuovo alla ricerca di Dengba. Non dovette fare molta strada, perché il vecchio sedeva vicino all'asta di una bandiera sacra e ne guardava intensamente la punta.

«Mascalzone!» gli gridò il riccone. «A causa tua ho di nuovo preso delle legnate mentre tu sei qui che perdi il tuo tempo!»

«Non posso darvi torto se vi irritate con me» ribatté Dengba, senza staccare gli occhi dall'asta. «Anche l'abate⁵ del monastero ha detto che io sono un bel furbetto. Secondo lui, m'ero trovato un fessacchiotto che non faceva che rallentare il lavoro, e perciò mi ha punito. Ora devo badare all'asta di questa sacra bandiera.»

«E perché?» s'informò il ricco.

«L'abate ha detto che presto l'asta cadrà, solo non si sa quando. Perciò devo sorvegliarla così che, non appena cade, i monaci vengano subito a sostituirla.»

4. **selciato**: pavimentazione stradale costituita da pietre.

5. **abate**: religioso a capo di un monastero.

Il ricco, dopo lunga riflessione, giunse alla conclusione che la miglior cosa sarebbe stata di nuovo sostituire Dengba, di modo che lui potesse riprendergli il cavallo.

«Se proprio volete, facciamo così» propose Dengba «solo non dimenticate di sorvegliare l'asta senza mai distogliere lo sguardo da lì. Quando l'asta si piega, chiamate subito i monaci!» Dopo tale spiegazione Dengba si allontanò tranquillamente.

Il riccone seguì scrupolosamente le istruzioni di Dengba e non distolse mai lo sguardo dall'asta. Dopo molto tempo trascorso immobile in quella posizione, gli si irrigidì il collo e la schiena cominciò a dolergli.

Intanto s'alzò un lieve vento che fece un poco ondeggiare l'asta e, siccome nella testa del ricco regnava ormai la confusione, l'asta gli sembrò stesse cadendo. Quindi gridò con tutte le sue forze: «La sacra bandiera cade! Monaci, venite qui, presto!».

Da tutti gli angoli del monastero i monaci si affrettarono e videro con gran dispetto che il ricco aveva detto il falso: la bandiera stava ancora diritta al suo posto. Allora lo afferrarono e lo trascinarono dentro il monastero per infliggergli una giusta punizione.

Intanto lo zio Dengba, soddisfatto di sé, era giunto a casa. Lo stallone ambrato sottratto al riccone tornò dunque all'antico proprietario, il povero mandriano, mentre le vesti del ricco furono donate ai suoi vicini.

(da *Fiabe tibetane*, trad. di D. Pastorino, A. Mondadori, Milano, 1995, rid. e adatt.)

1. Di quale «eccitante avvenimento» si parla all'inizio del racconto?

(1 punto se la risposta è esatta)

PUNTI /1

2. Chi cavalca lo stallone ambrato veloce come il fulmine?

(1 punto se la risposta è esatta)

PUNTI /1

3. Zio Dengba sale a un monastero. Quando vede arrivare il ricco borioso, come si comporta?

(1 punto se la risposta è esatta)

- a** Spiega gentilmente al ricco borioso le regole del monastero fra cui quella che impone di entrare nell'edificio a cavallo.
- b** Riferisce al ricco borioso delle notizie false circa le regole del monastero.
- c** Lo bastona e poi gli ruba i vestiti e il cavallo.

PUNTI /1

4. Perché i monaci riempiono di legnate il ricco borioso e lo cacciano fuori dal monastero?

(2 punti se la risposta è esatta)

PUNTI /2

5. Il ricco borioso si offre di sostituire Dengba nel suo lavoro, e cioè quello di disfare tutto il selciato perché:

(1 punto se la risposta è esatta)

- a vuole che Dengba vada subito a prendergli il suo cavallo
- b prova compassione per Dengba costretto dai monaci a fare un così duro lavoro
- c vuole rubare delle lastre di pietra

PUNTI /1

6. Il ricco borioso, credendo che la sacra bandiera stia cadendo, chiama i monaci. Di conseguenza, che cosa gli succede?

(1 punto se la risposta è esatta)

.....

PUNTI /1

7. Come si conclude la vicenda narrata?

(2 punti se la risposta è esatta)

.....

PUNTI /2

8. Come definiresti zio Dengba?

(1 punto per ogni risposta esatta)

- a Astuto c Amante della giustizia
- b Vendicativo d Sincero

PUNTI /2

9. Per ciascuna delle seguenti frasi, indica con una crocetta il significato esatto del termine evidenziato.

(1 punto per ogni risposta esatta)

1. «... montò sullo stallone ambrato e *si dileguò* con la rapidità del vento»:

- a corse b si allontanò, scomparve c si affrettò

2. «... lo trascinarono dentro il monastero per *infliggergli* una giusta punizione»:

- a fargli subire b attribuirgli c concedergli

PUNTI /2

PUNTEGGIO TOTALE: /13

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LINGUISTICHE

Comprensione orale

Ascolta attentamente il seguente testo e poi esegui gli esercizi.

Attenzione! Prima dell'ascolto, leggi le richieste di tutti gli esercizi, in modo da concentrare meglio la tua attenzione durante l'ascolto.



cd-2 TRACCIA-2

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

Giovannino e le streghe-fanciulle

Ruth Manning-Sanders

1. Giovannino parte per cercare lavoro. Cammina cammina, incontra un vecchio che:
(1 punto se la risposta è esatta)

- a non appena lo vede, lo scaccia infuriato
 b è privo di occhi e lo prende a servizio
 c sta conducendo al pascolo le sue capre

PUNTI /1

2. Giovannino non deve portare le capre sulla collina sopra la foresta perché:
(1 punto se la risposta è esatta)

- a corre il rischio di perdere le capre
 b la collina è abitata da una vecchia strega malvagia
 c le streghe-fanciulle lo faranno addormentare e poi gli ruberanno gli occhi

PUNTI /1

3. Un giorno Giovannino decide di portare le capre sulla collina, però prima si mette nel cappello:

(1 punto se la risposta è esatta)

- a tre piume d'oca b tre ramoscelli spinosi di rovo c tre rose con le spine

PUNTI /1

4. Che cosa succede a Giovannino sulla collina? Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere o false.

(1 punto per ogni risposta esatta)

- a. La prima strega-fanciulla gli offre una mela, ma lui non la mangia. V F
- b. La seconda strega-fanciulla gli fa vedere un pezzo di formaggio, ma lui non lo annusa. V F
- c. La terza strega-fanciulla vuole pettinargli i capelli, ma lui le lega le mani con un ramoscello di rovo. V F
- d. In aiuto della terza strega-fanciulla accorrono le sorelle, ma Giovannino lega le mani anche a loro. V F

PUNTI /4

5. Giovannino conduce il vecchio sulla collina perché:

(2 punti se la risposta è esatta)

- a vuole che le streghe-fanciulle restituiscano gli occhi al vecchio
- b vuole che il vecchio uccida le streghe-fanciulle
- c vuole che il vecchio lo aiuti a pascolare le capre

PUNTI /2

6. Giovannino getta la prima e la seconda strega-fanciulla nel fiume perché:

(2 punti se la risposta è esatta)

- a si rifiutano di restituire gli occhi al vecchio
- b danno al vecchio gli occhi di un elefante
- c danno al vecchio degli occhi sbagliati

PUNTI /2

7. Che fine fa la terza strega-fanciulla?

(2 punti se la risposta è esatta)

- a Dopo aver ridato al vecchio i suoi veri occhi, viene uccisa da Giovannino.
- b Dopo aver ridato al vecchio i suoi veri occhi, sparisce.
- c Giovannino le strappa gli occhi.

PUNTI /2

8. Come si conclude la vicenda narrata?

(1 punto se la risposta è esatta)

- a Giovannino saluta il vecchio e riparte per cercare un nuovo lavoro.
- b Il vecchio muore e Giovannino diventa il padrone delle capre.
- c Giovannino e il vecchio vivono insieme felici, l'uno badando alle capre, l'altro facendo i formaggi.

PUNTI /1

PUNTEGGIO TOTALE:

/14

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

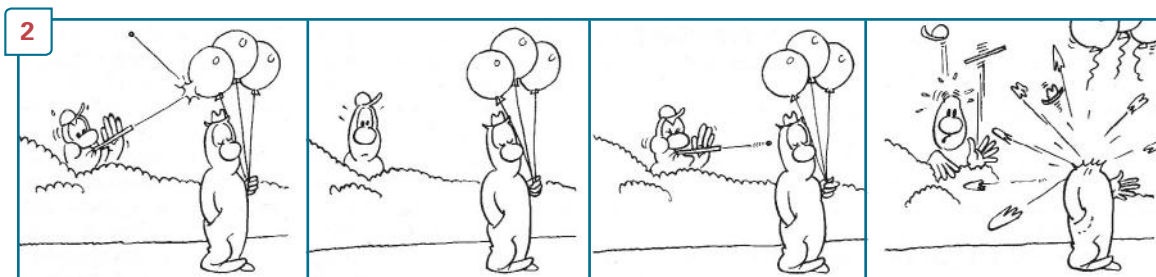
ABILITÀ LINGUISTICHE

Produzione scritta

1. Racconta per iscritto, in modo completo, coerente e corretto, le due vicende raffigurate nelle seguenti due strisce.



(da «Corriere enigmistica», n. 30, 29 luglio 2009)



(da «Corriere enigmistica», n. 23, 9 giugno 2010)

1.
2.

2. A pagina seguente riassumi brevemente, in modo coerente e corretto, il seguente testo.

Pioveva a dirotto. Un cavaliere bagnato fino alle ossa arrivò a una piccola locanda e la trovò così piena di gente che non poté sedersi vicino al fuoco per asciugarsi. Allora si volse al padrone e ad alta voce gli disse: «Per piacere, portate un piatto di ostriche al mio cavallo». «Il vostro cavallo mangia ostriche?» domandò l'oste meravigliato. «Portate una dozzina di ostriche al mio cavallo. Non bado a spese» ribatté il cavaliere. Gli altri ospiti ascoltarono non meno sorpresi dell'oste e quando questi, dopo aver aperto alcune ostriche e averle disposte su un vassoio, s'incamminò verso la stalla, lo seguirono desiderosi di vedere il cavallo che mangiava le ostriche. Il cavaliere, che aveva ora tutto il posto per sé, si sedette comodamente davanti al fuoco ad asciugarsi gli abiti in pace. Dopo un po' l'oste tornò: «Signore, il vostro cavallo non vuole mangiare le ostriche!». «Davvero? Se è così» rispose il cavaliere «appena mi sarò asciugato, le mangerò io.»

(da AA.VV., *Nuova Guida alla comprensione del testo*, vol. 3, Erickson, Trento, 2003, rid. e adatt.)

3. Racconta brevemente, in modo chiaro e corretto, la trama di un libro o di un film che hai letto o visto di recente. Ricorda anche di esprimere, in relazione a esso, un giudizio critico motivato.

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LINGUISTICHE

Produzione orale

Leggi ad alta voce il seguente testo in modo chiaro, corretto ed espressivo.

Il leone e la lepre

Fiaba africana

La lepre era terribilmente in collera con il leone, perché questi qualche tempo prima le aveva mangiato l'unico suo leprottino. Perciò la lepre meditava sul modo di vendicarsi e ben presto ebbe una buona idea.

Una sera finalmente incontrò il leone nella steppa. Il leone aveva appena finito i resti di un povero bufalo e ora, sazio e stanco, se ne stava a guardare il sole al tramonto.

«Ti auguro la buonasera» disse la lepre con grande amabilità. «È da molto tempo che non ti vedo. Come stanno tua moglie e i tuoi figli?»

«Mia moglie sta bene ed è a casa con i bambini» rispose il leone.

«Oh, caro leone, vedo giusto in questo momento che molte piccole pulci si rincorrono nella tua pelliccia e sulla tua folta coda. Come tu sai, io ho occhi acutissimi. Se stai ben fermo, posso liberarti da questo fastidio.»

«Sei molto gentile. Puoi metterti subito al lavoro senza preoccupazione.»

«Perché non ti diventi troppo fastidioso startene fermo per qualche tempo, sarebbe una bella cosa se tu ti addormentassi.»

Poiché il leone era già piuttosto stanco, non ebbe nulla da obiettare a quella proposta e si addormentò rapidamente. Alla vista di quel malvagio addormentato, la lepre fece un salto di gioia e poi si mise al lavoro. Ma non cercò affatto le pulci nella pelliccia del leone, bensì cominciò, proprio nel punto dove posava la folta coda del suo nemico, a scavare una buca molto profonda nel terreno. Quando le parve abbastanza profonda, vi depose la lunga coda del leone e cominciò in gran fretta a riempire la buca di terra. Per completare l'opera, mise tre grosse pietre sopra la terra che aveva ben ribattuta sopra la buca. A questo punto gridò al leone: «Ehi, svegliati, pigrone! Io ho finito».

Sbadigliando, il malvagio aprì gli occhi assonnati e, poiché ormai aveva digerito il bufalo, decise di non lasciarsi sfuggire quella bella lepre grassottella che gli stava seduta davanti a rispettosa distanza.

«Non hai fatto un buon lavoro» disse. «Proprio ora mi sono sentito mordere da una pulce. Guarda un po' se la puoi trovare. Dev'essersi annidata qui nella mia criniera!»

La furba lepre capì subito l'intenzione del leone. «Se vuoi qualcosa da me, puoi anche per una volta venire tu da me. Ho lavorato tanto per te e tu non mi hai nemmeno ringraziato.»

A questo punto il leone si infuriò. «Ma sicuro che ti voglio ringraziare, piccola bestiaccia» ruggì e fece per alzarsi in piedi. Con orrore dovette accorgersi che la sua coda lo teneva fermo, infilata nella terra. Per quanti sforzi facesse per tirarla fuori, non riusciva a liberarsi da quella infelice posizione.

«Alzati, vecchiaccio!» gli gridò la lepre. «Dimostra che sei il più forte degli animali.»

Il leone continuò a tirare, a pestare i piedi e a raspare nel terreno, ma invano.

Quando capì che senza aiuto non sarebbe riuscito a venirne fuori, disse alla lepre: «Cara lepre, come hai potuto farmi questo? Ma io ti perdonerò, se mi libererai. In segno di ringraziamento, proteggerò per sempre te e la tua famiglia da ogni nemico.»

«Non ci penso davvero a liberarti» ribatté la lepre. «Lo so bene che i leoni sono degli imbroglioni. Resta lì dove sei fin che non crepi di fame e di sete.»

Con quelle parole la lepre si allontanò, veloce come il vento. Era così contenta che nella sua gioia corse da un animale all'altro a raccontare quel che aveva fatto.

È per questa ragione che ancor oggi vediamo la lepre correre per campi e prati, perché ancora non è riuscita a portare a tutti gli animali della terra la bella notizia della sua vittoria sul potente leone.

(da *Fiabe africane*, trad. di A. Pandolfi, A. Mondadori, Milano, 1991, rid. e adatt.)

1. Rileggi ora mentalmente il testo precedente, quindi esponine oralmente il contenuto cercando di essere il più possibile preciso e corretto.
2. Racconta oralmente, in modo chiaro e coinvolgente, una vicenda, un fatto che ti è capitato di recente e che ti è rimasto particolarmente impresso.
3. Osserva attentamente questo dipinto e descrivi oralmente, nei minimi particolari, tutto ciò che vedi raffigurato.



*Louise Moillon,
La venditrice
di frutta
e verdura,
XVII secolo,
Museo del
Louvre, Parigi.*

4. Fai una descrizione, la più precisa possibile, di un oggetto, senza mai nominarlo, in modo che i tuoi compagni riescano a riconoscerlo.
5. Descrivi oralmente, nei minimi particolari, come sei vestito oggi.
6. Spiega oralmente, in modo chiaro ed esauriente, le regole del tuo gioco preferito.

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

ABILITÀ LINGUISTICHE

Competenza lessicale

1. Attribuisi a ciascun nome il verbo appropriato, scegliendolo opportunamente fra quelli sotto riportati.

(1 punto per ogni risposta esatta)

soffiare • piallare • cigolare • belare • decollare • sbocciare •
salpare • nitrire • spiegare • operare

- | | | | |
|---------------|-------|--------------|-------|
| a. Aereo | | f. Nave | |
| b. Professore | | g. Cavallo | |
| c. Fiore | | h. Chirurgo | |
| d. Porta | | i. Falegname | |
| e. Vento | | l. Pecora | |

PUNTI /10

2. Di volta in volta, cancella l'aggettivo che non è appropriato al nome cui si riferisce.

(1 punto per ogni risposta esatta)

- a. Gonna: corta • elegante • sportiva • bassa
 b. Suono: acuto • stridente • invisibile • impercettibile
 c. Casa: spaziosa • abbondante • accogliente • vecchia
 d. Clima: mite • umido • continentale • soffice
 e. Naso: affilato • aquilino • gentile • schiacciato
 f. Foglio: quadrettato • variabile • sottile • bianco
 g. Carattere: timido • ribelle • socievole • elegante
 h. Pelle: bionda • vellutata • rugosa • scura

PUNTI /8

3. Cancella, tra le parole elencate, quella che non è sinonimo della parola data, che cioè non presenta un significato simile a quello della parola data.

(1 punto per ogni risposta esatta)

- a. Sasso: mucchio • pietra • roccia • masso
 b. Ira: rabbia • collera • furia • esagerazione
 c. Opinione: parere • idea • progetto • giudizio
 d. Ostacolare: ossessionare • impedire • intralciare • opporsi
 e. Narrare: raccontare • riferire • rispondere • esporre

PUNTI /5

4. Per ciascuna delle seguenti parole, scrivi un contrario, cioè un termine di significato opposto.

(1 punto per ogni risposta esatta)

- | | |
|---------------------|---------------------|
| a. Piangere | e. Chiudere |
| b. Sotto | f. Amaro |
| c. Cattiveria | g. Inefficace |
| d. Partire | h. Dopo |

PUNTI /8

5. Per ciascuna delle seguenti frasi, indica con una crocetta il significato esatto del termine evidenziato.

(1 punto per ogni risposta esatta)

1. Mario prosegue le sue ricerche con *perseveranza*.

- a ostinazione b delusione c attenzione

2. Questo studente ha forti *potenzialità*.

- a speranze b capacità, possibilità c incertezze

3. La *sfarzosa* cerimonia di nozze è stata trasmessa in diretta televisiva.

- a sfavillante b incredibile c lussuosa

4. L'ispettore è *pignolo* e verifica tutte le pratiche.

- a scrupoloso, molto preciso b sospettoso c testardo

PUNTI /4

6. Completa le seguenti frasi con la parola adeguata, scegliendola opportunamente fra quelle sotto riportate. Inserite in queste frasi, tali parole assumono un significato figurato.

(1 punto per ogni risposta esatta)

lampo • vulcano • filo • fiuto • veleno

- a. In quella circostanza, Alba pronunciò parole piene di
- b. La serata con i miei amici è trascorsa in un
- c. Tuo padre ha davvero per gli affari.
- d. Mio cugino Paolo è un di idee.
- e. Gli capita spesso di perdere il del discorso.

PUNTI /5

PUNTEGGIO TOTALE: /40

VALUTAZIONE:

OSSERVAZIONI:

AutoVALUTAZIONE

Riporta in queste tabelle i risultati delle tue Prove d'ingresso.

ABILITÀ LOGICO-COGNITIVE	punteggio	valutazione
1. Osservare e memorizzare / 8	
2. Osservare e riconoscere /10	
3. Collegare e completare /34	
4. Ordinare e seriare /36	
5. Discriminare e selezionare /32	
6. Individuare e stabilire rapporti spazio-temporali /26	
7. Individuare e stabilire rapporti logici /48	

ABILITÀ LINGUISTICHE	punteggio	valutazione
1. Comprensione scritta /13	
2. Comprensione orale /14	
3. Produzione scritta		
4. Produzione orale		
5. Competenza lessicale /40	

> Sei soddisfatto dei risultati ottenuti? Perché? Motiva la tua risposta.

.....

> Soprattutto in quali prove hai ottenuto i risultati migliori?

.....

> In quali prove, invece, hai ottenuto risultati poco soddisfacenti, rivelando incertezze, difficoltà?

.....

> Quali sono, secondo te, le cause di tali risultati poco soddisfacenti?

- Le prove erano difficili.
- Non ho capito quello che dovevo fare.
- Non sono riuscito a concentrarmi come avrei voluto.
- Altro (specificare)
-
-

> Complessivamente, come valuti i risultati di queste prove?

.....

.....

Confronta ora la tua autovalutazione con la valutazione complessiva espressa dall'insegnante.

In particolare, considera attentamente le sue osservazioni relative ad alcune tue eventuali difficoltà logico-cognitive o linguistiche. Segui i suoi suggerimenti, i suoi consigli per superarle e impegnati fin d'ora con serietà e costanza per migliorare la tua situazione iniziale, il tuo livello di partenza.

VALUTAZIONE DELL'INSEGNANTE

VALUTAZIONE COMPLESSIVA:

.....

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SUGGERIMENTI, CONSIGLI:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LABORATORIO ABILITÀ LINGUISTICHE



- ▣ Ascoltare
- ▣ Parlare
- ▣ Leggere
- ▣ Scrivere

Comunicare con gli altri significa essere in grado di produrre, in ogni momento della vita quotidiana, con le persone più diverse e per gli scopi più differenti, dei messaggi orali e scritti nel modo più corretto, completo, chiaro ed efficace possibile.

Significa anche essere in grado di ascoltare o leggere un messaggio altrui nel modo migliore.

In altre parole, per comprendere e usare adeguatamente il *codice lingua* bisogna saper ascoltare, parlare, leggere e scrivere «bene».

Ascoltare, parlare, leggere, scrivere sono definite **abilità linguistiche di base** perché la loro acquisizione è fondamentale per poter usare la lingua. Analizziamone singolarmente le caratteristiche.



Ascoltare

- > È un'abilità **primaria**, acquisita nei suoi elementi fondamentali sin dalla primissima infanzia.
- > È un'abilità **fruitiva**, perché chi ascolta si limita a ricevere il messaggio formulato da chi parla.
- > Si applica a **testi orali**.



Parlare

- > È un'abilità **primaria**, acquisita nei suoi elementi fondamentali sin dalla primissima infanzia.
- > È un'abilità **produttiva**, perché chi parla produce direttamente il proprio messaggio.
- > Si applica a **testi orali**.



Leggere

- > È un'abilità **secondaria**, acquisita in un secondo momento con l'ingresso nel mondo della scuola.
- > È un'abilità **fruitiva**, perché chi legge si limita a ricevere il messaggio formulato da chi scrive.
- > Si applica a **testi scritti**.



Scrivere

- > È un'abilità **secondaria**, acquisita in un secondo momento con l'ingresso nel mondo della scuola.
- > È un'abilità **produttiva**, perché chi scrive produce direttamente il proprio messaggio.
- > Si applica a **testi scritti**.

Nella comunicazione verbale queste quattro abilità interagiscono continuamente fra loro rafforzandosi e sviluppandosi a vicenda.

Ma come fare per diventare un buon «ascoltatore», «parlatore», «lettore» e «scrittore»? Ti aiutiamo noi. In questo e nei successivi quaderni dell'antologia, infatti, ti presentiamo una serie di tecniche, strategie, attività che ti permetteranno di migliorare la tua capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Se avrai la costanza di seguire i nostri suggerimenti e la buona volontà di «allenarti» eseguendo gli esercizi che ti proponiamo, alla fine potrai affermare con orgoglio di essere «padrone» delle quattro abilità di base.

■ Ascoltare



- > Apprenderai la differenza tra **sentire** e **ascoltare**.
- > Conoscerai per quali **scopi**, per quali motivi si ascolta.
- > Ti eserciterai ad **ascoltare con la massima attenzione e concentrazione** svolgendo le seguenti attività:
 - ascoltare e individuare le parole dai suoni simili;
 - ascoltare e individuare le parole dai suoni diversi;
 - ascoltare e memorizzare;
 - ascoltare e completare;
 - ascoltare e collegare;
 - ascoltare e riconoscere il tono di voce di chi parla.
- > Imparerai le **tecniche**, le **strategie**, da mettere in atto **prima, durante e dopo l'ascolto**, per **diventare un «buon ascoltatore»**, e sarai guidato a:
 - ascoltare e identificare lo scopo di chi parla;
 - ascoltare e identificare il contenuto;
 - ascoltare e individuare i collegamenti tra le informazioni;
 - ascoltare e distinguere le informazioni principali;
 - ascoltare e comprendere: una **conversazione**, le **regole di un gioco**, delle **istruzioni**, una **lezione di storia**.
- > Ascolterai e riconoscerai **messaggi, testi e generi diversi**.

Sentire e ascoltare

C'è una differenza sostanziale tra sentire e ascoltare.

Sentire significa semplicemente percepire con l'udito suoni o rumori.

Ascoltare, invece, significa prestare attenzione al messaggio orale che ci viene trasmesso per comprenderne appieno il significato.

Sentire, dunque, è un'attività meccanica; **ascoltare**, invece, è un'attività mentale che richiede un notevole livello di attenzione per comprendere il messaggio nella globalità del suo significato.

1. Osserva attentamente questi due disegni.

In quale di essi il signor Rossi «sente»?

In quale di essi, invece, il signor Rossi «ascolta»?



2. Considera le seguenti espressioni e, per ciascuna di esse, scrivi nella casella **S** se indica qualcosa che si sente; scrivi, invece, nella casella **A** se indica qualcosa che si ascolta.

- a. Una lezione di geografia.
- b. Le voci e i rumori dei bambini che giocano in cortile.
- c. La nuova canzone del tuo cantante preferito.
- d. Le voci dei tuoi vicini di casa.
- e. Le istruzioni di gioco del tuo allenatore di pallavolo.
- f. Le raccomandazioni di tua madre prima della gita scolastica.
- g. Le parole dell'insegnante di matematica che spiega nell'aula accanto alla tua.

Gli scopi per cui si ascolta

Gli **scopi**, i motivi per cui desideriamo o vogliamo ascoltare possono essere diversi. Possiamo, infatti, ascoltare:

- > per **tenerci informati** su fatti o avvenimenti e sentirci così partecipi della vita della società in cui viviamo. In questo caso, ascolteremo notiziari, il giornale radio, il telegiornale...
- > per **imparare**, per arricchirci culturalmente o per approfondire le nostre conoscenze in qualche disciplina. In questo caso, ascolteremo lezioni, conferenze, relazioni...
- > per **sapere come o quando fare qualcosa**. In questo caso, ascolteremo istruzioni, indicazioni...
- > per **conoscere opinioni o esperienze altrui**. In questo caso, ascolteremo dibattiti, discussioni, interviste...
- > per **rilassarci, divertirci**. In questo caso, ascolteremo racconti, poesie, canzoni...

1. Per ciascuno dei seguenti testi orali, indica lo **scopo** per cui potrebbe essere ascoltato. In caso di dubbio, indica lo scopo prevalente o quello più probabile.

- a. La spiegazione di come si usa la lavastoviglie
- b. Uno spettacolo teatrale
- c. Un dibattito sul bullismo
- d. Una canzone
- e. La radiocronaca di una partita di basket
- f. Una lezione di astronomia
- g. Le previsioni del tempo

2. **Ascolta con la massima attenzione** i quattro testi registrati e, di volta in volta, indica nella tabella lo **scopo** per cui ciascun testo potrebbe essere ascoltato. In caso di dubbio, indica lo scopo prevalente o quello più probabile.



cd-2 TRACCIA-3

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

Testo orale	Scopo dell'ascolto
A
B
C
D

Ascoltare con la massima attenzione e concentrazione

Ascoltare senza distrarsi è fondamentale per comprendere appieno il messaggio che ci viene comunicato. L'**attenzione** e la **concentrazione** sono, infatti, le caratteristiche più importanti di un buon ascoltatore.

Per vincere la distrazione e migliorare la capacità di attenzione, dobbiamo isolarci da rumori, situazioni, pensieri che possono nuocere alla concentrazione e dobbiamo rivolgere l'attenzione esclusivamente su quanto stiamo ascoltando.

Esercitati ad ascoltare con la massima attenzione e concentrazione svolgendo le attività che, qui di seguito, ti proponiamo.

1. ASCOLTARE E INDIVIDUARE LE PAROLE DAI SUONI SIMILI

Ti presentiamo una serie di coppie di parole dai suoni simili. Di volta in volta, per ciascuna coppia, ti verrà letta una sola parola. **Concentrati, ascolta** la parola **con la massima attenzione** ed evidenziala. L'esercizio è avviato.



cd-2 TRACCIA-4

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

- | | | | | | |
|-------------|--------------|-----------|--------|------------|---------|
| a. corto | costo | d. vita | dita | g. tosare | posare |
| b. adatto | affatto | e. dovere | dolere | h. cortile | porcile |
| c. prodezza | prontezza | f. vento | mento | i. antro | altro |

2. ASCOLTARE E INDIVIDUARE LE PAROLE DAI SUONI DIVERSI

Ascolterai quattro gruppi di parole dal suono simile. All'interno di ogni gruppo, però, è presente una parola dal suono completamente diverso.

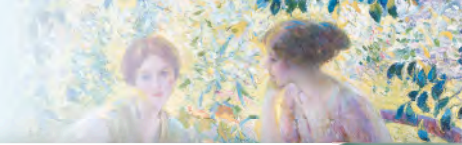
Concentrati e ascolta con la massima attenzione ogni gruppo di parole, quindi, di volta in volta, **dopo l'ascolto di ciascun gruppo**, trascrivi nella tabella la parola dal suono diverso.



cd-2 TRACCIA-5

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

I gruppo
II gruppo
III gruppo



3. ASCOLTARE E MEMORIZZARE

1. Ascolterai 12 parole.

Concentrati e ascolta le parole con la massima attenzione.

Dopo l'ascolto, individua e cerchia, tra le seguenti parole messe alla rinfusa, le due che sono state tralasciate.



cd-2 TRACCIA-6

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

leone • lampada • ombrello • sedia • chitarra • quadro • libro • stella • finestra • occhiali • tavolo • bambino • sole • pianoforte

2. **Concentrati e ascolta con la massima attenzione** le 15 parole che ti verranno lette.

Dopo l'ascolto, scrivi le parole che ricordi.



cd-2 TRACCIA-7

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

.....
.....
.....
.....

3. Ascolterai un elenco di oggetti che Luisa ha comprato per la sua nuova casa al mare.

Concentrati e ascolta con la massima attenzione.

Dopo l'ascolto, osserva gli oggetti qui sotto disegnati e cerchia i tre oggetti «intrusi», quelli cioè che non c'entrano con l'elenco ascoltato.

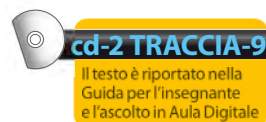


cd-2 TRACCIA-8

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale



4. **Concentrati e ascolta con la massima attenzione** la descrizione di una persona. **Dopo l'ascolto**, indica con una crocetta quale dei seguenti disegni raffigura esattamente la persona descritta.



a



b

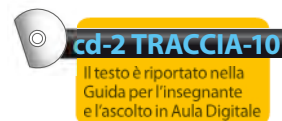


c



4. ASCOLTARE E COMPLETARE

1. **Concentrati e ascolta con la massima attenzione** il brano qui sotto riportato. **Attenzione**, però! Devi ascoltare il brano tenendo il libro chiuso.



Dopo l'ascolto, sottolinea, fra le due alternative inserite in parentesi, il completamento corretto.

Non sono figlio unico, purtroppo!

Quelli che mi dicono che sono tanto fortunato perché non sono figlio unico proprio non li capisco. Anzi, sono loro che non capiscono me, perché è (*evidente / chiaro*) che non hanno mai provato ad avere due sorelle. Mica una, due.

In casa mia non si sta mai tranquilli e a me pare che sia quasi sempre per colpa loro. Per forza, tutta la vita della famiglia, per un motivo o per l'altro, gira attorno a quelle due. Come (*oggi / ieri*), per esempio. Sono tornato a casa da scuola stanco morto, lo zaino sarà pesato una tonnellata, sul (*tram / pullman*) c'era da fare a botte per stare seduti e in più avevo una caricata di (*esercizi / compiti*). Gli altri erano tutti a tavola e mi aspettavano. Sì, perché a casa nostra si mangia tutti insieme; magari alle (*tre / due*), ma la mamma ha la (*mania / passione*) delle belle tavolate familiari, dove tutti si raccontano le cose importanti che sono successe.

Oggi la Cati era (*felicissima / gasatissima*) perché pare che abbia preso un «molto bene» in un tema di (*italiano / storia*). Dico pare, perché questo lo abbiamo capito dopo un bel po'; mentre lei lo diceva, infatti, c'era l'Ale che protestava perché il (*pesce / risotto*) con i funghi non le piace, la mamma cercava di mantenere la calma e allora è proprio la volta che non ci riesce, il papà continuava a ripetere che lui sta a casa solo (*tre quarti / un quarto*) d'ora e che è stufo di passarli sempre sentendo (*litigare / discutere*).

Poi, bene o male, il pranzo è finito e ognuno è andato per i fatti suoi; il papà è andato a cercare un po' di pace al (*cinema / bar*); la mamma si è messa a sprecchiare di corsa, perché stava per cominciare il suo (*teleromanzo / film*) preferito sul televisore di cucina; io mi sono buttato sul (*tappeto / divano*) a guardare un cartone prima di affrontare un altro pomeriggio da cani, le gemelle sono andate in (*camera / salotto*).

(da C. Montan Colombo, *La sera che abbiamo visto le lucciole*, Fabbri Editori, Milano, 1992)

**cd-2 TRACCIA-11**

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

2. Prima dell'ascolto, leggi le seguenti frasi incomplete e, in base al contesto, prova a formulare delle ipotesi circa le parole mancanti. Ora **concentrati** e **ascolta** ciascuna frase **con la massima attenzione**.

Dopo l'ascolto, completa le frasi inserendo le parole giuste mancanti.

I frase:	Se si alzasse il, potremmo far volare il nostro
II frase:	Il giornale è un mezzo di informazione che contiene notizie relative a fatti di avvenuti nel mondo e di vario genere illustrati e commentati.
III frase:	I turisti francesi con i quali ho trascorso le vacanze a mi hanno invitato per il prossimo anno a

5. ASCOLTARE E COLLEGARE

Concentrati e **ascolta con la massima attenzione** il testo registrato. **Dopo l'ascolto**, collega in modo corretto le parole della colonna di sinistra con quelle della colonna di destra.

**cd-2 TRACCIA-12**

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

- | | |
|-------------|----------------------|
| a. persiane | 1. scrostati |
| b. tetto | 2. di ferro battuto |
| c. uliveti | 3. rossiccio |
| d. muri | 4. incolti |
| e. giardino | 5. verdi |
| f. cancelli | 6. piccolo e cintato |

6. ASCOLTARE E RICONOSCERE IL TONO DI VOCE DI CHI PARLA

Concentrati e **ascolta** queste brevi frasi facendo **molta attenzione** al tono di voce con cui vengono pronunciate. Di ciascuna frase riconosci il tono esatto indicandolo con una crocetta.

**cd-2 TRACCIA-13**

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

- Giacomo ha telefonato.

<input type="checkbox"/> a di sorpresa	<input type="checkbox"/> b di domanda	<input type="checkbox"/> c di informazione	<input type="checkbox"/> d di gioia
--	---------------------------------------	--	-------------------------------------
- Un altro vestito.

<input type="checkbox"/> a di domanda	<input type="checkbox"/> b di rassegnazione	<input type="checkbox"/> c di sorpresa	<input type="checkbox"/> d di incertezza
---------------------------------------	---	--	--
- Smettila di insistere.

<input type="checkbox"/> a di aggressività	<input type="checkbox"/> b di persuasione	<input type="checkbox"/> c di preoccupazione	<input type="checkbox"/> d di comando
--	---	--	---------------------------------------

Le strategie per diventare un «buon ascoltatore»

Sa ascoltare, cioè è un «buon ascoltatore», chi:

- > **vuole ascoltare** perché l'argomento gli interessa o perché ha un buon motivo, un valido scopo per ascoltare;
- > **presta la massima attenzione** a ciò che ascolta;
- > **comprende** ciò che ascolta;
- > **ricorda** ciò che ha ascoltato.

Esistono delle tecniche, delle strategie per diventare un «buon ascoltatore». Si tratta di operazioni ben precise, da mettere in atto in tre momenti distinti: *prima di ascoltare, mentre si ascolta, dopo aver ascoltato*. Esaminiamole.

■ **Prima di ascoltare bisogna:**

- > **eliminare eventuali «rumori»**, cioè eventuali fattori di disturbo o distrazione;
- > **chiarirsi il motivo, lo scopo per cui si ascolta** (imparare, tenersi informati...);
- > **informarsi sull'argomento** che si ascolterà per meglio comprenderlo e memorizzarlo e per formulare anche previsioni, ipotesi su ciò che verrà detto;
- > **informarsi su chi parlerà**, soprattutto per conoscerne le idee e quindi per valutare meglio il suo messaggio;
- > **annotare data, argomento, titolo e autore** (chi parla) di ciò che si sta per ascoltare.

■ **Mentre si ascolta bisogna:**

- > **prestare la massima attenzione** e cioè stare in silenzio, attenti, concentrati **per comprendere appieno ciò che si sta ascoltando**. Questo significa:
 - **identificare lo scopo di chi parla** (informare, convincere, dare istruzioni...);
 - **identificare i contenuti** del testo;
 - **individuare i collegamenti** tra le informazioni;
 - **distinguere i concetti principali** da quelli secondari; in questo caso staremo attenti al tono della voce e alla gestualità di chi parla. Infatti, chi parla usa gesti, espressioni e toni di voce particolari ogni volta che intende evidenziare parole e concetti importanti;
 - **distinguere le informazioni oggettive dalle opinioni personali** del parlante;
- > se le circostanze lo permettono, **intervenire** al momento opportuno per chiedere spiegazioni o fare domande a chi parla;
- > **prendere appunti**, soprattutto quando si ascolta per imparare; il che significa annotare in modo sintetico, essenziale, conciso le informazioni o i concetti più importanti per poterli poi ricordare o rielaborare.


Dopo aver ascoltato bisogna:




- > **verificare se si è capito ciò che si è ascoltato**, chiedendo eventualmente spiegazioni;
- > **riflettere** sulle informazioni o sui concetti principali del messaggio e sulle opinioni espresse dal parlante;
- > **esprimere un'opinione personale** su ciò che si è ascoltato;
- > **valutare se è stato soddisfatto il proprio scopo di ascolto**, ossia il desiderio, l'esigenza per cui ci si è messi ad ascoltare;
- > **rivedere** gli eventuali **appunti** presi, cioè riordinarli, correggerli, completarli;
- > **ricordare**, fissare nella memoria quanto si è ascoltato.

Esercitati a diventare un «buon ascoltatore» svolgendo le attività che ti proponiamo.

1. ASCOLTARE E IDENTIFICARE LO SCOPO DI CHI PARLA

Ascolta con la massima attenzione i messaggi registrati. Dopo l'ascolto di ciascun messaggio, nella tabella identifica lo scopo di chi parla indicandolo con una crocetta.

 **cd-2 TRACCIA-14**
 Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

Messaggio	Scopo
	<p>1. L'amica si rivolge a Claudia per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> a rimproverarla perché non è ancora andata dal dottore <input type="checkbox"/> b convincerla a farsi visitare dal dottore <input type="checkbox"/> c informarla che ha la febbre molto alta
	<p>2. La donna parla al telefono con Giorgio per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> a stabilire un contatto <input type="checkbox"/> b spiegargli l'importanza di un'alimentazione priva di carne <input type="checkbox"/> c informarlo che è vegetariana
	<p>3. L'idraulico parla con la signora per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> a dare istruzioni <input type="checkbox"/> b convincere <input type="checkbox"/> c chiacchierare

2. ASCOLTARE E IDENTIFICARE IL CONTENUTO

Prima dell'ascolto, osserva attentamente le seguenti illustrazioni. Ora ascolta con la massima attenzione la didascalia che ti verrà letta e, dopo l'ascolto, indica con una crocetta quale delle seguenti illustrazioni corrisponde alla didascalia.



cd-2 TRACCIA-15

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

a



b



c





3. ASCOLTARE E INDIVIDUARE I COLLEGAMENTI TRA LE INFORMAZIONI

Ascolta con la massima attenzione il testo registrato. Dopo l'ascolto, collega in modo corretto le informazioni della colonna di sinistra con quelle della colonna di destra.



cd-2 TRACCIA-16

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

- a** Durante la repubblica romana si diffuse tra i patrizi l'abitudine ai banchetti lussuosi...
- b** Ogni ospite conduceva con sé uno schiavo di fiducia...
- c** Ogni ospite portava da casa un tovagliolo...
- d** Durante il pasto venivano fatti molti brindisi...
- e** I Romani usavano molto il miele...
- f** Durante i banchetti, i Romani usavano procurarsi il vomito...
- g** Schiere di cuochi e sguatterri lavoravano senza tregua nelle cucine...

- 1** per avvolgere gli avanzi di cibo, da consumare il giorno dopo.
- 2** perché era l'unico dolcificante allora noto.
- 3** per produrre sempre nuovi e raffinati piatti.
- 4** perché soddisfacevano sia la gola dei Romani sia la volontà di esibire le proprie ricchezze.
- 5** per creare nuovo spazio nello stomaco.
- 6** perché lo servisse.
- 7** che contribuivano ad aumentare l'eccitazione della festa.

4. ASCOLTARE E DISTINGUERE LE INFORMAZIONI PRINCIPALI

Ascolta con la massima attenzione il testo registrato relativo all'economia dell'Abruzzo e, mentre ascolti, indica, tra quelle proposte, quali sono le informazioni principali. Presta molta attenzione al diverso tono di voce di chi parla.



cd-2 TRACCIA-17

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

- a** In Abruzzo, negli ultimi anni, il settore industriale è diventato molto importante.
- b** L'agricoltura ha mantenuto una certa importanza.
- c** Ancora molto praticato è l'allevamento delle pecore.
- d** La pesca è poco produttiva.
- e** I boschi di faggi forniscono legname poco adatto a essere lavorato.
- f** Nel settore dei servizi sono ancora prevalenti quelli tradizionali.
- g** Il turismo sta diventando sempre più importante.
- h** La regione offre attrattive di ogni genere.

5. ASCOLTARE E COMPRENDERE UNA CONVERSAZIONE

Ti proponiamo il testo registrato di una conversazione fra ragazzi.

Prima dell'ascolto, leggi le domande cui dovrai rispondere dopo l'ascolto, in modo da concentrare meglio la tua attenzione durante l'ascolto.

Durante l'ascolto, presta la massima attenzione, concentrandoti sui ragazzi, sui loro nomi e su ciò che si dicono.

Dopo l'ascolto, rispondi alle domande.

- Come si chiamano i due ragazzi?
.....
- Qual è il loro «problema»?
.....
- Come si chiama la ragazza?
.....
- I due ragazzi sono compagni di classe. Da che cosa riesci a capirlo?
.....
- Quando la ragazza si offre di aiutare i ragazzi a fare i compiti, quale risposta riceve da uno dei due ragazzi?
.....
- Come si conclude la conversazione?
.....



cd-2 TRACCIA-18

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

6. ASCOLTARE E COMPRENDERE LE REGOLE DI UN GIOCO

Ascolta con la massima attenzione le regole di un gioco e, dopo l'ascolto, completa la tabella sotto riportata.



cd-2 TRACCIA-19

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

Nome del gioco
Numero di giocatori
Dove si gioca
Materiale occorrente
Svolgimento del gioco
Regole del gioco
Chi risulta vincitore



7. ASCOLTARE E COMPRENDERE ISTRUZIONI

Ascolterai le istruzioni per costruire un albero di Natale davvero originale. Innanzitutto, **mentre ascolti** l'elenco del materiale occorrente («Che cosa ti serve»), indica con una crocetta i materiali esatti.

cd-2 TRACCIA-20
 Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

CHE COSA TI SERVE

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Cartoncino da 50x50 cm e compasso | <input type="checkbox"/> Pennarelli colorati |
| <input type="checkbox"/> Scatolone per la base (fai un cerchio di circa 40 cm) | <input type="checkbox"/> Nastro adesivo di carta |
| <input type="checkbox"/> Pigne di varie misure | <input type="checkbox"/> Evidenziatore giallo |
| <input type="checkbox"/> Tagliacarte | <input type="checkbox"/> Pinzatrice |
| <input type="checkbox"/> Forbici | <input type="checkbox"/> Chiodi e martello |
| <input type="checkbox"/> Colla vinilica e pennello | <input type="checkbox"/> Fogli di giornale per non sporcare |
| | <input type="checkbox"/> Bomboletta spray colorata |

Ora **ascolta con la massima attenzione** le istruzioni e, **mentre ascolti**, riordina le illustrazioni delle fasi di preparazione dell'albero inserendo un numero progressivo nelle caselle. **Dopo l'ascolto**, scrivi per ogni illustrazione le istruzioni corrette.



a.

.....

.....

.....

.....



b.

.....

.....

.....

.....



c.

.....

.....

.....

.....



d.

.....

.....

.....

.....

8. ASCOLTARE E COMPRENDERE UNA LEZIONE DI STORIA

La lezione di storia che stai per ascoltare ha come argomento «Gli schiavi nell'antica Grecia».

Prima di ascoltare, fai delle ipotesi sul contenuto in base al titolo e cerca di riportare alla memoria tutto ciò che già conosci sull'argomento. La tua attenzione sarà così maggiormente motivata. Prova a rispondere alle seguenti domande.

- a. Sai qual è la differenza tra schiavi di guerra e schiavi pubblici?
- b. Che tipo di vita conducevano gli schiavi?
- c. Come si svolgeva il mercato degli schiavi?

Ora **ascolta** la lezione **con la massima attenzione**, cercando soprattutto di distinguere, **mentre ascolti**, le informazioni principali da quelle secondarie.

Dopo l'ascolto, esegui i seguenti esercizi.

- a. Originariamente gli schiavi erano i prigionieri di guerra. In tempo di pace gli schiavi venivano reclutati in tre modi:
 - diventavano schiavi i debitori;
 - diventavano schiavi i figli
 - diventavano schiavi i bambini «esposti», cioè
- b. Ad Atene, alla fine del IV secolo a.C., gli schiavi erano pochi o moltissimi?
.....
- c. Com'era la vita degli schiavi? Quali lavori svolgevano?
.....
.....
.....
- d. Per quali motivi non vi furono mai, da parte degli schiavi, tentativi di ribellione?
.....
.....
.....
- e. Chi erano gli schiavi pubblici?
.....
.....
- f. Le donne schiave quali lavori svolgevano?
.....
.....
- g. In che senso lo schiavo costituiva un «oggetto di proprietà»?
.....
.....



cd-2 TRACCIA-21

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale





Ascoltare e riconoscere messaggi, testi e generi diversi

1. ASCOLTARE E RICONOSCERE I TIPI DI MESSAGGIO

Ascolterai i seguenti tipi di messaggio che ti elenchiamo alla rinfusa:

- annuncio pubblicitario
- previsioni del tempo
- notiziario radiofonico
- annuncio ferroviario
- oroscopo
- avviso scolastico



cd-2 TRACCIA-22

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

Ascolta i messaggi **con la massima attenzione**.

Dopo l'ascolto di ciascun messaggio, indica nella tabella, nel giusto ordine, il tipo di messaggio da te ascoltato.

	Tipo di messaggio
1.
2.
3.
4.
5.
6.

2. ASCOLTARE E RICONOSCERE I TIPI DI TESTO

1. **Ascolta con la massima attenzione** i quattro testi registrati.

Dopo l'ascolto di ciascun testo, indica nella tabella, nel giusto ordine, se si tratta di: un **proverbio**, una **barzelletta**, un **indoviniello**, un **testo di altro genere**.



cd-2 TRACCIA-23

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

	Tipo di testo
1.
2.
3.
4.

2. Ascolta con la massima attenzione i tre testi registrati. Dopo l'ascolto di ciascun testo, indica nella tabella, nel giusto ordine, se si tratta di un **testo narrativo, descrittivo, regolativo.**



cd-2 TRACCIA-24

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

	Tipo di testo
1.
2.
3.

3. Ascolta con la massima attenzione i tre testi registrati. Dopo l'ascolto di ciascun testo, indica nella tabella, nel giusto ordine, se si tratta di un **testo narrativo, descrittivo, espositivo-informativo.**



cd-2 TRACCIA-25

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

	Tipo di testo
1.
2.
3.

3. ASCOLTARE E RICONOSCERE I GENERI TESTUALI

Ascolta con la massima attenzione i quattro testi registrati. Dopo l'ascolto di ciascun testo, indica nella tabella, nel giusto ordine, se si tratta di una **filastrocca, una poesia, un mito, una favola.**



cd-2 TRACCIA-26

Il testo è riportato nella Guida per l'insegnante e l'ascolto in Aula Digitale

	Tipo di testo
1.
2.
3.
4.



■ Parlare

- > Che tipo di parlatore sei?
Lo verificherai mediante un semplice **questionario**.
- > Apprenderai la differenza tra **parlare** e **saper parlare**.
- > Imparerai le tecniche, le **strategie per diventare un «buon parlatore»**.
- > Sarai guidato, attraverso numerose attività, a:
 - parlare per **raccontare un testo di tipo narrativo**;
 - parlare per **raccontare un'esperienza personale**;
 - parlare per **descrivere**;
 - parlare per **dare indicazioni, spiegazioni, istruzioni**;
 - parlare per **esprimere sentimenti, emozioni**;
 - parlare per **accettare o rifiutare un invito**;
 - parlare per **conversare**;
 - parlare per **fare domande e rispondere**.
- > Apprenderai, infine, valide strategie da adottare prima e durante l'**interrogazione** per valorizzare al massimo la tua preparazione.

Che tipo di parlatore sei?

In ciascuna delle seguenti situazioni comunicative, **che tipo di parlatore sei?**
 Rispondi sinceramente, indicando con una crocetta i comportamenti e gli stati d'animo nei quali ti riconosci.

Quando parli in famiglia:

- sei disinvolto e a tuo agio
- sei timido e impacciato
- parli sempre tu non lasciando spazio agli altri
- parli solo se qualche familiare chiede la tua opinione
- sei capace di ascoltare gli altri, prima di parlare
- ti esprimi sempre con proprietà di linguaggio
- ti esprimi con grande libertà di linguaggio
- mentre parli, gesticoli in continuazione
- altro (specificare):



Quando parli in un gruppo di amici:

- sei disinvolto e a tuo agio
- sei timido e impacciato
- parli molto, togliendo anche la parola agli altri
- parli poco perché hai paura di sbagliare, di essere preso in giro
- parli solo se qualcuno del gruppo chiede un tuo parere, una tua opinione
- parli senza aver prima ascoltato gli altri, e quindi intervieni anche a sproposito
- ascolti gli altri, prima di parlare
- ripeti cose già dette da altri
- assumi spesso un tono polemico e provocatorio
- ti esprimi con una certa chiarezza e precisione
- ti risulta difficile trovare le parole adatte
- mentre parli, gesticoli e ti muovi in modo esagerato
- cerchi di «fare colpo» usando espressioni gergali, parole volgari ecc.
- altro (specificare):



Quando parli a scuola, durante l'interrogazione:

- sei molto emozionato
- hai sempre paura di sbagliare
- sei disinvolto e a tuo agio
- ti preoccupi di far brutta figura di fronte ai compagni
- ti sembra di avere un «vuoto» in testa, di non ricordare più niente di quello che sai
- cerchi in tutti i modi di rispondere a una domanda anche se non l'hai capita perfettamente
- di fronte a una domanda difficile fai «scena muta»
- di fronte a una domanda difficile che ti coglie impreparato, ti sforzi di esporre una serie di ragionamenti che ti permettono di ricostruire la risposta
- rispondi subito alle domande senza organizzare prima mentalmente ciò che devi dire
- mentre parli, non ti perdi in divagazioni di poca importanza, ma ti concentri su ciò che devi dire e lo esponi in modo logico e ordinato
- cerchi di dire tutto quello che sai dell'argomento, anche se la domanda non lo richiede, per dimostrare che hai studiato
- parli a voce bassa usando suoni e parole «di riempimento», come *cioè, ehm, dunque, praticamente...*
- parli a voce alta, in modo ben comprensibile a tutti
- mentre parli, guardi in volto l'insegnante
- mentre parli, tieni la testa chinata
- mentre parli, gesticoli e ti muovi in continuazione
- mentre parli, ti servi di gesti e indicazioni soltanto se necessario
- ti esprimi con chiarezza e precisione
- ti esprimi con incertezza, formuli frasi incoerenti
- usi parole o espressioni ricercate, di livello alto, per fare buona impressione o dimostrare la tua bravura
- ripeti a memoria ciò che hai studiato
- altro (specificare):



In base alle risposte date, che tipo di parlatore pensi di essere?
 Bravo? Discreto? Accettabile? Scarso?

Sai parlare, comunicare in modo efficace?

In ogni momento della vita quotidiana c'è un'occasione per parlare, per comunicare con gli altri.

Parliamo, infatti, in famiglia, con gli amici, a scuola, per strada, nel mondo del lavoro e parliamo per gli scopi più diversi: per raccontare, per chiedere informazioni, spiegazioni, per dare ordini, istruzioni, per cercare di persuadere, per porre domande e rispondere, per esprimere opinioni, giudizi, emozioni...

È fondamentale, però, per comunicare correttamente con gli altri, saper parlare in modo efficace, cioè chiaro, ordinato, completo e comprensibile a chi ci sta ascoltando.

Tu sai parlare in modo efficace? Mettiti alla prova.

Ti presentiamo, qui di seguito, una serie di situazioni della vita di tutti i giorni che richiedono l'abilità di saper parlare, di saper produrre un messaggio, un testo orale corretto, completo, adeguato allo scopo e comprensibile. A turno, tu e i tuoi compagni dimostrerete di saper parlare, di saper comunicare in modo efficace.

1 La signora del piano di sopra sta facendo molto rumore. Vai a casa sua e pregala gentilmente di fare più piano.

2 Stai raccogliendo oggetti per una pesca di beneficenza. Entri in un negozio: chiedi al negoziante che dia un contributo.

3 Un tuo amico ti ha invitato a una festa di compleanno. Rifiuta garbatamente l'invito, tenendo presente che è molto permaloso.

4 Un ragazzo, giocando a pallone vicino a casa tua, rompe il vetro di una tua finestra. Sgridalo, senza offenderlo, e chiedigli di risarcirti il danno.



5 Sei arrivato a casa in ritardo. Spiega ai tuoi genitori il motivo del tuo ritardo.



6 Due ragazzi, per strada, stanno litigando violentemente. Cerca di calmarli spiegando loro che non devono comportarsi in quel modo.

7 Un tuo amico ti telefona perché si trova nella necessità di cucinare da solo, ma non ne è capace. Spiegagli come cucinare qualcosa.

8 Hai visto un bellissimo film. Raccontane la trama a un amico.

9 All'uscita da scuola, un passante ti chiede dove si trova la chiesa. Spiegaglielo.

10 Ti trovi in pizzeria. Hai ordinato da più di mezz'ora e non sei stato servito. Chiama il cameriere e protesta educatamente.

11 Hai ritirato dalla lavanderia un cappotto ma, quando giungi a casa, ti accorgi che è scolorito. Telefona alla lavanderia per chiedere spiegazioni.

12 Nel negozio di abbigliamento vicino a casa tua vendono i jeans che ti piacciono tanto. Convinci tua madre a comprartene un paio, anche se costano parecchio.

13 Vai dal parrucchiere. Spiegagli come vuoi che ti tagli i capelli e che ti pettini.

14 Proponi a un amico di fare una gita con te e la tua famiglia. Spiegagli l'itinerario della gita.

15 Secondo tua sorella, i professori non dovrebbero assegnare compiti per casa. Tu, però, non sei d'accordo con tua sorella. Esprimi le tue opinioni sostenendole con valide argomentazioni.



16 Cerca di convincere il tuo professore a darvi il permesso di organizzare una festa di fine anno scolastico.



(liberamente tratto da B. Serra, *Il piacere di parlare*, Marietti, Casale Monferrato, 1992)

Parlare e saper parlare

Parlare, come già sai, è un'abilità **primaria**, che si acquisisce sin dalla prima infanzia, ed è un'abilità **produttiva** perché chi parla produce direttamente il proprio messaggio. C'è però una differenza sostanziale tra *parlare* e *saper parlare*.

Parlare significa produrre un messaggio, comunicare mediante la lingua orale.

Saper parlare, invece, significa saper produrre un messaggio, un testo orale corretto, nel momento giusto e nel modo giusto per farsi capire da chi ascolta. Più nello specifico, *saper parlare* significa **produrre un testo linguisticamente adeguato**:

- > **all'argomento** (non ci si può, infatti, esprimere allo stesso modo parlando di sport, di scienze, di storia, di lavoro, di giustizia...);
- > **allo scopo** (non ci si può, infatti, esprimere allo stesso modo se si parla per informare, chiedere, persuadere, rimproverare, difendere, far ridere...);
- > **all'ascoltatore** (non ci si può, infatti, esprimere allo stesso modo con ogni persona con cui parliamo: genitori, amici, insegnanti, sconosciuti...; bisogna saper adattare il registro della comunicazione a chi ci ascolta);
- > **al contesto** (non ci si può, infatti, esprimere allo stesso modo in ogni situazione comunicativa: in famiglia, a scuola, in ufficio, in pubblico...).

Il «buon parlatore» inoltre, per conseguire l'obiettivo di farsi capire, deve:

- > **conoscere bene l'argomento** di cui intende parlare;
- > **esporre l'argomento in modo ordinato, comprensibile e completo**;
- > **pronunciare le parole in modo chiaro e distinto**, con ritmo e tono di voce adeguati al tipo di messaggio che intende trasmettere;
- > **controllare le proprie emozioni** per evitare di balbettare, di lasciarsi condizionare dall'ansia e dal timore;
- > **saper mantenere l'attenzione e l'interesse** dei suoi ascoltatori soddisfacendo così le loro attese.

Quale dei due ragazzi produce un testo orale linguisticamente adeguato? Indica con una crocetta la risposta esatta e motiva la tua scelta.

a
Mario
al professore



Ehi, prof,
ci metterai tanto
a spiegarci l'arte
degli Etruschi?

b
Andrea
al negoziante



Vorrei provare
quel paio
di scarpe nere
esposte in vetrina.

Le strategie per diventare un «buon parlatore»

Esistono delle tecniche, delle strategie per diventare un «buon parlatore». Si tratta di operazioni ben precise da mettere in atto in tre momenti distinti: *prima di parlare, mentre si parla, dopo aver parlato*. Esaminiamole.

■ **Prima di parlare bisogna:**

- > **documentarsi molto bene sull'argomento** (ad esempio consultando libri, articoli da riviste e da giornali, saggi, siti Internet, materiale vario, facendo ricerche...);
- > **avere ben chiari:**
 - lo **scopo** per cui si parla;
 - il **tempo** che si ha a disposizione;
 - le **caratteristiche** degli **ascoltatori** e le loro **aspettative**;
 - il **contesto**, la situazione in cui si parla (famiglia, scuola, ufficio...);
 - il **registro linguistico**, cioè il livello espressivo da utilizzare, che deve essere adeguato all'argomento e al contesto.



Esistono diversi registri linguistici perché numerose e varie sono le situazioni in cui può avvenire una comunicazione. Comunque i registri linguistici fondamentali sono:

- *registro alto o formale*, usato in situazioni ufficiali, tra persone che non si conoscono o tra cui non esiste un rapporto di confidenza; è caratterizzato da una scelta linguistica molto accurata e ricercata;
 - *registro medio o comune o standard*, usato nelle normali situazioni quotidiane di lavoro, studio, affari, tra persone che non hanno rapporti di particolare confidenza o familiarità; è caratterizzato da una scelta linguistica corretta ma non ricercata;
 - *registro basso o informale*, usato in situazioni familiari, tra parenti, amici o persone che si conoscono molto bene e tra cui esiste un rapporto di grande amicizia e confidenza; è caratterizzato da una scelta linguistica spontanea, immediata, libera;
- > **stendere una scaletta** del discorso, cioè scrivere i punti fondamentali del discorso nell'ordine in cui si intende esporli. In questo modo si eviterà di perdere «il filo del discorso» o di dimenticare concetti importanti;
 - > **fissare bene nella memoria i concetti chiave** del discorso;
 - > **provare più volte a esporre il discorso** con ritmo e tono di voce adeguati.



Mentre si parla bisogna:

- > esporre i concetti **con ordine** e **in modo chiaro, coerente e completo**;
- > parlare con il **giusto ritmo** e il **giusto tono di voce**;
- > **catturare l'interesse** e **mantenere l'attenzione** degli ascoltatori, cambiando quando è necessario il tono di voce, facendo uso di fotografie, disegni, tabelle, schemi, spostando lo sguardo da un ascoltatore all'altro, rivolgendolo loro «parole di contatto», cioè brevi frasi o domande per mantenerne il contatto;
- > **guardare gli ascoltatori per capire le loro esigenze** e per regolare, di conseguenza, il proprio comportamento; di fronte a espressioni di noia, di stanchezza, di dubbio occorre intervenire con prontezza «saltando» alcune parti del discorso, chiarendo o ripetendo un concetto;
- > **rispettare il tempo** stabilito.

Dopo aver parlato bisogna:

- > **dare la parola**, se possibile, **agli ascoltatori**, in modo che essi possano chiedere spiegazioni, informazioni, esporre le proprie idee e opinioni sull'argomento.

Esercitati a diventare un «buon parlatore» svolgendo le attività che ti proponiamo.

1. PRIMA DI PARLARE

1. Prima di parlare, è fondamentale documentarsi sull'**argomento** di cui si deve parlare. Nella seguente tabella ti presentiamo una serie di argomenti su cui potresti essere chiamato a parlare. In quale modo riuscirai a documentarti su di essi? L'esercizio è avviato.

I differenti climi dell'Europa	<i>Consulterò il mio testo di geografia, l'enciclopedia, cartine geografiche, materiale vario illustrativo.</i>
Le origini della lingua italiana	
Il gioco degli scacchi	
La vita e le opere di Giovanni Pascoli	

2. Prima di parlare, è necessario avere ben chiaro lo **scopo** per cui si parla. Indica quale potrebbe essere lo scopo di ciascuna delle seguenti situazioni comunicative.

Situazione comunicativa	Scopo
L'insegnante spiega agli alunni i linguaggi settoriali.
L'allenatore parla con gli atleti prima della gara.
Tiziana racconta alle amiche una barzelletta.
Stefano chiede a un passante dove si trova via Pagano.
Alla radio viene trasmessa la pubblicità di un nuovo detersivo.
L'agente immobiliare descrive al signor Rossi il bilocale in vendita del terzo piano.
Il dottore spiega al paziente i danni che un'eccessiva esposizione al sole provoca alla pelle.

3. Prima di parlare, è necessario avere ben chiaro il **registro linguistico** da utilizzare, che deve essere adeguato all'argomento e al contesto.
- Per ciascuna delle seguenti situazioni comunicative, indica quale potrebbe essere il registro linguistico più adeguato (alto o formale, medio, basso o informale).

Situazione comunicativa	Registro linguistico
L'alunno espone in sede d'esame un esperimento eseguito durante l'anno nel laboratorio di scienze.
Rossella cerca di convincere il padre a lasciarla andare al mare con gli amici.
Uno scienziato illustra ai colleghi i risultati dei suoi esperimenti.
Lorenzo descrive alla sorellina il gatto del suo amico.
L'allenatore spiega agli atleti le modalità di svolgimento del torneo di pallavolo.
Mario racconta a una sua amica la trama dell'ultimo romanzo che ha letto.



- Considera le frasi della colonna di sinistra. Secondo te, ciascuna di esse con quale tipo di **registro linguistico** è stata formulata e in quale **situazione comunicativa**? Indicalo con una freccia.

a Le sarei grato se avesse la cortesia di telefonarmi domani.

b Abbia la cortesia di telefonarmi domani.

c Mi telefoni domani.

d Telefonami domani.

e Fammi uno squillo domani.

f Ohé, vedi di telefonarmi domani.

1 Registro colloquiale o familiare, con familiari e amici.

2 Registro molto alto, solenne, con persona di particolare riguardo o con un superiore.

3 Registro basso, confidenziale, con persona con cui si ha confidenza.

4 Registro medio, con persona cui si dà del «lei», ma senza eccessivi formalismi.

5 Registro basso, con persona molto intima.

6 Registro alto, formale, con persona con cui non si ha confidenza.

- 4.** Prima di parlare, si deve stendere una **scaletta** del discorso. Ti elenchiamo, qui di seguito, una serie di argomenti su cui potresti essere chiamato a parlare. Scegli due argomenti e, per ciascuno di essi, scrivi sul quaderno la scaletta del discorso, cioè i punti fondamentali del discorso nell'ordine in cui intendi esporli.

- Il traffico nelle grandi città.
- Il fenomeno del bullismo.
- I ragazzi e i videogiochi.
- I giovani e la musica: tendenze e gruppi di successo.
- La televisione: pregi e difetti.
- Internet: pregi e difetti.
- I libri di narrativa che mi hanno maggiormente colpito, interessato.

2. MENTRE SI PARLA

1. Mentre si parla, quali tecniche o **strategie** bisogna adottare?

Racconta ai compagni di classe un'esperienza significativa della tua carriera scolastica. A racconto ultimato, i tuoi compagni valuteranno la tua **esposizione orale** rispondendo con una crocetta alle domande del seguente **questionario di valutazione**.

Ricorda che tu stesso puoi valutare la tua esposizione orale registrandola e poi riascoltandola e compilando il questionario di valutazione.

1. L'argomento è stato esposto con ordine, seguendo un «filo logico»?

- Sì Non sempre No

2. L'argomento è stato esposto in modo chiaro e completo?

- Sì Non sempre No

3. Il narratore ha utilizzato un tono di voce:

- vario ed espressivo abbastanza vario ed espressivo monotono, inespRESSIVO

4. Le parole sono state pronunciate:

- con il giusto volume
 a volte con un volume troppo basso, a volte con un volume troppo alto
 con il volume sbagliato: non si sentiva ciò che diceva
 con il giusto ritmo, né troppo in fretta né troppo lentamente
 qualche volta troppo in fretta o troppo lentamente
 troppo in fretta
 troppo lentamente

5. Il narratore ha guardato gli ascoltatori e ha saputo leggere sul loro viso eventuali segni di noia, di stanchezza, di dubbio e, di conseguenza, ha adeguato il suo comportamento alle esigenze degli ascoltatori?

- Sì Qualche volta No

6. Il narratore ha dato l'impressione:

- di essere calmo, tranquillo, a suo agio
 di essere leggermente emozionato
 di non controllare le proprie emozioni (balbettava, esitava, s'interrompeva...)

2. Mentre si parla, è importante **mantenersi** sempre **nei tempi previsti**. Fornisci le seguenti spiegazioni o informazioni: hai due minuti di tempo per ciascuna.

- L'ultimo concerto del tuo cantante preferito: le tue impressioni.
- Come si gioca a pallavolo.
- Come è andata l'ultima interrogazione di scienze.
- Qual è la strada da percorrere da casa tua alla biblioteca comunale.

Parlare per raccontare un testo di tipo narrativo

Chissà quante volte l'insegnante ti avrà chiesto di esporre oralmente il contenuto di un racconto, di una storia letta (favola, fiaba, racconto d'avventura...).

Per raccontare bene un testo di tipo narrativo, è utile seguire queste indicazioni:

- > **leggere molto attentamente la storia** per comprenderne appieno la vicenda che, generalmente, è costituita da una serie di eventi, relativi a uno o più personaggi che si muovono, agiscono in un tempo e un luogo;
- > **stendere una scaletta** per organizzare in ordine logico-cronologico il racconto e per non dimenticare personaggi, fatti, luoghi significativi, importanti per lo sviluppo della vicenda. Ecco i punti della scaletta:
 - personaggi e rispettivi ruoli;
 - luogo (o luoghi) e tempo in cui avviene la vicenda;
 - situazione iniziale;
 - sviluppo della vicenda o svolgimento;
 - situazione finale o conclusione;
- > **raccontare** la storia **in modo chiaro, coerente e completo**, rispettando il più possibile i punti della scaletta;
- > **catturare l'interesse e mantenere l'attenzione degli ascoltatori** cambiando, quando è necessario, il tono di voce o inserendo dialoghi in forma diretta.

1. Leggi attentamente la seguente leggenda per comprenderne appieno la vicenda e stendi una **scaletta** per organizzare in ordine logico-cronologico la narrazione e per non dimenticare personaggi, fatti, luoghi significativi. Poi racconta la leggenda in modo chiaro, coerente, completo, corretto e coinvolgente.

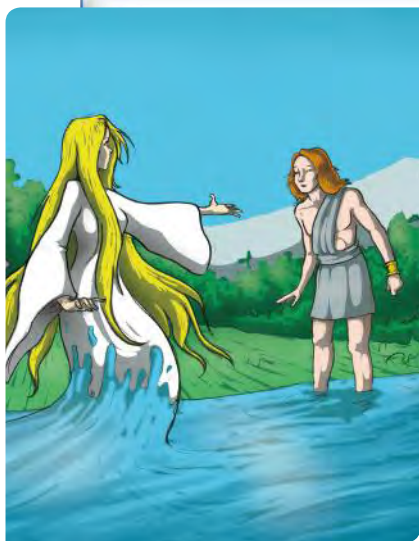
La leggenda del lago Trasimeno

Trasimeno non è solo il nome del bellissimo lago umbro, è anche il nome di un giovane bellissimo, di cui s'innamorarono moltissime donne e persino la ninfa Agille che, come tutte le ninfe nell'antichità, era venerata come figlia del dio del mare, Poseidone.

La storia che andiamo a raccontare affonda le sue radici all'epoca della guerra di Troia, vinta, grazie all'astuzia dell'eroe greco Ulisse, ai danni dei poveri Troiani.

Mentre la città di Troia andava in fiamme e i Greci vincitori ne facevano razzia, i più fortunati fra i Troiani fuggirono come poterono per mare, per tentare la fortuna lontano, presso terre straniere. Enea, il vecchio padre Anchise e il giovane figlioletto Ascanio furono tra questi audaci Troiani. Dopo mille peripezie, Enea approdò sulle coste laziali, dove, grazie alle sue gesta e a quelle dei suoi discendenti, sarebbe poi stata fondata Roma, capitale del futuro impero.

Al seguito di Enea, c'era anche Tirreno, guerriero coraggioso che portava con sé il figlio



giovinetto Trasimeno, particolarmente gentile e aggraziato nell'aspetto e nei modi. Durante il pericoloso viaggio che aveva condotto Enea e il suo seguito da Troia fino all'Italia, Trasimeno era divenuto un uomo bello e autorevole. Tanto era maturata la sua bellezza che quando mise piede sul suolo italico non aveva niente da invidiare a un dio, per bellezza e regalità.

La prima a rimanere vittima del giovane fu la ninfa Agille, che viveva insieme alle sorelle in un lago poco distante da dove Tirreno aveva preso dimora con suo figlio.

Agille, bellissima creatura, aveva fino a quel giorno rifiutato molti pretendenti appartenenti alla schiera di dei o semidei marini. Nessuno era riuscito a far breccia nel suo cuore. Questo fin quando non vide Trasimeno. Dalla prima volta che lo vide – lui era sulla sponda del lago e lei appena a fior d'acqua – capì che Trasimeno era lo sposo tanto atteso. In altre parole, se ne innamorò perdutamente.

Agille, con il cuore in fiamme, si rituffò sott'acqua cercando conforto e consiglio tra le sorelle che accolsero stupefatte ma felici le sue confidenze. Felici perché finalmente anche Agille conosceva il calore dell'amore, ma anche spaventate perché Trasimeno era un umano. Che futuro avrebbe avuto una coppia così singolare?

Agille, dal momento che era una ninfa, non avrebbe mai potuto vivere sulla terraferma. E lui, Trasimeno, avrebbe mai acconsentito a vivere sott'acqua? E se, una volta conosciuta la bella ninfa, non se ne fosse innamorato?

Queste e altre simili domande cominciarono ad angustiare anche la bella Agille.

Un giorno Agille decise di tentare il tutto per tutto. Aiutata dalle sorelle, rapì Trasimeno mentre questi passeggiava sulle rive del lago. Il povero Trasimeno non riuscì a opporre alcuna resistenza e si trovò così, in men che non si dica, in fondo al lago.

Dapprima fu tenuto prigioniero in uno splendido palazzo costruito per lui da Agille, che temeva sopra ogni altra cosa che Trasimeno potesse ritornare sulla terra.

Il giovane, all'inizio, si mostrò scontroso e quasi infastidito dalle attenzioni di Agille.

A poco a poco, però, Trasimeno fu conquistato dalla splendida Agille e accettò di farsi amare dalla ninfa che, felicissima, costruì per il suo sposo decine e decine di palazzi di cristallo, dove potesse vivere felice senza mai rimpiangere la vita sulla terraferma.

Trasimeno, a sua volta, s'innamorò a tal punto della sua fedele Agille da acconsentire alle nozze che si svolsero con uno sfarzo degno di un matrimonio reale. E fu proprio in quell'occasione che Trasimeno diede il suo nome al lago che l'aveva ospitato.

(da M. Izzo, *Qui si racconta che...*, Medusa Editrice, Napoli, 2005, rid. e adatt.)

2. Ciascuno di voi racconti ai compagni una storia (favola, fiaba, racconto fantastico, di avventura...) che conosce molto bene. Per raccontare la storia in modo chiaro, coerente e completo, seguite le indicazioni che vi abbiamo suggerito.

Dopo averla raccontata, date la parola ai vostri compagni ascoltatori in modo che possano chiedere eventuali spiegazioni, chiarimenti oppure, se già conoscevano la storia, possano intervenire per eventuali integrazioni o correzioni.

Chi di voi è riuscito a raccontare la storia nel modo più brillante, coinvolgente, mantenendo sempre viva l'attenzione degli ascoltatori? Grazie a quali accorgimenti espositivi (tono di voce, ritmo, scelta delle parole...)?

Parlare per raccontare un'esperienza personale

Per raccontare bene un'esperienza vissuta, un fatto, un episodio realmente accaduto di cui si è stati protagonisti o testimoni è utile seguire queste indicazioni:

- > **richiamare alla memoria l'esperienza**, il fatto che si intende raccontare per inquadrare bene i personaggi, l'ambientazione, le sequenze;
- > **stendere una scaletta** per organizzare in ordine cronologico il racconto della propria esperienza e per non dimenticare episodi significativi. Ecco i punti della scaletta:
 - personaggi e rispettivi ruoli;
 - luogo e tempo in cui è avvenuta la vicenda;
 - situazione iniziale;
 - sviluppo della vicenda o svolgimento;
 - situazione finale o conclusione;
- > **pensare eventuali dettagli descrittivi**, utili per meglio caratterizzare i personaggi, per illustrare le particolarità degli eventi, per collocare i fatti in luoghi e tempi ben precisi, ben determinati;
- > **parlare** rispettando il più possibile i punti della scaletta e curando molto la **scelta delle parole**, il **tono di voce** e il **ritmo**. Talvolta si può interrompere la narrazione con osservazioni personali o precisazioni che richiamino l'attenzione degli ascoltatori. Inoltre, per rendere il racconto più vivace è possibile inserirvi dialoghi in forma diretta e approfondimenti sul carattere dei personaggi;
- > **concludere esprimendo sensazioni, riflessioni personali**, comunicando così a chi ascolta il senso che quell'esperienza ha avuto per noi; oppure concludere con una «**conclusione ad effetto**», ad esempio con una battuta.

1. Richiama alla memoria l'esperienza, il fatto che intendi raccontare. Di quale esperienza si tratta?

.....

.....

Ora stendi una **scaletta**, una traccia da seguire durante l'esposizione. Ricorda di:

- indicare chi era presente al fatto oltre a te, e di presentarlo a chi ti ascolta (non basta dire: «C'eravamo io e Giorgio...»), devi chiarire chi è Giorgio);
- precisare l'età che avevi o il periodo in cui il fatto è accaduto;
- precisare il luogo o i luoghi dove è accaduto il fatto e descriverli con cura;

- raccontare chiaramente come sono andati i fatti e anche le tue impressioni e sensazioni, che sono una parte fondamentale dell'esperienza stessa, così come vivono nella tua memoria;
- chiarire, se è il caso, quali sono state le cause del fatto;
- aggiungere due parole di commento all'episodio, dicendo che cosa hai imparato in quell'occasione, se non rifaresti più quell'esperienza, che cos'è cambiato in te da quella volta.

Ora racconta la tua esperienza rispettando i punti della scaletta. Mentre parli, controlla sempre la tua voce (ritmo, velocità, volume) e serviti di gesti e indicazioni solo se necessario. Cerca di esporre la tua esperienza in modo chiaro, completo, coerente e corretto nella forma.

Mentre racconti, i tuoi compagni ascolteranno in silenzio ed eviteranno assolutamente qualsiasi commento. Al termine del tuo racconto, invece, potranno intervenire con commenti o richieste di precisazioni.



Infine verifica, insieme all'insegnante e ai compagni, pregi (chiarezza, completezza, coerenza logica, correttezza della forma, efficacia espressiva dell'esposizione...) e difetti (mancanza di coerenza logica, improprietà lessicale, forma scorretta, volume e tono di voce non adeguati...) del tuo racconto di esperienza.

2. Definite, insieme all'insegnante, una serie di temi che rientrano con certezza tra le vostre esperienze concrete: esperienze con i familiari, con gli amici, con gli animali; esperienze avventurose; esperienze tristi, dolorose, oppure comiche...

Scegliete un argomento. L'insegnante vi lascerà un po' di tempo per far «affiorare» alla memoria uno o più ricordi personali che intendete raccontare agli altri.



Preparate una traccia scritta (**scaletta**), da seguire durante l'esposizione.

Ora, se è possibile, disponetevi in cerchio o a semicerchio e, uno alla volta, raccontate la vostra esperienza ai compagni entro un tempo stabilito (5-10 minuti), cercando di non guardare la scaletta che avrete memorizzato. Gli altri ascolteranno senza commentare.

Al termine del vostro racconto, invece, potranno intervenire con commenti, osservazioni o richieste di precisazioni.

Parlare per descrivere

Descrivere, come certamente già sai, **significa «comunicare a parole l'immagine di qualcosa»**, cioè «far vedere» con la parola come è fatta una cosa, specificandone le caratteristiche e gli aspetti più significativi così da permettere al ricevente, a chi ascolta, di farsene un'immagine il più possibile precisa, completa.

Qualunque cosa può essere oggetto della nostra descrizione orale: persone, animali, oggetti, luoghi, sensazioni, sentimenti, stati d'animo.

La **descrizione**, inoltre, è **oggettiva** quando chi parla presenta l'oggetto della sua descrizione attraverso una serie di dati condivisibili da tutti; non esprime cioè in alcun modo le proprie sensazioni, impressioni, opinioni.

La **descrizione**, invece, è **sogettiva** quando chi parla presenta l'oggetto della sua descrizione attraverso le proprie impressioni, sensazioni dando così una propria personale interpretazione della realtà.

Una buona descrizione implica sempre una scelta; infatti è impossibile descrivere minutamente un oggetto, una persona, un luogo in tutti i suoi particolari. Occorre pertanto scegliere **un punto di vista** in cui collocarsi e da cui procedere nella descrizione, che potrà avvenire dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra, da ciò che è in primo piano a ciò che si trova sullo sfondo, dall'esterno all'interno ecc.

L'importante è che, una volta scelto un criterio, lo si mantenga fino alla fine, per coerenza con se stessi e per non disorientare, confondere gli ascoltatori.

1. Descrivi la **persona** raffigurata in modo **oggettivo**.

Ciascuno di voi, poi, a turno, descriva la persona **in modo sogettivo**, attraverso cioè le proprie impressioni, sensazioni, valutazioni.

Confrontate poi le vostre descrizioni soggettive. Vi accorgete che ciascuno di voi ha descritto la persona secondo una propria personale interpretazione.





2. L'insegnante fa uscire un alunno. Gli altri ragazzi, rimasti nell'aula, decidono di comune accordo una **persona** da descrivere che, naturalmente, deve essere conosciuta da tutti, ad esempio: un professore, il dirigente scolastico, un addetto alla mensa scolastica ecc. Della persona si dovranno descrivere, **in modo oggettivo** e in un tempo stabilito, le caratteristiche fisiche e comportamentali. A questo punto, l'insegnante fa rientrare in aula l'alunno che, sulla base della descrizione fattagli da un compagno, dovrà riconoscere di quale persona si tratta.



3. Ciascun alunno, a turno, descriverà ai compagni, **in modo oggettivo** e in un tempo stabilito, un **animale** o un **oggetto** a sua scelta. Dell'animale descriverà le caratteristiche fisiche (statura, corporatura, pelo, piumaggio, occhi, naso, orecchi, zampe, odore che emana...). Dell'oggetto descriverà la forma, le dimensioni, il colore, il materiale di cui è costituito, le sensazioni tattili... Non ne descriverà, invece, l'uso e il funzionamento. Sulla base della descrizione fatta, i compagni dovranno riconoscere di quale animale o oggetto si tratta.
4. Osserva attentamente l'immagine e stabilisci mentalmente un criterio per la descrizione della **stanza**. Scegli, cioè, un **punto di vista** in cui collocarti e da cui procedere nella descrizione: dall'alto verso il basso? Dal basso verso l'alto? Da destra a sinistra? Da sinistra a destra? Da ciò che si trova in primo piano a ciò che si trova sullo sfondo? Una volta scelto il criterio, fornisci una descrizione il più possibile oggettiva della stanza.

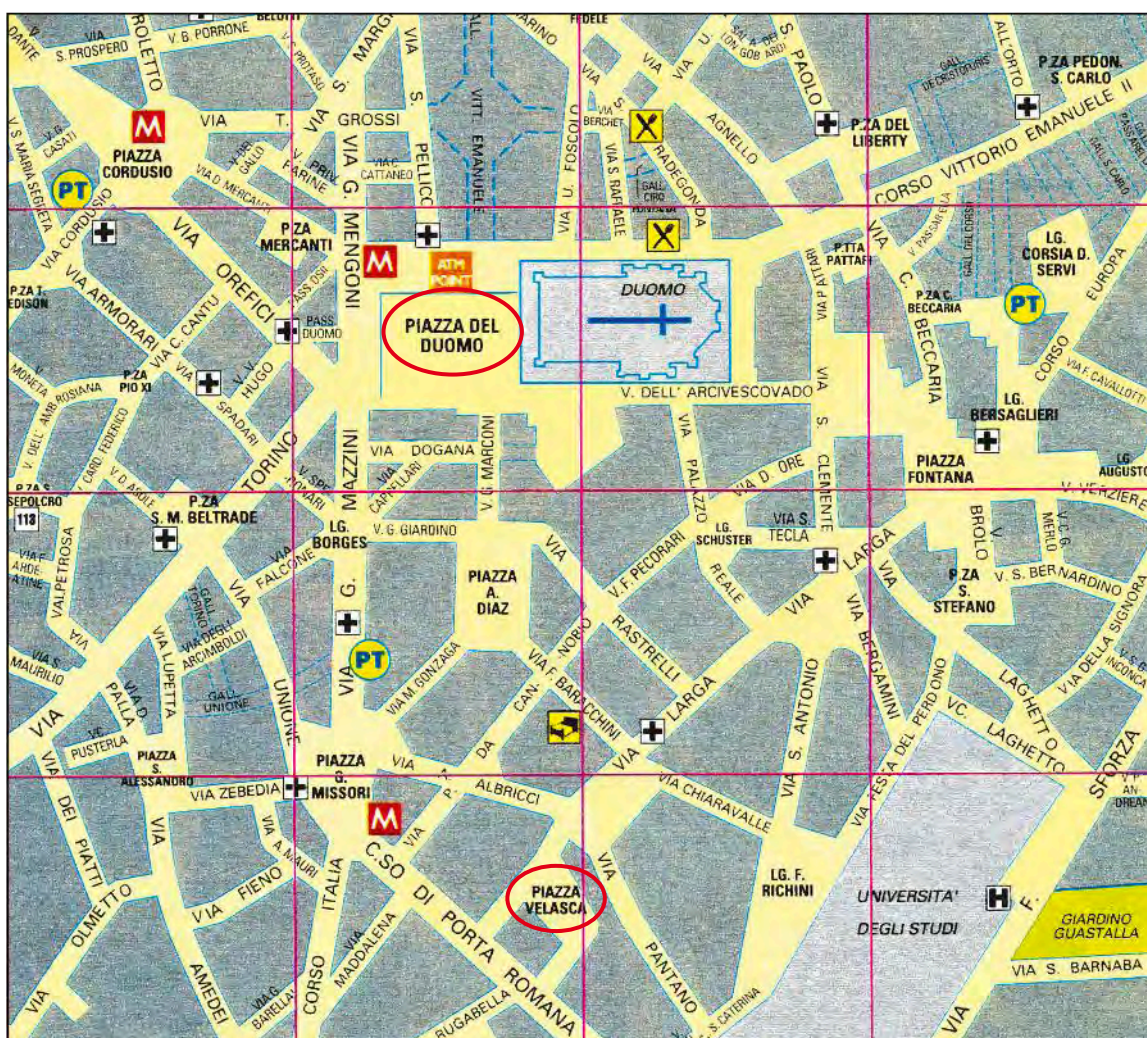


Parlare per dare indicazioni, spiegazioni, istruzioni

Spesso, nella vita di tutti i giorni, ci capita di parlare per dare indicazioni, spiegazioni, istruzioni. In questo caso, è fondamentale **saperle esporre oralmente in modo chiaro, completo e preciso**.

Infatti informazioni inutili o ridondanti o comunicate in forma incompleta, renderebbero la nostra esposizione poco comprensibile e quindi inefficace.

1. Devi indicare a un passante la via più breve per andare da piazza Velasca, dove ti trovi, a piazza del Duomo. Osserva attentamente la piantina qui sotto riportata, stabilisci il percorso, memorizzalo e poi, senza più guardare la piantina, fornisci al passante le giuste indicazioni in modo chiaro e preciso.



2. Ti presentiamo qui di seguito la ricetta per cucinare gli spaghetti alla carbonara. Leggi attentamente gli ingredienti occorrenti per quattro persone e le fasi di preparazione. Memorizza bene il tutto e poi, senza più guardare la ricetta, spiegala oralmente in modo chiaro, completo e preciso.

SPAGHETTI ALLA CARBONARA

Ingredienti per 4 persone

- Spaghetti: 350 g
- Pancetta a cubetti: 100 g
- Uova: 2
- Olio extravergine d'oliva: 2 cucchiari
- Pecorino romano grattugiato: 20 g
- Sale
- Pepe



Preparazione

- Cuocete gli spaghetti in acqua salata.
- Mentre la pasta cuoce, scaldate in una comoda padella l'olio d'oliva e fate rosolare la pancetta, in modo che il grasso si scioglia, aggiungendo pepe piuttosto abbondante.
- A parte battete le uova con un pizzico di sale.
- Aggiungete il formaggio grattugiato e mescolate bene.
- Scolate la pasta ancora al dente, versatela nella padella, fatela insaporire e all'ultimo momento aggiungete le uova sbattute.
- Mescolate con cura tenendo la padella leggermente sollevata dal fuoco, in modo che la crema d'uovo si scaldi, ma non cuocia e non si asciughi completamente.
- Gli spaghetti vanno serviti caldi.



(da F. Cigada / F. Pasquali, *Corso di tecnologia*, La Scuola, Brescia, 2006)

3. Ti presentiamo qui di seguito un'istruzione di pronto soccorso: come intervenire su una scottatura. Leggi attentamente le istruzioni, memorizzale e poi riferiscile in modo chiaro, completo e preciso.

Intervenire su una scottatura



Se ti bruci per contatto con una fonte di calore...

- Tieni la parte scottata sotto l'acqua corrente fredda per almeno 10 minuti.
- Copri la scottatura con una garza sterile asciutta.
- Applica una fasciatura lenta.
- Non usare ghiaccio, pomate o cotone idrofilo.
- Non toccare la scottatura e le vesciche.

(da F. Cigada / F. Pasquali, *Corso di tecnologia*, La Scuola, Brescia, 2006)

Parlare per esprimere sentimenti, emozioni

Spesso, nella vita di tutti i giorni, ci capita di parlare per esprimere sentimenti, emozioni, stati d'animo: di allegria, tristezza, rabbia, nostalgia, invidia, amore...



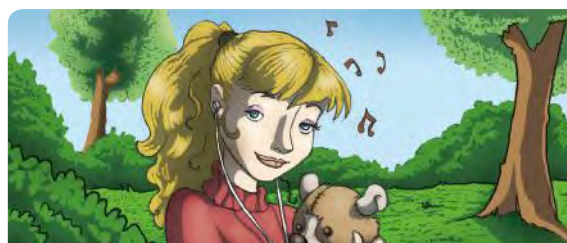
1. Da tanto tempo desideri un cane. La mattina del tuo compleanno, accanto al tuo letto trovi una cesta con dentro un cucciolo. Prova a esprimere le tue emozioni, il tuo stato d'animo.



2. Nel cassetto della tua scrivania, trovi una foto di gruppo raffigurante te e i tuoi compagni della classe V della scuola primaria. La foto quali emozioni, sentimenti suscita in te? Esprimili oralmente.



3. Stai ascoltando la tua canzone preferita. Qual è? Prova a esprimere le emozioni che ti suscita.



4. Leggi attentamente le seguenti poesie, in modo da coglierne il significato complessivo. Poi esprimi le emozioni, i sentimenti che suscitano in te.

Per molti giorni, per molte miglia

Rabindranath Tagore

Per molti giorni, per molte miglia
con molte spese, per molti paesi,
sono andato a vedere il mare.
Ma a due passi da casa,
quando ho aperto gli occhi,
non ho visto
una goccia di rugiada
sopra una spiga di grano.

(da *Il canto della vita*, Parma, Guanda, 2005)

Mio Signore

David Maria Turoldo

M'illudo, non so: a volte
oh, raramente! sento
invisibili mani passare
sulla fronte
e liberarmi dolcemente
da tristi pensieri:
allora non sono solo
a sopportare la lunga notte?

(da *O sensi miei...*, Milano, Rizzoli, 1997)

5. Osserva il seguente dipinto. Quali emozioni suscita in te? Esprimile oralmente.



Caspar David Friedrich,
L'albero solitario,
1822, Alte
Nationalgalerie,
Berlino.

6. Osserva la foto a lato. Quali sentimenti, stati d'animo suscita in te? Esprimili oralmente.



Parlare per accettare o rifiutare un invito

Quando ci viene rivolto un invito, possiamo accettarlo perché l'idea ci piace e chi ci invita è simpatico, oppure possiamo rifiutarlo perché abbiamo degli impegni o riteniamo la proposta poco allettante.

In ogni caso, dobbiamo apprezzare il fatto che abbiano pensato a noi per un invito e **usare espressioni gentili e rispettose della sensibilità altrui**.

Se accettiamo l'invito, dobbiamo farlo con chiarezza, senza giri di parole, senza porre mille domande prima di accettare. Innanzitutto dobbiamo far capire che abbiamo gradito l'interessamento di chi ci ha invitato e solo dopo, se necessario, precisare che accettiamo solamente se ci sono le condizioni perché possiamo farlo. Ad esempio: «Sì, con piacere. Soltanto devo tornare a casa prima delle sei».

Se, per qualche motivo, non accettiamo l'invito, ricordiamoci di **ringraziare** di averci invitato e cerchiamo di **dare qualche spiegazione** che non mortifichi chi ha pensato a noi per trascorrere del tempo insieme.

1. Prova a valutare le seguenti risposte a un invito, indicando con una crocetta quelle che ti sembrano da evitare.

Per accettare

- a Sì, grazie, mi piacerebbe molto.
- b Va bene, se ci tieni, vengo.
- c Sì, tanto non so che cosa fare.
- d Certo! È una cosa che mi è sempre piaciuta!
- e Sì, se non ho altri impegni, vengo.
- f Grazie, verrò molto volentieri!
- g Sì, però se mi telefona Filippo vado con lui.
- h Posso anche venire, ma dove andiamo?
- i Sì, grazie, sei stato gentile a pensare a me.
- l È un'idea bellissima, vengo senz'altro.

Per rifiutare

- a Fossi matto!
- b No, mi dispiace, oggi devo studiare.
- c Ti ringrazio, ma ho già un impegno.
- d Mi farebbe proprio piacere, ma non mi lasciano venire.
- e No, figurati, con quegli scemi dei tuoi amici!
- f No, grazie, non ci penso nemmeno.
- g No, grazie, è una cosa che mi annoia. Potremmo andare invece al cinema!
- h Non posso, ho promesso a mio padre che lo avrei aiutato.
- i No, non ne ho voglia.

Confrontate le vostre risposte. Poi, ciascuno di voi, a turno, legga una frase e spieghi brevemente perché la considera accettabile o da evitare.

2. Vi presentiamo alcune possibilità di invito. Ciascuno di voi ne formuli uno, rivolgendosi a un compagno a sua scelta. Il compagno risponda accettando o rifiutando, mettendo in pratica i suggerimenti dati.

Nel formulare l'invito, cercate, comunque, di essere precisi, indicando dove, quando, a che ora, quali altre persone ci saranno e, se occorre, spiegando che cosa farete.

Invita il tuo compagno:

a ad assistere a una partita di calcio



h ad andare a mangiare una pizza



b ad andare insieme a comprare qualcosa



i ad andare al Luna Park



c a giocare a Monopoli a casa di un tuo amico



l a casa tua a fare dei disegni



d a casa tua a guardare insieme un programma televisivo



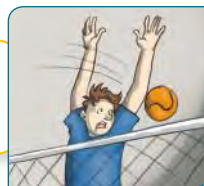
m alla festa di compleanno di tua sorella



e ad assistere al matrimonio di un parente



n a giocare una partita di pallavolo



f a casa tua a conoscere un cugino americano



o a fare una passeggiata



g a sentire un concerto di una nota cantante



p a provare la tua nuova bicicletta



(da B. Serra, *Il piacere di parlare*, Marietti, Casale Monferrato, 1992, rid. e adatt.)

Parlare per conversare

Conversare significa **parlare in modo tranquillo e spontaneo di argomenti, fatti, avvenimenti con una o più persone** con le quali abbiamo confidenza o che non conosciamo affatto.

In una conversazione l'esposizione dei contenuti è spontanea, non pianificata e si verifica uno **scambio** continuo **di ruoli tra chi parla e chi ascolta**.

La conversazione avviene comunemente nella vita quotidiana e costituisce un **momento importante della vita sociale**.

Si conversa seduti comodamente sul divano del salotto di casa; in piedi, nei corridoi della scuola durante l'intervallo; in mezzo alla gente, su un autobus affollato; per strada mentre si attende un pullman; al tavolino del bar della piazza, prendendo un gelato; sotto l'ombrellone sulla spiaggia, durante le vacanze.

Si toccano tanti argomenti, si cambia discorso, si torna indietro, ci si interrompe se si vede qualcosa che suscita il nostro interesse, per poi ricominciare, magari con il classico: «Che cosa stavo dicendo?».

Ecco un esempio di conversazione.



Mi scusi, signora, devo andare in via Montevideo, saprebbe dirmi fra quante fermate devo scendere?

Allora... fammi pensare... fra sei fermate. Sì, sono sicura, fra sei fermate. Sai, vado spesso in quella via perché c'è una bellissima libreria.



La libreria Archivi del Novecento, per caso?

Sì, proprio quella. Fa piacere sentire un ragazzo che va in libreria. Al giorno d'oggi, purtroppo, i ragazzi leggono poco. Invece, giocano molto con i videogame.

Be', a dir la verità anch'io gioco con i videogame, però mi piace anche leggere. In questo periodo mi appassionano i romanzi fantasy.

Allora avrai sicuramente letto *Il Signore degli Anelli* di Tolkien.

Sì, e ho visto tutti e tre i film.

Anch'io li ho visti. Con mio nipote. Ragazzo in gamba, mio nipote... Belli, bellissimi i film. Ricchi di effetti speciali. Però io, tra i film fantasy, preferisco *La Storia Infinita*... è un film di parecchi anni fa che tu sicuramente non avrai visto...

No. Di che cosa tratta? Mi racconti, tanto c'è ancora tempo prima di arrivare alla mia fermata.

Anche se la conversazione è un'attività spontanea e non pianificata, ci sono alcuni consigli da tenere presenti per migliorare la nostra capacità di conversare. Ve li presentiamo qui di seguito; cercate di metterli in pratica.

Consigli per essere un buon conversatore

- Produrre discorsi adeguati alla situazione e all'argomento.
- Saper dosare i propri interventi.
- Ascoltare con attenzione gli interventi degli altri.
- Non interrompere chi sta parlando.
- Usare un tono di voce e un modo di parlare adeguati a chi ascolta.
- Essere chiari nelle risposte.
- Non criticare.
- Non essere indiscreti.
- Non raccontare cose false.
- Non raccontare le confidenze di altri.
- Non contraddire continuamente.
- Non essere invadenti.
- Dimostrare di apprezzare ciò che ci viene detto anche se lo sappiamo già.
- Essere gentili.

(da B. Serra, *Il piacere di parlare*, Marietti, Casale Monferrato, 1992, rid. e adatt.)

Vi presentiamo alcune possibilità di inizio di una conversazione.

Possibilità di inizio di una conversazione

- Si può formulare una domanda su qualche particolare che si vede (dell'abbigliamento, dell'arredamento, del paesaggio ecc.).
- Si può chiedere o esprimere un parere su un fatto (di attualità, accaduto a scuola, riportato da altri ecc.) o su qualcuno (un amico, un cantante, uno sportivo ecc.) o su qualcosa (un film, una moto, un libro ecc.).
- Si può chiedere o dare qualche notizia sul futuro (le prossime vacanze, gli studi, il luogo dove verrà trascorsa la domenica ecc.) o sul passato (ricordi, luoghi frequentati ecc.) o sul presente (attività scolastiche, salute ecc.).
- Si può fare qualche considerazione sul tempo.
- Si può raccontare qualcosa.

(da B. Serra, *Il piacere di parlare*, Marietti, Casale Monferrato, 1992)



Ora dividetevi in gruppi di tre o quattro alunni. Ciascun gruppo scelga un argomento di conversazione e, a turno, inizi a conversare tenendo ben presenti i «Consigli per essere un buon conversatore».

Parlare per fare domande e rispondere

Fare domande o rispondere a domande è un modo utile per conoscersi, per informare ed essere informati, per approfondire fatti, situazioni, per chiarire questioni o punti controversi.

Esistono **vari tipi di domande** tra cui scegliere in base agli scopi che si vogliono raggiungere. Vi sono, ad esempio:

- > domande che presuppongono semplicemente un *sì* o un *no* come risposta;
- > domande che offrono una possibilità di scelta multipla, ma ristretta (è il caso delle domande di un sondaggio);
- > domande che servono per raccogliere le informazioni principali su un fatto, un argomento, ad esempio le tipiche domande giornalistiche: chi? che cosa? dove? quando? perché?;
- > domande a risposta aperta e personalizzata;
- > domande che richiedono spiegazioni e chiarimenti su qualche cosa di cui si sta parlando.

Quando si risponde, bisogna valutare a quale genere appartiene la domanda. Se si tratta di una domanda che presuppone una risposta del tipo *sì* o *no*, si risponderà brevemente senza aggiungere altre informazioni.

Se, invece, si tratta di una domanda aperta, la risposta richiede una riflessione preventiva e, quindi, può essere preceduta da un momento di silenzio.

È educato non interrompere una domanda, ascoltarla con attenzione e non rispondere in maniera volutamente evasiva o incongruente, cioè non pertinente.

(da G. Pittano e S. Bersani, *L'italiano*, Sonzogno, Milano, 1993)

1. Ti presentiamo una serie di risposte. Per ciascuna di esse formula una domanda adeguata, pertinente.

a	Domanda:	Risposta: Negli Stati Uniti.
b	Domanda:	Risposta: Quando vuoi.
c	Domanda:	Risposta: Perché ho comprato un altro Cd.
d	Domanda:	Risposta: Ci andrà Massimo.

2. Ciascuno di voi pensi un fatto, un episodio di cronaca recentemente accaduto, di cui è a conoscenza per averlo letto o per averlo sentito alla radio o alla televisione. L'insegnante rivolgerà a ciascuno di voi (o a qualcuno di voi) queste cinque domande:

- **Chi** è il protagonista o chi sono i protagonisti del fatto?
- **Che cosa** è successo?
- **Dove**, in quale luogo o in quali luoghi è avvenuto il fatto?
- **Quando**, in quale momento o circostanza si è verificato il fatto?
- **Perché**, per quali cause, per quali motivi si è verificato il fatto?

Di volta in volta, ciascuno di voi dovrà rispondere alle domande con la maggior precisione possibile e, dopo che ciascuno di voi avrà risposto, l'insegnante darà la parola ai vostri compagni ascoltatori in modo che possano chiedervi eventuali informazioni o chiarimenti.

3. Disponetevi in cerchio.

L'insegnante numera e trascrive su foglietti separati le seguenti domande, quindi consegna un foglietto a ciascun alunno:

- Quali sono le qualità che apprezzi maggiormente in una persona e perché?
- Qual è la cosa che ti renderebbe più felice e perché?
- Qual è la cosa che ti renderebbe più infelice e perché?
- Che cosa ti fa più paura e perché?
- Se non fossi tu, chi vorresti essere e perché?
- Se non vivessi qui, dove ti piacerebbe vivere e perché?
- Che cosa ti emoziona di più e perché?
- Qual è il fatto, l'episodio, che recentemente ti ha coinvolto di più e perché?
- Qual è il dono, il talento naturale che ti piacerebbe avere e perché?



Ciascuno di voi, a turno, risponde alle domande che gli vengono lette dai compagni a voce alta e seguendo l'ordine di numerazione.

Le risposte devono essere pertinenti e non evasive. Inoltre, mentre l'alunno designato risponde alle domande, i compagni non devono fare commenti, battute o critiche e soprattutto non devono rispondere al posto suo.

Domande e risposte dovranno avvenire in un clima di grande rispetto reciproco.

(da R. Pavanello, *Giochi teatrali con l'oralità*, San Fedele Edizioni, Milano, 1995, adatt.)

4. Dopo una brevissima discussione, scegliete un argomento di interesse comune, ad esempio: lo sport, le vacanze, la gita scolastica, i giovani e la moda...

Ciascuno di voi pensi ora una domanda relativa all'argomento scelto e, dopo averla comunicata all'insegnante per evitare doppioni, la trascriva su un foglietto che piegherà e metterà in un contenitore comune.

Ora disponetevi in cerchio, con il contenitore in mezzo, e sorteggiate da chi iniziare.

Procedete in questo modo: l'alunno **A** pesca un biglietto e pone la domanda all'alunno vicino **B**; **B** risponde esaurientemente, quindi pesca a sua volta un altro biglietto e pone la domanda al vicino **C** e così via fino al completamento del giro.

L'interrogazione

L'**interrogazione** è una delle esperienze di parlato più frequenti nella scuola. Si tratta di una **verifica orale dell'apprendimento** di un determinato argomento disciplinare che solitamente si svolge secondo due tipologie principali (a volte mescolate): **tramite sequenze di domande-risposte specifiche** e **tramite l'esposizione completa di un argomento**.

Alla base di una buona interrogazione c'è sempre una buona preparazione, uno studio approfondito. A volte, però, pur conoscendo bene l'argomento, si possono ottenere dei risultati modesti per la difficoltà di esprimersi in maniera chiara e corretta.

Ecco alcune strategie da adottare prima e durante l'interrogazione per valorizzare al massimo la vostra preparazione.

■ Prima dell'interrogazione bisogna:

- > **verificare** di possedere appieno le **conoscenze** che, presumibilmente, ci saranno richieste;
- > **allenarsi, esercitarsi a casa ripetendo ad alta voce l'argomento**, possibilmente in presenza di un ascoltatore (un compagno di classe, un familiare, un amico);
- > **prevedere le domande** dell'insegnante e **organizzare le risposte**. Se si prevedono delle domande brevi, specifiche, precise (ad esempio: «Quando e da chi fu vinta la battaglia di Canne?») la risposta dovrà essere altrettanto breve e precisa; se, invece, si prevedono delle domande ampie e aperte (ad esempio: «Parlami della Prima guerra mondiale») la risposta dovrà essere altrettanto ampia, dovrà cioè presentare l'esposizione completa dell'argomento;
- > **studiare ulteriormente l'argomento**, approfondirlo con maggior cura se ci si accorge di non conoscerlo adeguatamente.

■ Durante l'interrogazione bisogna:

- > **ascoltare attentamente la domanda in modo da capirla bene**; in presenza di dubbi è sempre meglio chiedere spiegazioni all'insegnante;
- > **valutare il tipo di domanda**; capire cioè se si tratta di una domanda precisa che richiede una risposta breve e specifica o se si tratta di una domanda ampia che richiede una risposta dettagliata e completa;
- > **organizzare mentalmente la risposta**: a domanda precisa risposta precisa; a domanda ampia risposta ampia e completa;
- > **di fronte a una domanda difficile, non rispondere a caso e non rimanere in silenzio**, ma cercare di costruire la risposta attraverso ragionamenti, riflessioni fatti ad alta voce;

- > **sviluppare l'argomento nei suoi punti essenziali** e fare attenzione a non divagare inserendo concetti, nozioni marginali o non pertinenti;
- > **esprimersi in modo chiaro e corretto**, facendo gli opportuni collegamenti e usando il lessico specifico della materia; evitare soprattutto espressioni generiche o intercalari del tipo: *cioè, be', dunque, allora, eh...*;
- > **adottare un adeguato volume di voce**, né troppo basso né troppo alto;
- > **servirsi di gesti o indicazioni soltanto se necessario**; evitare di gesticolare e di muoversi in continuazione;
- > **mostrarsi sicuri e disinvolti** e soprattutto **guardare sempre in volto l'insegnante** anche per cogliere eventuali reazioni di approvazione o disapprovazione e regolarsi di conseguenza;
- > **concludere** quando si è certi di aver risposto alla domanda in modo chiaro, corretto e completo.

1. Leggi attentamente la domanda dell'insegnante e le risposte dei quattro alunni. Osserva anche il loro comportamento, atteggiamento. Poi completa la tabella riportata a pag. 124 indicando, per ciascun alunno, se l'esposizione è corretta, completa, pertinente oppure no, e se il comportamento è corretto oppure no. Motiva le tue risposte.



Parlami della dittatura di Cesare e delle grandi riforme da lui varate.

Giulio Cesare, di famiglia nobile, manifestò ben presto simpatia per i Popolari. Nel 60 a.C. strinse un patto di governo con Pompeo e Crasso, rimasto famoso come Primo Triumvirato. Nel 59 a.C. Cesare fu nominato console e, nel corso di otto anni, tra il 58 e il 50 a.C., conquistò la Gallia. Subito dopo scoppiò una Guerra civile fra Cesare e Pompeo che si concluse nel 45 a.C. con la vittoria di Cesare. Cesare allora si fece nominare dittatore a vita e varò importanti riforme: una riforma agraria, una vasta serie di opere pubbliche, la fondazione di colonie romane nelle province, l'aumento del numero dei senatori.



GABRIELLA



STEFANO

Cesare, quando diventò dittatore, fece una riforma agraria, avviò numerose opere pubbliche, fondò colonie romane nelle province e aumentò il numero dei senatori.

Dunque... Cesare fu un grande condottiero. Infatti conquistò la Gallia. Poi diventò dittatore. Prima, però, combatté una Guerra civile contro Pompeo e lo sconfisse. La sua riforma agraria fu una riforma importante. Aumentò anche il numero dei senatori.



LAURA

Cesare, liberatosi dei suoi nemici e convinto della necessità di un regime forte, accentrato nelle mani di uno solo, si fece nominare dittatore a vita e con questi poteri varò alcune riforme per risanare sia la situazione politica sia quella economica. Innanzitutto varò una grande riforma agraria con la quale molte terre dei senatori furono distribuite ai veterani della Guerra gallica e della Guerra civile, i quali diventarono così piccoli proprietari contadini. Poi avviò una vasta serie di opere pubbliche che diede lavoro ai numerosi nullatenenti di Roma. Inoltre Cesare, con la fondazione di colonie romane nelle province, diede terra ai proletari.

Ancora, Cesare aumentò il numero dei senatori da 600 a 900. I nuovi senatori, essendo tutti fedeli a Cesare, avrebbero logicamente votato leggi in armonia con le sue riforme.



NICOLA

Aluni	Esposizione corretta, completa, pertinente	Comportamento corretto
Gabriella	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché
Stefano	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché
Laura	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché
Nicola	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No perché

2. Preparati a un'interrogazione su un argomento di studio con un tuo compagno di classe. Seguite le indicazioni.

- Dopo aver studiato bene l'argomento, esercitatevi a turno a ripeterlo ad alta voce per verificare la completezza delle vostre conoscenze.
- Provate poi a interrogarvi prevedendo le domande che vi saranno rivolte dall'insegnante e rispondete adeguatamente adottando le strategie che vi abbiamo suggerito. Non abbiate timore di farvi domande difficili, anzi saranno utilissime per mettere alla prova la vostra abilità di costruire la risposta, qualora non la sappiate, attraverso ragionamenti e riflessioni a voce alta.
- Con estrema franchezza, infine, valutate a turno se la vostra esposizione è stata chiara, corretta e completa. Riflettete sui vostri «errori» e cercate di correggerli. Ricordatevi sempre che una buona interrogazione è frutto di un serio lavoro di studio, ma anche di un adeguato allenamento linguistico.
- Un ultimo consiglio: dopo l'interrogazione «vera», cioè quella che farete a scuola, riflettete sulle vostre risposte, in modo da capire quali elementi (conoscenza dell'argomento, esposizione, lessico utilizzato...) hanno influito maggiormente sulla valutazione da parte dell'insegnante.





■ Leggere

- > Apprenderai la differenza tra **leggere** e **saper leggere**.
- > Imparerai a **leggere ad alta voce** in modo chiaro, corretto, con la giusta velocità e in modo espressivo, rispettando cioè le pause, adeguando il tono di voce al contenuto del testo e rispettando i ritmi narrativi.
- > Potenzierai la tua **velocità di lettura silenziosa** mediante una serie di **tecniche**: ginnastica per gli occhi, riconoscimento rapido di parole, intuizione del significato, lettura della sola metà superiore delle parole.
- > Imparerai tecniche e strategie di **lettura attiva**. In particolare:
 - fare previsioni, anticipazioni prima e durante la lettura di un testo;
 - immaginare e visualizzare, mentre si legge, i particolari più significativi del testo.
- > Comprenderai l'importanza di **capire il significato di tutte le parole** di un testo e, se non conosci il significato di una parola, ti eserciterai a dedurlo, a ricavarlo dal contesto in cui la parola è inserita.

Leggere e saper leggere

Leggere non è un'abilità istintiva, naturale, come ascoltare e parlare. Leggere, infatti, è un'**abilità secondaria** che si acquisisce a scuola attraverso l'apprendimento di una determinata tecnica ed è un'**abilità fruitiva** perché chi legge si limita a ricevere il messaggio formulato da chi scrive. C'è però una differenza sostanziale tra *leggere* e *saper leggere*.

Leggere significa riconoscere e interpretare il significato dei segni linguistici scritti, cioè delle parole.

Saper leggere, invece, significa essere capaci di decifrare un testo scritto in modo rapido e sicuro e di comprenderne il significato, scegliendo il metodo e le strategie adatti allo scopo che ci proponiamo.

Saper leggere, dunque, è un'**abilità complessa** che richiede attenzione, concentrazione, intuizione e memoria.

Qualunque sia il contenuto, si legge sempre con uno **scopo**. Possiamo, infatti, leggere:

- > per **tenerci informati**. In questo caso, si leggono giornali, riviste, quotidiani...;
- > per **sapere come fare o quando fare qualcosa**. In questo caso, si leggono istruzioni, spiegazioni, orari di treni o aerei, guide, programmi televisivi...;
- > per **imparare, arricchirci culturalmente, aggiornarci**. In questo caso, si leggono libri di testo, manuali, enciclopedie, articoli e saggi scientifici e culturali, trattati...;
- > per **farci un'opinione su un argomento**, per confrontare il proprio pensiero con quello di esperti. In questo caso, si leggono commenti o articoli d'opinione, saggi...;
- > per il **piacere di leggere**, per divertirci, rilassarci. In questo caso si leggono fumetti, favole, fiabe, racconti, poesie, romanzi...

A seconda dello scopo per cui si legge e del testo che si prende in esame, è necessario adottare una differente strategia di lettura per conseguire i migliori risultati, con il minor impiego di tempo e di fatica. Esistono delle strategie, delle tecniche in grado di trasformare un semplice lettore in un «buon lettore».

Te le presentiamo nei paragrafi successivi, facendo una distinzione fra *lettura ad alta voce* e *lettura silenziosa* (o lettura mentale) perché hanno obiettivi diversi che richiedono metodologie differenti.





Leggere ad alta voce in modo chiaro e corretto

La lettura ad alta voce è un'attività collettiva, che coinvolge chi legge e chi ascolta, alla quale si ricorre per comunicare un testo, per farlo comprendere.

Saper leggere bene ad alta voce significa:

- > leggere **in modo chiaro e corretto**;
- > leggere **con la giusta velocità**, né troppo in fretta né troppo piano;
- > leggere in modo espressivo, **rispettando le pause** indicate dai segni di punteggiatura e attribuendo a certi segni (punto interrogativo e punto esclamativo) la **giusta intonazione**;
- > leggere in modo espressivo **adeguando il tono di voce al contenuto del testo e rispettando i ritmi narrativi**.

Saper leggere ad alta voce in modo chiaro e corretto è un'abilità che si acquisisce attraverso un'esercitazione seria e costante.

Leggi ad alta voce il seguente testo.

Attenzione! La lettura deve essere «a prima vista», cioè senza una lettura silenziosa preventiva. Durante la lettura l'insegnante avrà cura di registrare nella tabella riportata a pagina seguente i tuoi eventuali errori di lettura, indicandoli con una crocetta.

I valorosi Trecento

Tutta la Grecia era in pericolo. Un potente esercito, condotto da Serse, il grande re di Persia, stava arrivando da est. Marciava lungo la costa e in pochi giorni sarebbe entrato in Grecia. Serse aveva inviato messaggeri in ogni città e in ogni Stato, chiedendo che gli mandassero acqua e terra come per significare che la terra e il mare erano di sua proprietà. I Greci rifiutarono e decisero di difendere la propria libertà contro gli invasori.

Così ci fu una grande mobilitazione in tutto il territorio. I Greci si armarono e si diressero in fretta verso i confini per scacciare i nemici.

C'era solo una via attraverso la quale l'esercito persiano avrebbe potuto penetrare in Grecia da nord: uno stretto passo tra le montagne e il mare, chiamato il passo delle Termopili.

Questo passo era sorvegliato da Leonida, il re degli Spartani, con quattromila Spartani e alcune centinaia di uomini delle città alleate. Erano di gran lunga inferiori di numero rispetto all'esercito persiano, ma si sentivano fiduciosi. Si posizionarono nella parte più stretta del passo, dove pochi uomini armati di lunghe lance avrebbero potuto tener testa a un'intera compagnia.

Il primo assalto persiano al passo iniziò all'alba. Le frecce caddero numerose, ma gli scudi dei Greci fecero da riparo e le loro lunghe lance riuscivano a tenere indietro i Persiani che premevano sul passo. Gli invasori continuavano a sferrare attacchi, ma ogni volta erano respinti con terribili perdite. Alla fine Serse mandò avanti le sue truppe migliori, i Diecimila Immortali, ma neanche loro riuscirono a piegare la determinazione dei Greci.



Dopo due giorni di assalti, Leonida teneva ancora il passo. Ma quella notte un uomo fu portato all'accampamento di Serse. Era un Greco che conosceva molto bene il terreno della zona ed era disposto a vendere l'informazione: il passo non era l'unica via d'accesso. Un sentiero di cacciatori correva attorno al valico, costeggiando il fianco della montagna. Era guardato da un manipolo di Greci che sarebbe stato facilmente disperso, permettendo a Serse di attaccare l'esercito spartano alle spalle.

Il piano sleale funzionò. Gli uomini a guardia del sentiero segreto furono sorpresi e battuti. Pochi di loro riuscirono a scappare in tempo per avvertire Leonida.

Leonida sapeva che se i Greci non avessero abbandonato in fretta il passo, sarebbero rimasti intrappolati, ma sapeva anche che avrebbe dovuto rallentare il più possibile l'avanzata di Serse, per permettere alle città greche di allestire le difese. Così prese la sua decisione. Ordinò a parte degli Spartani e ai soldati degli alleati di ritirarsi oltre le montagne per dirigersi nelle loro città, dove sarebbero stati utili in seguito, e si preparò a difendere il passo fino alla fine con i trecento Spartani della guardia reale.

Serse avanzò con il suo esercito. Gli Spartani restavano saldi nelle loro posizioni, ma cadevano uno a uno. Per un giorno intero trattennero i Persiani, ma quando il sole tramontò non c'era più nemmeno uno Spartano vivo. Dove avevano resistito c'era solo un mucchio di cadaveri. Serse aveva preso il passo, ma al costo di migliaia di uomini e con un ritardo di diversi giorni. Nel frattempo la flotta greca era riuscita a riunire le sue forze e poté respingere Serse, ricacciandolo verso l'Asia.

Molti anni dopo fu eretto un monumento al passo delle Termopili, con un'iscrizione in memoria della coraggiosa difesa di pochi per la loro patria: «Fermati, viandante, prima di ripartire. Poi racconta come, Spartani fino alla fine, combattemmo e cademmo».

(da W.J. Bennett, *Lo scrigno delle virtù*, Garzanti, Milano, 1998)

TABELLA DI VALUTAZIONE PER L'INSEGNANTE

	SPESSE	A VOLTE	MAI
Confonde una vocale con un'altra.			
Confonde una consonante con un'altra.			
Inverte alcune strutture grafiche (ad esempio: IN-NI, IL-LI...).			
Salta la lettura di alcune lettere, sillabe o parole.			
Salta la lettura di una riga.			
Legge sostituendo sillabe, parole.			
Legge con esitazione ripetendo più volte la stessa parola.			
Legge con esitazione solo le parole difficili.			
Non rispetta gli accenti.			

Esamina ora con l'insegnante i **risultati** della tua verifica di lettura ad alta voce. Se ti sono state riscontrate delle difficoltà, se la tua lettura è risultata stentata, devi esercitarti eseguendo più volte esercizi simili a quelli che ti proponiamo nelle pagine seguenti.



■ CONFONDI UNA VOCALE CON UN'ALTRA?

1. Leggi silenziosamente le seguenti parole sottolineando in rosso le vocali.

asso	esso	sale	sole	vino	nove
pazzo	pizzo	zappa	voce	cervo	corvo
cero	caro	viola	soglia	collo	callo
bomba	bimba	cena	cane	bianco	banchi
fingere	colare	celare	lavare	tappo	patto
topo	neve	vena	nave	aiuola	aiuto
tasso	fosso	imbuto	buttare	amore	umore
aereo	gioia	gola	lago	rumore	remare

- **Leggi ora ad alta voce** le stesse parole, pronunciando correttamente ciascuna vocale.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse parole facendo attenzione a pronunciare correttamente le vocali.

2. Leggi silenziosamente le seguenti frasi sottolineando in rosso le vocali.

- a. La caratteristica principale della cucina giapponese è il rispetto per la genuinità e la naturalezza dei cibi.
 - b. Claudia, a differenza delle sue sorelle, è una bambina molto timida.
 - c. Sin dalle origini, i Romani riconobbero una grande importanza all'educazione dei giovani.
- **Leggi ora ad alta voce** le stesse frasi pronunciando correttamente ciascuna vocale.
 - **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse frasi facendo attenzione a pronunciare correttamente le vocali.

3. Leggi silenziosamente il seguente breve testo sottolineando in rosso le vocali.

Il fiume è un corso d'acqua, ma anche un flusso di sabbia, ghiaia, ciottoli. Una certa quantità di sedimenti raggiunge la foce e si riversa nel mare. I fiumi che sfociano nel mare dove la marea è debole hanno la foce a delta, sempre intasata dai sedimenti che la marea non riesce a trascinare via. Questi sedimenti a poche centinaia di metri dalla costa si accumulano con il tempo fino a emergere in forma di sottili strisce di terra chiamate tomboli. Prima o poi queste strisce si saldano alla terra isolando uno specchio di acqua marina chiamata laguna.

Nello specchio di acqua lagunare, riparato dalla marea, le sabbie dei fiumi si depositano ormai liberamente. La laguna si colma, trasformandosi prima in palude, poi in terraferma.

- **Leggi ora ad alta voce** lo stesso testo pronunciando correttamente ciascuna vocale.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, lo stesso testo facendo attenzione a pronunciare correttamente le vocali.

■ CONFONDI UNA CONSONANTE CON UN'ALTRA?

1. Leggi silenziosamente le seguenti parole sottolineando in rosso le consonanti **p / b**:

bue	perla	abete	pesca	bambola
barba	porto	pubblicità	balcone	patata
belato	bocca	passaporto	bipede	presa
partecipe	bruciare	abbordare	cassapanca	bobina
abbracciare	inconcepibile	appartamento	abbondanza	oppio

- **Leggi ora ad alta voce** le stesse parole, pronunciando correttamente ciascuna consonante p / b.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse parole facendo attenzione a pronunciare correttamente le consonanti p / b.

2. Leggi silenziosamente le seguenti frasi sottolineando in rosso le consonanti **t / d**.

- C'era una volta un contadino che viveva con due bambini in una povera casetta.
- Ti abbiamo aspettato a lungo davanti al ristorante di corso Palladio.
- Questa donna indossa un vestito troppo scollato.
- Quando entra in classe l'insegnante di matematica, dobbiamo metterci sull'attenti.
- Ti farò sapere domani se andrò a Torino con Daniele.
- Tutti i pescatori sono esperti nel fare i nodi.
- Attraversando la strada un vecchietto è inciampato.

- **Leggi ora ad alta voce** le stesse frasi pronunciando correttamente le consonanti t / d.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse frasi facendo attenzione a pronunciare correttamente le consonanti t / d.

3. Leggi silenziosamente le seguenti parole sottolineando in rosso le consonanti **f / v**:

favilla	fango	scorrevole	voce
fruttivendolo	volo	diffuso	festività
affollato	schiaffo	avviso	offesa
guastafeste	farfalla	voce	ferocia
avvertimento	lavagna	avanti	follia
affannato	avventura	frase	uovo
ufficiale	covone	filosofia	affanno
telefono	fantasia	versante	vedovo

- **Leggi ora ad alta voce** le stesse parole pronunciando correttamente le consonanti f / v.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse parole facendo attenzione a pronunciare correttamente le consonanti f / v.



4. **Leggi silenziosamente** il seguente testo e sottolinea in rosso le consonanti **l / r** presenti in alcune parole.

Le cose da mangiare

Due galline che erano andate a visitare il giardino zoologico rimasero molto stupite di non trovare una gabbia con dentro i vermi.

«Che razza di giardino zoologico è questo?» si dissero scandalizzate.

Avevano visto le gabbie con dentro i leoni e i leopardi, le giraffe e gli ippopotami, avevano visto il reparto speciale dei serpenti e le voliere con le aquile e gli altri uccelli, ma dei vermi nemmeno l'ombra.

«Forse i vermi non fanno parte della categoria degli animali» si dissero le due galline «ma allora a quale categoria appartengono?»

Ci pensarono molto e alla fine decisero che i vermi appartengono alla categoria delle cose da mangiare, come gli spaghetti.

Mentre uscivano dal cancello del giardino zoologico le due galline si guardarono in faccia preoccupate: si erano ricordate che nel giardino zoologico non c'erano nemmeno le galline.

(da L. Malerba, *Storiette e storiette tascabili*, Einaudi, Torino, 1994)

- **Leggi ora ad alta voce** le parole del testo contenenti le consonanti **l / r**, pronunciandole correttamente.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse parole facendo attenzione a pronunciare correttamente le consonanti **l / r**.

INVERTI ALCUNE STRUTTURE GRAFICHE?

1. **Leggi silenziosamente** le seguenti parole sottolineando in rosso le strutture grafiche **in / ni – il / li**:

malinconia	liquido	monopolio	licenza
uniforme	intollerabili	niente	inoltre
nitrito	tintinnio	intimità	igienista
camino	intuizioni	annientare	pillola
invitato	ilarità	illimitato	lince
limitazione	lira	lilla	lista
insensibile	linciare	invernali	colica
inseparabili	liceo	intuito	mani
inimitabili	inni	liuto	pelì

- **Leggi ora ad alta voce** le stesse parole pronunciando correttamente le strutture grafiche **in / ni – il / li**.
- **Rileggi infine ad alta voce, il più rapidamente possibile**, le stesse parole facendo attenzione a pronunciare correttamente le strutture grafiche **in / ni – il / li**.

■ SALTI LA LETTURA DI ALCUNE LETTERE, SILLABE, PAROLE O LA LETTURA DI UN'INTERA RIGA?

1. **Leggi silenziosamente** il seguente testo tracciando a matita una barra tra una parola e l'altra e tracciando una linea di collegamento tra l'ultima parola di una riga e la prima parola della riga successiva. L'esercizio è avviato.

Come i corvi divennero neri

Tanti | anni | fa | quando | i | treni | andavano | a | vapore | e | buttavano | fuori | dalla | locomotiva | grandi | sbuffi | di | fumo | nero, | i | corvi | erano | gialli.

Due corvi, marito e moglie, che vivevano nel bosco insieme agli altri uccelli, non riuscivano a rassegnarsi alla loro voce gracchiante e morivano di invidia per gli altri uccelli che avevano voci squillanti e argentine.

Giù nella valle passava ogni giorno il treno fischiando e sbuffando. I due corvi scesero a valle, si appostarono su un palo vicino alla ferrovia e quando passò il treno lo inseguirono per acchiappare al volo il suo fischio. Per giorni e giorni i due corvi inseguirono il fischio del treno volando in mezzo agli sbuffi di fumo nero, ma ogni volta ritornavano delusi e stanchi. Diventarono neri come il carbone, ma la loro voce rimase gracchiante come prima. Eppure un giorno o l'altro riusciremo ad acchiappare quel fischio e faremo morire di invidia tutti gli uccelli del bosco, dicevano i due corvi.

Passarono gli anni, i due corvi gialli divennero sempre più neri. Quando nacquero i piccoli erano neri anche loro e ancora oggi i corvi sono neri come il fumo che usciva dalle locomotive quando i treni andavano a vapore.

(da L. Malerba, *Storielle*, Einaudi, Torino, 1977)

- **Leggi ora il testo ad alta voce** articolando bene ciascuna parola e facendo attenzione a non saltare righe.
- Cancella ora tutte le barre e le linee di collegamento tra una riga e l'altra e **rileggi ad alta voce** il testo facendo attenzione a non saltare lettere, sillabe, parole, righe.

■ LEGGI CON ESITAZIONE ALCUNE PAROLE, SOPRATTUTTO QUELLE DIFFICILI?

1. **Leggi ad alta voce** le seguenti parole fino a quando la tua pronuncia non diventi disinvolta e rapida.

riverberazione

obliteratrice

preriscaldamento

scandagliare

quadruplicazione

raggruzzolare

scapestrato

elettrocoagulazione

sfaccettatura

frastagliatura

incapsulare

impercettibilità

variegatura

monopolizzare

zigzagare

otorinolaringoiatra

elettrometallurgia

parchimetro

2. Leggi ad alta voce, il più rapidamente possibile, i seguenti scioglilingua.

Sopra la panca la capra campa, sotto la panca la capra crepa.

Trentatré trentini entrarono a Trento tutti e trentatré trotterellando.

Tigre contro tigre, tigre contro tigre, tre tigri contro tre tigri.

Se l'arcivescovo di Costantinopoli si disarcivescoviscostantinopolizzasse,
vi disarcivescoviscostantinopolizzereste voi per disarcivescoviscostantinopolizzare lui?

■ LEGGI SENZA RISPETTARE GLI ACCENTI?

Quasi sicuramente leggerai rispettando gli accenti grafici, ossia quei segni che mostrano visivamente che la sillaba è accentata. Ad esempio: *perché, sarò, libertà...*

Più difficile, a volte, ti risulterà leggere correttamente le **parole omografe**, cioè quelle parole che si scrivono allo stesso modo, ma si pronunciano in modo diverso.

Leggere correttamente queste parole è molto importante: a seconda, infatti, della sillaba su cui cade l'accento cambiano completamente di significato.

1. Leggi silenziosamente le seguenti coppie di frasi che contengono **parole omografe**.

In ciascuna parola omografa evidenziata, metti l'accento che il contesto richiede.

Rileggi poi **ad alta voce** le frasi pronunciando correttamente le parole omografe.

- a. Non arrabbiarti: sono cose che *capitano*!
In quella battaglia il *capitano* ha compiuto atti eroici.
- b. Avevo *intuito* da tempo che Luigi era bugiardo.
Quella ragazza ha un *intuito* eccezionale.
- c. Nell'antica Roma i *consoli* erano molto importanti.
Non c'è nessuno che mi *consoli*.
- d. Antonio è un uomo di sani *principi*.
Principi e principesse si recano al torneo.
- e. Paola suona il *violino* da parecchi anni.
Non è giusto che Gianni e Marco *violino* continuamente i nostri patti.
- f. Venite *subito* qui.
Hanno *subito* un gol al ventesimo minuto di gioco del primo tempo.
- g. Vuoi che ti *predica* il futuro?
Durante la messa, la *predica* è stata troppo lunga.
- h. Le *tendine* del bagno sono bianche.
Giocando a calcio si è procurato uno stiramento al *tendine*.

Leggere ad alta voce con la giusta velocità

Se devi leggere ad alta voce un testo per comunicarne in modo efficace il contenuto, dovrai possedere una certa velocità e una certa sicurezza nel riconoscere con un colpo d'occhio una parte di frase, evitando di soffermarti sulle singole parole.

1. Qual è la tua velocità di lettura ad alta voce? Misurala seguendo le indicazioni:

- procurati un orologio che ti permetta di misurare con una certa precisione il tempo di lettura (minuti e secondi);
- trascrivi su un foglio l'ora di inizio e leggi alla velocità abituale;
- al termine della lettura, registra il tempo impiegato.

> **Leggi ora ad alta voce** il seguente testo.

I Romani alle terme

I Romani trascorrevano parecchio tempo in edifici molto particolari: le terme. Non si trattava semplicemente di bagni pubblici, anche se l'aspetto igienico non era trascurabile e i Romani, a qualsiasi classe sociale appartenessero, tenevano molto alla cura del corpo. Anche i patrizi, che possedevano nelle loro case piccole terme private, frequentavano quelle pubbliche, luogo di incontro e di socializzazione per eccellenza: si fermavano a lungo per chiacchierare passeggiando sotto i portici oppure allenandosi con i pesi o... giocando ai dadi. Lo Stato provvedeva alla costruzione delle terme, che a volte somigliavano a veri e propri palazzi. Grandiose, per esempio, quelle fatte costruire dall'imperatore Caracalla, nelle quali potevano trovare posto migliaia di persone.

Le terme potevano essere circondate da portici e giardini dove le persone si incontravano e potevano trovare anche negozi o addirittura la biblioteca.

Alle terme era possibile fare bagni in piscine calde, tiepide o fredde, compiere esercizi fisici in palestra, nuotare in vasche all'aperto.

Riguardo agli aspetti più propriamente igienici, personale apposito si preoccupava di massaggiare le persone e di curarne la pulizia: poiché non esisteva il sapone, la pelle veniva raschiata con uno strumento ricurvo, chiamato strigile: usato dopo i bagni caldi, toglieva tutte le impurità.

(da S. Zavoli, *La storia e il suo racconto*, vol. 1, Bompiani, Milano, 2003)

- > Calcola ora il **numero delle parole lette in un minuto** con una semplice operazione. Le parole del brano (compresi gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni) sono complessivamente 202. Moltiplicando questo numero per 60 (secondi) ottieni 12.120.
- > **Dividi ora questo numero**, e cioè 12.120, **per il tuo tempo di lettura** espresso in secondi. **Otterrai così il numero delle parole che hai letto in un minuto.**



Riassumendo:

$$\frac{\text{numero di parole} \times 60}{\text{tempo di lettura in secondi}} = \dots = \dots \text{ parole lette in un minuto}$$

Riferendoti ora alla seguente tabella, valuta la tua **velocità di lettura**.

Velocità alta	superiore alle 150 / 160 parole al minuto
Velocità medio-alta	compresa tra 120 e 150 parole al minuto
Velocità medio-bassa	compresa tra 90 e 120 parole al minuto
Velocità bassa	inferiore alle 90 parole al minuto

Se la tua velocità di lettura è bassa, con ogni probabilità ciò è dovuto a una serie di «errori» che provocano un rallentamento. Individua gli errori e cerca di eliminarli. Inoltre, per aumentare la tua velocità di lettura, ti consigliamo di applicare le **tecniche di lettura rapida** proposte alle pagg. 144-151, relative alla lettura silenziosa.

2. Ti proponiamo un breve testo. Ogni settimana leggilo ad alta voce e calcola la tua velocità di lettura. Se, nel frattempo, avrai cura di esercitarti come ti abbiamo suggerito, certamente vedrai dei risultati.

Voglio raccontare di un uomo vecchio, un uomo che non dice più una parola, ha una faccia stanca, troppo stanca per sorridere e troppo stanca per essere arrabbiata. Abita in una piccola città, in fondo alla strada o vicino all'incrocio. Non vale quasi la pena di descriverlo, non c'è quasi niente che lo distingua dagli altri. Porta un cappello grigio, calzoni grigi, una giacca grigia e d'inverno il lungo cappotto grigio, ha un collo sottile con la pelle secca e rugosa, e il colletto della camicia bianca è troppo largo per lui.

Ha la sua stanza all'ultimo piano della casa, forse era sposato e aveva dei bambini, forse prima abitava in un'altra città. Certamente è stato una volta un bambino, ma questo era in un tempo in cui i bambini venivano vestiti come gli adulti. Lì si può vedere nell'album delle fotografie della nonna. Nella sua stanza ci sono due sedie, un tavolo, un tappeto, un letto e un armadio. Su di un tavolino c'è la sveglia, e accanto ci sono vecchi giornali e l'album delle fotografie, e alla parete sono appesi uno specchio e un quadro.

(da P. Bichsel, *Storia per bambini*, trad. di C. Allegra, Marcos y Marcos, Milano, 1989)



Leggere ad alta voce in modo espressivo: il ruolo dei segni di punteggiatura

Finora ti sei esercitato a leggere ad alta voce in modo chiaro e corretto, cioè evitando di soffermarti sulle singole parole e scandendo chiaramente le parole stesse pronunciandole correttamente.

Per essere un buon lettore, però, devi imparare a **leggere in modo espressivo, rispettando le pause e adeguando il ritmo e il tono di voce al contenuto del testo.**

I segni di punteggiatura assumono un ruolo fondamentale nella «lettura espressiva». Vediamo perché.

I segni di punteggiatura e le pause

Innanzitutto, per dare espressività alla lettura, devi imparare a rispettare le pause indicate dai segni di punteggiatura. Consulta la tabella.

Segni di punteggiatura	Durata delle pause
,	La virgola indica una pausa breve.
;	Il punto e virgola e i due punti indicano una pausa abbastanza lunga.
.	Il punto fermo indica una pausa lunga. Il punto a capo indica una pausa ancora più lunga, prolungata.

1. Leggi silenziosamente il seguente testo, tenendo conto dei simboli indicanti la diversa durata delle pause.

■ = pausa breve

■ ■ = pausa abbastanza lunga

■ ■ ■ = pausa lunga

■ ■ ■ ■ = pausa prolungata

Robin è in pericolo

Mi trovavo in India e mi occorreva un cane da caccia; ■ ■ andai al mercato e comprai un cucciolo. ■ ■ ■ Lo presi in braccio e immediatamente la bestiola, ■ come per dimostrarmi la sua gratitudine, ■ incominciò a leccarmi tutta la faccia. ■ ■ ■ Portai il cane a casa, ■ gli diedi un pasto abbondante e poi gli feci un bagno. ■ ■ ■ ■

Decisi di chiamarlo Robin, ■ in ricordo di un mio vecchio cane che mi aveva salvato la vita. ■ ■ ■ Aveva due occhi intelligenti e apprendeva tutto ciò che gli insegnavo. ■ ■ ■ Mi era molto affezionato e mi seguiva ovunque, ■ come se fosse la mia ombra. ■ ■ ■ ■



Un giorno camminavamo per una strada quando una scimmia passò urlando davanti al muso di Robin. ■■■ Questi, ■ incurante dei miei richiami, ■ s'inoltrò tra i fitti cespugli per inseguirla, ■ ma la scimmia s'arrampicò velocemente sugli alberi. ■■■■

Poco dopo riapparve Robin con le orecchie tese e la coda alzata come una bandiera: ■■ correva all'impazzata. ■■■ Questa volta correva non per inseguire, ■ ma perché era inseguito da un leopardo. ■■■ Per aiutarlo cominciai a lanciare urla acute, ■ in modo da distrarre l'attenzione della belva. ■■■ Ben presto il mio esempio fu seguito dal branco delle scimmie che si misero a urlare in vari toni. ■■■■

Intanto Robin continuava la sua corsa disperata. ■■■ Stava per essere raggiunto dal leopardo, ■ quando questi, ■ chissà perché, ■ deviò e scomparve tra gli alberi. ■■■ Robin, ■ ansimando, ■ mi raggiunse sulla strada. ■■■ Mi guardò con i suoi occhi espressivi, ■ ancora pieni di terrore, ■ per farsi perdonare di non aver obbedito. ■■■■

Quel giorno Robin imparò che il richiamo d'allarme di una scimmia significa sempre la presenza di un pericolo. ■■■■

(da J. Corbett, *Le mangiatrici d'uomini del Kumaon*, trad. di L. Pavolini, Longanesi, Milano, 1967, rid. e adatt.)

● **Rileggi ora ad alta voce** il testo rispettando le pause.

2. Leggi silenziosamente il seguente testo tracciando in rosso:

- una barra in corrispondenza della virgola (= pausa breve);
- due barre in corrispondenza del punto e virgola e dei due punti (= pausa abbastanza lunga);
- tre barre in corrispondenza del punto fermo (= pausa lunga);
- quattro barre in corrispondenza del punto e a capo (= pausa prolungata).

L'esercizio è avviato.

I viaggi di Gulliver

Il 3 novembre, | mentre infuriava una terribile tempesta, | i nostri marinai scorsero uno scoglio distante dal vascello mezzo miglio appena, | ma il vento fortissimo ci spinse proprio contro quel masso e la nave si sfasciò. ||| Sei uomini dell'equipaggio, tra i quali io, si gettarono in una scialuppa e riuscirono a liberarsi dallo scoglio e dal vascello che stava affondando. Remammo alla deriva per circa tre ore, ma poi, sfiniti, ci abbandonammo al capriccio delle onde. Mezz'ora dopo venivamo rovesciati da un colpo di vento.

Nuotai spinto verso terra dal vento e dalla marea, finché sfinito toccai terra.

Camminai per più di un chilometro senza trovare nessuna casa né traccia di abitanti. La fatica e il caldo mi fecero venire un gran sonno; mi stesi sull'erba fina e morbida e caddi in un sonno profondo e benefico, che durò almeno nove ore.

Quando mi svegliai era giorno alto. Provai invano ad alzarmi: le mie braccia e le gambe erano attaccate a terra e persino i miei lunghi capelli. Ma la cosa più curiosa era che molti filamenti legavano tutto il mio corpo. Un rumore confuso cominciò a levarsi intorno a me: qualcosa cominciò a brulicare sulla mia gamba destra e a salire adagio sul mio petto verso il viso. Allora, volgendo il mio sguardo da quel lato, scorsi una creaturina umana grande non più di quindici centimetri: seguivano almeno una quarantina di creature della stessa specie.

(da J. Swift, *I viaggi di Gulliver*, trad. di G. Berlinguer, © Giunti Editore S.p.A., Firenze-Milano, 1998)

● **Rileggi ora ad alta voce** il testo rispettando le pause.

I segni di punteggiatura e l'intonazione

Per dare espressività alla tua lettura ad alta voce, devi imparare ad attribuire a certi segni di punteggiatura la giusta intonazione. Consulta la tabella.

Segni di punteggiatura	Corrispondente intonazione
?	Intonazione interrogativa, di dubbio, di meraviglia.
!	Intonazione esclamativa, di gioia, di sorpresa, di dolore...
...	Intonazione di «sospensione», di incertezza, di incompiutezza.

Leggi il seguente testo, prima in silenzio e poi ad alta voce, cercando di rendere la tua lettura espressiva attraverso la corretta intonazione.

Un compito a casa

1 dicembre

Certe volte i professori hanno delle idee proprio demenziali. Oggi il professor Freud, soprannominato «Strizzacervelli», ci ha assegnato come compito a casa di scrivere qualche pagina di diario fino al 5 dicembre. Aiuto! Tenere un diario va bene per i capoccioni, i poppanti e la gente che non sa che farsene del proprio tempo. Insomma, non è di certo cosa per me. Senza contare che il troppo scrivere ti fa spuntare calli e orrende vesciche alle dita...

Ehi, niente male! Ho già scritto cinque frasi e mezzo senza spremermi troppo le meningi. C'è ancora qualcuno che non mi crede una scrittrice di talento? *Grrr...* si faccia sotto! Ma andiamo avanti. Qualche informazione per i posteri: mi chiamo Toni, ho tredici anni e vivo con i miei genitori a Berlino, capitale della Germania... ci siamo fin qui? Il mio papà è italiano e così parlo bene l'italiano (quasi!) come il tedesco. La mia mamma invece è una tedesca del nord, precisamente delle Isole Frisone. Poi ho due sorelle decrepite, tre amiche del cuore e tre cotte... almeno per il momento. Al primo posto c'è Anton, il rappresentante di classe di seconda liceo.

2 dicembre

Sto giusto pensando che è una gran cavolata dover scrivere un diario come compito per casa. Non ci toccherà leggere ad alta voce i nostri affari di cuore balbettando davanti a tutta la classe? Così, poi, Strizzacervelli ci dà pure il voto! No, sarebbe di certo contro ogni regola. Un diario è una cosa segreta! Supersegreta!

Dico sul serio!

(da S. Fülcher, *Il diario di Toni*, trad. di D. Luciani, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 2000, rid. e adatt.)

Leggere ad alta voce in modo espressivo: il tono della voce

Saper leggere bene ad alta voce significa saper leggere in **modo chiaro, corretto, scorrevole e intonato**.

Nella lettura ad alta voce, il **tono**, ossia la particolare modulazione della voce nel pronunciare parole o frasi, **assume un'importanza fondamentale ai fini di una comunicazione efficace**. Saper adeguare, infatti, il tono di voce al contenuto del testo permette di rendere «espressiva» la lettura, mettendo in risalto gli stati d'animo, i sentimenti che l'autore ci vuole comunicare.

Al contrario, leggere con una voce sempre uguale, monotona e piatta, rende estremamente noiosa la lettura.

Leggi ad alta voce il seguente testo **variando** più volte **il tono della voce**, a seconda degli stati d'animo della protagonista.

A casa da sola

Che cosa faccio, sola in casa? Giro per le stanze vuote.

Quando abitavamo nel vecchio quartiere c'era Giovanna che veniva a tenermi un po' di compagnia. Una di quelle brontolone settantenni che sanno fare la torta al cioccolato più buona del mondo e che ti controllano la febbre ogni ora. Abitava al piano di sopra con tre gatti e due pesci. Ogni volta che veniva era la stessa storia: ogni due secondi a guardare l'orologio e a preoccuparsi della solitudine dei gatti e dei pesci!

In realtà, però, lo sapevo che le piaceva stare con me. Mi raccontava dei figli e dei nipoti, della povertà che aveva dovuto subire cinquant'anni prima quando era venuta in città con «due pezze» e solo gli occhi per piangere e io qualche volta l'ascoltavo, altre no. Così mi sono persa parecchie cose, ma sinceramente non me n'è mai importato granché.

La casa vuota nuova ha il ronzio monotono del frigorifero e quello più secco che viene da qualche parte dagli infissi e dai muri.

Mi ritrovo ad aprire l'armadio della camera mia e di mia sorella Stella. La mia parte è abbastanza ordinata, con la biancheria nei cassetti e i jeans e le magliette sui ripiani. Sono tutti di Stella! Me ne rendo conto per la prima volta. Non ho niente di mio mio! Niente che non sia stato indossato prima da Stella. Anche le cose che indosso sono state comprate per Stella, la felpa rosa e i pantaloni beige che non sono a zampa di elefante.

Mi viene qualcosa di strano, una rabbia terribile da farmi allargare le braccia, e poi senza pensare comincio a buttare a terra tutto: camicie, maglioni, canottiere e pantaloni. Mi rimane in mano una t-shirt rossa con una macchia di candeggina sulla cucitura che mia madre ha coperto attaccandoci un adesivo in stoffa di Lupo Alberto.

Su quella mi calmo e mi metto a piangere.

(da L. Frescura, *Non sono Cenerentola*, Fabbri Editori, Milano, 2003)

Leggere ad alta voce in modo espressivo: i ritmi di lettura

Leggere ad alta voce in modo espressivo significa anche saper **rispettare i ritmi narrativi**, cioè essere in grado di **capire in quali passi del testo si deve rallentare o accelerare la lettura**.

Ci sono infatti delle frasi o delle sequenze che, se vengono lette in modo troppo veloce o, al contrario, troppo lentamente, non permettono la comprensione di quanto l'autore intende comunicarci.

Ad esempio, una sequenza narrativa movimentata richiederà un ritmo di lettura veloce, rapido; una sequenza descrittiva, invece, richiederà un ritmo di lettura lento, in modo da mettere in risalto tutti gli elementi, i particolari descritti.

1. Leggi silenziosamente il seguente testo di tipo descrittivo.

Le zie

Le zie erano due vecchiette piccine, vestite senza pretese. Zia Giulia, di pochi centimetri più alta della sorella, aveva capelli grigi, pettinati bassi sulle orecchie, e grigia era pure la faccia larga e flaccida con ombre scure. Malgrado la corporatura robusta e il portamento eretto di cui era dotata, i suoi occhi lenti e le labbra semiaperte suggerivano l'impressione di una donna che non sa mai dov'è né dove va.

Zia Kate invece era più vivace. La sua faccia, più in salute di quella della sorella, era tutta solcata da grinze e piegoline, come una rossa mela appassita, mentre i capelli, acconciati alla stessa antiquata maniera, non avevano ancora perso il loro colore di nocciola matura.

(da J. Joyce, *Gente di Dublino*, trad. di M. Ghirardi Minoja, Rizzoli, Milano, 1980)



- Secondo te, quale **ritmo di lettura** è più adatto a questo tipo di testo? (Indica con una crocetta la risposta che ti sembra più appropriata)

Ritmo lentissimo

Ritmo veloce, rapido

Ritmo lento

Ritmo incalzante, concitato

- **Rileggi** ora il testo **ad alta voce** secondo il **ritmo** che hai ritenuto più adatto.



2. Leggi silenziosamente il seguente testo.

Una notte tempestosa

Un lampo illuminò la foresta, seguito da uno schianto che parve spezzare le cime degli alberi proprio sopra i tre ragazzi. Terrorizzati si strinsero assieme. «Svelti! Alla tenda!» esclamò Tom. Balzarono via, inciampando su radici e viticci nel buio, prendendo ognuno una direzione diversa. Tuttavia, uno alla volta, riuscirono tutti a mettersi al riparo sotto la tenda, spaventati e zuppi d'acqua. La tempesta divenne sempre più violenta, e a un tratto la tenda si sciolse dai legacci e fuggì via volando nel vento. I ragazzi si presero per mano e scapparono al riparo della grande quercia che sorgeva sulla sponda del fiume.

I continui schianti dei tuoni giungevano come esplosioni capaci di spezzare i timpani: scoppi forti e acuti, incredibilmente impressionanti. La tempesta culminò con un'ondata di furia senza pari, che sembrò poter fare a pezzi l'isola, bruciarla tutta, sommergerla fino alle cime degli alberi, spazzarla via e assordare ogni creatura, tutto ciò nello stesso istante.

(da M. Twain, *Le avventure di Tom Sawyer*, trad. di G. Celati, Rizzoli, Milano, 2008, rid. e adatt.)

- Secondo te, quale **ritmo di lettura** risulta più adatto al testo che hai letto?
 - Ritmo lento
 - Ritmo incalzante, concitato
 - Ritmo veloce, rapido
 - Ritmo discontinuo: ora lento, ora veloce
- **Rileggi** ora il testo **ad alta voce** secondo il **ritmo** che hai ritenuto più adatto.

3. Leggi silenziosamente il seguente testo.

«Lui» è là

Lo scricchiolio di un'asse del parquet lo costringe a voltarsi. Incapace di controllare il tremito delle mani, un sudore gelido gli corre lungo la schiena, muove un passo, poi un altro... Una lieve corrente d'aria all'altezza delle caviglie lo fa rabbrivire.

«“Lui” è là» riesce ad articolare con un filo di voce, la gola secca.

«“Lui” è entrato in casa mia. “Lui” è venuto a prendermi...»

Léonard sa che dovrebbe girarsi verso il telefono, comporre il numero del commissariato di polizia o quello dei suoi vicini. Potrebbe gridare aiuto, fare in modo che qualcuno venga a soccorrerlo. Sarebbe inutile. Un secondo scricchiolio del parquet risuona in corridoio.

Léonard è paralizzato dalla paura. Rimane in piedi in mezzo alla stanza, percorso da fremiti via via più convulsi. Attende. Sa di non poter fare nient'altro. Fra meno di un minuto lui, il professor Léonard Méliçon, il celebre egittologo, non sarà più di questo mondo.

(tratto da D. Convard, *I tre delitti di Anubi*, trad. di M. Finassi Parolo, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore, Casale Monferrato, 2003)

- Secondo te, quale **ritmo di lettura** risulta più adatto al testo che hai letto?
 - Ritmo lentissimo
 - Ritmo veloce
 - Ritmo lento
 - Ritmo discontinuo: ora lento, ora veloce
- **Rileggi** ora il testo **ad alta voce** secondo il **ritmo** che hai ritenuto più adatto.



«Che succede?» mi domandò.
«Niente» risposi, cercando di trattenere i singhiozzi.
Brandon mi diede la scatola trasparente con dentro una rosa. Preferii lasciarla nel suo involucri.
«Mia madre ci ha ripensato» dissi. «Non mi lascia uscire.»
«E perché?» La voce di Brandon non era che un sussurro.
Alzai le spalle.
«Non lo so.»
«Vieni lo stesso.»
Per un attimo ebbi l'impulso di seguirlo.
«Non posso» dissi e chiusi la porta prima che Brandon avesse il tempo di voltarsi e andare via.

Ero ancora in piedi di fronte alla porta del retro, quando bussarono di nuovo. Aprii la porta. Brandon era in piedi sull'ultimo gradino. Il sole del tramonto illuminava il prato, facendolo sembrare ancora più verde.
«Ti va di fare una passeggiata?» domandò.
«Non posso.» Ebbi la netta sensazione che sarei di nuovo scoppiata in lacrime.
«Andiamo al lago» mi propose Brandon. «Possiamo goderci il tramonto.»
Brandon mi guardò negli occhi, abbozzando un sorriso, e io lo seguii.

Restammo seduti in riva al lago per molto tempo, a parlare della scuola e delle vacanze. Respiravo la tiepida aria notturna e, per una volta, mi sembrava di aver dimenticato le mie paure. Non provavo più alcun imbarazzo.
«Non dimenticherò mai questa serata» pensai. «Mi ricorderò la luna, le stelle e questo vento leggero.»
«Devo andare» disse Brandon. «Sono le undici passate.»
Avvertii un nodo allo stomaco. Mamma si sarebbe arrabbiata con me!
Brandon mi accompagnò fino alla veranda.
«Non scordarti di questa» mi disse, dandomi la scatola con la rosa.
«Grazie.»
Si chinò su di me per baciarmi, ma all'ultimo momento voltai la testa e le sue labbra finirono per sfiorarmi l'orecchio. Il lieve schiocco del bacio echeggiò nel silenzio della notte, poi Brandon si allontanò in fretta.
«Ci vediamo» gridò.
Entrai in casa di soppiatto e una volta in cucina tirai fuori la rosa dalla scatola, appuntandola dietro l'orecchio con una forcina. Attraversai il corridoio a tentoni e raggiunsi la camera che dividevo con mia sorella. Cara dormiva. Spensi la luce sul suo comodino e mi sfilai il vestito. Con un calcio mi tolsi anche i sandali e cominciai a ballare in mezzo alla stanza.

(da C. Lynch Williams, *Cara e Caity*, trad. di C. Proto, A. Mondadori, Milano, 1999, rid. e adatt.)

- **Rileggi** ora il testo **ad alta voce** con le **pause**, l'**intonazione** e il **ritmo appropriati**.
- Se puoi, **registra la tua lettura espressiva**, riascoltala e commentala in classe insieme ai compagni.

La lettura silenziosa: tecniche di lettura rapida

La lettura silenziosa (o lettura mentale) è un'attività individuale, che coinvolge solamente chi legge, alla quale si ricorre per diversi scopi: per consultare un testo, per farsi un'idea generale del contenuto, per ricercare dati o informazioni specifiche, per studiare, per approfondire le proprie conoscenze in una determinata disciplina, per il piacere di leggere.

Quasi tutte le operazioni di lettura che si compiono quotidianamente sono di lettura silenziosa. Proprio per questo è molto importante imparare a leggere mentalmente in modo rapido o, in taluni casi, in modo addirittura rapidissimo, senza naturalmente compromettere la comprensione del testo.

Ma come fare per leggere mentalmente con buona rapidità?

Ti presentiamo una serie di **tecniche** che ti permetteranno, con un'esercitazione costante e seria, di **aumentare la tua velocità di lettura silenziosa**.

Ginnastica per gli occhi

Quando si legge, gli occhi si spostano da sinistra a destra, riga per riga.

Gli esercizi che seguono intendono migliorare la **mobilità degli occhi**; vogliono cioè abituare gli occhi a spostarsi nella pagina in modo rapido, veloce, con cambiamenti di direzione, capovolgimenti, salti.

1. Leggi le seguenti parole **in verticale**, cioè muovendo gli occhi in senso verticale.

↓	casa	molto	roccia	cautela
	dono	certo	bianco	incendi
	voce	fiume	valore	collina

2. Leggi le seguenti coppie di parole **in verticale**, cioè muovendo gli occhi in senso verticale.

↓	prezzi bassi	giovane nipote	tribù barbare
	maggior numero	preciso gusto	formula chimica
	stessa gonna	dinamica signora	materie prime

3. Per leggere più velocemente bisogna imparare ad **allargare** progressivamente il **campo di «fissazione» dell'occhio**, passando da una sola lettera per volta a più lettere, a una parola e infine a diverse parole.

Gli esercizi che seguono si propongono di **allargare progressivamente il campo visivo**, cioè la porzione di testo che si può cogliere con un solo colpo d'occhio.



- a. Appoggia un cartoncino rettangolare, ad esempio una cartolina, al di sopra della prima riga. Con un rapido movimento delle dita scopri e ricopri la prima riga, quindi trascrivi su un foglio ciò che hai letto e controlla. Prosegui fino alla riga che riesci a leggere correttamente per intero. L'esercizio va ripetuto più volte in giorni diversi, annotando, di volta in volta, l'ultima riga che riesci a leggere per intero.

di
egli
realtà
genitore
esperienze
sostenendosi
esclusivamente
una grande città
la storia racconta
il prossimo film con
preziosa collezione di
agli itinerari turistici
vastissimo parco demaniale
essere tentato di consegnare
strette case che si susseguono
il nostro programma dei concerti
altri castelli medievali ammantati
una specie di avventura anche quando
un modo ideale per raggiungere la meta
a gradevoli scoperte gastronomiche sulle

Numero righe lette:

- b. Leggi le parole facendo rimbalzare lo sguardo in orizzontale da una colonna all'altra. Leggi più volte, a velocità sempre maggiore.

apertura
patrimonio
insediamento
occidentale
sostenitore
economia
proverbio
cioccolatino
terreno
garanzia
limitato
aggiramento
onore
disciplina
durata

viaggiatori
attuale
mediterranea
struttura
tollerare
promozione
fattoria
microcosmo
sicurezza
coraggio
navigatore
ordinazione
bersaglio
attenzione
costruzione

- c. Fai rimbalzare lo sguardo in orizzontale da una colonna all'altra. Ripeti l'esercizio più volte, aumentando sempre di più la velocità di lettura.

questa linea di	nella riduzione
e puramente sia	non sufficiente
comuni agricole	favorevole agli
questa tendenza	oppone le cifre
che si vorrebbe	saranno proprio
e a sostegno di	basta che in un
questa durata è	tutti hanno già
scelta meditata	mezzo paradosso
fragili e basta	bene congegnato
siano eccedenti	ma ciò che vedo
	si è gingillato
le altre utenze	di prendere una
spiega perché è	per scattare il
tra zona e zona	sistema cadente
l'accordo fatto	otto dipendenti
ad alto consumo	orario di firma
han precipitato	riaggiornamento
col compito non	niente problemi
restare al sole	la spesa supera
spesso permette	come l'opera di
tagliano decisi	velocità uguale

4. Leggi le seguenti frasi **da destra a sinistra**.

- a. .zio mio di gioielleria la svaligiato hanno ladri dei notte la Durante
- b. .fiori di mazzi piccoli dei invitati gli tutti a offerto hanno ragazze Alcune
- c. .abbastanza applichi si non Giorgio che convinto è scienze di professore Il
- d. .grandinata violentissima una di causa a distrutto andato è raccolto Il
- e. .negativamente influenzino ti non discorsi suoi i che auguro Mi
- f. ?Giacomo di fidanzata nuova la fatto ha ti impressione Che
- g. .lavoro suo il per nuovo computer un di bisogno ha Giuseppe fratello Tuo
- h. .bicicletta una regalerà mi Lorena cugina mia ,compleanno mio il Per !Evviva





5. Nel seguente testo **leggi le righe dispari (1, 3, 5, 7...)** normalmente, **da sinistra a destra**; invece **leggi le righe pari (2, 4, 6, 8...)** **da destra a sinistra**.

Il cucciolo abbandonato

1. Una volta, andando a gettare un sacchetto con la spazzatura, ho trovato dentro
2. .scarmigliato e assonnato ,nero cucciolo un cassonetto un
3. → Qualcuno l'aveva gettato via come si getta un pezzo di pane avanzato.
4. → per tremando ,rifuti dei plastica di sacchi ai mezzo in ,lì stava ne se Lui
5. → il freddo e per la paura, senza sapere che fare. L'ho preso in braccio
6. come ascella mia la sotto gelato muso il tuffato ha subito lui e
7. per chiedere soccorso e affetto.
8. ,lunghe orecchie le aveva ,bastarda razza di Era .Perduto chiamato ho L'
9. pelose, come un cocker, il muso largo e corto, morbidissimo, gli occhi
10. .testa della alto più sedere il e sbilenche poco un spalle le ,tondi
11. Uno strano animale, non bello a guardarsi ma pieno di allegria e sensibilità.

(da D. Maraini, *Storie di cani per una bambina*, Fabbri, Milano, 2001)

6. Leggendo le **righe dispari** imparerai a cuocere *Le pere caramellose*; leggendo le **righe pari** migliorerai le tue conoscenze circa *La Via Lattea*.

Le pere caramellose e la Via Lattea

1. In un tegame capace di contenere le pere, versate l'acqua, lo zucchero e le scorze di
2. Le stelle che vediamo nel cielo di notte appartengono tutte alla Via Lattea. Se il cie-
3. limone. Ponetelo sul fuoco e portatelo a ebollizione, abbassate quindi la fiamma e, a
4. lo è limpido, è ben visibile la striscia lattiginosa formata dai milioni di stelle che la
5. pentola coperta, lasciate bollire per circa dieci minuti.
6. compongono.
7. A parte preparate le pere completamente sbucciate, ma con i loro piccioli attaccati.
8. La Via Lattea è una galassia a spirale con una concentrazione di stelle al centro. Da
9. Riponetele nel tegame, mentre il liquido continua a cuocere, e riportatelo a ebulli-
10. questo denso nucleo centrale partono parecchi bracci di stelle. Noi ci tro-
11. zione per qualche minuto. Abbassate nuovamente la fiamma, coprite il tegame e la-
12. viamo in uno di questi bracci. Ciò significa che dall'emisfero sud della terra guar-
13. sciate che le pere cuociano fino a che non diventino morbide (all'incirca 15 mi-
14. diamo verso il centro della galassia, dall'emisfero nord verso l'esterno. Come tutte
15. nuti). Togliete il tegame dal fuoco, lasciatele raffreddare nel loro liquido e mettetele
16. le galassie, anche la Via Lattea è in movimento. Non solo l'intera galassia si sposta
17. in frigorifero. Servitele fredde in una terrina, guarnite con altra frutta fresca a piacere.
18. nello spazio, ma tutte le stelle che la compongono ruotano attorno al suo centro.

(da G. Cipriani e I. Campominosi, *Giochi, burro e marmellata*, Sperling & Kupfer, Milano, 1996, e da *Enciclopedia illustrata*, A. Mondadori, Milano)

Riconoscimento rapido di parole

Gli esercizi che seguono vogliono esercitarti a riconoscere, con un **rapido colpo d'occhio**, determinate parole.

1. Di ciascun elenco, leggi la prima parola. Poi, con un rapido colpo d'occhio in senso **verticale**, riconosci fra le altre dell'elenco e cerchiarla. Devi eseguire l'esercizio il più rapidamente possibile.

Divano	Infedele	Ricevere	Sfamato
Divario	Infelice	Ricezione	Sfatato
Diverbio	Infermo	Richiedere	Sfacciato
Divieto	Infetto	Ricavare	Sfarzoso
Diverso	Inverno	Ricetta	Sfaticato
Divisa	Invece	Ricevere	Sfasciato
Divano	Infezione	Richiesta	Sfacelo
Divino	Infine	Riavere	Sfamato
Dizione	Infido	Ricadere	Sfegatato
Disturbo	Infedele	Ricrescere	Sfiancato
Diluvio	Infisso	Ricorrere	Sferrato

2. Per ogni riga, leggi la prima parola a sinistra. Poi, con un rapido colpo d'occhio in senso **orizzontale**, riconosci fra le altre parole della riga e cerchiarla. Devi eseguire l'esercizio il più rapidamente possibile.

topo	tiro toro poro coro topo torre moro torto tomo tocco
bordo	bardo tordo mordo brodo corto bordo dardo borgo bosco bosso
covare	colare collare celare calare molare scalare costare cavare covare
capra	crepa carpa cara copra crapa corpo capra carta cappa cassa
pizzo	pezzo pozzo pazzo puzzo piazza vizio tizio pizzo pizza pista
orlo	orto orso urlo orco corso orlo oro offro orbo osso
amaro	amato umore aroma amare amaro amore avaro amaca amorfo amante
fischio	rischio vischio fischio mischio picchio fiasco foschia fisso fisco fisico





3. Collega ciascuna parola della colonna di sinistra con la stessa parola della colonna di destra, scritta però alla rovescia e con un significato diverso. Si tratta di **parole bifronti**. Cerca di eseguire l'esercizio il più rapidamente possibile. L'esercizio è avviato.

ossa	apra
otri	ore
essere	essa
ah	irto
ero	edere
arpa	arava
asse	asso
erede	ha
avara	eresse

4. Nel seguente testo individua e sottolinea tutte le **parole che iniziano con la lettera S**. Cerca di eseguire l'esercizio il più rapidamente possibile.

La macchina del tempo

Le diedi un ultimo colpetto, provai ancora tutte le viti, aggiunsi un'altra goccia d'olio al regolo di quarzo e montai sul sedile. Misi una mano sulla leva della messa in moto e l'altra su quella del freno, abbassai la prima e quasi subito la seconda. Mi sentii vacillare, poi ebbi la terribile sensazione di cadere. Osservai l'orologio a pendolo: un attimo prima mi sembrava che segnasse le dieci e qualche minuto, ora segnava circa le tre e mezzo! Respirai, strinsi i denti, impugnai con le mani la leva della messa in moto e partii con un rumore sordo. Premetti la leva fino in fondo. Venne la notte, come se si fosse spenta una lampada, e dopo un attimo era già giorno.

(da H.G. Wells, *La macchina del tempo*, a cura di F. Ferrara, Mursia, Milano, 2007)

5. Nel seguente testo individua e sottolinea tutte le **parole che terminano con le sillabe ta – ti – to**. Cerca di eseguire l'esercizio il più rapidamente possibile.

La nave pirata

Ecco avvicinarsi una nave nera come la pece. Ha issata la bandiera con disegnato il teschio: è una nave pirata. Dall'interno provengono grida che incitano all'abbordaggio; le bocche di cannone ai lati sono pronte al fuoco, brutti ceffi armati si arrampicano sulle scale di corda fino al pennone per l'assalto.

Lucia per fortuna riesce a mantenere il suo sangue freddo. Cala in mare la piccola scialuppa di salvataggio e si nasconde al suo interno, poi con il favore della notte si allontana da quel luogo tanto pericoloso. All'alba la nebbia densa, color latte, avvolge tutto, cielo e mare. La bambina non riesce a orientarsi e aspetta finché quello strato di nebbia si alza e lei può guardare intorno: mare... mare... tanta acqua a perdita d'occhio. Quale direzione prendere?

(da R.F. Flamigni, *Baby Wolf piccolo lupo e altre fiabe*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 1999)

Intuizione del significato

Per comprendere il significato di una parola o di una frase, a volte non è necessario cogliere tutti gli elementi (lettere o parole che la compongono), ma basta procedere con un minimo di intuizione facendo **scorrere rapidamente lo sguardo sullo scritto**.

1. Riconosci, nel più breve tempo possibile, il **significato** delle seguenti **frasi** che contengono parole prive di alcune lettere.

- a. In / qu sta / sta za / si / r spi a / ar a / vi iata.
- b. Ha / or anizza o / una / ce a / a / l me / di / c nd la.
- c. Per / q es o / l v ro / i / t mpi / s no / m lto / str tti.
- d. Og i / p m rigg o / p rt rò / il / c ne / dal / v ter n rio.
- e. In / q el / te tro / d nno / uno / s etta olo / di / b nef cenza.
- f. Ab iamo / l tto / pa ecc i / r m nzi / di / avv nt ra.
- g. C mp ra / sem re / s arpe / c n / i / t cc i / a / s illo.
- h. Og i / il / pr fe sore / di / m tem t ca / è / a s nte.
- i. A / m o / c g no / pi cc ono / m lt ss mo / le / c ra elle / al / c occ la o.
- l. Gli / e rc i / di / an l si / l g ca / er no / d vv ro / d ff c li.

2. Leggi il seguente testo nel più breve tempo possibile, cercando di **intuire le lettere o le sillabe finali delle parole**.

Il drago

Il drag_ possied_ la capacit_ di assumer_ molt_ form_. In gener_ lo si immagin_ con test_ di caval_, cod_ di serpent_, grand_ al_ lateral_ e quattr_ artigl_, ognun_ fornit_ di quattr_ unghi_.

Comunement_ lo si rappresent_ con una perl_, che gli pend_ dal col_ e simboleggi_ il sol_. In quest_ perl_ risied_ il su_ poter_. Se ess_ gli vien_ tolt_, è inoffensiv_.

Le sue oss_, i dent_ e la saliv_ possiedon_ virt_ medicinal_. Può, a suo piaciment_, renders_ visibil_ agli uomi_, o invisibil_.

In primaver_ si lev_ a vol_ nei ciel_; in autunn_ si immerg_ nell_ profondit_ delle acqu_.

Alcun_ non hann_ ali e volan_ per impuls_ propr_.

La scienz_ ne distingu_ var_ gener_. Il drag_ celest_ sostien_ sul dors_ i palaz_ delle divinit_ e impedisce_ che cadan_ sulla terr_; il drag_ divin_ caus_ i vent_ e le piogg_ per il ben_ dell'umanit_; il drag_ terrestr_ determin_ il cors_ dei ruscel_ e dei fium_; il drag_ sotterrane_ custodisc_ i tesor_ vietat_ agli uomi_.

(da J.L. Borges, *Il libro degli esseri immaginari*, a cura di F. Antonucci, Theoria, Roma, 1993, rid. e adatt.)



Lettura della sola metà superiore delle parole

Il significato di una parola può essere rapidamente intuito anche fissando la parola stessa nella sola metà superiore. Osserva gli esempi:

TRENO

BASTONE

IMPERMEABILE

È facile riconoscere le parole «treno», «bastone» e «impermeabile» con un colpo d'occhio. Il fatto che non si entri con lo sguardo nel corpo delle parole contribuisce a ridurre i tempi di lettura.

1. Fai **scorrere lo sguardo** sulle parole, riconoscendone il significato il più rapidamente possibile. Esegui l'esercizio più volte, prima in verticale, poi in orizzontale.

banco	centomila
natata	orizzontale
sanone	certamente
intelligenza	atmosfera
follio	nutrimento
osservare	collega
dibattito	insegnare

2. Fai **scorrere lo sguardo** sulle parole, riconoscendone il significato il più rapidamente possibile.

i nostri stivali	il terzo problema
la casa lontana	pensare per immagini
gli argomenti trattati	è divertente leggere
mezzi di trasporto	prima il dovere
un panorama splendido	dal tuo punto di vista
tecnica straordinaria	domenica torneremo
con grande volontà	il mare agitato
per qualsiasi motivo	avere delle difficoltà

3. Fai **scorrere lo sguardo** sulle parole, riconoscendone il significato il più rapidamente possibile.

- Preferisco andare a piedi piuttosto che chiedere un passaggio a mio fratello
- Finita la barzelletta tutti sono scoppiati a ridere a crepanelle
- Devi ammettere che è un uomo affascinante anche se di certo non ha un bel carattere
- In quel luogo di montagna conosco un alberghetto frequentato da poche persone
- Fravamo tutti convinti che tuo padre avesse trovato lavoro in Germania

Leggere in modo attivo: fare previsioni, anticipazioni

Un **buon lettore** è soprattutto un **lettore attivo**, nel senso che partecipa in modo attivo al processo del leggere.

Per leggere «bene», infatti, non è sufficiente far scorrere gli occhi lungo il testo, parola dopo parola, per comprenderne il contenuto, ma occorre assumere un atteggiamento attivo nei confronti del testo, cioè **interrogare continuamente il testo, fare delle previsioni**, delle **anticipazioni** sullo sviluppo della vicenda, crearsi delle aspettative.

In tal modo, mentre il lettore passivo lascia che le parole del testo gli «passino attraverso», il lettore attivo riesce a «entrare dentro il testo», a «farlo suo», a capirlo veramente fino in fondo.

Ma come si realizza concretamente la lettura attiva?

Innanzitutto imparando a fare delle anticipazioni, a interrogare cioè il testo prima e durante la lettura ponendosi delle domande e verificando in seguito l'esattezza delle anticipazioni. Ad esempio, **prima di iniziare la lettura**, il lettore attivo riflette sul titolo del testo e si pone delle domande di anticipazione quali:

> perché questo titolo? Dal titolo che cosa mi aspetto che venga trattato nel testo? Quale sarà l'intreccio? Chi saranno i protagonisti? Dove e quando si svolgerà la vicenda?

Nel corso della lettura, poi, il lettore attivo continua a porsi delle domande, a formulare delle previsioni, quali:

> a questo punto della narrazione che cosa succederà? Perché? Come reagirà adesso il protagonista? Quale sarà la conclusione?

Ricorda che leggere un testo, anticipandone con delle domande l'argomento, lo svolgimento e la conclusione, significa assumere nei confronti della lettura un atteggiamento attivo, di partecipazione, che ti permetterà di comprendere meglio quello che leggi e soprattutto di ricordarlo più a lungo.





Leggi il seguente testo **in modo attivo**. Poniti delle domande già a partire dal titolo. Durante la lettura, poi, cerca di anticipare lo svolgimento e la conclusione della storia rispondendo alle domande che abbiamo inserito nel corso della narrazione.

Che cosa ti suggerisce il titolo? Dal titolo che cosa ti aspetti che venga trattato nel testo?

La bella e determinata Savitri

Il loro desiderio verrà esaudito?

Tantissimi anni fa c'era un paese dai mille profumi e dai mille colori, governato da un re che si chiamava Aswapatti e da una regina che si chiamava Minakshi.

La coppia regale non aveva figli, e nel paese la gente diceva: «I nostri sovrani sono i migliori del mondo, ma se gli dei concedessero loro la gioia di un figlio, sarebbero anche i più felici del mondo».

Aswapatti pregò e digiunò per anni **nella speranza di vedere esaudito il loro desiderio**. E un bel giorno la grande dea Savitri gli apparve e gli disse: «Aswapatti, saggio fra i saggi, la tua devozione mi ha commossa. Desidero portare la gioia nel tuo cuore e in quello di Minakshi. Avrete una figlia e sarà splendente come il sole e forte come un diamante».

Minakshi, infatti, diede alla luce una bambina bellissima, dai grandi occhi scuri.

La principessa fu chiamata Savitri, in onore della dea. Passarono gli anni e la fanciulla cresceva come un fiore di loto. Superava per intelligenza i migliori maestri e ben presto non vi fu poeta, né guerriero, né sapiente, né mercante e neppure cavaliere che potesse competere con lei.

Se il suo corpo era forte e agile come quello di una giovane tigre, la sua anima incantava.

Come reagirà Savitri?

Un giorno, Aswapatti la chiamò a sé e le disse: «Savitri, figlia mia, **è arrivato per te il momento di partire. Viaggerai per il mondo e sceglierai tu stessa l'uomo che diventerà il tuo sposo**».

Nell'udire le parole del padre, la fanciulla si mise a ballare per la gioia.

L'indomani mattina, Savitri montò a cavallo e partì, lasciando dietro di sé una nuvola di polvere.

Cominciò così per Savitri un viaggio straordinario. Conobbe deserti e foreste, oceani e fiumi. Affrontò tempeste e uragani, viaggiò a dorso di cammello e a dorso di elefante. Lungo la strada, incontrò uomini e donne interessanti, ma nessun giovane seppe toccare il suo cuore.

Una sera, mentre stava attraversando una foresta, fu sorpresa da un violento temporale. Savitri si mise a cercare un riparo, vide un'umile capanna e chiese ospitalità per la notte. Qualche giorno dopo, **radiosa di felicità**, fece il suo ingresso nel palazzo paterno. Aswapatti e Minakshi stavano offrendo il tè al vecchio saggio Narada.

Perché Savitri è felice? Chi avrà incontrato nell'umile capanna?

«Savitri, luce dei nostri occhi, che gioia rivederti! Siediti qui con noi, beviamo insieme il tè per festeggiare il tuo ritorno... e soprattutto, racconta!» E fra un sorso e l'altro di tè profumato, Savitri narrò del temporale nella foresta e del suo incontro con il principe Satyavan, figlio di Dyumatsena.

«Satyavan vive nascosto nella foresta con la sua gente, perché suo padre, che è cieco, ha perduto il suo regno. È lui, padre mio, l'uomo che voglio sposare.»



Quale sarà la risposta del saggio Narada?

Aswapatti si volse verso Narada.

«Savitri sposata con un principe il cui palazzo è fatto di rami e di foglie... Tu che ne dici, saggio?»

Narada si accarezzò la barba prima di rispondere: «Certo, chi non conosce Satyavan, il coraggioso, generoso e saggio Satyavan? Purtroppo, però, Savitri deve rinunciare a sposarlo».

Savitri aggrottò la fronte. Narada la guardò e soggiunse:

«Satyavan è un uomo degno di te, Savitri. Ma ascolta bene quanto sto per dirti: fra dodici mesi esatti l'anima di Satyavan dovrà abbandonare il suo corpo. Il suo nome è già scritto nel libro di Yama, il dio della morte. Avrai un solo anno da vivere con lui, e poi resterai vedova. **Pensaci!**».

Quale sarà la decisione di Savitri?

Savitri diventò pallidissima, poi disse:

«Il mio cuore ha scelto Satyavan come marito, indipendentemente dalla durata della sua vita».

Aswapatti e Minakshi sapevano che la loro figliola era tanto bella quanto determinata e non tentarono nemmeno di dissuaderla. Si celebrarono le nozze e i due giovani sposi andarono a vivere nella capanna dei genitori di Satyavan, nel cuore della foresta. I giorni trascorrevano dolci come il miele, spumeggianti e gioiosi come l'acqua di sorgente. Ma i giorni felici passano in fretta. Ancora un mese, si diceva Savitri, ancora una settimana, ancora quattro giorni...

Perché? Qui, che cosa succederà?

La giovane donna cominciò a digiunare giorno e notte. Quando arrivò l'ultima mattina, **Savitri volle accompagnare Satyavan nella foresta.**

Savitri stringeva i pugni e continuava a camminare risoluta.

Ma ogni volta che il suo sposo inciampava, lei si sentiva mancare il cuore. All'improvviso Satyavan barcollò e si prese la testa fra le mani.

«Ah, Savitri, come mi fa male la testa! È come se mille aghi mi pungessero dentro!»

Chi sarà l'uomo immenso?

Poi cadde a terra privo di sensi. Savitri si sedette accanto a lui e appoggiò con dolcezza la testa dello sposo sulle sue ginocchia. Subito dopo, vide la **sagoma di un uomo immenso, con gli occhi scintillanti e una corda in mano.** Giunto davanti a Satyavan, l'uomo si fermò. Savitri posò a terra la testa del marito e si alzò in piedi.

«Chi siete? Cosa venite a fare con questa corda?» chiese.

«Stupenda Savitri dagli occhi profondi, io sono Yama, il dio della morte. Sono venuto personalmente a prendere tuo marito, perché è arrivata la sua ora.»

E la giovane donna vide Yama avvicinarsi lentamente e stendere la mano sopra il corpo di Satyavan. Una sagoma luminosa grande come un pollice uscì dal corpo. Yama la prese e la legò con la corda.

In quello stesso momento Satyavan esalò l'ultimo respiro.

Yama se ne andò verso sud. Savitri lo seguì. Lei non camminava, ma correva attraverso la fitta foresta. Grande era il suo coraggio, ma piccolo il suo passo, paragonato a quello di Yama.

Quale sarà la reazione di Yama?

Crac! fece un ramo, spezzandosi sotto il suo piede. **Il dio della morte si volse e la vide.**

«Savitri, nessun essere umano ha osato seguirmi su questa strada. Torna indietro!»

«Voglio accompagnare Satyavan» rispose lei.

Yama contemplò quella fanciulla dallo sguardo fermo.



«Il tuo coraggio mi commuove, Savitri. Esprimi un desiderio e io lo esaudirò. Puoi chiedere qualunque cosa, tranne la vita di tuo marito, che non posso ridarti.»

Savitri tornerà indietro?

«Il padre di mio marito è cieco, Yama. Vorrei che tu gli restituissi la vista.»

«D'accordo, Savitri. **Ma adesso torna indietro.**»

Yama stava attraversando una grande palude. E Savitri? Savitri lo seguiva, naturalmente.

Quale sarà la reazione di Yama?

Pluf! fece una pietra rotolando in acqua. **Yama si girò di nuovo.**

«Savitri, nessun essere umano ha mai percorso questo sentiero. Vattene!»

La giovane donna riprese fiato.

«Ma io... io voglio restare accanto a mio marito.»

Yama sorrise.

«Intrepida Savitri, poiché hai osato seguirmi fin qui, ti concedo di esprimere un altro desiderio. Puoi chiedermi qualunque cosa, tranne la vita di tuo marito.»

«Mio suocero possedeva un grande reame. Fa' che egli sia di nuovo re.»

Savitri tornerà indietro?

«D'accordo, Savitri, sarà fatto. **Ma adesso torna indietro!**»

Yama si rimise in cammino e ora stava attraversando un deserto pietroso. Savitri, ancora una volta, lo seguiva.

Toc! Due pietre rimbalzarono. Yama si girò un'altra volta.

«Savitri, ormai sei quasi arrivata nel mio regno. Mai mortale vi è penetrato prima d'ora! Vattene!»

Di conseguenza, che cosa succederà?

Savitri tacque. Rimase lì, diritta e immobile, e **guardò il dio con occhi fermi e decisi.**

Che cosa poteva fare lo stesso Yama, il dio della morte, di fronte a tanta determinazione?

«Savitri, il tuo coraggio non ha uguali. Esprimi un ultimo desiderio e io l'esaudirò.»

Quale sarà la reazione di Yama?

«**Dammi la vita di Satyavan.**»

Yama sorrise e sciolse lentamente il nodo scorsoio.

«Auguro una lunga vita a te e al tuo sposo. Va' a raggiungerlo, Savitri!»

Sulla via del ritorno, Savitri non camminò, volò. Quando raggiunse il corpo di Satyavan, questi si stava risvegliando.

«Sapessi, Savitri, che strana avventura ho vissuto con te in sogno!»

Savitri non rispose e lo prese per mano.

Dyumatsena li aspettava davanti alla capanna. Ora che aveva recuperato la vista, poteva finalmente contemplare la bellezza di Savitri.

Subito dopo arrivò un messaggero con l'annuncio che il vecchio tiranno era stato cacciato e il reame finalmente era libero.

Lacrime di felicità rigavano i volti, e tutti si chiedevano il come e il perché di tanti prodigi. Fra un sorso e l'altro di tè profumato, Savitri raccontò.

Allora Dyumatsena affidò il governo del regno ritrovato a Satyavan e alla sua saggia e coraggiosa moglie.

Come si concluderà la vicenda narrata?

(da V. Beerli, *Belle, astute e coraggiose*, trad. di M. Vidale, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 2001, rid. e adatt.)

Leggere in modo attivo: immaginare e visualizzare

Avere un atteggiamento attivo, durante la lettura, significa anche **visualizzare**, mentre si legge, **i particolari più significativi del testo** (personaggi, oggetti, luoghi, ambienti, situazioni...), **ossia immaginarseli, raffigurarseli mentalmente**. Le prime volte ciò potrà provocare un rallentamento nella lettura, ma è sufficiente un minimo di allenamento per rendere quasi automatica questa strategia. Ricorda che la creazione di immagini facilita moltissimo la memorizzazione.

Leggi i seguenti testi. Durante la lettura, sii attivo, esercitati a visualizzare, immaginare, raffigurare mentalmente certi particolari che ti indichiamo.

Le stranezze della nonna

- Un pomeriggio non riuscii a trovare nonna Eia da nessuna parte. Non era nell'orto, non era in casa. Dove poteva essere andata?
- SITUAZIONE** — ■ **CUCINA** — ■ La chiamai girovagando intorno a casa, quindi entrai a bere un bicchier d'acqua. Dalla cucina, deserta e in perfetto ordine (a parte qualche foglia di lattuga sbocconcellata per terra) sentii un piccolo rumore provenire dalla camera da letto. Mi diressi lì: la stanza era vuota.
- COMPORTAMENTO E STATO D'ANIMO** — ■ «Nonna» chiamai piano dalla soglia, un po' spaventata. Di nuovo si ripeté quel rumorino, come di qualcuno che gratta.
- LETTO** — ■ Guardai il letto: era da quella direzione che mi era sembrato scaturisse il rumore. Il mobile era antico, di legno, così alto che faticavo a issarmici sopra. Che ci si fosse nascosto un gatto randagio, lì sotto?
- VESTITO** — ■ Mi avvicinai e mi chinai a guardare: «Nonna!». Era lei. Una grossa palla arrotolata su se stessa. Doveva essersi addormentata sotto il letto e ora si stava svegliando. Il suo vestito lungo, di un grigio nuvola, era tutto sgualcito: avvolto in malo modo intorno al corpo, lasciava scoperte le grosse gambe. Anche con la poca luce che arrivava là sotto, vidi quanto erano abbronzate e rugose.
- GAMBE** — ■ «Nonna, perché dormi sotto il letto?» chiesi stupidamente. «Si sta così bene qui» borbottò lei a voce bassa, senza dar segno di voler uscire. La capii a stento, tanto il suo sussurro era roco.
- COMPORTAMENTO** — ■ Mi morsi le labbra, chiedendomi se fosse ancora saggio da parte mia proteggere la nonna nascondendo agli occhi del mondo le sue stranezze. Che stavo facendo? Perché non correvo ad avvertire mamma?
- SITUAZIONE** — ■ «Posso venire lì con te?» chiesi invece. Senza attendere risposta mi infilai sotto l'alta rete del letto, accanto a lei. La strinsi in un abbraccio, senza dir nulla, e la nonna mi passò il suo braccio destro intorno alla vita.

(da S. Gandolfi, *Aldabra. La tartaruga che amava Shakespeare*, Salani, Milano, 2001, rid.)



Viola

PARTICOLARI DELLA STANZA

Viola entrò nella mia stanza come una furia. Gettò un'occhiata in giro, sui gerani del davanzale bianchi e rossi e bianchi e rossi alternati, sulla foto del mio gatto, sullo scrittoio bianco con le maniglie arancioni, sulla camicia da notte già spiegata sul letto, a maniche incrociate, come una morta. «Ma tu quanti anni hai?» mi chiese, con gli occhi sbarrati.

«Dieci.»

«E sei così?»

CARATTERISTICHE DELLA PROTAGONISTA

Così, come? Sì, avevo gli occhiali per correggere un occhio che a volte se ne andava per le sue, e l'altra cosa che mi seccava erano le braccia un po' pelose, ma in quel momento non si vedevano, perché le avevo strofinate con la pietra pomice, però, è vero, erano rimaste un po' scorticate.

«Sembra la stanza di una bambina di sei anni. Dove li tieni i trucchi, che ci metto anche i miei?»

RIPIANO

Le mostrai un ripiano con la crema e con il burro cacao rosa per le labbra screpolate, oltre alla pietra pomice a forma di topo.

«Oh Dio» disse Viola. Lei aveva tredici anni.

«E questi affari cosa sarebbero?» chiese Viola davanti alla mia collezione di cerchietti da capelli di tutti i colori, intonati al colore delle mie magliette. «Non dirmi che te li metti in testa!»

Annuii. «I capelli mi vanno negli occhi. Altrimenti dovrei farmi le trecce.»

«Ti mancano solo le trecce. Tu tagliateli. Te li taglierò io, poi te li ariccio col ferro. Non sei poi così brutta, lascia fare a me.»

CARATTERISTICHE FISICHE DI VIOLA

La lasciai fare. Avessi potuto diventare come lei. Era bionda, tutta riccia, alta, allegra, con le guance rosse e gli occhi blu, io che ero sempre grigiastria in faccia, insicura e svagata.

Era terribile avere dieci anni. Mi avevano fatto saltare la quinta elementare e avevo perso tutte le mie amiche; ora stavo in prima media dove le mie nuove compagne si conoscevano da anni, si confidavano i segreti, si scambiavano la merenda. Io credevo di essermi fatta un'amica, Olimpia, mi piaceva il suo golf d'angora rossa, e come era sicura e divertente. Così le avevo confidato il mio segreto, anzi, non ne avevo avuto il coraggio e le avevo fatto leggere il mio diario. Lì si diceva che ero innamorata di Gualtiero Carù della III B, che lo ammiravo in silenzio durante l'intervallo, mentre mangiava il suo panino con la mortadella. Poi si addossava a una colonna della galleria e rimaneva così, fissandosi le scarpe, finché non suonava la campanella. «Com'era bello, appoggiato alla colonna» avevo scritto. E il giorno dopo, quand'ero entrata in classe, mi aveva accolto un coro: «Com'era bello, appoggiato alla colonna!». Questa era la mia situazione. Disperata.

ATTEGGIAMENTO DI GUALTIERO

SITUAZIONE



(da D. Ziliotto, *Quando avevo la tua età*, Bompiani, Milano, 1999, rid. e adatt.)

Leggere e capire il significato di tutte le parole

Un ostacolo che si incontra spesso nella lettura di testi è costituito dalla presenza di parole o espressioni di cui non si conosce il significato.

D'altra parte, per comprendere a fondo un testo è fondamentale capire il significato di tutte le parole. Come superare allora questo ostacolo?

Ti suggeriamo di mettere in atto le seguenti strategie.

■ Non conosci il significato di una parola?

> Prova a **ricavare il significato della parola dal contesto**, cioè dalla frase, dall'insieme del discorso in cui la parola è inserita.

Considera, ad esempio, il seguente testo: «Mario, in preda al *panico*, cominciò a impallidire sempre di più. Figuratevi poi il suo spavento quando il rumore dei passi si fece sempre più vicino...». Che cosa potrà significare *panico*?

Puoi capire dal contesto, cioè dagli altri elementi presenti nel testo, che si tratta di uno stato d'animo simile allo spavento, al terrore, sia perché Mario, in preda appunto a questo sentimento, impallidisce, sia perché lo si intuisce dall'espressione successiva «Figuratevi poi il suo spavento...».

Puoi quindi formulare l'ipotesi che *panico* significhi «terrore, angoscia».

> Prova a **ricavare il significato della parola dal modo in cui è costruita**.

Ad esempio, la parola *subacqueo* è formata dal prefisso *sub*, che significa «sotto», e *acqueo*, che deriva da «acqua».

> Consulta infine il **dizionario** per controllare se le tue ipotesi sono esatte.

■ Conosci il significato letterale della parola, ma esso non si accorda con il senso del discorso in cui è inserita?

In questo caso, è sempre il contesto a farti capire quale significato attribuire alla parola. Ad esempio, nella frase: «In quello scontro ferroviario hanno riportato lievi ferite solo i passeggeri della vettura di testa», non puoi attribuire alla parola *testa* il suo significato letterale perché così facendo renderesti assurda la frase. Devi, pertanto, attribuire alla parola *testa* un significato figurato che il contesto stesso ti permette di capire: «vettura che sta in testa al treno, cioè che è la prima del treno».

Concludendo, puoi tentare di risolvere il problema delle parole di cui non conosci il significato prima attraverso il **ragionamento** e la **formulazione di ipotesi** derivanti dal contesto in cui la parola stessa è inserita, poi ricorrendo al **dizionario**.

Logicamente, quando ti trovi di fronte a parole o espressioni «difficili» di carattere tecnico, scientifico, storico, geografico, che richiedono conoscenze specialistiche per essere interpretate, non puoi far altro che ricorrere al dizionario.

**1. Leggi attentamente il seguente testo e sottolinea:**

- in rosso le parole di cui non conosci il significato preciso, ma che sei in grado di ricavare dal contesto o dal modo in cui la parola è costruita;
- in blu le parole di cui non conosci assolutamente il significato e non sei neppure in grado di ricavarlo dal contesto.

Poi, a lato del testo, riporta sia le parole sottolineate in rosso con il significato che sei riuscito a intuire, sia le parole sottolineate in blu.

Consulta infine il dizionario per:

- controllare se le tue ipotesi, circa il significato delle parole sottolineate in rosso, sono esatte;
- cercare il significato delle parole sottolineate in blu e quindi trascriverlo negli appositi spazi a lato del testo.

La coda del gatto

Roque Pérez è l'uomo più flemmatico della cittadina di Salta. Ha quarant'anni e da venti è impiegato in un ufficio dipendente dalla Amministrazione dello Stato. È scapolo, metodico, pignolo e si sente felice così.

La storia di quest'uomo ha due periodi fondamentali: il primo periodo abbraccia la sua gioventù, i dieci anni che trascorse come impiegato nel negozio di Pepe Sarratea. Il secondo periodo comprende la sua maturità: i venti anni di impiego pubblico.

Quando era impiegato da Pepe Sarratea, la notte dormiva nel retrobottega. L'impiegato apriva tutte le mattine le vetrine e il negozio, spolverava i locali e attendeva il proprietario, che si presentava puntualmente alle otto.

Sarratea serviva direttamente dietro il banco e, alle nove della sera, si metteva il denaro in tasca e se ne andava a casa. Allora l'impiegato barricava da dentro le due porte del negozio, recitava il rosario e poi si metteva a letto.

Una notte, Roque Pérez, dopo essersi coricato, per caso, guardò il soffitto e si avvide che una coda di gatto pendeva da una fessura della camera.

Il foro era proprio a perpendicolo su di lui e la coda del gatto arrivava, pertanto, a un metro dal suo naso.

«Che sarà mai?...» pensò il nostro impiegato. «Che sarà?...»

Spense la luce e si mise a russare.

Alcune notti dopo la scoperta, Roque tornò a rimirare la coda del gatto. Dopo un'ora di meditazione stava ancora pensando:

«Ma che sarà mai?...».

E diceva:

«Domattina prendo la scala e vado a vedere di cosa si tratta».

Poi spengeva la luce e si addormentava.

Tutte le mattine, quando si svegliava, Roque Pérez era indolente, con quella profonda indolenza degli uomini malaticci. Egli aveva già avuto un'idea: quella coda di gatto doveva avere un significato. Per trovarlo, c'era sempre tempo.



..... Così passarono dieci anni! Il signor Sarratea morì e gli eredi liquidarono il negozio. Pérez dovette abbandonare la vecchia camera e trovò una occupazione nel negozio di fronte.

..... Dopo poco tempo, un botanico tedesco che era giunto qualche giorno prima in paese prese in affitto la bottega per impiantare la sua farmacia.

..... Un giorno, il botanico-farmacista entrò nel retrobottega e, guardando il soffitto e le pareti, si accorse della coda del gatto. Il tedesco chiese in prestito una scala al negozio di fronte. Roque Pérez, in persona, portò la scala.

..... Il farmacista, aiutato da Pérez, la poggiò a un cassone e vi salì sopra.

..... Mentre il povero Roque teneva ferma la scala, il farmacista, lassù, prese la coda, la tirò e tintinnò per terra una moneta d'oro. Tirò ancora e caddero altre monete d'oro. Poi, mettendo il braccio nel buco che c'era, trovò un sacco pieno di oggetti e suppellettili d'oro.

..... «Bene» disse il tedesco tutto affannato, dando a Pérez una monetina. «Ecco la sua mancia. E grazie per la scala.»

(da J. Carlos Davalos, *Romanzi e racconti*, Sadea, Firenze, 1966, rid. e adatt.)

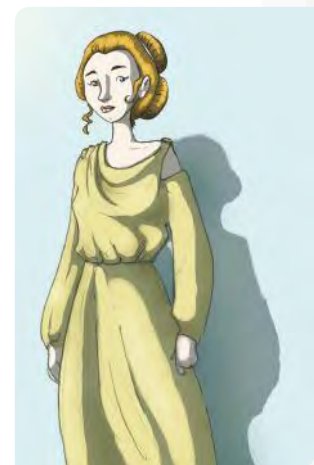
2. Leggi il seguente testo e cerca di spiegare il significato delle parole evidenziate senza ricorrere al dizionario. Per ciascuna di esse, spiega anche quale strategia hai messo in atto per ricavarne il significato. Ricorda, infine, di consultare il dizionario per verificare se le ipotesi da te formulate circa il significato sono esatte.

Aurelia

Aurelia entrò; non **incespicò** né **ancheggiò** né procedette a balzi o a passettini. Aurelia camminava come si deve, si muoveva con decisione e competenza, teneva i fianchi fermi e il sedere composto, le spalle dritte, il mento appena abbassato, la testa eretta. Forse la sua figura era un po' esile, così alta e un tantino scarsa di seno, però indossava le vesti drappeggiate con **impeccabile** eleganza, non **ostentava** alti tacchi di sughero e disprezzava i gioielli. Folti e lisci, i capelli di un castano molto chiaro erano raccolti in una severa, **composta crocchia** situata esattamente in modo da risultare invisibile a chi l'osservava di fronte, e quindi non contribuivano ad addolcirle il viso, incorniciandolo. Nessun cosmetico ne aveva mai **offuscato** la pelle delicata, bianca come il latte, senza il minimo difetto.

E nello splendido volto a cuore, con il mento segnato da una fossetta e l'alta fronte spaziosa e i contorni **affilati**, spiccava un paio di immensi occhi che a sentire tutti quanti non erano azzurro scuro, ma viola, **frangiati** di lunghe, fitte ciglia nere e sormontati da sottili sopracciglia nere, arcuate, leggere.

Essendo l'unica femmina fra tanti maschi, Aurelia era molto coccolata, e avrebbe potuto facilmente diventare una fanciulla molto viziata, se in lei ci fosse stato il **germe** di tale difetto. Fortunatamente, non c'era. Per opinione **unanime**, i suoi familiari ritenevano che fosse assolutamente impossibile viziare Aurelia, la quale non possedeva la minima traccia di **cupidigia** o invidia.



(da C. McCullough, *I giorni del potere*, trad. di A. Dell'Orto, Rizzoli, Milano, 1990, rid.)



■ Scrivere

- > Apprenderai la differenza tra **scrivere** e **saper scrivere**.
- > Ti eserciterai a **scrivere con correttezza ortografica, grammaticale, lessicale e usando correttamente i segni di punteggiatura**.
- > Imparerai a **scrivere con coerenza**, in modo logico e a **scrivere con coerenza di stile**.
- > Imparerai a **scrivere un tema** scolastico seguendo un percorso che si articola in quattro fasi:
 - prima di scrivere: la **pianificazione**;
 - mentre si scrive: la **stesura**;
 - dopo aver scritto: la **revisione**;
 - dopo la revisione: la **trascrizione in «bella copia»** e la **rilettura**.
- > Apprenderai tecniche e strategie per **scrivere un riassunto**, un **riassunto breve**, un **riassunto brevissimo**.

Scrivere e saper scrivere

Scrivere, come già sai, è un'**abilità secondaria** che si apprende a scuola ed è un'**abilità produttiva** perché chi scrive produce direttamente il proprio messaggio.

C'è però una differenza sostanziale tra *scrivere* e *saper scrivere*.

Scrivere significa tradurre i suoni della lingua in segni grafici convenzionali e combinarli tra loro secondo le regole del codice lingua per comporre un messaggio.

Saper scrivere, invece, significa essere capaci di costruire un testo corretto, chiaro, ordinato, completo, coerente, che corrisponda allo scopo che ci proponiamo e che sia adatto alla situazione comunicativa in cui ci troviamo.

Saper scrivere, dunque, ancor più che ascoltare, parlare, leggere, è un'**abilità complessa** che richiede conoscenze, capacità di ragionamento, padronanza del linguaggio.

Saper scrivere «bene» non è un dono di natura, ma un'abilità che può essere acquisita attraverso opportune tecniche o strategie di scrittura. Tali tecniche o strategie, accompagnate da un esercizio costante, sono in grado di trasformare tutti, proprio tutti, da semplici scrittori in «buoni scrittori».

Ti presentiamo queste tecniche via via nei tre Quaderni dell'antologia facendo una distinzione fra tecniche di carattere generale, che possono essere utilizzate per la produzione corretta e coerente di qualsiasi testo scritto, e tecniche di carattere specifico per la produzione di testi scritti richiesti normalmente nella prassi scolastica, quali ad esempio il tema, il riassunto, il racconto di esperienza personale, la cronaca, la relazione.





Scrivere con correttezza ortografica

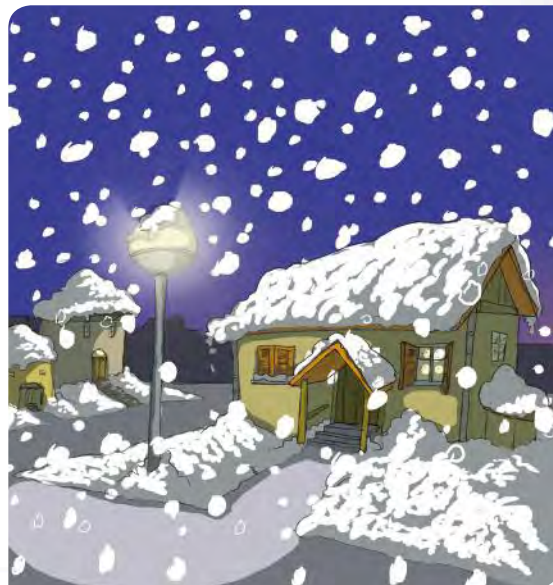
Saper scrivere bene significa innanzitutto saper produrre un testo che sia **ortograficamente corretto**.

1. Nelle seguenti frasi individua gli **errori ortografici** e correggili.
 - a. Nella mia classe, l'hanno scorso, siamo stati tuti promossi.
 - b. Quando Roberta mi a invitato a casa sua o provato un piacere immenso.
 - c. Ormai da due anni gioco ha calcio con la squadra dell'oratorio.
 - d. Era talmente arrabiato da sembrare fuori di s'è.
 - e. Qual'è il tuo astuccio? Quello rosso ho quello blu?
 - f. Dieci giorni fà gli ho prestato il libro di scene e non me la ancora restituito.
 - g. La professoressa ci a dato un'altro esercizio di algebra.
 - h. Ero davanti al cinema cuando mi sono acorto di aver dimenticato ha casa il portafolio.
 - i. Nessuno fin ora ha comprato il libro di narrativa consiliato dall'insegnante.
 - l. Ho chiesto alla mamma di comprarmi un maglione nuovo e un pallone, ma lei mi a risposto: «Devi sceliere: o il maglione ho il pallone!».
 - m. Quela sera a ciena la mamma a mangiato più del solito.
 - n. Visto il suo atteggiamento, ce ne siamo andati subito.
2. Nel seguente testo individua gli **errori ortografici** e correggili.

Scende la neve

La neve continua a cadere, lenta, verticale, uniforme, e lo strato bianco si fa insensibilmente più spesso sugli orli dei davanzali, sulle solie dei portoni, sui riglievi dei lampioni neri, sulla strada senza veicoli, sui marciapiedi deserti, dove i sentieri giallognoli, tracciati dai passanti nel corso della giornata, sono già scomparsi. E di nuovo si sta facendo notte. Regolari, di larghezza costante, uniformemente distribuiti, i fiocchi scendono tutti alla stessa velocità, conservando la stessa disposizione e le stesse distanze reciproche, come se appartenessero a uno stesso sistema rigido che si spostasse dall'alto in basso con movimento continuo, verticale e lento.

(da A. Robbe-Grillet, *Nel labirinto*, trad. di F. Lucentini, Einaudi, Torino, 1987, adatt.)



3. In questo testo l'**accento** a volte è stato dimenticato, a volte è stato usato in modo sbagliato. Individua gli **errori** e correggili.

Una bambina timida

C'era una bambina tanto sola: non aveva fratelli ne amici, e si annoiava sempre. Da sola non riusciva a giocare, non sapeva come passare il tempo e, timida com'era, non osava proporre a qualche compagna di scuola di stare insieme e diventare amiche.

Così trascorreva le giornate ragionando e parlando tra se: infatti, l'unica persona con la quale fosse in confidenza era se stessa. Un giorno che si sentiva particolarmente sola è aveva voglia di parlare con qualcuno, ebbe un'idea. Alzò il ricevitore del telefono e formò un numero: quello dell'unica persona che conosceva, il numero di casa sua.

«Pronto, come stai?» disse.

«Io bene, è tu?»

«Così così, mi annoio tanto. Ci vogliamo vedere e stare un pò insieme?»

«Certo, incontriamoci tra dieci minuti davanti ai grandi magazzini.»

Finalmente aveva trovato il coraggio di chiedere un appuntamento. Si preparò in fretta e uscì di corsa. Per l'emozione, il cuore le batteva forte: l'altra sarebbe venuta? Le sembrava troppo bello poter incontrare qualcuno. Ma quando arrivò ai grandi magazzini, riflessa nella grande vetrina c'era una bambina che veniva verso di lei.

«Ciao» disse. «Come sono contenta che sei venuta.»

«Anch'io» rispose.

«Allora non è vero che è difficile farsi degli amici.»

«No, come vedi: basta avere un pò di coraggio.»

«Hai ragione. Ma ora scusami, devo andar via, ho una cosa importantissima da fare.»

Tornò di corsa a casa, consultò l'elenco telefonico, chiamò una compagna di scuola e le dette un appuntamento.

Mezz'ora dopo si incontrarono nel parco. Ma stavolta non parlò soltanto lei.

«Ciao» disse.

«Ciao» rispose l'altra.

Da allora non fu più sola.

(da M. Argilli, *Menù di cento storie*, Editori Riuniti, Roma, 1988)

Consigli per scrivere in modo ortograficamente corretto

- **Esegui molti esercizi** simili a quelli proposti, in particolare esercizi sull'uso dell'*h*; sull'uso di *cu*, *qu*, *gn*, *gni*, *gl*; sull'uso delle doppie, dei plurali, degli accenti, dell'apostrofo, delle maiuscole. (Il tuo testo di grammatica propone molti esercizi di questo tipo.)
- **Prendi l'abitudine di annotare su un quaderno i tuoi errori ortografici più frequenti** con le relative correzioni e di consultarlo costantemente quando ti accingi a produrre un testo scritto.
- **Ricorri al dizionario** per chiarire qualsiasi dubbio ortografico.
- **Leggi molto**, abituandoti a osservare come sono scritte le parole.
- **Non distrarti quando scrivi**, ma stai sempre attento a «come» scrivi. Spesso gli errori ortografici sono dovuti a distrazione.

Attenzione alla punteggiatura

Saper **usare correttamente la punteggiatura** è molto importante.

I segni di punteggiatura (o di interpunzione), infatti, servono a riprodurre graficamente nella lingua scritta le pause, le interruzioni, gli stati d'animo e tutti quegli elementi espressivi che nella lingua parlata sono dati dall'intonazione.

Più nello specifico, i segni di punteggiatura:

> servono a separare e legare nello stesso tempo, ordinatamente, le varie parti del discorso (parole, proposizioni, periodi);

> conferiscono a certe espressioni dei significati particolari.

Ad esempio: *È venuto a casa mia.* → affermazione

È venuto a casa mia? → domanda

È venuto a casa mia! → esclamazione

> permettono l'esatta comprensione di un messaggio.

Ad esempio, nelle seguenti frasi la diversa punteggiatura cambia notevolmente il significato delle frasi stesse:

Mentre Luigi guarda la televisione in salotto, Andrea legge il giornale.

Mentre Luigi guarda la televisione, in salotto Andrea legge il giornale.

> indicano l'alternarsi delle battute di un dialogo.

Per interiorizzare l'importanza della punteggiatura, ti invitiamo a leggere il seguente testo.

Chi è l'asino?

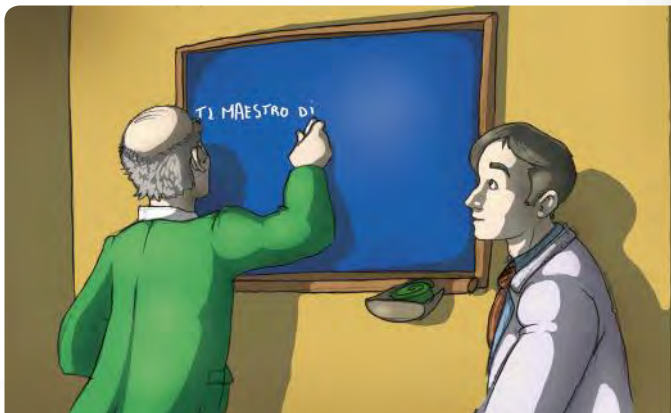
Renato Fucini, noto scrittore toscano, si recò un giorno a visitare una scuola di campagna. Qui trovò un giovane maestro il quale affermava con convinzione che la punteggiatura non è poi molto importante: importanti sono le idee.

Fucini, allora, si avvicinò alla lavagna, prese il gesso e scrisse: «Il maestro dice il direttore è un asino».

Il giovane capì la lezione che lo scrittore gli aveva impartito e da quel giorno si convinse che la punteggiatura ha la sua importanza. Che cosa voleva dire quella frase senza alcun segno di punteggiatura?

Voleva dire: «Il maestro dice il direttore «è un asino» oppure «Il maestro dice: "Il direttore è un asino"»?

(da AA.VV., *Nuova Guida alla comprensione del testo*, vol. 4, Erickson, Trento, 2003)





Per quanto riguarda l'uso della **punteggiatura** esistono alcune **regole** che, in linea di massima, devono essere rispettate.

Consultando il tuo testo di grammatica, prova a riportarle sul quaderno in una tabella simile alla seguente.

.	punto fermo
,	virgola
;	punto e virgola
:	due punti
?	punto interrogativo
!	punto esclamativo
...	puntini di sospensione
" "	virgolette
-	trattino
()	parentesi tonde

Nel seguente testo abbiamo eliminato tutti **segni di punteggiatura**. Inseriscili tu al posto giusto. Ricorda che, dopo il punto fermo, la parola va scritta con la lettera maiuscola.

Il Sole, la Luna e Chicchirichì

Tanti tanti anni fa vivevano in cielo tre fratelli il Sole la Luna e Chicchirichì un giorno il Sole se ne andò a lavorare e la Luna e Chicchirichì rimasero a casa verso sera la Luna ordinò a Chicchirichì di ritirare il gregge dai campi ma Chicchirichì stanco di una lunga giornata di lavoro si rifiutò di obbedire la Luna allora fuori di sé dalla rabbia prese il fratello per la cresta e lo scaraventò giù dal cielo fin sulla terra quando la sera il Sole ritornò a casa e non vide Chicchirichì chiese di lui alla Luna e alla fine la Luna gli raccontò quel che era successo il Sole ne rimase sconvolto e disse Luna mia visto che tu non sai vivere in pace con nessuno neanch'io vivrò più con te da oggi in poi la notte apparterrà a te e il giorno a me il fratello Chicchirichì che tu hai cacciato non ti vorrà mai più bene di me invece non si dimenticherà mai quando io mi alzerò anche lui si alzerà e dimostrerà la sua gioia quando tu ti alzerai egli si ritirerà e andrà a dormire da allora in poi è stato sempre così non appena il Sole sorge al mattino Chicchirichì è lieto di vederlo e lo chiama Chicchirichì Chicchirichì

Che nel linguaggio dei galletti significa anch'io son qui anch'io son qui è per questo che il gallo canta e si fa sentire tutto il santo giorno mentre non appena il Sole tramonta e la Luna spunta Chicchirichì corre a casa e si nasconde in modo da non vedere la sorella che non ama più

(da *Enciclopedia della favola*, a cura di G. Rodari, Editori Riuniti, Roma)



Quando andare a capo?

Non esistono regole precise per «andare a capo», tuttavia generalmente in un testo scritto si va a capo **tutte le volte che si cambia argomento** o si passa a descrivere, illustrare, narrare un aspetto diverso dello stesso argomento.

Il seguente testo è stato stampato in modo errato, senza mai andare a capo. Correggilo tu, inserendo una barra rossa ogni volta che ritieni opportuno **andare a capo**.

Antonio José Bolívar sapeva leggere, ma non scrivere. Al massimo riusciva a scarabocchiare il suo nome quando doveva firmare qualche documento, per esempio in periodo di elezioni, ma avvenimenti del genere si presentavano così raramente che lo aveva quasi dimenticato. Leggeva lentamente, mettendo insieme le sillabe, mormorandole a mezza voce come se le assaporasse, e quando dominava tutta quanta la parola, la ripeteva di seguito. Poi faceva lo stesso con la frase completa, e così si impadroniva dei sentimenti e delle idee plasmatis sulle pagine. Quando un passaggio gli piaceva particolarmente lo ripeteva molte volte, tutte quelle che considerava necessarie per scoprire quanto poteva essere bello anche il linguaggio umano. Leggeva con l'aiuto della lente d'ingrandimento, il secondo suo più caro avere. Il primo era la dentiera. Abitava in una capanna di canne di circa dieci metri quadrati in cui aveva sistemato ordinatamente lo scarso mobilio: l'amaca di iuta, la cassa di birra che sosteneva il fornello a cherosene, e un tavolo alto, molto alto, perché quando avvertì per la prima volta dei dolori alla schiena, seppe che gli anni cominciavano a pesare e decise di sedersi il meno possibile. Allora costruì un tavolo dalle gambe lunghe, che gli serviva per mangiare in piedi e per leggere i suoi romanzi d'amore. La capanna era protetta da un tetto di paglia intrecciata e aveva una finestra aperta sul fiume, davanti alla quale era piazzato il tavolo alto.

(da L. Sepúlveda, *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, trad. di I. Carmignani, Guanda, Parma, 2008)



Scrivere con correttezza grammaticale

Scrivere bene significa anche e soprattutto saper **produrre un testo** che sia **grammaticalmente corretto** da un punto di vista morfologico e sintattico.

I seguenti brevi testi presentano degli **errori grammaticali**. Individuali e sottolineati. Poi riscrivi ciascun testo in forma corretta. Attenzione ai tempi verbali!

a

Laura mi piace tanto, però non ho il coraggio di rivolgergli la parola. I miei amici mi prendono in giro, ma io non gli dò retta perché penso che sono invidiosi. Per Laura farei qualsiasi cosa; se mi direbbe di rinunciare al motorino, lo farei immediatamente.

b

L'ho letto il libro che mi hai prestato. Avevi ragione te: la fantasy è un genere narrativo appassionante. Tuttavia io preferisco i romanzi gialli che ti ho parlato per il suo intreccio avvincente, carico di suspense.

c

Cercai il libro di geografia tutto il pomeriggio. Ho controllato gli scaffali della libreria, avevo frugato anche nello zaino di mio fratello, guardavo persino sotto il letto. Niente, non trovo più il libro. Come farò a studiare per la verifica di domani?



d

Sebbene sono un appassionato della montagna, sono rimasto deluso delle mie vacanze sulle Alpi svizzere. Il mio amico Carlo, che ho confidato questa mia delusione, mi ha consigliato di trascorrere le vacanze all'isola d'Elba. Secondo lui, è un'isola talmente bella che mi farebbe dimenticare la mia passione per la montagna.

.....
.....
.....

e

Circa una settimana fa, nella nostra classe, si è verificata una discussione piuttosto accesa per il titolo da attribuire a un filmato di cui avevamo registrato con la telecamera. Durante la discussione, ciascuno di noi aveva espresso il loro parere che puntualmente veniva respinto dai compagni. Dopo circa un'ora di discussione accanita, è intervenuta la professoressa che ci propose di creare, tutti insieme, un titolo. L'idea a noi ci sembra buona per cui accettammo. Finalmente, anche se con fatica, siamo riusciti ad accordarci.

.....
.....
.....

f

Il computer che lavori adesso funziona bene? Fammelo sapere, altrimenti te lo sostituisco con un altro tecnologicamente più avanzato. Dovresti darmi una risposta entro due giorni. Trascorso questo tempo, infatti, non potrei più sostituirtelo.

.....
.....
.....

Consigli per scrivere in modo grammaticalmente corretto

- Controlla che ogni frase sia completa di soggetto, predicato, complementi.
- Controlla che modi e tempi verbali siano scritti nella forma corretta e siano adoperati in modo coerente, cioè senza salti da un tempo all'altro.
- Controlla che nomi, aggettivi, verbi concordino fra loro nel genere (maschile e femminile) e nel numero (singolare e plurale).
- Controlla l'uso dei pronomi personali (*gli, le, loro*) e dei pronomi relativi.
- Prendi l'abitudine di **annotare su un quaderno i tuoi errori grammaticali più frequenti** con le relative correzioni e consultalo costantemente quando ti accingi a produrre un testo scritto.
- **Consulta il tuo testo di grammatica** in caso di dubbio.

Scrivere con correttezza lessicale

Saper scrivere bene significa anche saper produrre un testo che sia **lessicalmente corretto**. La chiarezza e l'efficacia di un testo, infatti, dipendono in gran parte dalla capacità di utilizzare le parole nel loro esatto significato e per di più dal possedere un **lessico ricco**, cioè dal conoscere tante parole così da poterle usare al momento opportuno.

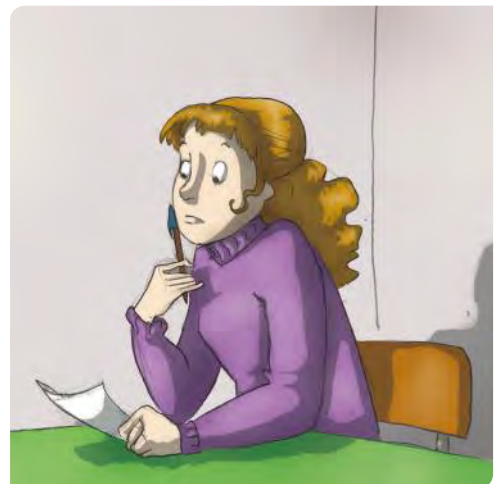
Possedere un lessico appropriato e ricco non è un'abilità innata, bensì un'**abilità che si acquisisce con l'esercizio**. L'ampliamento del tuo lessico non servirà soltanto a fare dei bei temi a scuola, ma servirà soprattutto a sviluppare la tua capacità di comunicare con gli altri e di intervenire così, in modo più appropriato, nella realtà di ogni giorno.

1. USARE NOMI APPROPRIATI

1. Nelle seguenti frasi sostituisci il nome «**cosa**» con un nome più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati.

incidente • notizia • argomenti • arnesi • preoccupazioni • cibi • affari •
occasione • fatti • azione

- a. Tutte queste cose (.....) sono successe sotto i miei occhi.
- b. Secondo me, in questa tua relazione hai trattato troppe cose (.....) e tutte in modo superficiale.
- c. È molto importante nutrirsi di cose (.....) sane.
- d. La mamma è nervosa; ha troppe cose (.....) per la testa.
- e. Che *cosa* (.....) ti sei lasciato sfuggire! Come hai fatto a non accorgertene?
- f. Mi è stata riferita una *cosa* (.....) allarmante sul tuo conto.
- g. Aver aiutato quel tuo amico in difficoltà, è una *cosa* (.....) che ti fa onore.
- h. Da anni mio fratello non si occupa più delle cose (.....) di famiglia.
- i. In quel tratto autostradale è accaduta una *cosa* (.....) spaventosa.
- l. Le cose (.....) di falegnameria sono in quella cassetta.





2. In ciascuna delle seguenti frasi sottolinea, fra i nomi in parentesi, quello più corretto, appropriato.

- a. La savana è (*una regione / una terra / una zona*) climatica caratterizzata da erba alta e pochi alberi, tipica delle zone tropicali.
- b. In quella cassetta degli attrezzi c'è (*una parte / un settore / uno scomparto*) per i chiodi.
- c. La zoologia è (*la materia / la scienza / l'attività*) che studia la vita del mondo animale.
- d. Non so né il titolo né l'autore di questo dipinto raffigurato nel libro di storia: manca infatti (*la scritta / l'informazione / la didascalia*).
- e. L'armonica è un piccolo (*strumento / attrezzo / oggetto*) musicale che si fa scivolare tra le labbra soffiando e inspirando per produrre suoni.
- f. Marta ha (*una vasca / un contenitore / un acquario*) con molti pesci.
- g. In Africa abbiamo visto molti (*gruppi / branchi / insieme*) di zebre e di giraffe.
- h. Il sentiero corre (*sul bordo / sull'orlo / sul ciglio*) del burrone.
- i. Da ragazzo, mio fratello suonava in un (*complesso / gruppo / insieme*) rock.
- l (*I segni / Le impronte / Le tracce*) dei nostri scarponi sono ben visibili sulla neve.
- m. L'ironia è (*un modo / un sistema / un'azione*) di prendere in giro dicendo il contrario di ciò che si pensa.
- n. Il lupo è (*un animale / una bestia / un mammifero*) carnivoro selvatico, delle dimensioni di un grosso cane, con muso appuntito e potenti mascelle.
- o. Le palpebre sono sottili (*membrane / pelli / tessuti*) che proteggono gli occhi.
- p. La Mecca è il principale luogo di (*viaggio / pellegrinaggio / meta*) dei musulmani.
- q. La nostra (*fermata / sosta / permanenza*) al mare sta per finire.

3. Nelle seguenti frasi sostituisci i nomi o le espressioni evidenziati con nomi precisi, specifici. L'esercizio è avviato.

- a. Giocando a basket, si è slogato il *dito grosso* (**pollice**) della mano destra.
- b. I *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni è un *libro* (.....) storico.
- c. Ogni *due mesi* (.....) i miei genitori pagano la bolletta telefonica.
- d. Mi fanno male i *denti situati in fondo alla bocca* (.....).
- e. Che male! Mi hai pestato il *dito grosso* (.....) del piede sinistro.
- f. La mamma ha portato la mia sorellina dal *medico che cura i bambini* (.....).
- g. Palermo è *la città più importante* (.....) della Sicilia.
- h. Dopo un bel bagno con *massaggio con getti d'acqua* (.....), ti sentirai più rilassata.
- i. In relazione a questo argomento, a scopo di indagine, ho preparato una *serie di domande scritte* (.....).
- l. Il *medico che cura gli animali* (.....) ha vaccinato il nostro gatto.

2. USARE AGGETTIVI APPROPRIATI

1. Ti presentiamo una serie di nomi. Per ciascuno di essi, scrivi almeno altri tre aggettivi appropriati. L'esercizio è avviato.

- a. **LAVORO** autonomo, impegnativo, semplice,
- b. **ACQUA** limpida, piovana, gassata,
- c. **VACANZA** favolosa, noiosa, riposante,
- d. **CASA** popolare, signorile, moderna,
- e. **RISPOSTA** interessante, evasiva, gentile,
- f. **MUSICA** allegra, assordante, monotona,
- g. **IDEA** geniale, fissa, irrealizzabile,
- h. **CIBO** saporito, crudo, surgelato,
- i. **GIORNALE** mensile, illustrato, settimanale,
- l. **SALUTE** delicata, robusta, cagionevole,

2. Nelle seguenti frasi sostituisci le espressioni evidenziate con uno o due aggettivi appropriati. Segui l'esempio.

- a. In quel parco ci sono alberi *che hanno raggiunto cent'anni*. centenari
- b. Ci parlò con un tono *che dimostrava disprezzo*.
- c. È un accordo *detto oralmente, non per iscritto*.
- d. Lia frequenta un corso di informatica *che dura sei mesi*.
- e. Marina è una signora *che attira per il suo fascino*.
- f. Vorrei una bibita *che toglie la sete*.
- g. Le canzoni della pubblicità sono spesso *semplici da seguire e ricordare*.
- h. Carlo conduce una vita *senza regole, disordinata moralmente*.
- i. Si tratta di un uomo *che impone di forza la propria autorità*.
- l. La mia sveglia ha le lancette *che emanano una leggera luce visibile al buio*.
- m. Questo formaggio *non è alterato con sostanze chimiche*.

3. USARE VERBI APPROPRIATI

1. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **avere** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

nutrire • provare • ricevere • indossare • trarre • possedere •
comprare • percepire • godere • ottenere

- a. Credo che *abbia* (.....) uno stipendio molto elevato.
- b. Camilla oggi *ha* (.....) una gonna nuova.
- c. Mio nonno *ha* (.....) una salute di ferro.
- d. In quella circostanza *ebbi* (.....) compassione per loro.
- e. Purtroppo non *ho avuto* (.....) tutto ciò che mi spettava di diritto.
- f. La zia Maria *ha* (.....) una villetta al mare.
- g. Quando *avrò* (.....) tue notizie?
- h. Quali vantaggi pensate di *avere* (.....) da questi vostri comportamenti?
- i. Tutti noi *abbiamo* (.....) fiducia in te.
- l. L'abbiamo *avuta* (.....) per un prezzo abbastanza basso.



2. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **essere** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

schierarsi • succedere • consistere • pesare • discendere •
arrivare • appartenere • misurare

- a. Questi cd *sono* (.....) di un mio amico.
- b. L'aereo è atterrato: *saranno* (.....) da noi fra un'ora.
- c. Il prosciutto che hai comprato è (.....) circa mezzo chilo.
- d. Quel muro è (.....) quasi dieci metri.
- e. Ieri *c'è stato* (.....) un tragico incidente in autostrada.
- f. Giulio è (.....) di famiglia aristocratica.
- g. Fidati, *saremo* (.....) sempre dalla tua parte.
- h. La vera felicità non è (.....) nella ricchezza.

3. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **dare** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

provocare • consegnare • conferire • fissare • prescrivere •
trasmettere • assegnare

- a. Fu *dato* (.....) a ciascuno il suo posto.
 b. Il direttore mi *ha dato* (.....) un appuntamento per mercoledì.
 c. Il medico mi *ha dato* (.....) degli antibiotici.
 d. Questo pacco deve *essere dato* (.....) al signor Neri entro domani.
 e. Che cosa *danno* (.....) questa sera alla televisione?
 f. Al vincitore *diedero* (.....) la medaglia d'oro.
 g. Un odore intenso può *dare* (.....) fastidio.
4. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **dire** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

raccontare • recitare • suggerire • ripetere • confidare • comunicare • assicurare

- a. Non dubitare, ti *dico* (.....) che è un ragazzo onesto.
 b. Durante le interrogazioni, non dovete *dire* (.....) le risposte ai compagni.
 c. Ieri Gianni *ha detto* (.....) ufficialmente che si trasferirà a Praga.
 d. Mi *ha detto* (.....) una barzelletta molto divertente.
 e. Ho capito, me l'*hai detto* (.....) cento volte.
 f. Devi *dire* (.....) questa poesia con maggior sicurezza.
 g. Mi *ha detto* (.....) un segreto.
5. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **fare** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

prestare • porgere • percorrere • eseguire • trascorrere • frequentare • provocare

- a. L'anno prossimo *farò* (.....) l'università.
 b. Non sono riuscito a *fare* (.....) il compito.
 c. Devi *fare* (.....) attenzione alle spiegazioni dell'insegnante.
 d. A causa della tua superficialità ci *hai fatto* (.....) gravi danni.
 e. Vi *facciamo* (.....) le nostre più vive congratulazioni.
 f. Dove *farai* (.....) le vacanze di Natale?
 g. In bicicletta *ha fatto* (.....) più di venti chilometri.



6. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **andare** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

trascorrere • condurre • valere • procedere • piacere • rivolgersi • frequentare

- a. Questo vostro modo di comportarvi non mi *va* (_____).
- b. Come *vanno* (_____) gli affari?
- c. Giacomo *va* (_____) spesso con persone disoneste.
- d. Questa moneta non *va* (_____) più.
- e. Il pensiero *va* (_____) spesso al figlio lontano.
- f. Questa strada *va* (_____) a Firenze.
- g. Anche questo giorno è *andato* (_____).



7. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **prendere** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

rubare • imboccare • inforcare • colpire • assumere • ricevere • interpretare

- a. Io non *prendo* (_____) ordini da nessuno.
- b. Non preoccuparti, mi *prendo* (_____) io ogni responsabilità.
- c. Il sasso lo *prese* (_____) in una spalla.
- d. Perché *prendi* (_____) sempre le mie parole come un'offesa?
- e. Fu accusato ingiustamente di *aver preso* (_____) il portafoglio di Franco.
- f. A quella notizia *prese* (_____) la bicicletta e in breve tempo ci raggiunse.
- g. Per l'aeroporto dovete *prendere* (_____) la prima via a destra dopo il semaforo.

8. Nelle seguenti frasi sostituisci il verbo **mettere** con un verbo più appropriato, scegliendolo fra quelli sotto riportati e coniugandolo opportunamente.

incutere • supporre • installare • indossare • esporsi • infondere • impiegare

- a. Il suo successo gli *ha messo* (_____) coraggio.
- b. Ci *ho messo* (_____) due ore per arrivare a casa tua.
- c. *Metti* (_____) l'impermeabile prima di uscire.
- d. Nella casa di montagna *abbiamo messo* (_____) l'allarme.
- e. Quell'uomo mi *mette* (_____) paura.
- f. *Mettiamo* (_____) che avessero licenziato te: come avresti reagito?
- g. Non *metterti* (_____) al sole per troppo tempo, potresti scottarti.

4. USARE SINONIMI E CONTRARI APPROPRIATI

Le parole che hanno un significato simile sono dette **sinonimi**.

Invece, le parole che esprimono significati opposti si chiamano **contrari** (o antònimi).

Saper usare in modo appropriato sinonimi e contrari è molto importante in quanto permette di esprimere idee, sentimenti, concetti con precisione, varietà ed efficacia. In altre parole, i sinonimi e i contrari costituiscono un aiuto prezioso per potenziare la nostra capacità espressiva.

Per conoscere i sinonimi e i contrari di una parola, puoi consultare un buon dizionario oppure un dizionario di sinonimi e contrari, cioè un dizionario che registra i sinonimi e i contrari delle parole più importanti.

1. Leggi attentamente il seguente testo e, per ogni parola evidenziata, scrivi un **sinonimo** appropriato. Consulta eventualmente il dizionario.

Spesso, la notte, quando *guardava* (.....) il cielo, Kantiyuan ripensava alle storie che le *raccontava* (.....) sua zia a proposito delle stelle: ognuno degli astri che punteggiava l'immenso manto nero era l'anima di un antenato.

Se le stelle erano tante, era perché, fin dalla notte dei tempi, migliaia di antenati avevano *lasciato* (.....) questo mondo per raggiungere il cielo, paese della *saggezza* (.....).

Flansi, un giovane e *fiero* (.....) guerriero, aveva a più riprese dichiarato i suoi sentimenti alla cugina Kantiyuan, ma si era sempre sentito rispondere con un *categorico* (.....) rifiuto. La fanciulla trovava che Flansi era molto *gentile* (.....), ma non era l'uomo che lei aspettava.

Flansi sognava di sposare quella fanciulla *superba* (.....), ma non sapeva come fare per conquistarla.



Una sera, mentre la fanciulla contemplava le stelle, il giovane le si avvicinò e disse:

«Se mi accetti come fidanzato, andrò a prenderti una stella. Te la farò montare su un anello d'oro e te la *regalerò* (.....) come anello di fidanzamento».

Affascinata (.....) dalla proposta, la fanciulla *esitava* (.....) fra la stella più brillante, la più grossa, la più luminosa... Alla fine Kantiyuan si decise e *indicò* (.....) a Flansi la stella prescelta.

Ma Flansi disse: «Il tuo gusto è *squisito* (.....), Kantiyuan, però ho *pensato* (.....) che se devo rischiare la vita per salire in cielo, mi converrebbe *cogliere* (.....) non una stella sola, ma più di una. Pertanto, se *adesso* (.....) *accetti* (.....) di darmi un bacio, io ti darò, oltre all'anello, altre due stelle che potrai portare alle orecchie e che risplenderanno con la loro luce nel nero dei tuoi occhi».

(da *Un anno di saggezza*, a cura di M. Piquemal, trad. di M. Vidale, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 2005, rid. e adatt.)



2. Riscrivi le frasi sostituendo la parola sottolineata con un **sinonimo** che esprima un significato più intenso. L'esercizio è avviato.

Frasi	Sinonimi con significato più intenso
Non riusciva a parlare per la <u>paura</u> .	Non riusciva a parlare per il <u>terrore</u> .
Hai avuto un'idea <u>intelligente</u>
Il paesaggio era <u>bello</u>
Non riesco a dormire per il <u>rumore</u>
Sarai <u>stanco</u> : hai lavorato troppo!
L'odore della vernice era <u>fastidioso</u>

3. In ciascuna delle seguenti frasi sostituisci la parola evidenziata con il suo **contrario**.

- a. Ha sempre manifestato una *forte* (.....) personalità.
- b. Affronta le situazioni problematiche con molta *prudenza* (.....).
- c. Mio fratello è un ragazzino *vivace* (.....).
- d. Non ho dubbi sulla *falsità* (.....) dei suoi sentimenti.
- e. Lo zio Maurizio è un uomo molto *socievole* (.....).

Consigli per scrivere in modo lessicalmente corretto e per arricchire il proprio lessico

- **Controlla che ogni parola sia utilizzata nel suo esatto significato.**
- **Sostituisci parole generiche con parole più precise, più specifiche.**
- **Sostituisci parole ripetute con dei sinonimi.**
- **Esegui molti esercizi** simili a quelli che ti abbiamo proposto, in particolare esercizi di **sinonimi** e **contrari**: costituiscono un aiuto prezioso per potenziare la tua capacità espressiva. (Ricorri al tuo testo di grammatica.)
- Prendi l'abitudine di **annotare su un quaderno i tuoi errori lessicali** con le relative correzioni e di consultarlo quando ti accingi a produrre un testo scritto.
- **Consulta il dizionario** quando non sei sicuro di aver utilizzato una parola nel suo esatto significato oppure per cercarne un sinonimo. Eviterai così errori di significato e ripetizioni dello stesso termine.
- **Memorizza nuovi termini** durante la lettura di un testo, compiendo le seguenti operazioni:
 - sottolineali nel testo;
 - individua il loro significato ed eventuali sinonimi sul dizionario;
 - trascrivi i termini su un quaderno con i loro rispettivi significati e costruisci delle frasi che ne illustrino gli usi;
 - cerca di memorizzare i termini nuovi per poi riutilizzarli al momento opportuno;
 - utilizza i termini nuovi anche nel parlato.
- Abituati soprattutto a **esprimerti oralmente con parole precise, specifiche** e non generiche. Chi parla bene, con ricchezza e proprietà lessicale, scrive anche lessicalmente bene.

Scrivere con coerenza e coesione

Saper scrivere in modo corretto da un punto di vista ortografico, morfologico, sintattico e lessicale non è sufficiente. Infatti, perché un testo possa essere definito chiaro ed efficace, è necessario che sia **coerente**, cioè costituito da **fatti, idee, concetti strettamente collegati fra loro in modo logico**.

Pertanto, chi vuole produrre un vero e proprio testo deve sempre tener conto della coerenza. Il che significa prestare attenzione ad alcuni criteri:

- > le **informazioni** (fatti, idee, concetti) **devono svilupparsi intorno a un argomento centrale o tema di fondo**;
- > le informazioni **non devono essere contraddittorie tra loro; non devono presentare salti logici tra loro; devono seguire un ordine cronologico**.

Un vero e proprio testo deve sempre tener conto anche della **coesione**. Il che significa prestare attenzione che parole e frasi siano in accordo tra loro e collegate in modo adeguato per mezzo di precisi legami linguistici.

I principali legami della coesione sono: le **concordanze grammaticali**, le **relazioni tra i tempi verbali**, i **connettivi**, cioè quegli elementi che hanno la funzione di connettere, collegare in modo logico tra loro le varie parti di un testo. Nella seguente tabella ti esemplifichiamo le **principali funzioni dei connettivi**.

Funzioni	Connettivi
Funzione di temporalità: mettono in evidenza lo svolgimento dell'azione nel tempo.	<i>Prima, allora, presto, in seguito, più tardi, dapprima, dopo, adesso, quando, mentre...</i>
Funzione di amplificazione: indicano uno sviluppo, aggiungono qualcosa a quanto detto in precedenza.	<i>Inoltre, anche, d'altra parte, ancora, per giunta, precisamente, così pure, per altro...</i>
Funzione di opposizione: introducono una modifica nella linea generale del pensiero.	<i>Ora, tuttavia, ma, però, viceversa, per contro, contrariamente a...</i>
Funzione di esemplificazione: introducono un esempio, una precisazione, una spiegazione.	<i>Cioè, per esempio, infatti, in altre parole, in tal modo, ossia, vale a dire...</i>
Funzione di causa: indicano la causa di un fatto.	<i>Poiché, perché, dato che, siccome...</i>
Funzione di relazione: indicano una relazione di causa ed effetto.	<i>Perciò, di conseguenza, deriva che, ebbene...</i>
Funzione di scopo: indicano un obiettivo, uno scopo che ci si prefigge di raggiungere.	<i>Affinché, al fine di, in vista di, allo scopo di...</i>
Funzione di concessione: indicano una restrizione dello sviluppo del discorso.	<i>Benché, sebbene, malgrado, anche se, nonostante, pur...</i>
Funzione di condizione: indicano che l'esistenza di una situazione o di un fatto è indispensabile perché un altro esista.	<i>Se, qualora, a condizione di, a condizione che, purché, nel caso in cui...</i>
Funzione di paragone: indicano un rapporto di superiorità, inferiorità, uguaglianza.	<i>Come, similmente, alla maniera di, nello stesso modo, meno, tanto quanto...</i>



Ti presentiamo due brevi testi. Ciascuno di essi presenta degli **errori di coerenza**. Individuali, sottolineati e spiegali.

a

Anche in Egitto, come in Mesopotamia, la cellula base della società era la famiglia, che era basata sulla poligamia, cioè sulla possibilità per l'uomo di sposare molte donne. Il matrimonio era considerato un atto solenne e vincolante. Esisteva infatti anche il divorzio, che poteva avvenire sia per volontà del marito sia dietro richiesta della moglie. I genitori educavano i figli con grande tenerezza e amavano gli animali domestici, tra i quali prediligevano il gatto.

Anch'io amo moltissimo gli animali domestici, tra i quali preferisco il cane.

Gli Egiziani avevano un concetto molto basso della donna: essa, infatti, veniva chiamata «regina della casa».

b

Ieri sono andato al cinema con Massimo e Tommaso. Come al solito, Massimo è arrivato in ritardo e così abbiamo perso l'autobus delle 14.30. Ci siamo dati appuntamento davanti alla scuola per le ore 14.15.

Per fortuna è passato di lì in macchina il padre di Tommaso che ci ha dato un passaggio e così siamo arrivati in tempo per assistere al primo spettacolo del pomeriggio. Il padre di Tommaso ha una potente automobile con una cilindrata di 2000 centimetri cubici.

All'uscita del cinema abbiamo incontrato Lorella e Sara. Tutti insieme siamo andati in una splendida paninoteca del centro e ci siamo abbuffati di patatine fritte.

Poi, sempre tutti insieme, siamo tornati a casa. Il film è stato molto divertente; durante la proiezione abbiamo riso in continuazione. Anche l'anno scorso ho visto un film comico spassosissimo.

Consigli per scrivere con coerenza e coesione

- Controlla che i fatti, le idee, i concetti siano esposti in **stretta connessione logica** gli uni con gli altri.
- Controlla che non ci siano **informazioni contraddittorie**, cioè in contrasto fra loro.
- Controlla che non ci siano **salti logici** oppure **omissioni** immotivate.
- Controlla che non ci siano pensieri, concetti «**fuori argomento**», «**fuori tema**» ed eliminabili.
- Controlla che le informazioni, i fatti seguano un **ordine cronologico**.
- Controlla attentamente che i **connettivi** siano **usati in modo corretto**, così da stabilire un legame logico tra le frasi.

Scrivere con coerenza di stile

Scrivere con coerenza significa anche scrivere con **coerenza di stile**, cioè con uniformità e omogeneità di scelte linguistiche.

Infatti, una volta scelto il registro linguistico da utilizzare nel testo, adeguato allo scopo e alla situazione comunicativa, dobbiamo evitare di introdurre, senza precise ragioni, parole o espressioni appartenenti a registri linguistici diversi. La coerenza di stile è senza dubbio molto importante in un testo per garantirne l'unità e per facilitarne la comprensione.

Ricorda che:

- > il **registro alto o formale** è caratterizzato da una scelta linguistica molto accurata e ricercata, da un tono solenne e da una struttura sintattica elaborata, ricca di proposizioni subordinate;
- > il **registro medio** (o comune o standard) è caratterizzato da una scelta linguistica corretta, ma non ricercata, e da una struttura sintattica piana, ricca di proposizioni coordinate;
- > il **registro basso o informale** è caratterizzato da una scelta linguistica spontanea, immediata, libera, da un tono confidenziale e da una struttura sintattica libera con frasi coordinate brevi e spesso spezzettate.

Considera, ad esempio, i seguenti testi:

a

Il protagonista, narratore interno della storia, evoca i tristi ricordi della sua infanzia, trascorsa in una dimensione in cui realtà e sogno, memoria e delirio rendono difficile definire le coordinate spaziali e cronologiche della sua esistenza.

b

Le condizioni generali del paziente indicano un netto miglioramento: stia tranquilla, suo marito non schiatterà.

c

Il prof. di scienze dell'anno scorso era un «mito». Ragazzi, era proprio in gamba! Quando appresi la notizia del suo trasferimento, mi sentii pervadere da un profondo senso di tristezza.

Ti sarai senz'altro accorto che mentre il testo **a** è caratterizzato da coerenza stilistica, in quanto tutte le parole e le espressioni utilizzate appartengono al registro linguistico medio-alto, il testo **b** e il testo **c** presentano una «stonatura» stilistica. Infatti, nel testo **b** la frase «suo marito non schiatterà», di registro basso o informale, non si adatta alla frase precedente «Le condizioni generali del paziente indicano un netto miglioramento», di registro medio-alto. Così nel testo **c** la mescolanza di parole o espressioni appartenenti a due diversi registri linguistici (basso e medio-alto) compromette la coerenza del testo stesso.

Ti presentiamo una serie di testi. Leggili attentamente, quindi indica con una crocetta se sono caratterizzati da **coerenza stilistica** oppure no, motivando la tua risposta.

a

La mattina della vigilia di Natale gli ospiti sono arrivati alla spicciolata e c'è stato il solito trambusto per accaparrarsi i letti migliori e le stanze più calde. La bisnonna voleva le finestre rivolte a sud, mentre Titania ha dichiarato che non ce l'avrebbe fatta a dormire nella stanza che le era stata assegnata, perché sulla parete c'erano delle macchie che, secondo lei, sembravano dei brutti ceffi.

(da A. Fine, *Più si è, meglio è*, trad. di R. Belletti, Salani, Milano, 2005, rid. e adatt.)

Sì No

perché:

b

Ieri ho preso il massimo voto nel compito di geografia. Sì! Mi hanno anche fatto i complimenti per la presentazione ordinata della ricerca. Non c'è nulla che mi sfugga sull'industria norvegese del cuoio. Barry Kent, invece, sembra trarre sublimi soddisfazioni dall'ignoranza. Quando la signorina Elf gli ha chiesto dov'era la Norvegia in rapporto all'Inghilterra, ha risposto: «Cugini di terzo grado». Mi spiace dover annotare che anche Pandora è scoppiata a ridere con tutta la classe.

(da S. Townsend, *Il diario di Adrian Mole*, trad. di C. Brera, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 2005)

Sì No

perché:

c

Nella storia della musica, Beethoven è una figura d'uomo e d'artista assolutamente nuova. Caspita, è stato veramente geniale! Nella vita cercò sempre la libertà e l'indipendenza. Formatosi negli anni in cui la Rivoluzione francese dettava all'umanità leggi nuove di fratellanza e di uguaglianza, egli sentì che anche l'artista ha il dovere di lavorare per tutti i suoi simili. Figuratevi che è stato il primo a vivere del proprio lavoro. Lo consegnava agli editori e voleva essere pagato. Veramente innovatore questo Beethoven!



Sì No

perché:

Consigli per scrivere con coerenza di stile

- Controlla che il **registro linguistico** da te adottato sia **adeguato allo scopo e alla situazione comunicativa**.
- Controlla che **non** ci siano «**salti**» di stile, cioè mescolanze di parole o espressioni appartenenti a registri linguistici differenti.

LIM Scrivere un tema scolastico

Il tema è una forma di scrittura, tradizionalmente utilizzata nella scuola come esercitazione o prova d'esame. Richiede da parte dell'alunno di svolgere, elaborare una proposta, una traccia assegnata dall'insegnante.

Esistono **vari tipi di tema** che corrispondono ai **vari tipi di testo**:

- > il **tema narrativo**, che richiede di raccontare una storia, una vicenda costituita da una serie di eventi, relativi a una o più persone, che si svolgono in un tempo e in uno spazio;
- > il **tema descrittivo**, che richiede di descrivere qualcosa o qualcuno specificandone le caratteristiche e gli aspetti più significativi così da trasmetterne un'immagine il più possibile precisa, completa;
- > il **tema espositivo-informativo**, che richiede di fornire informazioni, dati, notizie riguardanti l'attualità o argomenti trattati a scuola;
- > il **tema argomentativo**, che richiede di esporre, in relazione a un determinato problema, le proprie opinioni sostenendole e motivandole con opportune argomentazioni;
- > il **tema espressivo**, che richiede di parlare di sé, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti soprattutto in forma di lettera o di diario;
- > il **tema interpretativo-valutativo** o **tema-commento**, che richiede di spiegare, interpretare e valutare, esponendo la propria opinione o il proprio giudizio, un libro, un film, un'opera artistica, un evento culturale.

Ricorda comunque che, qualunque sia la tipologia di appartenenza del tema, **per svolgere un buon tema** è necessario procedere con ordine, seguendo un percorso che si articola in quattro grandi fasi:

A Prima di scrivere: la **PIANIFICAZIONE**.

B Mentre si scrive: la **STESURA**.

C Dopo aver scritto: la **REVISIONE**.

D Dopo la revisione: la **TRASCRIZIONE IN «BELLA COPIA»** e la **RILETTURA**.

Analizziamole una per una.

■ Analizzare il titolo

Innanzitutto analizza, cioè leggi con la massima attenzione, il titolo del tema per capire che cosa esattamente esso ti richiede. Ricorda che molto spesso è proprio la lettura superficiale del titolo la causa di un'esposizione che va «fuori tema».

- > **Solitamente il titolo contiene indicazioni vincolanti sia sul «taglio» o impostazione da dare al lavoro, sia sul tipo di testo da utilizzare** (descrittivo, narrativo, argomentativo...), **sia sul genere letterario da usare** (fiaba, racconto giallo, racconto horror...).

È fondamentale perciò identificare le **parole chiave** del titolo, in quanto sono proprio esse a fornirti delle indicazioni vincolanti.

Considera, ad esempio, il seguente titolo: «C'era una volta... Racconta una fiaba di tua invenzione».

Le indicazioni vincolanti sono espresse con chiarezza in alcune parole che diventano la chiave di interpretazione del titolo stesso:

- la parola «Racconta» impone che il tipo di testo da usare sia quello narrativo;
- la parola «fiaba» impone un genere testuale ben preciso, la fiaba appunto, di cui bisogna rispettare le caratteristiche strutturali e linguistiche;
- la parola «invenzione» impone che la fiaba da te raccontata sia «nuova», «originale», nata dalla tua fantasia creativa. In altre parole, non puoi raccontare la fiaba di *Pollicino* o di *Cappuccetto Rosso* perché andresti «fuori tema».

- > **A volte i titoli non danno alcuna indicazione circa il tipo di testo da utilizzare.** Di conseguenza, devi stabilire tu, sulla base del contenuto da sviluppare, quale tipo di testo intendi prevalentemente utilizzare.

Considera, ad esempio, il seguente titolo: «Il mio sport preferito».

Se intendi prevalentemente descrivere il tuo sport preferito, utilizzerai un testo di tipo descrittivo-espositivo.

- > **A volte i titoli non danno alcuna indicazione, né per quanto riguarda il contenuto né per quanto riguarda il tipo di testo da utilizzare.** Forniscono solo uno spunto generico e si affidano alla creatività. Sono i titoli dei cosiddetti «temi liberi o creativi». Ad esempio: «Se io fossi...», «Osservo due oggetti e...».

Anche in questo caso, però, è possibile individuare delle parole chiave che indicano alcuni vincoli da rispettare.

Ad esempio, nel titolo «Osservo due oggetti e...» la parola chiave è «due oggetti»; pertanto, se non si vuole andare «fuori tema», è importante mantenere la centralità dei due oggetti durante lo svolgimento.



■ Raccogliere le idee

Dopo aver analizzato il titolo, e quindi dopo aver capito esattamente l'argomento da trattare, occorre raccogliere tutte le idee che si possiedono in proposito.

> Il modo più semplice per raccogliere idee, dati, informazioni, spunti è quello di fare una **lista delle idee**, cioè una **lista di tutte le parole o frasi che ti vengono in mente senza preoccuparti minimamente del loro ordine**.

Prendiamo, ad esempio, il titolo del tema «I ragazzi e i videogiochi».

Una lista disordinata e casuale di idee da utilizzare per questo tema potrebbe essere la seguente.

- I ragazzi giocano molto con i videogiochi.
- Io gioco con i videogiochi circa mezz'ora al giorno.
- Si gioca da soli o con gli amici.
- Non si deve giocare con i videogiochi molte ore consecutive perché possono far male alla vista, provocare tensione, stress.
- Ci sono molti tipi di videogiochi.
- I videogiochi permettono di entrare in mondi fantastici.
- I ragazzi non devono giocare solo con i videogiochi.
- Un mio amico, dopo aver giocato tante ore con i videogiochi, ha avuto un attacco di epilessia.
- Le femmine, rispetto ai maschi, giocano meno con i videogiochi.
- Alcuni videogiochi sono divertenti e stimolano la fantasia e le capacità logiche.
- Alcuni videogiochi sono violenti.
- Al momento dell'acquisto, i ragazzi dovrebbero controllare se il videogioco è adatto alla loro età.
- Alcuni videogiochi possono essere pericolosi psicologicamente.
- Quando si gioca con i videogiochi, è fondamentale distinguere la realtà dalla fantasia.
- I miei genitori mi hanno proibito di giocare con un certo videogioco perché troppo violento.
- A scuola i professori dovrebbero educare i ragazzi a un uso corretto dei videogiochi.
- Conosco dei ragazzi che giocano solo con i videogiochi.
- È giusto che i genitori conoscano e valutino i videogiochi dei figli.

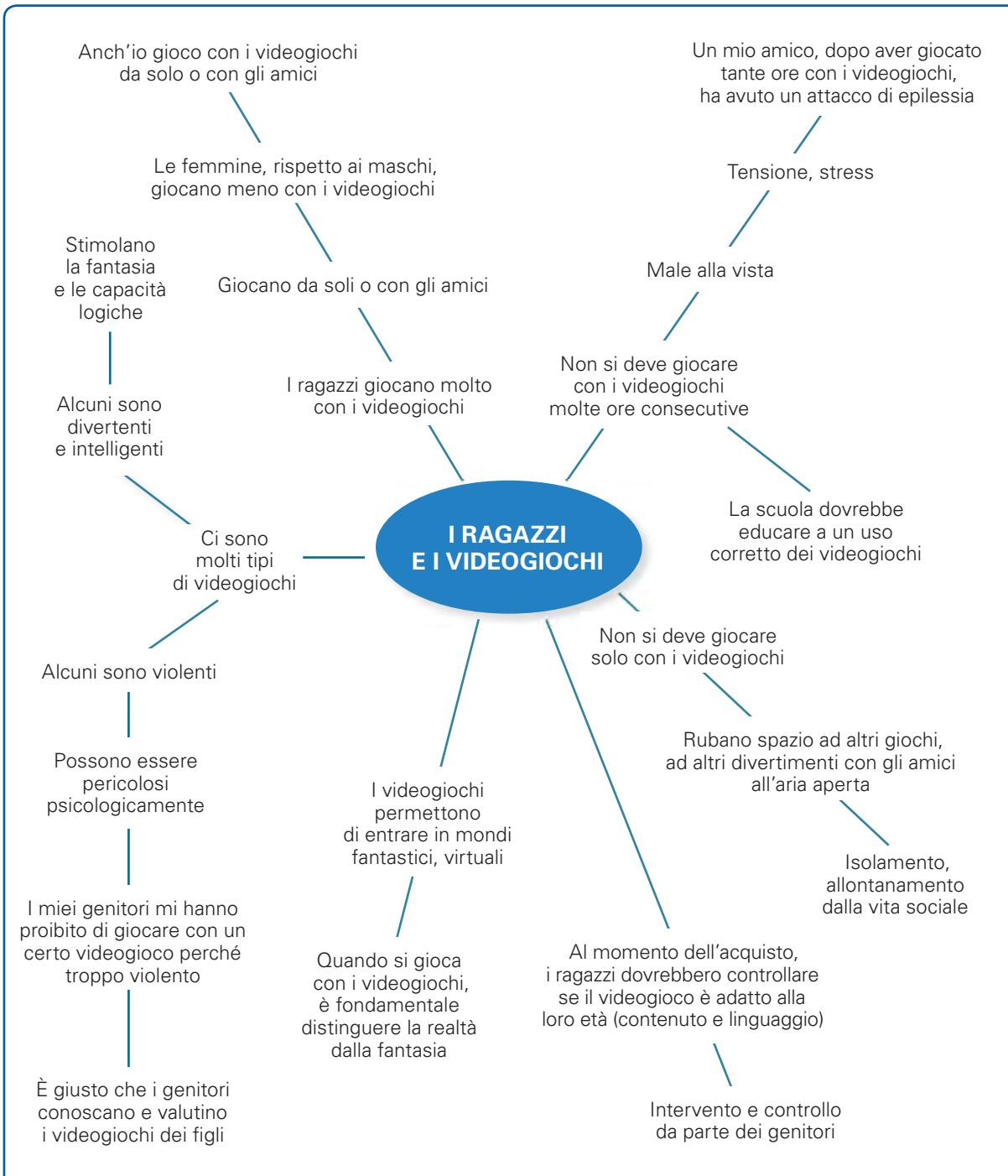
> Per la raccolta delle idee, al posto della lista disordinata, può essere usata la tecnica del **grappolo associativo**.

Il vantaggio del grappolo associativo, rispetto alla lista disordinata, consiste nell'evidenziare con una rappresentazione grafica le **associazioni fra le idee** e nello stimolarne lo sviluppo e l'arricchimento.



Per realizzare il grappolo associativo, in mezzo a un foglio scrivi il titolo del tema in un cerchio; a raggiera scrivi intorno al cerchio le idee che ti vengono in mente e poi altre idee ad esse collegate tramite un'associazione. Ad esempio, a «Non si deve giocare con i videogiochi molte ore consecutive», puoi collegare «Male alla vista» e «Tensione, stress».

Ecco un esempio di grappolo associativo relativo al tema «I ragazzi e i videogiochi».

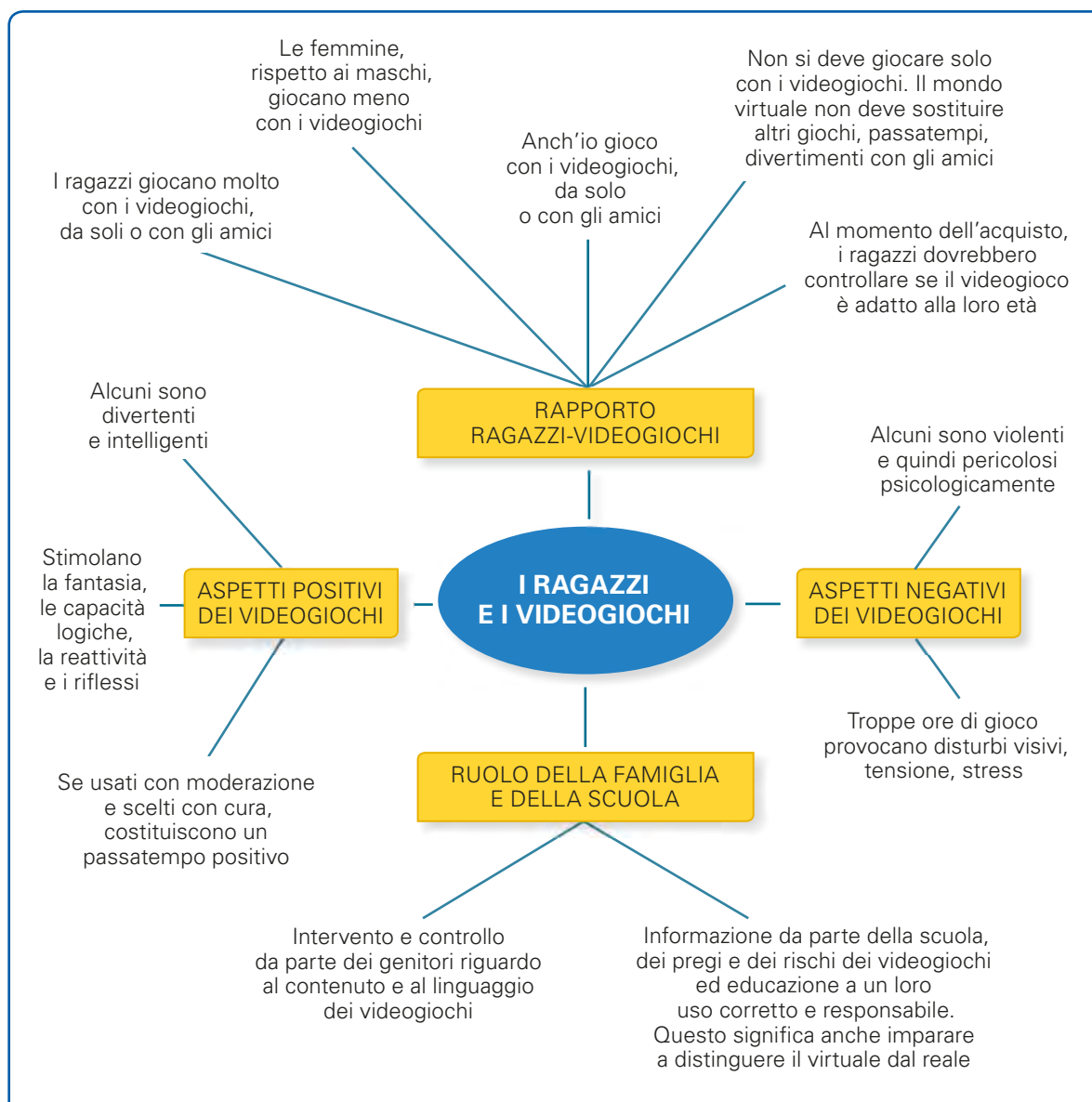


Organizzare le idee

Dopo aver analizzato il titolo e raccolto le idee, è necessario organizzarle, ossia sistemarle. Un modo utile per organizzare le idee è quello di visualizzare i rapporti fra loro costruendo una **mappa delle idee**.

Continuando con l'esempio del tema «I ragazzi e i videogiochi», la mappa delle idee potrebbe essere la seguente, organizzata intorno a quattro principali gruppi di idee:

- rapporto ragazzi-videogiochi;
- aspetti positivi dei videogiochi;
- aspetti negativi dei videogiochi;
- ruolo della famiglia e della scuola.





■ Costruire la scaletta

Dopo aver analizzato il titolo e dopo aver raccolto e organizzato le idee, non ti rimane che organizzare i contenuti, cioè scrivere la **scaletta** dei temi da trattare nell'ordine in cui intendi affrontarli.

Basandoti sulla mappa delle idee della pagina precedente, organizzata intorno a quattro principali gruppi di idee, prova a stendere la scaletta del tema «I ragazzi e i videogiochi» disponendo le idee nei momenti dell'introduzione, dello svolgimento e della conclusione del componimento.

Ricorda che la scaletta, se fatta bene, in modo completo e articolato, possibilmente con frasi intere, ti faciliterà enormemente il lavoro di stesura del tema.

INTRODUZIONE

SVOLGIMENTO

> Rapporto ragazzi-videogiochi:

-
-
-
-
-

> Aspetti positivi dei videogiochi:

-
-
-

> Aspetti negativi dei videogiochi:

-
-

> Ruolo della famiglia e della scuola:

-
-

CONCLUSIONE

Attenzione! Il lavoro di raccolta e di organizzazione delle idee che ti abbiamo proposto ha previsto determinate fasi in progressione: lista delle idee, grappolo associativo, mappa delle idee, scaletta.

Inizialmente, per imparare un metodo di lavoro, ti consigliamo di seguire sempre tutte queste fasi. In seguito, puoi scegliere la tecnica, la strategia che ti sembra più facile, più adeguata, più rispondente al tipo di testo che devi produrre. Ricorda, però, che **è fondamentale la costruzione della scaletta**, in quanto ti permette di organizzare i contenuti secondo un piano e un ordine precisi.

B Mentre si scrive: la stesura

Dopo la pianificazione (raccolta e organizzazione delle idee nella scaletta) è il momento di cominciare a scrivere il testo.

Innanzitutto un consiglio: **prendi l'abitudine di scrivere il tuo tema in «brutta copia»**: ciò ti permetterà, in fase di revisione del testo, di apportarvi le dovute correzioni prima di trasferirlo in «bella copia». A questo proposito ti suggeriamo di usare per la brutta copia un foglio sufficientemente grande (ad esempio un foglio protocollo) e di lasciare degli spazi laterali per la correzione. Infatti, se usi fogli piccoli e li riempi completamente, ti metti nell'impossibilità di apportare poi correzioni al tuo testo.

La stesura si suddivide in tre parti fondamentali: **introduzione, svolgimento, conclusione**. Qui di seguito ti forniamo alcune indicazioni in proposito.

■ Introduzione

> **Evita** innanzitutto di cadere in un errore molto comune, cioè quello **di iniziare con una frase che ripeta il contenuto del titolo**, perché è banale.

Ad esempio, se il titolo del tema è «I ragazzi e i videogiochi» non iniziare con una frase del tipo: *I videogiochi rappresentano uno dei passatempi preferiti dai ragazzi.*

> Scegli tra due possibili introduzioni:

- **introduzione inquadramento**: ti permette di inquadrare l'argomento o il problema di cui intendi parlare.

Ad esempio: *In questa nostra società dell'informazione e della tecnologia, i videogiochi sono diventati parte integrante della vita dei ragazzi;*

- **introduzione ad effetto**: ti permette di attirare l'attenzione e l'interesse del lettore utilizzando delle frasi ad effetto (spiritose ma non troppo, brillanti, significative) che lo coinvolgono.

Ad esempio: *Accidenti! Sono le 17.15 e non ho ancora ripassato storia per la verifica di domani. Se torna a casa mia madre e si accorge che «ho buttato via il tempo con i videogiochi» (così lei di solito si esprime), sono guai seri per me.*

■ Svolgimento

> Cerca di mantenerti il più possibile **aderente alla scaletta**, preparata nella fase di pianificazione, rispettando l'ordine degli argomenti.

> **Sviluppa, amplia, illustra, esemplifica in modo completo ciascun argomento** così da permetterne la comprensione.

> **Esponi** fatti, idee, osservazioni, riflessioni **in modo logico, coerente**. Evita contraddizioni e inutili ripetizioni di idee o concetti.

> Collega le frasi e i periodi adoperando **in modo corretto i connettivi**.

> Utilizza un **lessico chiaro, preciso, adeguato all'argomento**.

> **Scrivi correttamente da un punto di vista ortografico, grammaticale e sintattico**.

Conclusione

> **Evita** innanzitutto di cadere in **errori molto comuni**, quali:

- ripetere la frase di introduzione o il titolo;
- utilizzare formule del tipo: *In conclusione, vorrei dire...*; *Concludendo, si può affermare che...*; *Per finire, posso dire...*;
- esporre idee o concetti che non c'entrano assolutamente con quanto detto nello svolgimento.

> Scegli fra tre possibili conclusioni:

- **conclusione riassunto**: il modo più semplice di concludere è quello di riassumere brevemente i principali argomenti trattati nello svolgimento.

Ad esempio: *In questo tema ho trattato il rapporto ragazzi-videogiochi e ho soprattutto evidenziato gli aspetti positivi e negativi dei videogiochi. Giocare e simulare gare e battaglie è divertente, stimola la fantasia e le capacità logiche. È fondamentale, però, assumere un atteggiamento corretto e responsabile nei confronti dei videogiochi. Questo significa farne un uso moderato, scartare i videogiochi violenti, saper distinguere sempre il virtuale dal reale;*

- **conclusione commento**: si può concludere esprimendo i propri sentimenti, le proprie emozioni, i propri pareri e propositi in relazione al tema.

Ad esempio: *La quasi totalità dei ragazzi ha una grande familiarità con i videogiochi, che presentano aspetti positivi ma anche negativi. Io amo moltissimo giocare con i videogiochi, però mi impegnerò a non scegliere quelli violenti, i cosiddetti giochi «sparatutto» in cui lo scopo è colpire con estrema precisione e ferocia l'avversario, e soprattutto a fare un uso moderato dei videogiochi, dedicandomi invece, nel tempo libero, ad altri passatempi, divertimenti con gli amici, in particolare all'aria aperta;*

- **conclusione ad effetto**: si può concludere con un fatto curioso, una battuta, un paradosso, così da lasciare il lettore con un ricordo divertito e positivo di quello che ha letto.

Ad esempio: *Certo è che i videogiochi sono un fenomeno di massa nelle giovani generazioni. Le statistiche più recenti, infatti, dimostrano che la quasi totalità dei ragazzi italiani fra i quattro e i diciassette anni ne fanno un uso costante.*

Farlo capire ai miei genitori, però, è sempre stata un'ardua impresa... fino al giorno in cui hanno scoperto che anche il «bravissimo», «studiosissimo», «perfettissimo» figlio dei nostri vicini di casa gioca con i videogiochi. Se non altro io, ho fatto loro capire, gioco poco tempo al giorno, preferibilmente con gli amici ed evito i giochi «sparatutto»!



C Dopo aver scritto: la revisione

Dopo aver scritto il testo, è fondamentale **verificare** (magari dopo una breve pausa per «rinfrescarsi le idee») **che in esso tutto funzioni**, intervenendo adeguatamente ogni volta che c'è qualcosa che non va.

Ti consigliamo pertanto di **rileggere** il tuo testo **almeno due volte**.

■ Prima lettura: controllo del contenuto

Poniti le seguenti domande.

- Il contenuto risponde alle indicazioni, alle richieste del titolo?
- L'introduzione è coerente con la trattazione successiva? Sono sicuro che non sia banale, scontata?
- Ho trattato tutti gli argomenti della scaletta in modo ordinato, logico, coerente, completo?
- Ci sono idee, concetti «fuori tema», che non c'entrano con l'argomento?
- Ci sono idee, concetti, informazioni ripetuti o inutili e che quindi vanno eliminati?
- Ci sono idee, concetti, informazioni in contrasto fra loro?
- Ci sono idee, concetti originali, frutto di una rielaborazione personale?
- La conclusione è coerente con lo svolgimento? Sono sicuro che non sia banale, scontata?
- Le tre parti del tema (introduzione, svolgimento, conclusione) sono state trattate in modo equilibrato, cioè hanno una lunghezza proporzionata alla loro importanza?

■ Seconda lettura: controllo della forma

Poniti le seguenti domande.

- Ogni frase risulta completa di soggetto, predicato, complementi?
- Le frasi sono ben collegate tra loro da pronomi e congiunzioni?
- I verbi sono coniugati in modo corretto?
- I tempi verbali sono adoperati in modo coerente, nel senso che non presentano «salti» da un tempo all'altro senza motivo?
- Nomi, aggettivi, verbi concordano fra loro nel genere e nel numero?
- Ho adottato uno stile linguistico appropriato? Ci sono «salti» di stile?
- Ho utilizzato un lessico appropriato?
- Ho scritto in modo ortograficamente corretto? (Controlla in particolare le doppie, l'uso dell'h, i plurali, gli accenti, gli apostrofi, le maiuscole.) Per qualsiasi dubbio consulta il dizionario.
- Ho usato correttamente i segni di punteggiatura?

D Dopo la revisione: la trascrizione in «bella copia» e la rilettura

Dopo la revisione, non ti rimane che ricopiare il tuo tema in «bella copia». Ricorda che l'**aspetto grafico** è molto importante in quanto facilita la lettura e la comprensione del testo. Pertanto, nel ricopiare il tuo tema in bella copia ti consigliamo soprattutto di:

- > **scrivere in modo leggibile**, cioè con una grafia ordinata e chiara. Grafie eccessivamente larghe e alte o troppo strette e basse o grafie in cui non vengono distinte le lettere (ad esempio la *m* e la *n*; la *p* e la *b*) o ancora grafie ricche di virtuosismi (ad esempio con pallini o cuoricini al posto dei punti «Domani, ci sei?», «Perdonami!») sono difficili da comprendere e, giustamente, infastidiscono il lettore;
- > **evidenziare graficamente**, se necessario, **i concetti principali**. Puoi ricorrere alla sottolineatura o all'uso delle lettere maiuscole;
- > **andare a capo** tutte le volte che cambi argomento o passi a illustrare e definire un aspetto diverso del medesimo argomento.

Una volta trascritto il tuo tema in bella copia in modo graficamente corretto, non ti resta che consegnarlo all'insegnante. Prima, però, **rileggilo attentamente**. Non si sa mai, potresti aver fatto errori di copiatura o di distrazione.

■ Attenzione a distribuire opportunamente il tempo a disposizione

Ora che conosci le strategie, le tecniche per scrivere bene un tema, ti invitiamo a considerare un'altra strategia molto importante: la **distribuzione opportuna del tempo a disposizione**.

Questa operazione è fondamentale per evitare, ad esempio, di trovarti allo scadere del tempo stabilito, con una parte dello svolgimento ancora in «brutta copia».

Naturalmente, la distribuzione del tempo per la produzione di un tema va calcolata a seconda dell'argomento che si intende trattare, del tipo di testo che si decide di scrivere e delle proprie abilità personali.

È utile comunque, soprattutto a chi non è ancora esperto nell'organizzazione del proprio tempo di lavoro, pianificare il tempo a disposizione.

Indicativamente, su un tempo complessivo di tre ore, puoi stabilire di dedicare:

30 minuti	alla fase precedente la scrittura (analisi del titolo, raccolta delle idee, organizzazione delle idee, costruzione della scaletta);
1 ora e 30 minuti	alla stesura del testo;
20 minuti	alla revisione e alla correzione ;
30 minuti	alla trascrizione in «bella copia»;
10 minuti	alla rilettura finale del testo.



1. Svolgi il seguente tema: «Il mio sport preferito». Prima di scrivere:

- **raccogli le idee** secondo la tecnica del **grappolo associativo** rispondendo alle domande proposte nello schema. Naturalmente, puoi modificare o ampliare la raccolta delle idee a tuo piacimento.



- **Organizza le idee** costruendo una **mappa delle idee**.





- Costruisci la **scaletta**.

INTRODUZIONE

.....
.....
.....

SVOLGIMENTO

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

CONCLUSIONE

.....
.....
.....

- 2.** Svolgi uno dei seguenti temi. Ricorda che, per svolgere un buon tema, è necessario procedere con ordine, seguendo il percorso che ti abbiamo illustrato, che si articola in quattro fasi: prima di scrivere: la **pianificazione**; mentre si scrive: la **stesura**; dopo aver scritto: la **revisione**; dopo la revisione: la **trascrizione in «bella copia»** e la **rilettura**.
- La mia famiglia.
 - Un oggetto a te molto caro.
 - Ricordi di una vacanza estiva.
 - Un episodio particolarmente significativo della tua infanzia.
 - Una domenica speciale.
 - Un episodio divertente che ti è capitato.
 - La pubblicità e la sua influenza sulla vita e sulle abitudini delle persone.



Scrivere un riassunto

Scrivere un riassunto significa compiere un'operazione di restringimento, di riduzione rispetto ai contenuti di un testo selezionando le informazioni più importanti.

Il verbo stesso «riassumere» (dal latino *resumere*) ci indica qual è lo scopo di questa operazione: «ri-sumere», cioè riformulare in forma più breve, con le proprie parole, un testo. Fare un riassunto non è facile: richiede, infatti, sia la capacità di comprendere molto bene il contenuto del testo, sia l'abilità di distinguere le informazioni essenziali da quelle accessorie, secondarie.

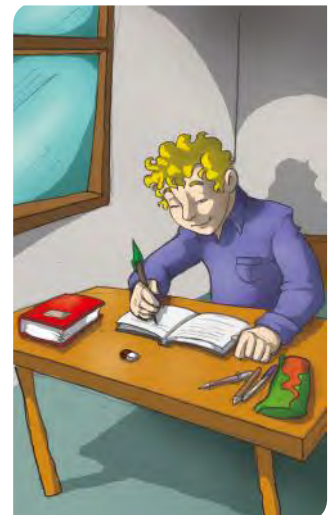
Per fare un buon riassunto è pertanto necessario:

- > **leggere attentamente il testo originale in modo approfondito** per comprenderne pienamente il significato, per rendersi conto di quale tipo di testo si tratta e quindi per individuarne gli elementi principali;
- > **suddividere il testo in sequenze**, cioè in «blocchi logici»;
- > **individuare e sottolineare le informazioni più importanti di ogni sequenza tralasciando tutto ciò che non è essenziale** (esemplificazioni, dettagli, ripetizioni, commenti di chi scrive). Per una corretta eliminazione delle informazioni secondarie, accessorie, è bene chiedersi di volta in volta: «Eliminando questa informazione, si capisce egualmente ciò che viene raccontato?»;
- > **scrivere**, infine, **il riassunto con parole proprie**, utilizzando le informazioni essenziali (più importanti) e collegandole con i connettivi (parole di collegamento) più adatti.

Nella **stesura** del riassunto è bene tener presenti queste **regole**:

- > esporre in terza persona singolare, anche se il testo originale è in prima persona;
- > mantenere una coerenza nell'uso dei tempi verbali;
- > trasformare i discorsi diretti in discorsi indiretti;
- > evitare di riportare i dialoghi dei personaggi, ma scrivere sinteticamente le informazioni che essi si scambiano;
- > unificare più parole o espressioni (quando è possibile) in una sola espressione di carattere generale;
- > evitare di inserire nel riassunto informazioni non presenti nel testo originale o considerazioni, commenti, giudizi personali. Il **riassunto**, infatti, deve essere un **testo rigorosamente fedele all'originale e oggettivo**.

A pagina seguente ti proponiamo un esempio di riassunto di un testo narrativo.



Le tre accette

- I SEQUENZA** | C'era una volta un povero taglialegna. Egli andava nei boschi a far fascine, sua moglie le vendeva in città e così non morivano di fame.
- II SEQUENZA** | Un giorno, mentre il taglialegna tornava dal lavoro, l'accetta gli sfuggì di mano e cadde nelle acque vorticose di un fiume. Il poveretto se ne stava tristemente sulla riva a lamentarsi, e non sapeva che fare.
- III SEQUENZA** | Quand'ecco che dal fiume venne fuori un vecchio con la barba bianca e gli domandò:
«Buon uomo, perché ti lamenti?»
«Mi è caduta l'accetta nel fiume, senza la mia accetta io sono perduto.»
«Voglio aiutarti. Io sono lo spirito di questo fiume, ti riporterò l'accetta.»
- IV SEQUENZA** | Il vecchio si tuffò nei flutti e riemerse dopo un momento con in mano l'accetta, ma non era un'accetta comune: era tutta d'oro.
«È questa la tua accetta?»
«No, la mia era di ferro e aveva il manico di legno.»
- V SEQUENZA** | Il vecchio si tuffò di nuovo, e dopo un momento tornò a galla con in mano un'accetta tutta d'argento.
«È questa la tua accetta?»
«No» rispose il taglialegna «la mia era di ferro e aveva il manico di legno.»
- VI SEQUENZA** | Il vecchio si tuffò per la terza volta e quando venne a galla aveva in mano un'accetta di ferro con il manico di legno.
«Ecco, questa è la mia accetta!» gridò il taglialegna tutto contento. «Ti ringrazio con tutto il cuore.»
«Sei un uomo onesto» disse lo spirito del fiume «e per premiarti ti darò anche l'accetta d'oro e l'accetta d'argento.»
E prima che il taglialegna potesse ringraziarlo era già scomparso nell'acqua.
- VII SEQUENZA** | Il taglialegna prese le tre accette e tornò a casa. Vendette le accette d'oro e d'argento e ne ricavò tanto denaro che la sua miseria finì per sempre.
- VIII SEQUENZA** | Quando il suo vicino di casa venne a sapere com'erano andate le cose, prese anche lui un'accetta, corse al fiume e la gettò nell'acqua, poi si sedette sulla riva ad aspettare.
- IX SEQUENZA** | Dopo un po' venne a galla lo spirito del fiume e gli domandò:
«Buon uomo, che stai facendo qui?»
«Mi è caduta l'accetta nel fiume.»
«Ti aiuterò io» disse il vecchio.
- X SEQUENZA** | Si tuffò tra i flutti e dopo un momento tornò alla superficie con in mano un'accetta tutta d'oro.
«È questa la tua accetta?»
«Sì, sì, grazie, è proprio questa!»
«Bugiardo!» gridò il vecchio incollerito. Afferrò il poveraccio, lo trascinò sott'acqua e nessuno lo ha mai più rivisto.

(da *Enciclopedia della favola*, a cura di G. Rodari, Editori Riuniti, Roma, 2004, adatt.)

RIASSUNTO

C'era una volta un povero taglialegna. Un giorno, tornando dal bosco, l'accetta gli cadde in un fiume. Mentre se ne stava sulla riva a lamentarsi, uscì dalle acque un vecchio con la barba bianca: lo spirito del fiume.

Lo spirito, saputo che cosa gli era accaduto, volle aiutarlo. Si tuffò nelle acque tre volte: la prima volta riemerse con un'accetta d'oro, la seconda con un'accetta d'argento, la terza con un'accetta di ferro col manico di legno.

Solo quest'ultima il taglialegna riconobbe come sua. Allora lo spirito del fiume, per premiarlo della sua onestà, gli regalò anche l'accetta d'oro e l'accetta d'argento, facendolo così diventare molto ricco.

Un vicino di casa del taglialegna, venuto a conoscenza del fatto, corse al fiume e vi gettò dentro un'accetta.

Quando lo spirito del fiume, per aiutarlo, si tuffò nelle acque e riemerse con un'accetta d'oro, il vicino immediatamente la riconobbe come sua.

A questo punto, lo spirito del fiume si arrabbiò e trascinò sott'acqua l'imbroglione.

Come tu stesso avrai notato, dapprima abbiamo suddiviso il testo in **brevi sequenze**, poi di ogni sequenza abbiamo **individuato e sottolineato le informazioni più importanti**, infine abbiamo scritto il riassunto con parole nostre utilizzando le informazioni essenziali.

Il testo ricavato è più breve di quello originale, ma ne ha mantenuta intatta la struttura; inoltre il messaggio in esso contenuto è rimasto comprensibile nelle sue linee fondamentali.

Scrivere un riassunto breve

Vogliamo provare a scrivere della stessa fiaba un riassunto ancora più breve? Dividi la fiaba in **sequenze più lunghe**, quindi di ciascuna **sintetizza in una breve frase le informazioni principali**.

Le informazioni principali, lette in successione e leggermente ampliate, costituiranno il tuo riassunto breve.

I SEQUENZA

L'accetta del taglialegna cade nel fiume

C'era una volta un povero taglialegna. Egli andava nei boschi a far fascine, sua moglie le vendeva in città e così non morivano di fame.

Un giorno, mentre il taglialegna tornava dal lavoro, l'accetta gli sfuggì di mano e cadde nelle acque vorticosi di un fiume. Il poveretto se ne stava tristemente sulla riva a lamentarsi, e non sapeva che fare.

II SEQUENZA

Lo spirito del fiume vuole aiutare il taglialegna

Quand'ecco che dal fiume venne fuori un vecchio con la barba bianca e gli domandò:

«Buon uomo, perché ti lamenti?».

«Mi è caduta l'accetta nel fiume, senza la mia accetta io sono perduto.»

«Voglio aiutarti. Io sono lo spirito di questo fiume, ti riporterò l'accetta.»

III SEQUENZA

Lo spirito del fiume recupera l'accetta di ferro del taglialegna onesto e gli regala un'accetta d'oro e una d'argento

Il vecchio si tuffò nei flutti e riemerse dopo un momento con in mano l'accetta, ma non era un'accetta comune: era tutta d'oro.

«È questa la tua accetta?»

«No, la mia era di ferro e aveva il manico di legno.»

Il vecchio si tuffò di nuovo, e dopo un momento tornò a galla con in mano un'accetta tutta d'argento.

«È questa la tua accetta?»

«No» rispose il taglialegna «la mia era di ferro e aveva il manico di legno.»

Il vecchio si tuffò per la terza volta e quando venne a galla aveva in mano un'accetta di ferro con il manico di legno.

«Ecco, questa è la mia accetta!» gridò il taglialegna tutto contento. «Ti ringrazio con tutto il cuore.»

«Sei un uomo onesto» disse lo spirito del fiume «e per premiarti ti darò anche l'accetta d'oro e l'accetta d'argento.»

- E prima che il taglialegna potesse ringraziarlo era già scomparso nell'acqua.

Il taglialegna prese le tre accette e tornò a casa. Vendette le accette d'oro e d'argento e ne ricavò tanto denaro che la sua miseria finì per sempre.

IV SEQUENZA

Il taglialegna diventa ricco

V SEQUENZA

Il vicino imbroglione viene trascinato sott'acqua dallo spirito del fiume

Quando il suo vicino di casa venne a sapere com'erano andate le cose, prese anche lui un'accetta, corse al fiume e la gettò nell'acqua, poi si sedette sulla riva ad aspettare.

Dopo un po' venne a galla lo spirito del fiume e gli domandò:

«Buon uomo, che stai facendo qui?»

«Mi è caduta l'accetta nel fiume.»

«Ti aiuterò io» disse il vecchio.

Si tuffò tra i flutti e dopo un momento tornò alla superficie con in mano un'accetta tutta d'oro.

«È questa la tua accetta?»

«Sì, sì, grazie, è proprio questa!»

- «Bugiardo!» gridò il vecchio incollerito. Afferrò il poveraccio, lo trascinò sott'acqua e nessuno lo ha mai più rivisto.

(da *Enciclopedia della favola*, a cura di G. Rodari, Editori Riuniti, Roma, 2004)

RIASSUNTO BREVE

Un giorno a un povero taglialegna cadde nel fiume l'accetta. Apparve lo spirito del fiume che, per aiutarlo, si tuffò nelle acque tre volte riportando di volta in volta in superficie tre accette diverse: una d'oro, una d'argento e una di ferro. Il taglialegna riconobbe come sua solo l'accetta di ferro e, per la sua onestà, ricevette in dono anche le altre due, divenendo così molto ricco. Il vicino di casa del taglialegna, conosciuto il fatto, corse al fiume e vi gettò un'accetta, ma quando, imbrogliando, riconobbe come sua l'accetta d'oro, fu trascinato sott'acqua dallo spirito del fiume adirato.

Scrivere un riassunto brevissimo

Vogliamo, infine, provare a scrivere della stessa fiaba un **riassunto brevissimo**? Si tratta di un'operazione molto difficile che richiede la capacità di sintetizzare le informazioni essenziali del testo, mantenendone integro il significato. Come fare?

Suddividi la fiaba in **sequenze lunghissime** e attribuisce a ciascuna un **titolo**. I titoli, letti in successione e leggermente ampliati, costituiranno il tuo riassunto brevissimo.

I SEQUENZA L'accetta nel fiume

C'era una volta un povero taglialegna. Egli andava nei boschi a far fascine, sua moglie le vendeva in città e così non morivano di fame.

Un giorno, mentre il taglialegna tornava dal lavoro, l'accetta gli sfuggì di mano e cadde nelle acque vorticose di un fiume. Il poveretto se ne stava tristemente sulla riva a lamentarsi, e non sapeva che fare.

II SEQUENZA Riconoscimento dell'accetta di ferro e premio

Quand'ecco che dal fiume venne fuori un vecchio con la barba bianca e gli domandò:

«Buon uomo, perché ti lamenti?».

«Mi è caduta l'accetta nel fiume, senza la mia accetta io sono perduto.»

«Voglio aiutarti. Io sono lo spirito di questo fiume, ti riporterò l'accetta.»

Il vecchio si tuffò nei flutti e riemerse dopo un momento con in mano l'accetta, ma non era un'accetta comune: era tutta d'oro.

«È questa la tua accetta?»

«No, la mia era di ferro e aveva il manico di legno.»

Il vecchio si tuffò di nuovo, e dopo un momento tornò a galla con in mano un'accetta tutta d'argento.

«È questa la tua accetta?»

«No» rispose il taglialegna «la mia era di ferro e aveva il manico di legno.»

Il vecchio si tuffò per la terza volta e quando venne a galla aveva in mano un'accetta di ferro con il manico di legno.

«Ecco, questa è la mia accetta!» gridò il taglialegna tutto contento. «Ti ringrazio con tutto il cuore.»

«Sei un uomo onesto» disse lo spirito del fiume «e per premiarti ti darò anche l'accetta d'oro e l'accetta d'argento.»

E prima che il taglialegna potesse ringraziarlo era già scomparso nell'acqua.

Il taglialegna prese le tre accette e tornò a casa. Vendette le accette d'oro e d'argento e ne ricavò tanto denaro che la sua miseria finì per sempre.

III SEQUENZA Punizione del vicino bugiardo

Quando il suo vicino di casa venne a sapere com'erano andate le cose, prese anche lui un'accetta, corse al fiume e la gettò nell'acqua, poi si sedette sulla riva ad aspettare.

Dopo un po' venne a galla lo spirito del fiume e gli domandò:

«Buon uomo, che stai facendo qui?».

«Mi è caduta l'accetta nel fiume.»

«Ti aiuterò io» disse il vecchio.



Si tuffò tra i flutti e dopo un momento tornò alla superficie con in mano un'accetta tutta d'oro.

«È questa la tua accetta?»

«Sì, sì, grazie, è proprio questa!»

«Bugiardo!» gridò il vecchio incollerito. Afferrò il poveraccio, lo trascinò sott'acqua e nessuno lo ha mai più rivisto.

(da *Enciclopedia della favola*, a cura di G. Rodari, Editori Riuniti, Roma, 2004)

RIASSUNTO BREVISSIMO

A un taglialegna cadde l'accetta nel fiume. Lo spirito del fiume ripescò tre accette: una d'oro, una d'argento, una di ferro. Il taglialegna onesto riconobbe come sua solo quella di ferro e, come premio, ricevette le altre due. Il vicino bugiardo del taglialegna che, invece, riconobbe come sua l'accetta d'oro, fu trascinato sott'acqua dallo spirito del fiume.

1. Leggi attentamente questo mito indiano. Poi suddividilo in sequenze, individua e sottolinea le informazioni più importanti di ogni sequenza, quindi riassumilo sul quaderno con parole tue. Nella stesura del **riassunto** tieni presente le regole che abbiamo esposto a pag. 194.

Come gli Indiani ottennero i cavalli

Un ragazzo orfano viveva in un villaggio indiano sulle rive del Grande Fiume. Non era molto robusto, e non sapeva ancora cacciare perché era troppo giovane.

In quei tempi lontani gli Indiani non avevano cavalli, perciò andavano a piedi e, se c'erano dei pesi da portare, o usavano i cani o se li mettevano in spalla.

Ogni primavera, quando le prime mandrie di bisonti giungevano nella prateria, gli Indiani lasciavano il villaggio e andavano a caccia per procurarsi carne e pellicce. Stavano lontani per molto tempo e così il ragazzo restava a lungo solo.

Un giorno il ragazzo si sedette sulla soglia della sua capanna. Era così triste che si mise a piangere; grosse lacrime gli scivolarono sul viso e caddero nella polvere del terreno.

D'improvviso gli sembrò di udire una voce:

«Non rattristarti così, fai qualcosa, piuttosto!».

Si guardò intorno, stupito. Chi aveva parlato? E che cosa poteva fare?

Ai suoi piedi la polvere bagnata di lacrime si era trasformata in fango. Quel fango gli suggerì l'idea di modellare qualcosa.

«Un cane, magari» si disse. «Così non mi sentirò più tanto solo.»

Raccolse una manciata di fango e cominciò, ma invece delle corte zampe del cane, ecco quattro zampe lunghe e agili, munite di zoccoli!

Anche la testa non somigliava per niente a quella di un cane, era più lunga, con le orecchie aguzze, e sul collo c'era qualcosa che sembrava una criniera. La schiena poi, molto robusta, finiva con una lunga coda folta che non aveva niente di canino. Il ragazzo guardò la strana bestia che aveva fatto, sospirò e mormorò:

«Forse mi sono distratto. Proverò di nuovo».

Ma anche questa volta dalle sue mani uscì un animale identico al primo. Li posò a terra tutti e due, l'uno accanto all'altro: sembrava che volessero correre via, galoppare lontano. Che cosa strana, stranissima!

D'improvviso il ragazzo sentì una grande stanchezza, chiuse gli occhi e fece un sogno.

Il Grande Spirito gli sorrideva e gli diceva:

«Sono stato io a farti modellare quei due animali che si chiamano cavalli e che servono a portare pesi e a viaggiare veloci. Però adesso sono troppo piccoli: per farli crescere in fretta e bene portali in riva al Grande Fiume e lasciali pascolare».

Poi il Grande Spirito tacque e scomparve in una nuvola.

Il ragazzo si svegliò, afferrò le due statuette e le portò in riva al Grande Fiume, là dove l'erba cresceva più verde e alta.

Immediatamente, quelle due creature di fango diventarono vive, nitirono e si misero a mangiare l'erba. E, a ogni momento che passava, diventavano un po' più grandi.

Al tramonto il ragazzo condusse i cavalli al villaggio e all'alba del giorno dopo li riportò al fiume e li vide mangiare e crescere tanto che, quella sera, non riuscirono a entrare nella sua capanna.

Lo stesso accadde il terzo giorno.

La mattina del quarto, il ragazzo fece una galoppata nei dintorni. Non si era mai sentito tanto felice e importante.

Ora avrebbe raggiunto i cacciatori nella grande prateria. C'erano molte tracce di bisonti in fuga e, seguendole, il ragazzo raggiunse la sua gente.

Quando il capo tribù e i cacciatori videro arrivare il ragazzo con i due animali, gli corsero incontro, sbalorditi, e dopo che lui ebbe raccontato tutto, lo acclamarono e dissero che era il ragazzo più in gamba di tutto il paese.

(da R. Guarnieri, *Fiabe e leggende degli Indiani d'America*, Ed. Primavera, Firenze, 1990, rid. e adatt.)



2. Scrivi ora dello stesso mito un **riassunto breve**. Dividi il mito in sequenze più lunghe, quindi di ciascuna sintetizza in una breve frase le informazioni principali che, lette in successione e leggermente ampliate, costituiranno il tuo riassunto breve.
3. Scrivi infine dello stesso mito un **riassunto brevissimo**. Suddividi il mito in sequenze lunghissime e attribuisce a ciascuna un titolo. I titoli, letti in successione e leggermente ampliati, costituiranno il tuo riassunto brevissimo.

LABORATORIO ALTRI LINGUAGGI



■ Il fumetto

- Comprenderai che il fumetto è una **forma di comunicazione mista, figurativa e verbale**.
- Coglierai l'**evoluzione del fumetto nel tempo**, dalle origini a oggi.
- Riconoscerai i diversi **tipi di vignetta**.
- Individuerai le **caratteristiche del linguaggio**: nuvoletta o balloon, didascalia, onomatopea.
- Riconoscerai i principali **elementi grafici**: lettering, grafemi e simboli grafici.
- Distinguerai i diversi **tipi di inquadratura** del personaggio e dell'ambiente.
- Distinguerai i diversi **tipi di scenografia**.
- Leggerai, comprenderai e analizzerai un fumetto.
- Scriverai racconti prendendo spunto da fumetti e realizzerai una pagina di fumetto.
- Esprimerai opinioni motivate in relazione ai fumetti.



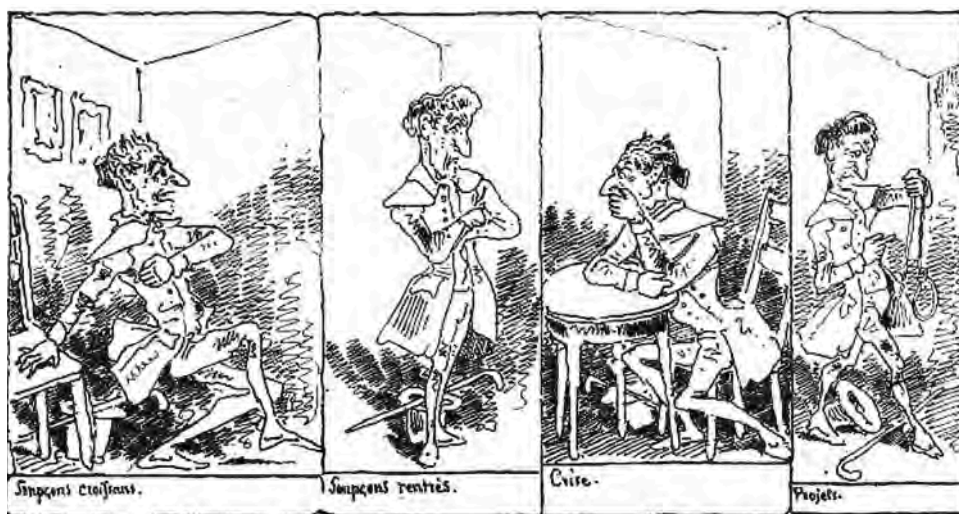
Che cos'è il fumetto

Il fumetto è una forma di comunicazione mista, figurativa e verbale: è, infatti, un racconto costituito da un insieme di immagini e parole. Il nome fumetto è la versione italiana del termine inglese *balloon* («fumetto», «nuvoletta») e indica appunto il «fumetto», la nuvoletta che esce dalla bocca dei personaggi e che contiene le battute scritte.

Breve storia del fumetto

Le origini

Gli studiosi hanno ormai da anni individuato nello svizzero **Rodolphe Töpfer** (1789-1846) l'«inventore» del fumetto moderno. Egli pubblicò fra il 1827 e il 1833 una serie di vignette montate in sequenza con brevi testi scritti a mano, separate da una linea verticale d'inchiostro, che possono essere considerate le prime vere storie a fumetti.



Esempio di vignetta montata in sequenza con brevi testi scritti a mano da Rodolphe Töpfer.

Yellow Kid, il bambino protagonista di uno dei primi fumetti della storia.

Il fumetto come fenomeno di massa nacque però nel 1895, quando sul quotidiano «New York World» vennero pubblicate le prime storie di **Yellow Kid** («Bambino Giallo»), nato dalla fantasia del disegnatore statunitense Richard Feltton Outcault.

Questo buffo bambino, con la testa calva, le orecchie a sventola e un lungo camicione giallo sul quale erano scritte le parole che pronunciava, è stato il primo personaggio ufficiale di un fumetto comico a colori.





Negli anni Venti e Trenta del Novecento

Nei primi anni del Novecento i fumetti consolidarono il loro successo popolare: sui giornali statunitensi si affermarono «strisce» quotidiane seguitissime dai lettori e, progressivamente, il genere **avventuroso** prese il sopravvento su quello umoristico.

Dalla fine degli anni Venti del secolo scorso si imposero eroi portatori di giustizia e di ordine, disegnati con stile realistico: ecco allora **Tarzan**, **L'uomo mascherato**, **Dick Tracy**, **Flash Gordon**, **Mandrake** e vari altri.

Nel 1928 Walt Disney creò un altro grande eroe dei fumetti, **Topolino**, che nelle sue prime avventure era impegnato nella lotta contro il crimine.



Batman, l'eroe protagonista di straordinarie avventure.

Dalla metà degli anni Trenta del Novecento le strisce dei fumetti cominciarono a venire pubblicate non più soltanto sui quotidiani, ma in volumetti (i cosiddetti «album») venduti a basso costo, che riscossero grande successo. Fu questo il periodo dei «supereroi»: i più famosi sono senz'altro **Superman**, l'eroe dai poteri eccezionali in cui si trasforma il timido impiegato Clark Kent, e **Batman**, l'uomo pipistrello, entrambi impegnati a combattere le ingiustizie e i malvagi criminali.

Il fumetto negli Stati Uniti

A partire dagli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento si svilupparono nel fumetto nuovi e numerosi generi: western, horror, guerra, fantascienza, storie che riprendevano cartoni animati e altri ancora. Famosi, inoltre, i buffi protagonisti di **B.C.** (*Before Christ*, «Avanti Cristo») di Johnny Hart, che vivono in una preistoria molto simile alla nostra società attuale.

Nell'ambito della satira politica e sociale si affermarono i **Peanuts** («nocioline», chiamati così per la forma ovale che caratterizzava le teste dei personaggi della prima serie) di Charles Schulz, i cui protagonisti Charlie Brown, Linus, Snoopy e tutti i loro amici riscuotono ancora oggi grande successo.

E ancora nuovi «supereroi» come **I fantastici 4**, gli eredi di Superman, e **Spiderman** («L'uomo ragno»). Quest'ultimo è in realtà un timido studente che, morso da un ragno radioattivo, ne ottiene i poteri, assumendo una doppia personalità: quella dell'eroico e invincibile difensore dei deboli e quella fragile, e molto umana, di un comune ragazzo americano.

Più in generale, il fumetto si trasformò in una forma di espressione con piena dignità artistica, in grado di affrontare temi seri e impegnativi e rivolta prevalentemente a un pubblico adulto.



Charlie Brown e il cane Snoopy, protagonisti dei «Peanuts».

Nel frattempo in Europa...

Come abbiamo visto, il fumetto fu, alle sue origini, un fenomeno tipicamente statunitense. Tuttavia anche in Europa si produssero strisce che conobbero notevole diffusione. È ad esempio inglese il personaggio di **Andy Capp** (nato negli anni Cinquanta del Novecento), il disoccupato ozioso con pochissima voglia di lavorare e in continuo contrasto con la moglie. Francesi sono invece l'allampanato cowboy **Lucky Luke**, nato nel 1946, e **Asterix**, che rappresenta con toni umoristici il conflitto fra gli antichi Romani e i Galli e che vide la luce nel 1958. Nello stesso anno nacquero, sempre in Francia, anche gli *Schtroumpf*, divenuti famosi in Italia come **Puffi**, che assunsero maggiore celebrità nella versione in cartoni animati.

Fuori dall'Europa va ricordato in particolare il personaggio di **Mafalda**, creata nel 1963 dall'illustratore argentino Joaquín Salvador Lavado, più noto come Quino, e disegnata solo fino al 1974. Si tratta di una bambina spesso disposta alla polemica, che con le sue domande e le sue critiche mette in difficoltà i genitori e gli adulti.



Mafalda, la bambina creata da Quino.

Joaquín S. Lavado (Quino), published by arrangement with Caminito S.a.s. Literary Agency



Andy Capp e la moglie Flo, nati nel 1957 dalla fantasia del disegnatore inglese Reg Smythe.



Asterix, nato nel 1958 grazie a René Goscinny. Il piccolo e coraggioso guerriero gallo acquisisce temporaneamente una forza sovrumana quando beve una pozione magica preparata dal druido Panoramix.



Non solo risate

Negli ultimi decenni il fumetto ha raggiunto qualità elevatissime nel disegno, nell'uso dei colori, nella tecnica delle inquadrature, nella rappresentazione dei personaggi. Il fumetto moderno, se da un lato continua a presentare situazioni comiche, paradossali, divertenti – si pensi alla famiglia color giallo dei **Simpson**, nati come fumetto sull'onda del successo dei cartoni animati – dall'altro propone anche intrighi polizieschi, vicende misteriose e inquietanti, spesso ambientate nello spazio tra pericolosi alieni oppure ispirate all'horror, a mondi futuri tenebrosi e computerizzati: **Dampyr**, **Radioactive Man**, **Brendon**, **Rat-man**.

Sono inoltre molto diffusi i manga (leggi anche la scheda a pag. 211), i fumetti giapponesi: **Dragonball**, **Dottor Slump e Arale**, **Coco**, **Naruto**. Il termine manga, che significa «immagini in movimento», è stato creato nel 1814 dal pittore Katsushita Hokusai.



I Simpson, creati negli anni Ottanta del Novecento da Matt Groening.

Il fumetto oggi

Oggi il consumo di fumetti costituisce un fenomeno meno importante di quanto fosse nella seconda metà del Novecento.

Fra i prodotti più venduti in Italia c'è **Topolino**, prevalentemente acquistato da un pubblico di bambini. Sono molto diffusi anche **Tex**, **Dylan Dog**, **Martin Mystère**, **Nathan Never**, che attirano in maggioranza un pubblico adulto.

Costante è il successo dei fumetti orientali, come i **Pokémon** o **Dragonball**, resi ancor più famosi dalle omonime serie di cartoni animati trasmessi in televisione.

Amate in particolare dalle ragazze sono le vicende di **W.i.t.c.h.**, fumetto che ha come protagoniste cinque giovani amiche dotate di poteri magici, e delle **WinX**, fate che vivono nel mondo di Ocika, dove gli umani non possono entrare.

Si va diffondendo inoltre la tendenza a dar vita a fumetti tratti e adattati da film d'animazione: è il caso di **Transformers**.



Due fumetti molto amati dai ragazzi: le «WinX» e i «Transformers».



IL FUMETTO IN ITALIA

LE ORIGINI

Se si vogliono cercare le radici più lontane del fumetto in Italia, bisogna risalire all'incirca alla metà dell'Ottocento. In quel periodo videro la luce vari giornali umoristici e satirici – «Il Fischietto», «Pasquino», «Il Pungolo», «Il Guerin meschino» e altri ancora – che contenevano illustrazioni e caricature di personaggi pubblici, soprattutto uomini politici.

La data ufficiale di nascita del fumetto italiano è generalmente riconosciuta nel 27 dicembre 1908: quel giorno uscì infatti il primo numero del «**Corriere dei Piccoli**», supplemento per bambini del «Corriere della Sera», che conteneva alcune vignette di autori statunitensi ma anche il primo personaggio italiano, Bilbolbul, un bambino di colore che divenne protagonista di numerose successive storie. Negli anni seguenti, su quelle stesse pagine iniziarono a lavorare autori italiani che raggiunsero ben presto una notevole notorietà: fra di loro ricordiamo Sergio Tofano (noto con il nome d'arte di Sto), cui si devono le avventure del **Signor Bonaventura**, e Carlo Bisi, creatore del **Sor Pampurio**.

DA VIGNETTE A FUMETTI

In realtà è forse improprio, per queste prime esperienze, parlare di fumetti: i classici balloon, le nuvolette nelle quali compaiono le parole dei dialoghi, ancora non esistevano (al loro posto venivano impiegate delle didascalie in rima). La loro prima apparizione si ebbe nel 1932, nel settimanale illustrato «Jumbo».

Nel corso degli anni Trenta del Novecento si diffusero altre importanti pubblicazioni, prima fra tutte «**Topolino**», seguita da «**L'Avventuroso**», che ripropose, spesso ridisegnati da autori italiani, i grandi personaggi



Il Signor Bonaventura, che apparve il 28 ottobre 1917 sul numero 43 del «Corriere dei Piccoli».

americani come Mandrake o Gordon. Da citare anche il settimanale cattolico «**Il Vittorioso**», per il quale lavorarono molti artisti divenuti poi famosi, come Jacovitti, creatore fra gli altri del cowboy Cocco Bill.

DAL DOPOGUERRA A OGGI

Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, editori italiani come Bonelli, Casarotti e Torelli promossero la pubblicazione di **piccoli album** (normalmente di 32 pagine, il cosiddetto formato «striscia»), che consentivano un sistema di stampa più pratico e un considerevole risparmio di carta, in quel periodo molto costosa. Gli anni Cinquanta videro l'affermazione di personaggi come **Tex Willer**, con le sue storie di ambientazione western, o del «fuorigioco mascherato» **Diabolik**. Più recentemente, all'incirca a metà degli anni Ottanta, ottenne un notevole successo **Dylan Dog** (personaggio ideato da Tiziano Sclavi), un investigatore alle prese con casi che hanno a che fare con il soprannaturale e sconfinano anche nell'horror.

Più in generale, il fumetto si è affermato anche in Italia come fenomeno popolare; non sono mancate tuttavia produzioni di notevole valore artistico: basti citare l'opera di Hugo Pratt, incentrata sulle avventure esotiche del raffinato e misterioso personaggio di **Corto Maltese**.



Corto Maltese, nato dalla matita di Hugo Pratt nel 1967; debuttò in una storia di pirati ambientata nelle isole del Pacifico.



Tex Willer, ideato nel 1948 da Gianluigi Bonelli e Aurelio Galleppini.

© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Rossano Rossi



© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Angelo Stano



Due vignette di Dylan Dog, l'«indagatore dell'incubo», ideato nel 1986 da Tiziano Sclavi.

© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Bruno Brindisi

Come si crea un fumetto

Realizzare una storia a fumetti è un lavoro complesso che richiede la collaborazione di varie figure professionali:

- > il **soggettista**, che si occupa di scrivere il soggetto dell'opera (cioè la traccia che contiene gli elementi fondamentali che caratterizzeranno il fumetto, come i personaggi o il luogo in cui si svolgerà l'azione);
- > lo **sceneggiatore**, che deve progettare il contenuto di ciascuna vignetta e di ciascuna pagina, indicare le varie inquadrature, le ambientazioni, le azioni che ciascun personaggio dovrà compiere. La sceneggiatura deve essere studiata in modo da imprimere allo svolgimento della narrazione il ritmo più efficace. Molto importante è l'organizzazione delle pagine, il cosiddetto *storyboard*. Ad esempio, la vignetta che chiude ciascuna pagina di destra dell'album deve possibilmente introdurre un elemento di suspense, in modo da incuriosire il lettore e indurlo a girare pagina per scoprire il seguito della storia;
- > il **dialoghista**, che stende i dialoghi tra i personaggi;
- > il **disegnatore**, che realizza i personaggi e le ambientazioni, in base allo stile prescelto (realistico, comico, fantascientifico ecc.) e al pubblico a cui si rivolge. Le pagine vengono solitamente disegnate su fogli di carta liscia poco più grandi di quella che sarà la pagina stampata. Il disegno viene tracciato con una matita morbida, e poi ricalcato con penna a china o pennarello. Oggi il disegno viene solitamente eseguito solo in nero; viene quindi perfezionato attraverso il computer, con il quale si aggiungono tutti i colori;
- > il **letterista**, che realizza il *lettering*, cioè i testi che vengono inseriti all'interno dei balloon (cioè le nuvolette) che «escono» dalla bocca dei personaggi.



Un disegnatore ripassa con l'inchiostro di china i contorni di una vignetta.

La struttura del fumetto

La vignetta

La pagina di un fumetto è divisa in **vignette** o illustrazioni, che si leggono (salvo diverse indicazioni) da sinistra a destra e dall'alto in basso. Nei fumetti classici ciascuna vignetta è racchiusa da una cornice o riquadro ed è separata dalle altre vignette da uno spazio bianco.

Oggi in molti fumetti, specie in quelli di fantascienza, si adottano forme più libere, con vignette di varie misure e dimensioni o con personaggi disegnati fuori dai classici riquadri.

In genere la vignetta può essere:

- **intera** (quando copre interamente la pagina. È usata di frequente per la **prima pagina** di una storia)

- **semplice**



- **doppia** (quando occupa lo spazio di due vignette)





• **tonda**



© Disney

• **tripla** (quando occupa lo spazio di tre vignette)



© Disney

• **quadrupla** (quando occupa lo spazio di quattro vignette)



© Disney

La strip o striscia

Un certo numero di vignette, generalmente non più di quattro o cinque, poste una di seguito all'altra su un'unica linea orizzontale, formano la **strip** o **striscia**. La striscia contiene un testo, un racconto breve che inizia e si conclude all'interno della striscia stessa. Ecco un esempio di strip o striscia.





COME SI LEGGE UN MANGA, un fumetto giapponese

In Giappone, la scrittura procede in modo opposto a quello occidentale, cioè da destra verso sinistra, per cui i libri, le riviste e anche i fumetti si leggono in questo senso.

➤ Per leggere un manga si apre l'album «dal fondo» e si inizia a leggere dalla pagina posta a destra; si passa quindi alla pagina a sinistra, e così via procedendo.

➤ Per leggere una pagina di manga si inizia a leggere dalla prima vignetta in alto a destra, procedendo da destra verso sinistra, e, quando si passa alla fila di vignette inferiore, si riprende a leggere da destra a sinistra.

➤ Per leggere una vignetta di un manga si inizia a leggere il balloon posto a destra; si legge poi quello posto a sinistra, e così via.

Lettura all'occidentale

Pagina



Vignetta



Lettura alla giapponese

Pagina



Vignetta



A proposito di avventure e manga, ti invitiamo a leggere il bellissimo romanzo di Gianfranco Liori, *Come un fumetto giapponese*, Giunti Junior. Il protagonista Guglielmo, Willy per gli amici, è un appassionato lettore di fumetti giapponesi. Il suo sogno è trasferirsi in Giappone e diventare un disegnatore di manga. E non solo...



Il linguaggio verbale del fumetto

La nuvoletta o balloon

Le parole, nel fumetto, sono collocate soprattutto all'interno di spazi delimitati dal contorno di una **nuvoletta** o **balloon**.

In questi spazi viene racchiuso esclusivamente il **discorso diretto**, costituito dalle battute pronunciate o pensate dai personaggi.

Le nuvolette terminano con una caratteristica **coda**, che indica il personaggio da cui proviene la voce.

I diversi modi in cui viene disegnata la nuvoletta permettono di capire se il personaggio:

- **parla** (nuvoletta dai *contorni lineari*)



- **sussurra** (nuvoletta dai *contorni tratteggiati*)



- **pensa** (nuvoletta dai *contorni lineari* o *ondulati* e con *coda a bollicine*)



- **grida** oppure **pronuncia o ascolta un discorso tramite apparecchi radio-televisivi, telefoni, altoparlanti** (nuvoletta dai *contorni frastagliati* con *coda normale* o *seghettata*)



- **canta, sogna, fantastica**
(nuvoletta dai contorni ondulati)



© Disney

La didascalia

Le parole, nel fumetto, possono essere inserite in riquadri, detti **didascalie**, posti ai margini della vignetta. La didascalia può avere diverse funzioni: indica un cambiamento di tempo o un passaggio di luogo, riassume un fatto o una puntata precedente, commenta azioni di personaggi, introduce nuovi personaggi.



© Disney

- **Indica un cambiamento di tempo**



© Disney

- **Indica un passaggio di luogo**



© Disney

- **Commenta azioni di personaggi**

L'onomatopea

L'**onomatopea**, nel fumetto, è la rappresentazione grafica di suoni e rumori che provengono dall'ambiente o da mezzi meccanici. Nei fumetti, molti suoni onomatopeici derivano da verbi della lingua inglese, ad esempio: **sigh**, usato per indicare tristezza, deriva da *to sigh* («sospirare»); **bang**, usato per indicare il rumore di uno sparo, deriva da *to bang* («esplosione»); **crash**, usato per indicare qualcosa che si frantuma, deriva da *to crash* («spaccare», «infrangere»).



© Silver

© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Alberto Castiglioni

Gli elementi grafici del fumetto

Il lettering

Nei fumetti i caratteri grafici vengono usati con **funzione espressiva**, cioè in modo che diano più o meno risalto a certe parole, variando la dimensione e lo spessore delle lettere con cui sono scritte. Questo uso particolare dei caratteri grafici prende il nome di **lettering**. Ad esempio, per far «sentire» l'intensità di una parola urlata si usa il neretto.

Il disegno

In rapporto al destinatario e all'argomento trattato, il fumetto presenta caratteristiche diverse, in particolare per quanto riguarda il disegno. Possiamo individuare alcuni tipi di disegno:

- **caricaturale**

(esagera, deforma i tratti del viso, la corporatura dei personaggi, i contorni degli oggetti, allo scopo di ottenere effetti comici)



- **stilizzato**

(utilizza pochi tratti essenziali per delineare personaggi, ambienti, oggetti)



- **realistico**

(riproduce in modo abbastanza fedele persone e ambienti)



- **fantastico**

(raffigura personaggi, ambienti, oggetti del tutto fantastici o fantascientifici)





Le espressioni dei volti

Le espressioni dei volti variano in rapporto agli stati d'animo dei personaggi. Ad esempio:

- il personaggio **arrabbiato** ha le sopracciglia ravvicinate, la fronte corrugata, la bocca storta, simboli grafici attorno al volto (gocce di sudore, saette, nuvole nere...)



© Disney

- il personaggio **terrorizzato** ha i capelli ritti in testa, le sopracciglia arcuate, la bocca spalancata o contratta



© Silver

Colori, grafemi, simboli grafici

I **colori** usati nei fumetti variano in rapporto alle sensazioni che devono comunicare. Un'immagine di tensione potrà avere sfondi che variano tra il rosso, il viola e il nero; invece, per creare sensazioni di tranquillità o di pace gli sfondi vengono spesso colorati di azzurro e di verde.

Per le situazioni di movimento si usano segni grafici, detti **grafemi**, che indicano lo spostamento, la traiettoria di un oggetto o di un personaggio. Ad esempio:

-  **oggetto che rimbalza**



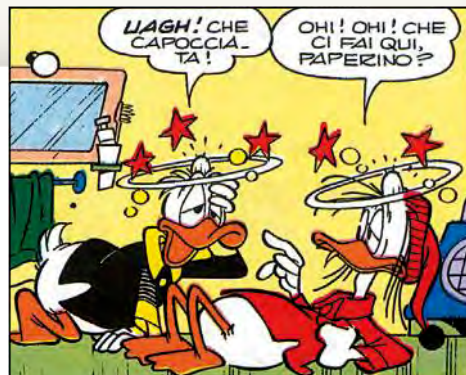
© Disney

-  **discesa velocissima**



Per esprimere i diversi stati d'animo, le emozioni, gli atteggiamenti dei personaggi, si utilizzano **simboli grafici**. Ad esempio:

- le **stelle** indicano un dolore fisico



- i **cuoricini** indicano un sentimento d'amore

- la **lampadina accesa** indica che il personaggio ha avuto un'idea



- le **gocce di sudore** indicano fatica fisica



- il **punto interrogativo** indica perplessità



- il **punto esclamativo** indica stupore, meraviglia, incredulità

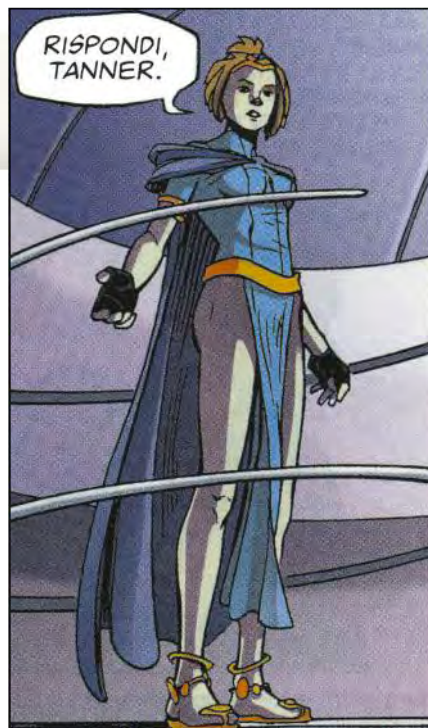




Le inquadrature

Il **personaggio** può essere presentato al lettore a **distanze diverse**, utilizzando tecniche che ritroviamo anche nel cinema:

- a **figura intera**
(il personaggio è presentato dalla testa ai piedi)



© Disney

- in **piano americano**
(il personaggio è presentato dalla testa alle ginocchia)



© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Bruno Brindisi

- in **piano medio** o **mezza figura**
(il personaggio è presentato dalla vita in su)



© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Rossano Rossi



© Disney

- in **primo piano** (il personaggio è tagliato all'altezza delle spalle)



- in **primitissimo piano** (si vede soltanto il volto del personaggio, ben caratterizzato nell'espressione)



© 2012 Sergio Bonelli Editore



- in **dettaglio** (appare soltanto un particolare del corpo, come un piede, una mano...)

L'**ambiente** può essere presentato:



- in **campo lunghissimo** (l'ambiente è vastissimo; si ha una visione d'insieme del luogo. I personaggi o non sono presenti o si distinguono a malapena)



PEANUTS by Charles M. Schulz © Peanuts Worldwide LLC/distributed by Universal Uclick/Ilpa

- in **campo lungo** (l'ambiente è predominante rispetto ai personaggi, che però si distinguono, sono facilmente individuabili anche se di dimensioni limitate)

- in **campo medio** (i personaggi sono predominanti rispetto all'ambiente; assumono maggior rilievo)



La scenografia

La scenografia costituisce lo **sfondo**, l'**ambientazione in cui agiscono i personaggi**. Può essere:

- **realistica**



- **fantastica**

- **ricca di particolari, molto curata**



© 2012 Sergio Bonelli Editore



- **stilizzata, appena abbozzata**

COMPRENDERE IL FUMETTO

1. Leggi attentamente il seguente fumetto e poi rispondi alle domande.



a. In quale luogo si svolge la vicenda narrata?

.....

b. Perché Topolino è molto fiero di Pluto?

.....

c. In realtà Pluto per quale motivo ha insistito perché Topolino installasse i pannelli fotovoltaici?

.....



ANALIZZARE IL FUMETTO

1. Osserva attentamente le seguenti vignette e poi indica con una crocetta quali elementi del fumetto sono presenti.



(da «Quiz», n. 5, 1997)

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Vignette intere | <input type="checkbox"/> Balloon |
| <input type="checkbox"/> Vignette semplici | <input type="checkbox"/> Lettering |
| <input type="checkbox"/> Vignette doppie | <input type="checkbox"/> Onomatopee |
| <input type="checkbox"/> Vignette triple | <input type="checkbox"/> Grafemi, segni grafici che indicano situazioni di movimento |
| <input type="checkbox"/> Didascalie | <input type="checkbox"/> Simboli grafici che indicano dolore fisico e stati d'animo |



2. In ciascuna delle seguenti vignette, osserva attentamente il contorno delle **nuvolette** o **balloon** e indica con una crocetta che cosa ti permette di capire circa il personaggio.



© Disney

a

- Parla
- Pensa
- Grida



© Astorina

b

- Sussurra
- Parla
- Pensa

3. Sotto la prima vignetta indica il tipo di **inquadratura** con cui è stato presentato il **personaggio**; sotto la seconda vignetta, invece, indica il tipo di inquadratura con cui è stato presentato l'**ambiente**.



© Disney

a



© 2012 Sergio Bonelli Editore
Disegni di Rossano Rossi

b



GIOCARE CON IL FUMETTO

1. Ti presentiamo due strisce che raccontano una vicenda, una storia. Le **vignette**, però, sono state messe nell'ordine sbagliato. Aiutandoti con quelle già numerate, **riordina cronologicamente** inserendo un numero progressivo nelle caselle.

1

3

8

PEANUTS by Charles M. Schulz © Peanuts Worldwide LLC/distributed by Universal Uclick/Ilpa

2. In ciascuna delle seguenti vignette, inserisci nella **nuvoletta** bianca la **battuta** che ritieni adatta. Considera attentamente l'espressione e l'atteggiamento del personaggio nonché il particolare tipo di nuvoletta che ti permette di capire se sta parlando, sussurrando, pensando, gridando...

a

© Disney

b

Il grande Blek © Casarotti/edizioni.if

SCRIVERE CON IL FUMETTO

1. Leggi attentamente il seguente racconto di Gianni Rodari e poi, individualmente o in coppia, esegui l'esercizio sotto riportato.

Il topo dei fumetti

Un topolino dei fumetti, stanco di abitare tra le pagine di un giornale e desideroso di cambiare il sapore della carta con quello del formaggio, spiccò un bel salto e si trovò nel mondo dei topi di carne e ossa. «*Squash!*» esclamò subito, sentendo odor di gatto.

«Come ha detto?» bisbigliarono gli altri topi, messi in soggezione da quella strana parola.

«*Splloom, bang, gulp!*» disse il topolino, che parlava solo la lingua dei fumetti.

«Deve essere turco» osservò un vecchio topo di bastimento, che prima di andare in pensione era stato in servizio nel Mediterraneo. E si provò a rivolgergli la parola in turco. Il topolino lo guardò con meraviglia e disse: «*Ziip, fiish, bronk*».

«Non è turco» concluse il topo navigatore.

«Allora cos'è?»

«Vattelapesca.»

Così lo chiamarono Vattelapesca e lo tennero un po' come lo scemo del villaggio.

«Vattelapesca» gli domandavano «ti piace di più il parmigiano o il groviera?»

«*Spliiit, grong, ziziziiir*» rispondeva il topo dei fumetti.

«Buonanotte» ridevano gli altri. I più piccoli, poi, gli tiravano la coda apposta per sentirlo protestare in quella buffa maniera: «*Zoong, splash, squarr!*».

Una volta andarono a caccia in un mulino, pieno di sacchi di farina bianca e gialla. I topi affondarono i denti in quella manna e masticavano facendo: *crik, crik, crik*, come tutti i topi quando masticano. Ma il topo dei fumetti faceva: «*Crek, screk, schererek*».

«Impara almeno a mangiare come le persone educate» borbottò il topo navigatore. «Se fossimo su un bastimento, saresti già stato buttato a mare. Ti rendi conto o no che fai un rumore disgustoso?»

«*Crengb*» disse il topo dei fumetti, e tornò a infilarsi in un sacco di granturco.

Il navigatore, allora, fece un segno agli altri e quatti quatti se la filarono, abbandonando lo straniero al suo destino, sicuri che non avrebbe mai ritrovato la strada di casa.

Per un po' il topolino continuò a masticare. Quando finalmente si accorse di essere rimasto solo, era già troppo buio per cercare la strada e decise di passare la notte al mulino. Stava per addormentarsi, quand'ecco nel buio accendersi due semafori gialli, ecco il fruscio sinistro di quattro zampe di cacciatore. Un gatto!

«*Squash!*» disse il topolino, con un brivido.

«*Gragrragnau!*» rispose il gatto. Cielo, era un gatto dei fumetti! La tribù dei gatti veri lo aveva cacciato perché non riusciva a fare *miao* come si deve.

I due derelitti si abbracciarono, giurandosi eterna amicizia e passarono tutta la notte a conversare nella strana lingua dei fumetti. Si capivano a meraviglia.

(da *Favole al telefono*, Einaudi, Torino, 1984, rid.)

- Il topo e il gatto dei fumetti, divenuti amici, come se la caveranno nel mondo reale, nel mondo dei topi e dei gatti in carne e ossa? Continua il racconto facendo uso, quando occorre, di onomatopee.



PROPOSTA INTERDISCIPLINARE: REALIZZARE UNA PAGINA DI UN FUMETTO

1. Ti proponiamo di **inventare e realizzare una pagina di un fumetto**. Per ottenere un risultato soddisfacente, chiedi aiuto agli insegnanti di Italiano e di Arte e immagine. Il risultato sarà migliore se l'attività verrà eseguita a piccoli gruppi.

Materiali necessari:

fumetti o immagini varie,
carta, matite, forbici e colla.

Percorso

a Ideazione

Si tratta di inventare la trama della storia che poi realizzerai sotto forma di fumetto. È questa la fase più delicata del lavoro, perciò confrontati con i compagni e inventa insieme a loro:

- la sceneggiatura (Quanti personaggi agiscono? Che cosa fanno? In quali ambienti si muovono? Come finisce la storia?);
- il titolo della storia.

b Raccolta e selezione delle immagini

Devi creare o trovare le immagini da utilizzare per la realizzazione del tuo fumetto. Le immagini delle vignette possono essere disegnate da te oppure variamente composte con:

- ritagli di pagine di fumetti;
- ritagli di fotografie tratte da giornali;
- fotografie personali fotocopiate.

Disponi quindi tutte le immagini su un foglio grande e valuta se sono sufficienti per realizzare la tua sceneggiatura. Se non sono sufficienti, disegna o seleziona altre immagini.



c Realizzazione della storia a fumetti

Questa fase del lavoro è la più divertente, ma richiede anche pazienza. Occorre infatti:

- ordinare le immagini sulla base della tua sceneggiatura;
- disegnare in ciascuna vignetta i balloon, scrivendo le battute dei personaggi;
- inserire delle onomatopee;
- intervenire sul lettering, modificando i caratteri grafici in funzione espressiva;
- aumentare l'efficacia aggiungendo colori, grafemi, simboli grafici.

Verifica infine che la storia abbia un senso e sia piacevole da leggere.

d Composizione della pagina a fumetti

Questa fase conclusiva del lavoro non presenta particolari difficoltà, ma richiede concentrazione e creatività. Per realizzare una bella pagina, procurati un grande foglio bianco su cui:

- scrivere il titolo della storia, possibilmente usando una grafia variata, adatta al genere e allo stile del fumetto;
- incollare le vignette, avendo cura di non lasciare «buchi» né spazi vuoti.



IL FUMETTO: OPINIONI A CONFRONTO

Rispondi alle domande del seguente **questionario**. Confronta poi le tue risposte con quelle dei compagni e discutine in classe sotto la guida dell'insegnante.

1. Ti piace leggere i fumetti? (Indica con una crocetta la tua risposta)

Sì, molto

Non molto

Sì, abbastanza

No

Motiva la tua risposta.

2. Se ti piace leggere i fumetti, quali preferisci e perché?

.....
.....

Quali, invece, non ami leggere e perché?

.....
.....

3. Se ti piace leggere i fumetti, con quale frequenza li leggi?

Ogni giorno

Una, due volte al mese

Una, due volte la settimana

Solo d'estate in vacanza

4. Generalmente, come reagiscono i tuoi genitori quando leggi i fumetti?

Ti rimproverano

Non commentano

Ti invitano a leggere un libro

Altro (specificare)

5. Ti piacerebbe che a scuola, oltre ai racconti, ai romanzi, alle poesie, si leggessero anche i fumetti?

• Se sì, perché?

.....
.....

• Se no, perché?

.....
.....

6. Secondo te, quali dei seguenti elementi sono alla base del successo dei fumetti?

La brevità delle storie

La possibilità di collezionarli

La presenza delle immagini

Il basso costo

La facilità di lettura

Altro (specificare)

La possibilità di scambiarli



LABORATORIO ALTRI LINGUAGGI



■ La pubblicità

- Riconoscerai **la funzione persuasiva** della pubblicità.
- Coglierai l'**evoluzione della pubblicità nel tempo**, dalle origini a oggi.
- Distinguerai i diversi **tipi di testo pubblicitario**.
- Individuerai il **target** del messaggio pubblicitario.
- Riconoscerai gli **elementi principali di un messaggio pubblicitario**.
- Riconoscerai le caratteristiche fondamentali del **linguaggio pubblicitario**.
- Distinguerai la **pubblicità commerciale** da quella **sociale**.
- Analizzerai messaggi pubblicitari e spot televisivi.
- Scriverai slogan e testi pubblicitari.
- Esprimerai opinioni motivate in relazione alla pubblicità
- Interiorizzerai l'importanza di valutare in modo critico i messaggi pubblicitari.



Che cos'è la pubblicità

Per «**pubblicità**» si intende una particolare **forma di comunicazione che si realizza mediante annunci su quotidiani, periodici, manifesti, radio, televisione o altri mass media.**

Il termine italiano «pubblicità», che deriva dall'aggettivo latino *publicus* («pubblico»), richiama innanzitutto l'attenzione sulla **funzione informativa**. Di fatto, la funzione che qualsiasi comunicazione pubblicitaria intende adempiere consiste in primo luogo nel rendere noto qualcosa a qualcuno. Però, non è sufficiente «rendere nota, pubblica» una cosa, un prodotto perché questo attiri l'attenzione dei destinatari. Per conquistare i favori del pubblico nei confronti di un prodotto è necessario persuaderlo, convincerlo della superiorità del prodotto propagandato rispetto a quello della concorrenza.

Il termine «pubblicità» assume quindi una seconda **funzione**: quella **esortativa, persuasiva**.

Infine, per accendere nel consumatore il desiderio di possedere un prodotto occorre associare l'oggetto a una sensazione piacevole e affascinante. Una terza **funzione** della pubblicità è quindi quella di **affascinare, sedurre**.

Lo **scopo fondamentale** della pubblicità è comunque quello di indurre all'acquisto, e per ottenere ciò si deve andare alla ricerca delle motivazioni profonde che spingono le persone alla scelta di un prodotto anziché di un altro.



Cartelloni pubblicitari all'interno di una stazione della metropolitana.

Le agenzie pubblicitarie

La pubblicità è prodotta da aziende specializzate: le **agenzie pubblicitarie**. Queste agenzie, prima di lanciare un prodotto, svolgono **indagini di mercato** per vedere come sono orientati i desideri del consumatore. Una volta individuato il **tipo di pubblico** cui indirizzare il messaggio, scelgono il **canale** attraverso cui è meglio «lanciare» il prodotto (riviste, giornali, TV, manifesti pubblicitari, mezzi pubblici di trasporto, Internet ecc.), quindi procedono alla **ideazione e realizzazione della pubblicità** in rapporto al canale scelto.

Un'agenzia pubblicitaria è composta di vari settori, coordinati fra loro. I creatori di pubblicità appartengono, appunto, al reparto «creativo». Nell'ideazione collaborano strettamente due persone: il **copywriter** (cioè il redattore pubblicitario) e l'**art director** (cioè il direttore artistico). Trovata l'idea, i copywriter redigono i testi pubblicitari, compresa la sceneggiatura; gli art director creano, scelgono e compongono le immagini.



Breve storia della pubblicità

Le origini

La pubblicità **ha origini molto antiche**. Già nel **mondo romano** esistevano insegne e iscrizioni destinate a illustrare i pregi di una determinata merce.

Nel **mondo medievale**, poi, le insegne delle botteghe, i marchi impressi sui prodotti artigianali, certe scritte e dipinti murali che annunciavano spettacoli o cerimonie avevano uno scopo propagandistico.

La pubblicità vera e propria, però, nacque e si sviluppò rapidamente, con l'**invenzione della stampa nel Quattrocento**, che garantì un'ampia ed economica diffusione dei messaggi.

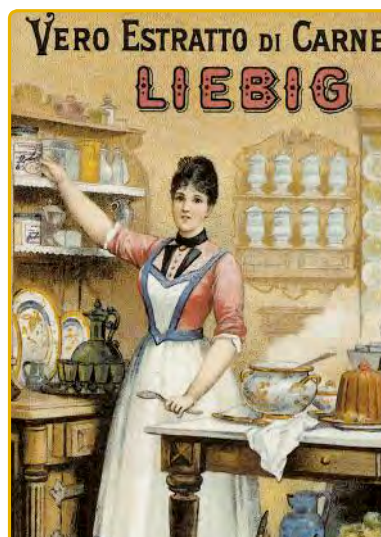
La Rivoluzione industriale

Con l'affermarsi della **Rivoluzione industriale** e con la produzione di massa volta alla ricerca di un alto numero di consumatori, il XIX secolo vide un'autentica esplosione dei mezzi e delle tecniche pubblicitarie: dall'annuncio illustrato al volantino, al grande manifesto colorato, all'insegna.

Lo sviluppo della pubblicità procedette al passo con l'evoluzione economica e tecnologica della società.

Col progresso tecnologico nacquero le **produzioni di massa**, crebbero gli investimenti, si allargarono i mercati in cui era necessario collocare le merci. Il produttore si trovò, a questo punto, a dover affrontare due importantissimi problemi: il primo era quello di informare il consumatore dell'esistenza e delle caratteristiche dei propri prodotti; il secondo era quello di «legare» l'acquirente al nome dell'impresa, in modo da avere dei mercati sicuri e sotto controllo.

*Dall'alto in basso:
grandi manifesti risalenti
alla metà dell'Ottocento
pubblicizzano il quotidiano
«Il Resto del Carlino»,
la nota marca di estratto
di carne Liebig
e l'inchiostro Diletti.*



La pubblicità moderna

La pubblicità cominciò a rivolgersi alle masse soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale. In Italia conobbe un forte sviluppo dopo il 1960, quando il **boom economico** del nostro Paese offrì la possibilità alle famiglie di comprare la lavatrice, il televisore, l'auto e altri oggetti che fanno parte del moderno benessere. In quegli anni la pubblicità fu finalizzata principalmente ad attrarre l'attenzione e a far ricordare il nome del prodotto.

Negli anni Settanta e Ottanta del Novecento si affermò, anche in Italia, il **«marketing»** (termine inglese che indica le tecniche delle ricerche di mercato): da allora le aziende presero a studiare con metodi scientifici la formulazione dei messaggi pubblicitari e la confezione di ogni prodotto, per venderlo a una **fascia di consumatori ben individuata**, esaltandone le doti che lo rendevano superiore rispetto alla concorrenza. Il mezzo televisivo divenne sempre più importante e si affermarono le reti private finanziate principalmente dalla pubblicità.

Il consumatore oggi è sempre più «bombardato», ma è anche difeso da **regole** che proibiscono ai pubblicitari di fare false promesse o affermazioni ingannevoli.

Nei messaggi pubblicitari dei nostri giorni prevalgono la piacevolezza e il fascino della situazione rappresentata. Talvolta, soprattutto nella pubblicità di indumenti e di cosmetici, la parola sparisce quasi completamente a favore dell'immagine seducente del prodotto o anche solo del suo marchio.

Le strategie di marketing si evolvono sempre più e utilizzano tutti i mezzi di comunicazione, fra cui **Internet**. Si va così verso una **comunicazione pubblicitaria** sempre più **mirata e personalizzata**, capace di attirare le grandi masse ma anche le diverse fasce di età, che hanno gusti e abitudini differenti.



Esempio di pubblicità in cui compaiono l'immagine del prodotto e il marchio.



I diversi tipi di testo pubblicitario

Il testo pubblicitario è un **testo misto, verbale e visivo**; infatti parola e immagine sono l'una in funzione dell'altra. Se il canale pubblicitario usato è quello televisivo o cinematografico, allora è quasi sempre presente anche un **messaggio sonoro** (musica, rumori).

I testi pubblicitari sono fondamentalmente dei **testi persuasivi**, il cui obiettivo è quello di convincere, persuadere qualcuno che un determinato prodotto è il migliore. Per persuadere, la pubblicità può utilizzare **diversi tipi di testo**: da quello **argomentativo** a quello **descrittivo, narrativo, informativo-espositivo**, persino **poetico-letterario**.

• Testo descrittivo-persuasivo

Una nuova efficacia contro le impurità, per una pelle più sana e più giovane. Nuove Clarifying Lotion. Sviluppate dai nostri dermatologi guida. In un semplice gesto liberano la pelle dalle impurità e dai residui dell'inquinamento. I pori appaiono meno dilatati. La differenza si nota subito, perché la pelle è più tonica e fresca, visibilmente più sana e più giovane. Il rinnovamento naturale delle cellule è favorito nel tempo. La pelle riprende vita e appare più forte, più luminosa, più resistente alle aggressioni esterne. Una straordinaria efficacia adatta ad ogni tipo di pelle, grazie a 4 formulazioni specifiche e mirate. Scopri di più su www.cliniqueitaly.it

CLINIQUE
Provato contro le allergie. Privo di profumo al 100%.

• Testo informativo-persuasivo

Un colore può emozionare. Soprattutto se è l'unico che devi sostituire.

Ci sono cose insostituibili. E poi ci sono i Multifunzione Epson che, oltre ad avere le funzioni di una stampante, di uno scanner e di una fotocopiatrice, sono dotati di una particolare caratteristica: le cartucce di inchiostro singole. Stampare la tua foto non è costoso: ad esempio con Epson Stylus Photo 1910 puoi ottenere fotografie di alta qualità a soli € 0,39 l'una*. Per ulteriori informazioni sui Multifunzione Epson, visita www.epson.it o chiama il numero verde 800-801101.

EPSON

• Testo poetico-persuasivo



Pantoloc CONTROL

PERCHÉ LASCIARE CHE IL BRUCIORE DI STOMACO FREQUENTE INTERFERISCA CON LA TUA VITA?

Molte persone in Italia soffrono di bruciori di stomaco frequentemente. Benché molti considerino il bruciore di stomaco un problema banale, chi ne soffre sa che le cose stanno diversamente: il bruciore, infatti, può avere spesso implicazioni sulla qualità della vita, specialmente quando interferisce sul normale riposo notturno, oppure quando comporta l'eliminazione dalla dieta di particolari cibi e bevande o addirittura quando limita la produttività lavorativa o porta a rinunciare a eventi ricreativi e sociali.

I trattamenti da banco per il bruciore di stomaco, come ad esempio gli antiacidi, agiscono sui sintomi solo per poche ore, senza risolvere il problema all'origine. Un aspetto particolarmente fastidioso di notte, quando l'effetto spesso svanisce e i sintomi ricompaiono disturbando il sonno.

NUOVO **Pantoloc CONTROL**
SOLLIEVO DAL BRUCIORE DI STOMACO FINO A 24 ORE

OGGI IL NUOVO PANTOLOC CONTROL OFFRE SOLLIEVO DAL BRUCIORE DI STOMACO IN OGNI MOMENTO DELLA GIORNATA CON UNA SOLA COMPRESSA AL GIORNO

Pantoloc CONTROL[®] infatti, agisce all'origine del problema bloccando specificamente la produzione di acido e dando sollievo fino a 24 ore.

Chiedi al tuo Farmacista informazioni su Pantoloc CONTROL, da oggi disponibile senza ricetta medica.

Pantoloc Control[®] - Sollievo dal bruciore di stomaco fino a 24 ore

Assunzione una sola compressa al giorno, una volta accompagnata dai sintomi. Il trattamento intero massimale è di 2 - 3 giorni.

È un medicinale a base di pantoprazolo. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. del 9/10/11

www.pantoloccontrol.it

INDICAZIONE: PANTOLOCIANI

• Testo narrativo



Honda per Voi. 800.88.99.77
www.honda.it

HONDA
The Power of Dreams

Un viaggio.
Una gita.
Una corsa a scuola.
Un caffè di corsa.
Un giro in centro.
Un giro fuori.
Chissà quante cose ti capiteranno oggi.
Ma con lo spazio di Jazz
e il risparmio di carburante
del suo motore ibrido
potrai parlare con te
quello che vuoi
dove lo vuoi.
Il mondo è tuo.
Vivilo di più, consumalo meno.

Nuova gamma Honda Jazz, da oggi anche con motore Hybrid. L'auto che ama il tuo mondo.

- Nuovo design estetico
- Spazio interno e capacità di carico in netto rialzo rispetto
- Tecnologia all'avanguardia con il nuovo motore 1.5 Hybrid

Scopri il grande di casa tua. Maggiori informazioni e chi ti consiglia il nuovo motore per ogni esigenza di spazio. Prezzi e finanziamenti presso il tuo concessionario. Depressione anche con cambio automatico CVT per una guida ancora più confortevole. Sicurezza da 5 stelle Euro NCAP.

Disponibile su App Store

Novità

• Testo argomentativo-persuasivo



CLEI YOUNG SYSTEM LA CAMERETTA DEI VANTAGGI
Innovativa, versatile, trasformabile, personalizzabile

...facciamo che la mia cameretta si sposta...

...così posso aspirare la mia amica Sara...

...nella cameretta di Sara, per giocare dobbiamo stare sui letti...

la cameretta che non teme confronti, estrema libertà di progettazione, con prodotti unici e ineguagliabili: riposo, contenimento, studio, gioco, relax... Senza Limiti

Calli Clei si può

clei
Il fascino del viaggio
www.clei.it



I «target» del messaggio pubblicitario

Il messaggio pubblicitario, per essere efficace, deve essere redatto dopo aver individuato con molta attenzione le caratteristiche del pubblico cui è destinato. È fondamentale, infatti, avere ben chiaro il «bersaglio» o **target**, cioè **la fascia dei potenziali acquirenti cui il messaggio è indirizzato**.

- Target: bambini



- Target: donne eleganti



- Target: uomini sportivi o amanti dell'automobile



La struttura del testo pubblicitario

Un messaggio pubblicitario presenta generalmente i seguenti elementi:

- un' **immagine principale**, costituita da una fotografia o da un'illustrazione;
- l' **immagine del prodotto**, inserita nell'immagine principale o presentata come immagine aggiuntiva;
- un **titolo** che sintetizza il messaggio che si vuole comunicare. Nel linguaggio tecnico il titolo viene detto, con termine inglese, *headline*; in quello comune il titolo viene talvolta chiamato «slogan»;
- un **testo discorsivo**, chiamato in linguaggio tecnico, sempre in inglese, *body copy*, in cui vengono illustrate le qualità del prodotto;
- una **firma**, costituita dal nome dell'azienda scritto in modo caratterizzato (*logo-tipo*) o con un elemento grafico (*marchio*).

Questi elementi di base possono essere ulteriormente dettagliati o integrati. In alcuni messaggi, ad esempio:

- l'immagine principale è quella di una persona, detta **testimonial**, la quale garantisce la validità e la bontà del prodotto. Può trattarsi di una persona qualsiasi, comune; ma può trattarsi anche di un personaggio famoso del mondo dello spettacolo o dello sport, o di un «esperto» di medicina...;
- è presente, dopo la firma, una breve **frase di congedo**, detta *payoff*, in cui viene esaltata la qualità dell'azienda o del prodotto reclamizzato.

FIRMA

IMMAGINE PRINCIPALE

TESTIMONIAL

TITOLO (HEADLINE O SLOGAN)

TESTO

IMMAGINE DEL PRODOTTO

PAYOFF

MANTOVANI

MORBIDAMENTE NEUTRO.

MANTOVANI si prende cura di te, con nuove attenzioni. I prodotti neutri MANTOVANI propongono un rinnovato benessere con le varianti Talco e Fiori Bianchi, delicato per la pelle più sensibile e Irie Velvet, innesso ed avvolgente per una pelle morbida e profumata. Senza dimenticare la morbidezza del Neutro Classico con la tradizionale profumazione MANTOVANI. Oggi con una nuova veste grafica più elegante e cosmetica.

IL PRIMO NEUTRO NON SI SCORDA MAI



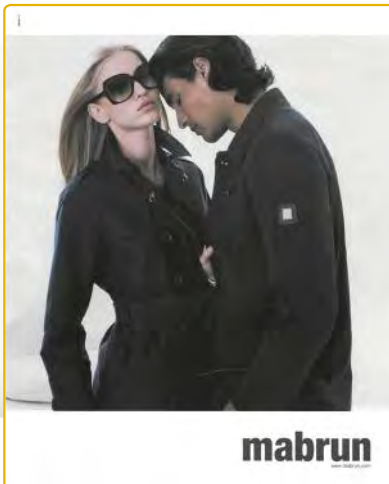
Ciascun elemento di base di un messaggio pubblicitario svolge una propria funzione, la cui importanza è variabile.

- In alcuni messaggi il **testo** svolge una funzione importante, come nel caso della **pubblicità comparativa**, in cui vengono messe a confronto le caratteristiche oggettive di prodotti concorrenti.

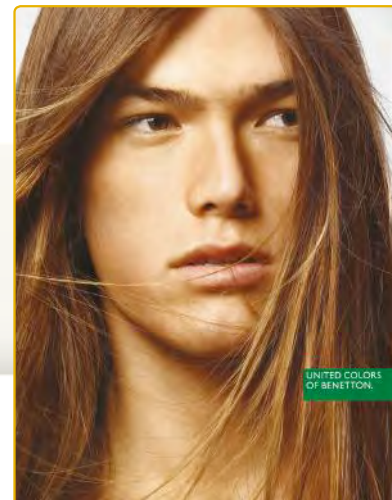
3 ADSM: sulla banda larga informarsi conviene.

	Spesa Mensile	Singola offerta
3 ADSM Noi e VOI	19€	5000 MB settimanali
Vodafone Vodafone Broadband 3 e Standard Day	29€	125 MB mensili

Con 3 ADSM puoi navigare su qualsiasi pc fisso o mobile sotto copertura 3, fino a 7.2 Mbps.



- In altri messaggi le qualità del prodotto sono affidate alla **sola immagine**, e il testo è assente. Ultimamente questo tipo di pubblicità è molto diffuso, soprattutto nei giornali che si occupano di moda.



- Talvolta il **prodotto** non è in alcun modo raffigurato, ma **solo nominato**. In questi casi la notorietà della marca è considerata sufficientemente forte da rendere superflua la raffigurazione del prodotto.



- Vi sono infine alcuni messaggi in cui **mancano sia il testo sia l'immagine del prodotto**. Il messaggio contiene solo la firma e un'immagine pubblicitaria evocativa di un'atmosfera o di un concetto.

Il linguaggio della pubblicità

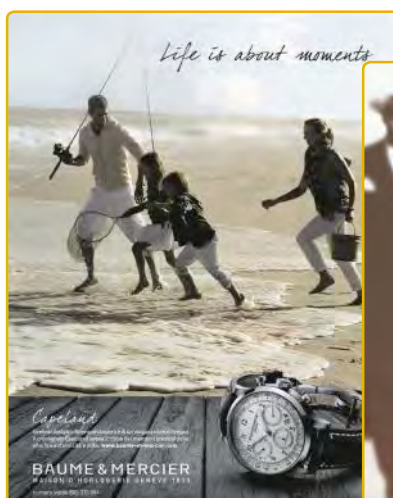
Il linguaggio pubblicitario, come già sai, più che informativo vuole essere persuasivo. Chi realizza i testi pubblicitari conosce bene i meccanismi della persuasione che giocano molto sull'immagine e su un linguaggio fantasioso, volto a stupire e a rimanere impresso nella memoria di chi lo legge o lo ascolta.

Caratteristiche fondamentali di tale linguaggio sono:

- **frasi brevi e incisive, ad effetto** e spesso nominali, cioè prive di verbo: *figlia d'arte* (pubblicità della nuova caffettiera Bialetti);
- uso di **parole nuove** (neologismi), spesso composte o derivate dalla fusione di più parole in una: *nespresso, vellutatezza, dermoprotettivo, piacerespresso, melamangio, pienaroma...*;
- uso di **doppi sensi** o di **parole con più significati**: *Mi fido!* (pubblicità di una banca, giocata sul doppio significato di «Fido», nome del cane testimonial della pubblicità, e di «io mi fido», sottinteso della compagnia bancaria);



- ricorso a **giochi di parole**, come citare dei proverbi in modo sbagliato: *Chi l'avrebbe mai letto* (anziché «Chi l'avrebbe mai detto»), *Nati per la camicia* (anziché «Nato con la camicia»), *Chi l'afa non l'aspetti* (anziché «Chi la fa l'aspetti»); variare nomi famosi o frasi fatte o molto note: *Aglioween* (anziché «Halloween»);
- ricorso a **stravolgimenti linguistici**, ortografici e grammaticali: *gli allegrissime* (pubblicità di stoviglie), *metti un tigre nel motore, le ultrapentole...*;
- uso dell'**aggettivo in funzione di avverbio**: *vincere facile, mangiare sano, comprare sicuro...*;



- uso indiscriminato di **comparativi** e **superlativi**: *extralusso, superconcentrato, iperpulito, megarisparmio...*;
- uso di espressioni o **parole straniere**, soprattutto in lingua **inglese**: *Life is about moments* (pubblicità di un orologio); oppure in altre lingue, come ad esempio il **francese**, *La modernité de la tradition*, o lo **spagnolo**, *El tiempo lento...* (altre due pubblicità di orologi).



Il linguaggio figurato della pubblicità

La pubblicità, inoltre, fa largo uso di un linguaggio figurato, cioè di **figure retoriche** tipiche per lo più del linguaggio letterario e poetico.

Le figure retoriche più efficaci e diffuse in campo pubblicitario sono:

- **l'allitterazione**: consiste nella ripetizione, in parole diverse, di lettere o sillabe simili

- **l'anafora**: consiste nella ripetizione di una o più parole all'inizio di frasi successive

Il tempo per me.
 Il tempo di conoscere.
 Il tempo di amare.
 Il tempo di crescere.
 Il tempo di aspettare.
 Il tempo di piangere.
 Il tempo di sognare.
 Il tempo perso.
 Il tempo ritrovato.
 Ma tu sai che ogni tempo inizia e finisce con te.

INTERVISTA

TATIANA ROMANOFF
 Diplomata
 ultima discendente dei Romanoff

Calibro:
 Mezzogiorno,
 cassa e bracciale
 in acciaio,
 lentezza con brillanti,
 vetro zaffiro,
 impermeabile,
 non temo
 a quarzo.

LORENZ
 il tempo sulla pelle

www.lorenz.it
 n. verde 800 - 800118

- **l'iperbole**: consiste nel ricorrere a un'esagerazione per presentare al meglio il prodotto

BASTA PLASTICA.

Un grande risultato lo abbiamo ottenuto: siamo il primo Paese europeo senza sacchetti di plastica inquinanti. Nei negozi e nei supermercati chiedi sacchetti biodegradabili o in materiale riutilizzabile.

SE USI BORSE BIODEGRADABILI L'AMBIENTE NON NE FA LE SPESE.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
 E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA

Denno il Prosciutto Toscano D.O.P. c'è una tradizione secolare, un clima perfetto per la stagionatura e un Consorzio che garantisce qualità e controlli su tutta la produzione. Scegli il gusto autentico della tradizione toscana. Chiedi sempre il vero Prosciutto Toscano D.O.P., controlla l'etichetta!

PROSCIUTTO TOSCANO D.O.P.

www.prosciuttotoscano.com

- la **similitudine**: consiste in un paragone fra due termini che presentano evidenti somiglianze



- la **metafora**: consiste in un paragone abbreviato nel quale non compare il «come» (in questo caso si parlerebbe di similitudini), ma i due oggetti vengono accostati in base alla loro somiglianza



- la **metonimia**: consiste nell'utilizzare il nome del produttore per il prodotto



- la **perifrasi** o «giro di parole»: consiste nell'utilizzare più parole per indicare una persona o una cosa evitando la parola specifica che serve per designarla





La pubblicità: un mondo... da interpretare

La pubblicità, per persuadere quante più persone possibile ad acquistare questo o quel prodotto, **fa leva sui loro desideri, sui loro sogni, sulle loro emozioni e suggestioni**. È fondamentale, pertanto, sviluppare senso critico nei confronti della pubblicità. Essa infatti, se per certi aspetti può essere utile (fa conoscere nuovi prodotti), può essere anche pericolosa se non la si sa decodificare perché può suggestionare e convincere a comprare prodotti di cui non si ha bisogno o addirittura può farci credere che saremmo più felici, più belli, più ricchi se comprassimo tutto ciò che ci viene consigliato.

Il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Lo scopo fondamentale di questo codice, nato in Italia nel 1966, è quello di far sì che la pubblicità sia «onesta, veritiera e corretta». Qui di seguito ti presentiamo gli articoli più significativi aggiornati al 21 gennaio 2008. Leggili attentamente e commentali sotto la guida dell'insegnante.

REGOLE DI COMPORTAMENTO

Art. 1 - Lealtà della comunicazione commerciale

La comunicazione commerciale deve essere onesta, veritiera e corretta. Essa deve evitare tutto ciò che possa screditarla.

Art. 2 - Comunicazione commerciale ingannevole

La comunicazione commerciale deve evitare ogni dichiarazione o rappresentazione che sia tale da indurre in errore i consumatori, anche per mezzo di omissioni, ambiguità o esagerazioni non palesemente iperboliche, specie per quanto riguarda le caratteristiche e gli effetti del prodotto, il prezzo, la gratuità, le condizioni di vendita, la diffusione, l'identità delle persone rappresentate, i premi o riconoscimenti.

Art. 6 - Dimostrazione della verità della comunicazione commerciale

Chiunque si vale della comunicazione commerciale deve essere in grado di dimostrare, a richiesta del Giurì o del Comitato di Controllo, la veridicità dei dati, delle descrizioni, affermazioni, illustrazioni e la consistenza delle testimonianze usate.

Art. 7 - Identificazione della comunicazione commerciale

La comunicazione commerciale deve essere sempre riconoscibile come tale. Nei mezzi in cui, oltre alla comunicazione commerciale, vengono comunicati al pubblico informazioni e contenuti di altro genere, la comunicazione commerciale inserita deve essere nettamente distinta per mezzo di idonei accorgimenti.

**Art. 8 - Superstizione, credulità, paura**

La comunicazione commerciale deve evitare ogni forma di sfruttamento della superstizione, della credulità e, salvo ragioni giustificate, della paura.

Art. 9 - Violenza, volgarità, indecenza

La comunicazione commerciale non deve contenere affermazioni o rappresentazioni di violenza fisica o morale o tali che, secondo il gusto e la sensibilità dei consumatori, debbano ritenersi indecenti, volgari o ripugnanti.

Art. 10 - Convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona

La comunicazione commerciale non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose dei cittadini. La pubblicità deve rispettare la dignità della persona umana in tutte le sue forme ed espressioni.

Art. 11 - Bambini e adolescenti

Una cura particolare deve essere posta nei messaggi che si rivolgono ai bambini e agli adolescenti o che possono essere da loro ricevuti. Questi messaggi non devono contenere nulla che possa danneggiarli psicologicamente, moralmente o fisicamente e non devono inoltre abusare della loro naturale credulità o mancanza di esperienza, o del loro senso di lealtà. In particolare questa comunicazione commerciale non deve indurre a:

- violare norme di comportamento sociale generalmente accettate;
- compiere azioni o esporsi a situazioni pericolose;
- ritenere che il mancato possesso del prodotto pubblicizzato significhi inferiorità oppure mancato assolvimento dei loro compiti da parte dei genitori;
- adottare l'abitudine a comportamenti alimentari non equilibrati, o trascurare l'esigenza di seguire uno stile di vita sano;
- sollecitare altre persone all'acquisto del prodotto oggetto della comunicazione.

L'impiego di bambini e adolescenti nella comunicazione deve evitare ogni abuso dei naturali sentimenti degli adulti per i più giovani.

Art. 12 - Salute, sicurezza e ambiente

La comunicazione commerciale di prodotti suscettibili di presentare pericoli, in particolare per la salute, la sicurezza e l'ambiente, specie quando detti pericoli non sono facilmente riconoscibili, deve indicarli con chiarezza.

Comunque la comunicazione commerciale non deve contenere descrizioni o rappresentazioni tali da indurre i destinatari a trascurare le normali regole di prudenza o a diminuire il senso di vigilanza e di responsabilità verso i pericoli.

Art. 14 - Denigrazione

È vietata ogni denigrazione delle attività, imprese o prodotti altrui, anche se non nominati.



Publicità commerciale e pubblicità di utilità sociale

I testi pubblicitari che hai finora esaminato sono stati ideati per incrementare la vendita di un prodotto presso un certo tipo di clientela (target). Questo tipo di pubblicità si chiama «**pubblicità commerciale**».

Esiste però anche un altro tipo di pubblicità, la «**pubblicità sociale**», nata per realizzare campagne di pubblico interesse, quali ad esempio: prevenzione di malattie, tutela dell'ambiente, promozione di comportamenti socialmente corretti... I promotori della pubblicità sociale sono in genere imprese non profit, ossia imprese che non ricavano alcun profitto, come organizzazioni umanitarie, ministeri, enti locali (comuni, regioni), istituti di ricerca, ospedali.

Dal 1971 opera in Italia un'associazione senza fini di lucro, «**Publicità Progresso**», con lo scopo di promuovere una corretta comunicazione sociale e sensibilizzare la coscienza dei cittadini sui problemi morali, civili ed educativi.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

CONAI
Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi

SU UNA SPIAGGIA PULITA VENGONO TUTTI PIÙ VOLENTIERI.

CHI NON GETTA RIFIUTI E FA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, FA LA DIFFERENZA.

Grazie al CONAI, i rifiuti di imballaggio in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro vengono riciclati e possono "rinascere" a nuova vita, permettendo di risparmiare risorse e di tutelare l'ambiente. Non gettate via i rifiuti, separateli correttamente e metteteli nei contenitori per la raccolta differenziata: così avrete una spiaggia più bella e pulita.

www.conai.org

UN VERO AMICO LE PRENDE AL POSTO TUO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTUCCABILE.

IO LAVORO SICURO.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha il dovere di garantire ai suoi lavoratori. È la lavorazione preferita gli strumenti di protezione, così sempre, è garanzia di salute e soprattutto la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, o farli evadere. Per saperne di più vai su www.lavorosicuro.it

CON IL MOTOCICLISTA

Assicurazione del Lavoro della Univas - della Fildes - della Sava

LO SPOT TELEVISIVO

CHE COS'È LO SPOT TELEVISIVO

Gli **spot**, o «telecomunicazioni», come si dice in linguaggio tecnico, sono **pubblicità messe in onda dal mezzo televisivo**; quindi sono fatti di **immagini in movimento, suoni e registri verbali**.

Questi ultimi, cioè i registri verbali, hanno la funzione di facilitare la lettura dell'immagine, «ancorandola» al parlato. Le scritte che appaiono in sovrapposizione costituiscono l'informazione sul prodotto vero e proprio.

Il **linguaggio** usato negli spot televisivi utilizza **diversi codici**, a seconda del target destinatario del messaggio. Così si userà un linguaggio informale se il target è di massa, un linguaggio ricco di termini tecnici se il target è specializzato, un linguaggio ricercato se il destinatario è acculturato.

Nella progettazione di uno spot televisivo è importante tener sempre presente che **un testo audiovisivo costituisce un legame fra l'emittente, il ricevente, il prodotto o la situazione rappresentati**.

Oltre che aver chiaro il target cui lo spot è indirizzato, è fondamentale individuare la corretta fascia oraria in cui trasmetterlo e sapere in quale ambito di programmi viene inserito.

ELEMENTI PRESENTI IN UNO SPOT TELEVISIVO

In uno spot spesso sono presenti:

- > l'**immagine in movimento** (immagine filmica);
- > gli **effetti speciali** (tutti quei trucchi cinematografici che creano effetti particolari: luci che lentamente svaniscono, immagini che ingigantiscono...);
- > l'**animazione**, quando si usa la tecnica dei cartoni animati o simili;
- > le **immagini fisse**, quando per alcuni secondi l'immagine è ad effetto fotografia;
- > le **scritte in sovrapposizione** che si aggiungono all'immagine e/o al parlato;
- > il **parlato**, che ha il compito di sottolineare il messaggio visivo: spesso il parlato dà informazioni sul prodotto che sono indipendenti dalle immagini proiettate;
- > il **registro sonoro**, spesso fatto di musica, che è presente almeno nel 70% degli spot televisivi.

Gli spot sono costruiti in base a uno **story-board**, cioè a una struttura narrativa, una trama, di carattere pubblicitario, riassunta in schizzi e vignette e con riferimenti al parlato.



In questa pubblicità, grazie agli effetti speciali utilizzati, un'automobile si trasforma in un robot e pattina su un lago ghiacciato.



CAROSELLO: IL PRIMO SPAZIO TELEVISIVO ITALIANO DEDICATO ALLA PUBBLICITÀ

Carosello nacque nel 1957 e con questa trasmissione la pubblicità arrivò in televisione anche in Italia. Andava in onda la sera verso le 21.00 e aveva regole molto rigide. Prevedeva quattro o cinque spot, ciascuno di due minuti circa: un minuto e trenta secondi di spettacolo (gag, scenette, cartoni animati...), assolutamente slegato dal prodotto che ve-

niva pubblicizzato, e trenta secondi finali (il «codino») dedicati alla pubblicità vera e propria del prodotto.

Caso unico al mondo, *Carosello* rimase inalterato per vent'anni (1957-1977), diventando un fenomeno di costume. Per i bambini «E dopo *Carosello* tutti a nanna» era diventato un vero e proprio modo di dire.



In alto la sigla di Carosello. A fianco tre personaggi-simbolo, protagonisti degli spot degli anni Sessanta del Novecento: Calimero, il pulcino piccolo e nero che pubblicizzava il detersivo Ava, Caballero e Carmencita, utilizzati per reclamizzare il caffè Lavazza.

ANALIZZARE LA PUBBLICITÀ

1. Individua il **target** cui sono indirizzati i seguenti messaggi pubblicitari.



2. Individua gli **elementi costitutivi** del seguente messaggio pubblicitario e cioè: **testimonial**, **immagine del prodotto**, **titolo o slogan**, **testo** e **firma**.





3. Per ciascuno dei seguenti messaggi pubblicitari, indica quali **caratteristiche linguistiche** presenta.

a

b

4. Osserva attentamente le seguenti **pubblicità** di tipo **sociale** e, di ciascuna, indica il tema affrontato, i destinatari del messaggio e lo scopo del messaggio.

a

b



ANALIZZIAMO UNO SPOT TELEVISIVO

Uno spot televisivo è il frutto di un lavoro complesso: si tratta, infatti, di un breve film e, come ogni film, si regge su una serie di elementi indispensabili.

Ha bisogno dunque di una scenografia efficace, di attori (che, a seconda dell'ambientazione, dovranno indossare abiti adeguati e a volte anche costumi d'epoca), di una colonna sonora e di una vera e propria «storia».

Ti proponiamo di individuare uno spot a tua scelta e di videoregistrarlo. Il lavoro potrebbe essere realizzato a scuola sotto la guida dell'insegnante.

Le fasi di lavoro potrebbero essere le seguenti.

a Si inizia con il guardare attentamente lo spot, ponendosi una prima domanda (domanda che, come tutte le seguenti che verranno poste, è bene ricevere risposta scritta sul quaderno):

- quali immagini hai colto in particolare?

b Si passa a una seconda visione dello spot e a nuove domande:

- ricordi le prime scene?
- che cosa ti ha colpito di più?

Ciò aiuterà a farsi un'idea complessiva dello spot, senza trascurare elementi o dettagli che a una prima visione potevano essere sfuggiti.

c A questo punto, si può effettuare un esperimento: rivedere lo spot senza audio e, subito dopo, ascoltarne invece solo l'audio (senza guardarlo).

Ciò aiuterà a sviluppare nuove riflessioni, riferite in particolare:

- all'importanza del messaggio «parlato»;
- all'importanza della «colonna sonora»;
- al reale valore informativo dello spot pubblicitario.

In conclusione, si potrà stilare un breve giudizio sullo spot, valutandone:

- l'efficacia nel convincere i potenziali acquirenti;
- la bellezza delle immagini;
- l'accompagnamento musicale;
- il linguaggio utilizzato (colto, semplice, dialettale...).

d Infine, si può passare all'analisi di un altro spot, facendo più attenzione ad altri elementi:

- la bravura degli attori (detti anche, in inglese, *testimonial*);
- la validità della sceneggiatura;
- l'ambientazione.

Ciò aiuterà, in particolare, a individuare nuovi e importanti aspetti:

- in primo luogo, il target cui si rivolge lo spot;
- poi, l'efficacia dei testimonial, che si tratti di personaggi famosi oppure di persone comuni.

Volendo, si potrà analizzare un ulteriore spot, tenendo conto di tutte le fasi e le domande emerse dall'esame dei due precedenti.

LA PUBBLICITÀ NEI VERSI DI UN POETA

Leggi attentamente la seguente poesia del poeta spagnolo José Agustín Goytisolo e poi rispondi alle domande sotto riportate.

La pubblicità

José Agustín Goytisolo

Questo mondo difficile
nel quale oggi si vive
con il dubbio perenne
di non sapere
che marca di sapone è la migliore,
quale squadra di calcio
vincerà il campionato,
questo orrendo frastuono
di tram che propagandano auto
e di auto che propagandano calze,
in fine tutta questa orribile
confusione di cartelli e di strilli,
il pandemonio pazzo
di cui alcuni vivono
senza lasciar vivere gli altri,
deve finire, finirà di cadere
come il muro in rovina
di un castello.
Fu opera degli uomini,
per mano degli uomini cadrà.

Però mi spiace, credetemi,
perdermi lo spettacolo,
affascinante e schietto,
di vedere il mondo
senza la sua mano di belletto¹
e di colori maligni
per annunciare
una marca di anice², un frigorifero,
o un nuovo meccanismo,
e ascoltare ancora,
parole riscattate³,
voci allegre, familiari, libere,
che non sembrino annunciatori,
o andare a passeggio per i campi
senza imbattersi
nei cartelloni della coca-cola
appesi alle muraglie
di una casetta al bordo di un sentiero.

(da *Prediche al vento*, trad. di A. Faccio, Guanda, Parma, 1962)

1. belletto: trucco.

2. anice: liquore distillato dai frutti della pianta di anice.

3. riscattate: liberate dalla schiavitù della pubblicità.

a. Il poeta, in questi suoi versi, che cosa critica, denuncia e perché?

.....

.....

b. Tutto questo «pandemonio», dice il poeta, finirà per soffocarci e dovrà pur finire. Per opera di chi e perché?

.....

.....

c. Il poeta come immagina il mondo senza la pubblicità?

.....

.....



LA PUBBLICITÀ: OPINIONI A CONFRONTO

Rispondi alle domande del seguente **questionario**. Confronta poi le tue risposte con quelle dei compagni e discutine in classe sotto la guida dell'insegnante.

1. Siamo letteralmente «bombardati» dalla pubblicità. Come vivi questo fenomeno?

- Con indifferenza Con fastidio
 Con entusiasmo Altro (specificare)

2. Pensi di essere influenzato dalla pubblicità? Ad esempio, quando acquisti un prodotto, in particolare un capo di abbigliamento, dai importanza al fatto che sia di una marca famosa e pubblicizzata?

• Se sì, perché?

• Se no, perché?

3. Secondo te, la pubblicità quale immagine trasmette della donna? E dell'uomo?

4. Spesso la pubblicità, per trasmettere i suoi messaggi, si serve di un personaggio famoso del mondo dello spettacolo o dello sport. Come giudichi tale scelta?

5. Come consideri la pubblicità televisiva?

- Utile Irritante Eccessiva
 Ossessiva Accettabile Altro (specificare)

6. Ti sei accorto che il volume della televisione aumenta automaticamente quando si passa dalla programmazione normale alla pubblicità? Per quale motivo, secondo te?

7. Generalmente, come ti comporti quando una trasmissione che stai seguendo viene interrotta da uno spot pubblicitario? Cambi canale oppure no?

8. La pubblicità non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose dei cittadini; deve rispettare la dignità della persona umana in tutte le sue forme ed espressioni. Ti è mai capitato di vedere annunci pubblicitari o spot televisivi non rispettosi della dignità della persona? Se sì, quali e perché?

PUBBLICITÀ SÌ, PUBBLICITÀ NO

Ti proponiamo ora la lettura di due argomentazioni: la prima evidenzia gli aspetti negativi della pubblicità; la seconda, invece, ne evidenzia gli aspetti positivi.

Leggile attentamente ed esprimi le tue opinioni in proposito.

Confrontale poi con quelle dei compagni e discutine in classe sotto la guida dell'insegnante.



ASPETTI NEGATIVI DELLA PUBBLICITÀ

Alcuni studiosi o esperti di economia mettono in discussione la funzione della pubblicità, individuando in essa uno spreco di risorse. In particolare questa corrente afferma che la pubblicità, riduce il benessere economico. I suoi **costi**, infatti, sono sostenuti dal produttore, ma vengono pagati dal consumatore con un **incremento del prezzo** del prodotto pubblicizzato. Soprattutto per i prodotti di largo consumo, con costi di produzione relativamente bassi, gli elevati costi di pubblicità incidono in maniera determinante sul prezzo finale.

Una seconda argomentazione a favore di questa teoria è che la pubblicità si limita sempre a mettere in luce gli **aspetti migliori** di un prodotto, ma non permette al consumatore di valutare con obiettività il valore effettivo del prodotto.

Infine, è evidente la **potenza invasiva** della pubblicità; essa infatti utilizza tutti i mezzi di comunicazione; si incontra dappertutto, anche quando è indesiderata, ed è impossibile evitarla.

ASPETTI POSITIVI DELLA PUBBLICITÀ

Per altri economisti, invece, la pubblicità sarebbe uno **strumento per aumentare la concorrenza**, perché rende note ai consumatori le diverse qualità di prodotti simili. In tal modo le imprese sono costrette a ricercare continui miglioramenti dei propri prodotti perché superino in qualità quelli delle altre imprese.

Un ulteriore elemento a favore sarebbe il fatto che il consumatore ha bisogno della pubblicità nei mercati in cui esistono moltissimi prodotti e in cui il grado di innovazione è molto elevato: in questi mercati, infatti, la pubblicità costituisce uno **strumento di indispensabile informazione** per il consumatore, che riesce così ad avere un quadro pressoché completo delle alternative di acquisto.

Inoltre la pubblicità non è in grado di trarre in inganno il consumatore, né di dirigere il suo comportamento, finché egli ricorda che la pubblicità è sempre una comunicazione interessata e di parte, da ricevere mantenendo il proprio **senso critico**.

PROGETTO ORIENTAMENTO



- Conoscerai la realtà che ti circonda, il tuo **nuovo ambiente scolastico**.
- Interiorizzerai l'importanza del **rispetto delle regole** d'istituto e di classe.
- Espliciterai le tue aspettative nei confronti dei **compagni** e degli **insegnanti**, sul **tipo di rapporto** che vorresti instaurare con loro.
- Rileverai analogie e differenze tra **scuola primaria e secondaria**.
- Rifletterai sui tuoi **successi scolastici** e sulle tue **difficoltà**.
- Acquisirai un **metodo di studio** e interiorizzerai l'importanza della **motivazione** e della **stima di sé** nello studio.
- Interiorizzerai l'importanza di assumere **comportamenti corretti, responsabili e collaborativi**, in particolare nei **lavori di gruppo**.
- Valuterai la tua **situazione scolastica** (di fine quadrimestre o trimestre e di fine anno scolastico) al fine di superare eventuali incertezze, difficoltà o modificare comportamenti che influiscono negativamente sul tuo rendimento.

Il mio nuovo ambiente scolastico

La mia nuova aula

Guardati attorno. Osserva la tua nuova aula.

Di' la verità, provi un po' di nostalgia per la tua «vecchia» aula della scuola primaria? Se sì, perché?

.....

.....

.....

In questa tua nuova aula trascorrerai gran parte delle tue giornate. Qui, insieme ai compagni e agli insegnanti, vivrai molteplici esperienze di apprendimento e di vita di gruppo. Questa tua nuova aula sarà dunque il luogo principale del tuo processo di crescita, di formazione e di socializzazione, il luogo in cui acquisirai conoscenze relative alle varie discipline e svilupperai competenze generali e specifiche.

È fondamentale, pertanto, che tu la viva come un luogo piacevole, come un luogo in cui «si sta bene».

Osserva di nuovo l'aula. Com'è? Come la definiresti? Indica con una crocetta le risposte che ti sembrano più appropriate.

ASPETTI POSITIVI

Spaziosa

Luminosa

Allegra

Ben arredata

Accogliente

Altro (specificare)

.....

.....

.....

ASPETTI NEGATIVI

Piccola, stretta

Poco luminosa

Triste

Male arredata

Poco accogliente

Altro (specificare)

.....

.....

.....

Confronta ora le tue risposte con quelle dei compagni. Prevalgono gli aspetti positivi o quelli negativi?

Se prevalgono gli aspetti negativi, quali idee, proposte vi vengono in mente per rendere l'aula, il luogo principale del vostro «lavoro» scolastico, più gradevole e accogliente?

Riportatele qui di seguito.

.....

.....

.....

.....



La mia nuova scuola

Quali conoscenze hai della scuola secondaria di primo grado che frequenterai per tre anni? Verificalo completando la seguente scheda.

LA MIA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- Denominazione della scuola:
- È ubicata in via/piazza:
- Le sezioni arrivano fino alla lettera:
- Numero totale delle classi:
- Le sezioni sono a:
 - tempo normale (indica le sezioni)
 - tempo prolungato (indica le sezioni)
- Numero di ore scolastiche settimanali:
 - tempo normale
 - tempo prolungato
- Aule speciali: (indica se vi sono aule di arte, di musica, di tecnologia e informatica, di lingua straniera...)
- Esiste una biblioteca? Sì No
Se sì, indica dove si trova:
- Esiste una mensa? Sì No
Se sì, indica dove si trova:
- Esiste una palestra? Sì No
Se sì, indica dove si trova:
 - all'interno dell'edificio scolastico
 - all'esterno dell'edificio scolastico
- Esiste una sala medica? Sì No
Se sì, indica dove si trova:
- Se sì, indica se funziona:
 - un giorno alla settimana
 - due giorni alla settimana
 - più giorni alla settimana
- La Dirigenza scolastica si trova:
- La sala professori si trova:
- La segreteria si trova:
- Numero di telefono della segreteria:
- Indirizzo e-mail della scuola:

Regolamenti e regole

■ Il regolamento di Istituto

In ogni scuola esiste un regolamento interno, denominato **regolamento di istituto** che, generalmente, viene distribuito o letto agli alunni nei primi giorni di scuola. Conoscerne e rispettarne le regole da parte degli alunni è molto importante sia per il buon funzionamento dell'istituto scolastico nel suo complesso, sia per l'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti responsabili.

Rispondi alle domande.

1. A che ora si entra a scuola?

.....

2. A che ora iniziano le lezioni?

.....

3. Quando inizia e quando finisce l'intervallo?

.....

4. Dove si può trascorrere l'intervallo?

.....

5. Come si devono comportare gli alunni:

- prima dell'inizio delle lezioni:

.....

- durante le lezioni:

.....

- al cambio dell'ora:

.....

- durante l'intervallo:

.....

- durante la mensa scolastica:

.....

6. In caso di assenza per malattia, dopo quanti giorni bisogna presentare il certificato medico?

.....

7. In caso di prevista assenza per motivi familiari, che cosa devono fare i genitori?

.....

8. In caso di sciopero degli insegnanti o del personale ausiliario, quali indicazioni fornisce il dirigente scolastico? Di conseguenza, come si devono regolare i genitori?

.....

.....



Il regolamento di classe

Spesso, nei primi giorni di scuola, viene steso un **regolamento di classe**. Se questo è il tuo caso, rispondi alle seguenti domande.

1. Chi ha proposto la stesura di un regolamento di classe?

- Gli insegnanti
- Alcuni compagni
- La classe

2. Perché si è sentita l'esigenza di stendere un regolamento di classe? (Indica con una crocetta le risposte esatte)

- Per precisare i diritti e i doveri degli alunni.
- Per precisare i doveri degli alunni.
- Perché la classe si comporta male.
- Per stabilire interventi adeguati per chi disturba.
- Per avere delle regole di buona convivenza.
- Per essere più liberi.
- Perché comportamenti inadeguati compromettono la qualità del lavoro.
- Altro (specificare)

3. Nel regolamento si prevedono delle «punizioni» da applicare in caso di trasgressione, violazione del regolamento stesso?

- Sì No

Se sì, quali sono le «punizioni» previste, a seconda, logicamente, dei casi?

.....

.....

.....

.....

.....

4. Riflettendo sul regolamento della tua classe, ti soddisfa? Vorresti apportarvi delle modifiche o delle aggiunte? Se sì, quali?

.....

.....

.....

.....



5. Leggi ora le seguenti regole di classe. Secondo te, quali sono le più importanti da rispettare? (Indicale con una crocetta)

- Arrivare puntuali.
- Salutare l'insegnante quando entra in classe.
- Durante il cambio dell'ora non uscire dall'aula e non andare in giro per l'aula, ma aspettare l'insegnante seduti ai propri posti.
- Al suono della campanella che indica la fine della lezione o delle lezioni, non chiudere libri e quaderni e non preparare lo zaino mentre ancora l'insegnante sta spiegando.
- Alla fine delle lezioni, non precipitarsi fuori dall'aula, ma uscire in modo composto con l'insegnante.
- Durante una lezione o una discussione, chiedere la parola alzando la mano.
- Durante la spiegazione dell'insegnante, prestare attenzione e non disturbare.
- Durante i compiti in classe, non suggerire e non passare le risposte.
- Durante le interrogazioni, non suggerire.
- Durante le lezioni, non mangiare e non masticare chewing-gum.
- Durante l'intervallo, non gridare e non rincorrersi per l'aula o i corridoi.
- Se si deve andare in bagno, chiedere il permesso all'insegnante.
- Tenere in ordine il proprio banco.
- Non scrivere sul banco con penne e pennarelli e, soprattutto, non incidere frasi o fare disegni con il temperino.
- Gettare carte e spazzatura nell'apposito cestino.
- Non gettare niente fuori dalla finestra.
- Non imbrattare le pareti dell'aula con scritte e disegni.
- Alla fine delle lezioni, lasciare l'aula pulita e ordinata (banchi e sedie al loro posto).
- Non dire parolacce.
- Non prendere in giro i compagni.
- Non insultare i compagni.
- Non picchiare i compagni.
- Spegnere il cellulare.

Confronta ora le tue scelte con quelle dei compagni. Complessivamente, quali risultano le regole più importanti da rispettare?

.....

.....



Compagni di classe e insegnanti

Le mie aspettative nei confronti dei compagni di classe

Quali caratteristiche dovrebbero avere i tuoi compagni di classe «ideali»? Indica con una crocetta le caratteristiche che ritieni più importanti ai fini della socializzazione, della cooperazione, dello star bene in classe.

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Essere studiosi. | <input type="checkbox"/> Non fare scherzi «pesanti» durante l'intervallo. |
| <input type="checkbox"/> Essere disponibili a lavorare in gruppo. | <input type="checkbox"/> Non dare la colpa ad altri dei propri errori, dei propri comportamenti scorretti. |
| <input type="checkbox"/> Essere disponibili a prestare il proprio materiale di lavoro. | <input type="checkbox"/> Rispettare gli insegnanti. |
| <input type="checkbox"/> Rispettare le opinioni altrui. | <input type="checkbox"/> Rispettare le regole di classe. |
| <input type="checkbox"/> Non essere prepotenti, aggressivi. | <input type="checkbox"/> Collaborare nei lavori di gruppo e di ricerca. |
| <input type="checkbox"/> Non fare la spia con gli insegnanti. | <input type="checkbox"/> Non essere invidiosi dei risultati migliori conseguiti dai compagni. |
| <input type="checkbox"/> Avere una personalità forte, da leader. | <input type="checkbox"/> Saper coinvolgere i compagni timidi, che tendono a isolarsi. |
| <input type="checkbox"/> Essere disponibili ad aiutare chi è in difficoltà. | <input type="checkbox"/> Essere in grado di chiedere agli insegnanti di dare pochi compiti per casa. |
| <input type="checkbox"/> Essere allegri, divertenti. | <input type="checkbox"/> Essere solidali con un compagno trattato ingiustamente. |
| <input type="checkbox"/> Non creare gruppi maschili e femminili contrapposti. | <input type="checkbox"/> Essere disponibili a cambiare spesso il proprio compagno di banco. |
| <input type="checkbox"/> Essere in grado di isolare e «smontare» l'eventuale bullo della classe. | |
| <input type="checkbox"/> Essere in grado di difendere l'eventuale vittima del bullo. | |
| <input type="checkbox"/> Lasciar copiare le risposte durante una verifica scritta. | |

Confronta ora le tue risposte con quelle dei compagni. Quali somiglianze o differenze noti? Quali le tue riflessioni in proposito?

.....

.....

.....

.....

.....

Le mie aspettative nei confronti degli insegnanti

Quali caratteristiche dovrebbe avere il tuo insegnante «ideale»?
 Leggi attentamente ciascuna delle seguenti affermazioni suddivise in tre gruppi (A, B, C) e, di volta in volta, indica con una crocetta la casella appropriata.
 Scrivi quindi, in relazione a ogni gruppo, il punteggio totale realizzato.

		Sei d'accordo?	No	Abbastanza	Molto
A	1.	Che sappia divertirsi con i suoi alunni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2.	Che sappia entusiasmare per la sua materia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3.	Che sappia capire i problemi degli studenti ascoltandoli.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4.	Che sappia essere affettuoso.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	5.	Che sappia creare un clima di gioco nella classe.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	6.	Che non sia molto rigido sulle regole.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale

B	1.	Che insegni facendo molti esempi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2.	Che sappia coinvolgere anche attraverso esperimenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3.	Che organizzi visite a musei, fiere ecc. per far capire meglio la sua materia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4.	Che sappia stimolare la discussione in classe.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	5.	Che crei un clima di curiosità più che di disciplina.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	6.	Che capisca gli studenti senza essere troppo coinvolto nei loro problemi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale

C	1.	Che spieghi insegnando un metodo di studio specifico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2.	Che tenga l'ordine in classe secondo regole precise.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3.	Che conforti gli studenti rimanendo però distaccato dai loro problemi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4.	Che segua un programma stabilito.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	5.	Che crei un clima tranquillo e ordinato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	6.	Che dia uno schema di studio agli studenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale

Riporta ora, qui di seguito, il punteggio totale dei tre gruppi (A, B, C) e leggi la descrizione dell'insegnante al quale hai attribuito il punteggio più alto.

A Totale: **Insegnante amichevole**

Vorresti un insegnante con il quale divertirti e dal quale ricevere comprensione, affetto e aiuto anche rispetto ai tuoi problemi personali.
Ti piacerebbe lavorare in un clima di classe pieno di energia, entusiasmo e allegria, dove l'insegnante possa diventare anche un amico.

B Totale: **Insegnante sperimentatore**

Vorresti un insegnante che ti aiutasse a essere coinvolto nella sua materia attraverso esperimenti concreti e che potesse animare nella classe discussioni e riflessioni sugli argomenti proposti.
Ti piacerebbe lavorare in un clima di classe disteso in cui ogni ragazzo possa esprimere liberamente la propria opinione senza sentirsi giudicato.

C Totale: **Insegnante guida**

Vorresti un insegnante che sapesse far rispettare le regole all'interno della classe in un clima di ordine.
L'insegnante che preferisci dovrebbe aiutare i propri allievi a individuare un proprio metodo di studio, dovrebbe spiegare con precisione i diversi argomenti e adottare un atteggiamento neutrale nei confronti dei suoi studenti.



Confronta, infine, il tuo insegnante «ideale» con quello dei tuoi compagni.
Complessivamente, quale tipo di insegnante risulta essere il preferito della classe?
L'insegnante amichevole, l'insegnante sperimentatore o l'insegnante guida?

(da M.R. Mancinelli / E. Bonelli, *Orientare nella scuola del preadolescente*, La Scuola, Brescia, 2005, adatt.)

Scuola primaria e secondaria a confronto

Avrai senz'altro notato delle differenze tra la scuola primaria e la scuola secondaria. Evidenziale nella seguente tabella.

	Scuola primaria	Scuola secondaria
Numero degli insegnanti
Numero delle materie
Durata delle lezioni al mattino
Durata dell'intervallo
Durata dell'intervallo di mensa
Durata delle lezioni pomeridiane
Materie di studio
Modalità di lavoro prevalenti in classe (specifica se individuale, di gruppo, a classe intera)
Modalità di lavoro prevalenti degli insegnanti. Ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> • si limitano a spiegare; • fanno leggere il testo in classe ad alta voce e spiegano i passi più difficili; • fanno leggere il testo silenziosamente e poi spiegano i passi poco chiari; • indicano dove studiare nel testo, ma non spiegano; • altro (specificare). 	

Materie per me «facili» e «difficili»

Materie «facili»

Sicuramente fra le materie di studio della scuola secondaria ce ne saranno alcune che ti piacciono in modo particolare e che quindi ti risultano più «facili» e ti danno maggiori soddisfazioni scolastiche.

Quali sono le materie per te «facili» e perché le consideri tali? Evidenziale nella seguente tabella motivando, di volta in volta, il perché della tua scelta. Ad esempio:

- mi risulta facile capirla;
- mi piace l'insegnante;
- l'insegnante spiega in modo chiaro;
- è una materia che ha sempre suscitato il mio interesse;
- non richiede un'applicazione costante;
- richiede di lavorare in gruppo;
- richiede di lavorare individualmente;
- altro (specificare).

Materie «facili»	Perché...
.....
.....
.....
.....
.....

Materie «difficili»

Purtroppo è probabile che ci siano anche delle materie per te «difficili», che ti creano alcune difficoltà. Quali sono e perché? Evidenziale nella seguente tabella motivando, di volta in volta, il perché della tua scelta. Ad esempio:

- mi risulta difficile capirla;
- non mi piace l'insegnante;
- l'insegnante non spiega in modo chiaro;
- è una materia che non mi interessa, quindi non la studio;
- richiede un'applicazione costante;
- richiede di lavorare in gruppo;
- richiede di lavorare individualmente;
- altro (specificare).

Materie «difficili»	Perché...
.....
.....
.....
.....
.....

Strategie per superare le difficoltà

Se le materie per te «difficili» sono molte, è opportuno correre subito ai ripari. Ecco alcune strategie per superare le difficoltà.

1. **Segui più attentamente le lezioni della materia che trovi poco piacevole.**
2. **Poniti spesso delle domande** su quello che l'insegnante o il libro di testo della materia propongono. Durante la lezione, se ti nascono dubbi, curiosità, obiezioni, non aver paura: alza la mano (al momento opportuno) e chiedi spiegazioni all'insegnante.
Se ti sorgono domande durante lo studio a casa, scrivile in margine al libro e poi a scuola mostrale al tuo professore: sarà ben contento del tuo interesse e della tua attenzione per la materia e ti risponderà certo volentieri.
Non lasciare mai insoddisfatte le tue curiosità su questa materia, altrimenti accumulerai dubbi e avrai le idee sempre meno chiare sull'argomento. Un argomento che si capisce poco non ci piace, non ci incuriosisce più, diventa solo una gran noia.
3. **Prova a studiare questa materia insieme a un compagno che non ha problemi.** Chiedigli che cosa lo interessa, come la studia di solito, accordati per lavorare con lui (o lei) almeno una volta alla settimana per un po' di tempo.
4. **Cerca di migliorare il tuo metodo di studio** applicando le «regole» per studiare in modo efficace che ti presentiamo alle pagg. 266-269.
5. **Cerca di scoprire l'utilità anche futura dello studio di questa materia.** Quando ne avrai un'idea più chiara, forse non ti sembrerà più una cosa senza senso, e questo sarà un incoraggiamento a studiarla meno passivamente, evitando il rischio di tralasciarla poi del tutto.

6. Può darsi che il libro di testo sia noioso e poco «incoraggiante» per una buona attenzione: è raro, ma può succedere.

Chiedi all'insegnante o ai genitori **un altro testo** che tratti lo stesso argomento. Può essere una prova, anche per un solo capitolo, e potrebbe servire a far nascere qualche interesse nuovo.

(da G. Balestra e T. Tiziano, *Impariamo a scegliere. Itinerari interdisciplinari di orientamento*, vol. 1, Petrini, Torino, 1992, adatt.)



Per un efficace metodo di studio

■ Il mio metodo di studio

Ti presentiamo un **questionario** relativo al tuo metodo di studio. Di volta in volta, indica con una crocetta le voci che ti riguardano.

1. Di solito studio:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> seduto al tavolo | <input type="checkbox"/> seduto in poltrona |
| <input type="checkbox"/> sdraiato sul letto | <input type="checkbox"/> altro (specificare) |

2. Studio e imparo meglio se lavoro:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> da solo | <input type="checkbox"/> con un compagno |
| <input type="checkbox"/> in un piccolo gruppo | <input type="checkbox"/> con un adulto (familiare) |

3. In genere preferisco studiare:

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> nel primo pomeriggio | <input type="checkbox"/> la sera, dopo cena |
| <input type="checkbox"/> nel tardo pomeriggio | <input type="checkbox"/> al mattino, prima di andare a scuola |

4. Prima di studiare:

- consulto il diario per verificare i compiti assegnati
- mi affido alla memoria
- metto in ordine il mio tavolo e preparo l'occorrente
- cerco di concentrarmi
- organizzo un piano di lavoro
- telefono a un compagno per essere sicuro di che cosa devo studiare
- altro (specificare)

5. Generalmente inizio a studiare per prime:

- le materie facili le materie preferite le materie difficili

6. Mentre studio:

- lascio la tv o la radio accesa
- ascolto musica
- lascio il cellulare e il computer accesi per controllare se arrivano dei messaggi
- ho bisogno di assoluto silenzio per concentrarmi meglio

7. Mentre studio:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> riesco a concentrarmi anche a lungo | <input type="checkbox"/> mi interrompo spesso per guardare la tv, ascoltare musica, telefonare |
| <input type="checkbox"/> faccio fatica a concentrarmi | <input type="checkbox"/> faccio una pausa ogni mezz'ora di studio |
| <input type="checkbox"/> mi distraigo spesso | <input type="checkbox"/> altro (specificare) |



8. Capisco e studio meglio se:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> leggo ad alta voce | <input type="checkbox"/> guardo immagini, foto, tabelle |
| <input type="checkbox"/> leggo silenziosamente, mentalmente | <input type="checkbox"/> eseguo gli esercizi |
| <input type="checkbox"/> rileggo una o più volte il testo | <input type="checkbox"/> ripeto ad alta voce |
| <input type="checkbox"/> sottolineo i concetti più importanti | <input type="checkbox"/> ripeto mentalmente |
| <input type="checkbox"/> prendo appunti | <input type="checkbox"/> ripeto l'argomento a un'altra persona (compagno, familiare) |
| <input type="checkbox"/> schematizzo l'argomento | <input type="checkbox"/> altro (specificare) |
| <input type="checkbox"/> faccio un riassunto scritto | |
| <input type="checkbox"/> riassumo mentalmente | |

9. Se non mi è chiaro il contenuto di ciò che sto studiando:

- lo rileggo
- sottolineo le parole di cui non conosco il significato e consulto il dizionario
- proseguo nella lettura cercando di capirlo
- chiedo spiegazioni a un familiare
- telefono a un compagno per avere spiegazioni
- non me ne preoccupo, salto e vado avanti
- decido di chiedere spiegazioni il giorno dopo all'insegnante
- altro (specificare)

10. Se incontro difficoltà nell'esecuzione di un esercizio:

- rileggo attentamente la consegna
- rileggo la regola e tento più volte di eseguirlo
- chiedo spiegazioni a un familiare
- telefono a un compagno per chiedere spiegazioni
- non me ne preoccupo e passo a un altro esercizio
- decido di chiedere spiegazioni il giorno dopo all'insegnante

11. Nei pomeriggi in cui ho pochi compiti per il giorno dopo:

- svolgo i pochi compiti assegnati e non faccio altro
- ne approfitto per svolgere i compiti per i giorni seguenti
- ne approfitto per ripassare argomenti che non ho ben capito
- ne approfitto per approfondire argomenti scolastici con letture personali

12. Per quanto riguarda l'utilizzo del computer come strumento di aiuto nello studio:

- so utilizzare quasi tutte le funzioni base
- so reperire informazioni in Internet
- ho qualche difficoltà nell'utilizzo
- lo uso spesso per svolgere attività scolastiche interattive o per consultare materiali didattici digitali

Commenta ora le risposte del tuo questionario con l'insegnante. Quali i risultati? Possiedi un buon metodo di studio, che ti permette di studiare in modo efficace e proficuo oppure possiedi un metodo inefficace, tale da compromettere la riuscita scolastica? In quest'ultimo caso, leggi attentamente le «regole» per studiare in modo efficace, produttivo che ti presentiamo nelle pagine seguenti e cerca di metterle in pratica

■ «Regole» per studiare in modo efficace

Ecco alcune «regole» per rendere più proficuo il tuo studio a scuola e a casa.

A SCUOLA

1. Innanzitutto **concentrati**, presta attenzione. **Ascolta attentamente** le spiegazioni dell'insegnante senza lasciarti distrarre da compagni, rumori, fatti, situazioni, fantasticherie... Ricorda che stare attenti in classe significa studiare a casa con più facilità e impiegando minor tempo.
2. Durante le spiegazioni, **sottolinea**, evidenzia sul libro le informazioni principali e soprattutto **prendi appunti**: in tal modo sarai costretto ad ascoltare molto attentamente per comprendere i concetti chiave e appuntarli.
3. Durante le spiegazioni e le interrogazioni, **partecipa attivamente**. Chiedi educatamente la parola e **intervieni chiedendo spiegazioni, chiarimenti** in relazione a un determinato argomento che non hai capito perfettamente, oppure **esprimendo opinioni personali**.
4. **Prima di svolgere un compito o un'attività, leggi attentamente la consegna** per capire esattamente ciò che ti viene richiesto (che cosa fare, in che modo, con quale ordine...) e, **se incontri delle difficoltà, chiedi aiuto all'insegnante**.
5. **Annota sempre, nel tuo diario scolastico**, con ordine e precisione, **i compiti** che, di volta in volta, ti vengono assegnati.
Ti consigliamo di trascrivere in ciascuna pagina del diario le varie materie secondo l'ordine del tuo orario scolastico. In questo modo potrai subito renderti conto, al momento dello studio a casa, della quantità di compiti da svolgere e soprattutto delle materie che richiedono maggiore applicazione e impegno.

Ecco un esempio.



A CASA

1. Innanzitutto **concentrati**. Prendi le distanze da persone, rumori, cose, situazioni che potrebbero distrarti durante lo studio. Pertanto, spegni il televisore e il cellulare, ripulisci il tavolo dal materiale (fogli, libri, riviste, giornalotti...) che non c'entra con l'attività dello studio o con l'esecuzione dei compiti.
2. **Non pretendere di fare mille cose contemporaneamente**: guardare la tv, ascoltare musica, rispondere al cellulare, inviare sms, ingoiare panini e patatine e, nello stesso tempo, svolgere un tema o risolvere un problema o imparare una poesia a memoria. **I tempi per lo studio e per il relax devono essere separati.**
3. **Durante lo studio**, per tenere desta la tua capacità di concentrazione e attenzione, **concediti delle pause brevi ma frequenti**.
Ti suggeriamo anche di cambiare spesso l'aria del locale in cui studi e di fare degli esercizi di respirazione. Gli esperti hanno notato che la rapidità e la profondità del respiro condizionano l'attenzione. Una respirazione lenta e profonda permette di eliminare le tossine, regolarizza il battito del cuore, combatte l'ansia e porta al cervello l'ossigeno indispensabile al suo funzionamento.
4. **Prima di iniziare, consulta il diario e pianifica le ore di studio**.
La consultazione del diario scolastico è molto importante per renderti conto degli impegni di studio per il pomeriggio e quindi per pianificare le ore di studio. Supponiamo che il lavoro da svolgere ti richieda complessivamente tre ore di studio: decidi a che ora iniziarlo, come suddividerlo fra le varie materie, quando è preferibile fare un intervallo per «rinfrescarti le idee» e per la merenda. **Un consiglio: studia per prime, quando la tua mente è fresca e rende di più, le materie più impegnative o gli argomenti più complessi.**
5. **Leggi attentamente**, una prima volta, l'argomento da studiare al fine di coglierne il senso generale. Presta soprattutto attenzione ai seguenti elementi:
 - frasi iniziali e finali di ciascun paragrafo: ti permetteranno di cogliere lo sviluppo dell'argomento;
 - parole o espressioni evidenziate in neretto, in corsivo o maiuscolo: segnalano concetti importanti;
 - parole ripetute più volte, cioè le parole chiave, centrali rispetto all'argomento trattato;
 - illustrazioni, disegni, schemi, tabelle con relative didascalie: fanno sempre riferimento al testo e contribuiscono a far capire meglio e subito determinati concetti per i quali sarebbero necessarie ampie spiegazioni.

Inoltre, durante questa prima fase di lettura, tieni sempre a portata di mano il **dizionario** di italiano. Infatti, se trovi dei termini di cui non conosci il significato o del cui esatto significato non sei sicuro, la consultazione del dizionario ti permetterà di chiarire immediatamente qualsiasi dubbio e quindi di comprendere appieno il testo.

6. **Rileggi attentamente** il testo, «pezzo per pezzo», e **sottolinea i concetti chiave**, cioè quelli più importanti, centrali.

Là dove è possibile costruisci, a partire dai concetti chiave, degli **schemi riassuntivi** di quanto hai appreso.

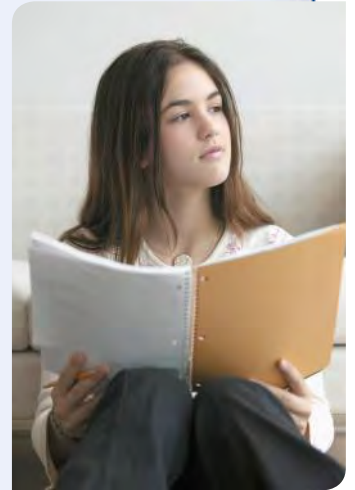
7. **Ripeti ad alta voce**, e con le tue parole, quanto hai letto. La ripetizione deve sempre essere fatta con frasi complete, cercando di costruire un discorso vero e proprio che segna un filo logico.

Inizialmente la ripetizione può riguardare solo piccole unità di lettura; poi, a mano a mano che sei in grado di esporre piccole unità, puoi provare a ripetere parti di testo sempre maggiori, che includono le unità precedenti.

Così procedendo, alla fine ti risulterà più facile ripetere l'intero contenuto del testo.

Puoi ripetere il testo da solo; ricorda però che la presenza di un compagno o di un'altra persona ti potrà essere di grande stimolo.

Il registratore inoltre può essere un valido modo per controllare l'efficacia dell'esposizione.



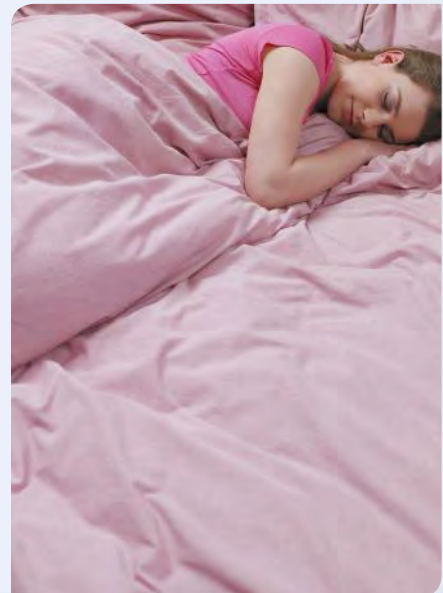
8. Eventualmente, **rileggi** il testo per controllare se la tua rielaborazione è stata fedele al testo e che non ti sia sfuggita qualche informazione importante.

9. **Attenzione! Se per il giorno dopo non hai molti compiti, abituati a «portarti avanti»**, cioè a svolgere i compiti per i giorni successivi. In questo modo non avrai pomeriggi troppo carichi di compiti e potrai così dedicarti ad **attività extrascolastiche** (sport, gioco, incontri con gli amici...).

Trovare il **giusto equilibrio tra studio e tempo libero** è molto importante in quanto ti permette di studiare e, nello stesso tempo, di scaricare eventuali tensioni e di instaurare rapporti con gli altri, avere scambi comunicativi con gli altri.

10. Infine **un consiglio: dormi a sufficienza**.

La scarsità di sonno non provoca solamente vuoti di memoria, ma anche ansia, irritabilità, difficoltà di concentrazione. In media uno studente della tua età ha bisogno di dormire dalle otto alle nove ore con regolarità. Evita allora di perdere tempo durante il pomeriggio, di cinguischiare attorno ai compiti, di rimandare a più tardi lo studio, magari a dopo cena, di guardare la televisione o di connetterti a Internet fino a tardi.



(parzialmente tratto da R. Mazzeo, *Un metodo per studiare*, Il Capitello, Torino, 1990)

■ Il ripasso: uno dei punti qualificanti del metodo di studio

Il **ripasso** è senza dubbio uno dei punti qualificanti del metodo di studio. Esso **consiste nel riprendere più volte** (almeno cinque, secondo gli esperti) **e a distanza di tempo, con il massimo impegno, da soli o con altri, gli argomenti appresi.**

Il ripasso può essere organizzato in **momenti personali e/o di classe.**

Tra le ore da impegnare nello studio occorre prevedere precisi momenti di ripasso per le singole materie. Ricorda, però, che il **ripasso** non deve essere sporadico o parziale, ma **sistematico.** Infatti, solo se l'argomento viene ripreso a scadenze regolari, si può parlare di autentico ripasso.

Anche la normale **attività della classe** comporta di fatto delle buone e numerose occasioni di ripresa degli argomenti. Pensa alle esercitazioni, ai compiti, alle interrogazioni. Sono dei **veri e propri momenti di ripasso:** non sprecarli!



Per **ripassare in modo efficace** ti suggeriamo alcune **strategie.**

1. La **rilettura veloce**, ma **attenta**, basata sulle sottolineature o evidenziazioni del testo.
2. La **ripresa di riassunti, schemi, appunti.**
Ricorda però che il riassunto o lo schema, durante il ripasso, non può sostituire completamente il libro di testo; devi considerarlo più una guida che il sostituto del testo. Ciò è vero soprattutto quando il ripasso ha come oggetto lezioni studiate molto tempo prima dell'interrogazione o dell'esame.
3. Le **auto-interrogazioni personali o di gruppo:** procurati una serie di domande (raccolte magari durante un'interrogazione o ricavate dagli esercizi proposti nel testo) e cerca di rispondere in modo chiaro, ordinato e completo da solo o in gruppo con i compagni.
In quest'ultimo caso, potreste organizzare delle vere e proprie interrogazioni, durante le quali si dovrebbero esporre in maniera completa e organica, come davanti a un professore, gli argomenti studiati.

La motivazione e la stima di sé

La motivazione ad apprendere

La motivazione ad apprendere nasce spontaneamente dal **bisogno di conoscenza della realtà**, dalla necessità di arricchire la propria esperienza, di potenziare la propria mente. Uno studente sente nascere la **voglia di imparare** quando riesce a scorgere il legame tra ciò che studia e la propria esperienza interiore:

Studio perché mi piace, perché mi fa sentire capace, competente, intelligente, creativo.

Uno studente motivato avverte una forte connessione tra il suo impegno nello studio e i propri bisogni esistenziali: studia per dare forma alla propria mente e senso alla propria vita. Per questa ragione egli riesce a canalizzare tutte le proprie risorse verso lo scopo che vuole raggiungere. Si sente forte, energico, concentrato; pianifica l'azione per renderla efficace, attribuisce grande valore a quello che sta studiando.

La maggior parte degli studenti, purtroppo, studia in modo superficiale, per il voto, per far piacere ai genitori o agli insegnanti, per evitare rimproveri e punizioni.

E tu perché studi?

Tra le seguenti affermazioni, indica con una crocetta quelle che, in tutta sincerità e lealtà, corrispondono alla tua esperienza.



Solitamente studio per:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> una mia soddisfazione personale | <input type="checkbox"/> essere stimato dai compagni |
| <input type="checkbox"/> fare contenti i genitori | <input type="checkbox"/> crearmi una cultura |
| <input type="checkbox"/> non essere rimproverato dagli insegnanti | <input type="checkbox"/> ottenere un lavoro sicuro da adulto |
| <input type="checkbox"/> prendere un bel voto | <input type="checkbox"/> passare il tempo |
| <input type="checkbox"/> fare il mio dovere | <input type="checkbox"/> rendermi utile alla società, agli altri |
| | <input type="checkbox"/> altro (specificare) |

Analizza ora le tue risposte. Prevalgono le risposte o le risposte .

Se prevalgono le risposte , significa che le motivazioni per cui studi sono determinate o influenzate **dall'esterno**: pertanto le tue sono **motivazioni estrinseche**.

Affermare se stessi di fronte agli altri, dimostrare di essere bravi e competenti, avere dei riconoscimenti da parte dei compagni, ottenere un premio oppure evitare un castigo sono, infatti, motivazioni di carattere esterno. Questi tipi di motivazioni non sono totalmente da scartare, tuttavia da sole non sono sufficienti.

Sono necessarie anche e soprattutto delle **motivazioni intrinseche**. Queste sono **all'interno** della persona e si esprimono come desiderio: di conoscere, di capire, di aumentare il proprio bagaglio culturale; di diventare capaci, abili, esperti in certe prestazioni; di crescere, di realizzare il proprio ideale di vita.

Le motivazioni intrinseche sono fondamentali per l'attenzione e lo studio. Esse, pertanto, vanno curate cercando di coltivare il desiderio di conoscere e di imparare, diventare ogni giorno più consapevoli e maturi.



■ L'autostima

L'autostima, la **stima di sé** influisce in maniera determinante sulla motivazione ad apprendere. Infatti, uno studente che ha un'immagine positiva di sé e che ha fiducia nelle proprie capacità si impegna nello studio e considera l'apprendimento come una opportunità per perfezionare le attitudini e i talenti e per ampliare gli orizzonti. Invece, uno studente che ha poca stima di sé, si disinteressa dello studio, considera la scuola come una minaccia e si aspetta solo insuccessi e fallimenti. Il livello di autostima, inoltre, è un fattore fondamentale nell'attribuzione delle cause di successo o di insuccesso.

- > Chi ha buona autostima considera il successo che ottiene con orgoglio, come frutto delle sue capacità, mentre tollera bene l'insuccesso perché non lo considera come una catastrofe che devasta la sua integrità. Infatti dice: *«Questa volta è andata male, la prossima volta andrà sicuramente meglio».*
- > Invece, chi ha bassa autostima non attribuisce il successo a se stesso, ma al caso e dice: *«Che cosa mi è capitato! È un miracolo che io sia riuscito a fare bene questo compito».* Attribuisce, al contrario, l'insuccesso a se stesso, lo usa come conferma della sua incapacità e dice: *«Vedi! Sono proprio un incapace. Non capisco proprio niente».*

Se pensi di avere poca stima di te stesso, è fondamentale rinforzarla. Come?

1. Innanzitutto, **non devi aver paura di confrontarti con le difficoltà** e **non devi ridurre i tuoi sforzi** perché sei convinto in anticipo di non riuscire.
2. **Di fronte a un insuccesso, non scoraggiarti e non attribuirlo alla tua mancanza di abilità.** Mettiti nuovamente alla prova, cercando di ottenere in un secondo o terzo tentativo quello che non sei riuscito a raggiungere con il primo.
3. **Chiedi aiuto all'insegnante:** chiedigli di sostenerti e incoraggiarti nelle difficoltà e di fornirti delle strategie di studio adeguate ed efficaci.
4. Se ritieni che l'insegnante abbia fissato per te degli **obiettivi «troppo alti»**, tali da indurti allo sconforto, all'insuccesso, chiedigli di **renderli più accessibili.** Conseguirai così risultati soddisfacenti e **recupererai fiducia nelle tue capacità.**
5. **Sfrutta al meglio le tue abilità.** Ad esempio, sei bravo a disegnare? Renditi allora disponibile a illustrare testi o cartelloni, in modo che tu possa dire: *«lo ho fatto questo»* e possa farlo vedere ai compagni di classe, lasciando così una **traccia visibile della tua bravura** che ti renderà orgoglioso, fiero di te stesso.
6. Mentre stai studiando, rinforza il tuo livello di autostima dialogando con te stesso: *«Sono un ragazzo in gamba. Qui sto incontrando una difficoltà, ma so come affrontarla. Potrei usare questa strategia. Provo. Ce l'ho fatta!».*

Ricorda che il successo scolastico dipende anche da questa **capacità di autoincoraggiarti e automotivarti**, nonostante le battute di arresto e le sconfitte.

Il lavoro di gruppo

Rispondi alle domande del seguente **questionario** relativo al lavoro di gruppo.

1. Ti piace lavorare in gruppo?

- Se sì, perché?
- Se no, perché?

2. Secondo te, quali attività scolastiche sono adatte per essere svolte in gruppo?

3. Solitamente quando lavori in gruppo:
(indica con una crocetta le voci che ti riguardano)

- vai d'accordo con tutti i compagni
- vai d'accordo solo con alcuni
- collabori alla pari
- tendi a essere il capo
- tendi a sottrarti al tuo dovere
- preferisci seguire gli altri
- non esprimi le tue opinioni per paura di sbagliare o di essere deriso
- ti senti stimolato e sollecitato a trovare nuove idee
- sei disponibile al confronto di idee, opinioni
- sei disponibile ad aiutare gli altri in caso di bisogno
- se qualcuno non collabora, ti innervosisci e tendi a isolarlo
- lavori meglio con i maschi
- lavori meglio con le femmine
- lavori bene solo se i compagni li scegli tu
- altro (specificare)



Ora, tutti insieme, sotto la guida dell'insegnante, elencate i comportamenti positivi per lavorare bene in gruppo e i comportamenti negativi.

Comportamenti positivi	Comportamenti negativi
.....
.....
.....
.....



Il mio ritratto di alunno

Che tipo di alunno sei? Verificalo compilando la seguente tabella relativa al tuo **senso di responsabilità e collaborazione**, al tuo **impegno** e all'**organizzazione del tuo lavoro**. Di volta in volta, indica con una crocetta la risposta che ritieni più appropriata.

		Si	Non sempre	No
1.	Frequento regolarmente le lezioni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Rispetto le regole di classe e di istituto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Utilizzo il diario in modo costante e ordinato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Porto a scuola il materiale di lavoro richiesto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Sono puntuale nel consegnare i miei lavori.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Conservo con cura la documentazione dei lavori svolti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Ho rispetto per il mio materiale di lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Ho rispetto per il materiale di lavoro dei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.	Ascolto le osservazioni, i suggerimenti degli insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10.	Rispetto tutti i compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11.	Aiuto i compagni che ne hanno bisogno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12.	Chiedo aiuto ai compagni in caso di bisogno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13.	Intervengo nelle discussioni in modo corretto, dopo aver chiesto la parola.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14.	So sostenere le mie opinioni senza essere aggressivo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15.	Sono capace di ammettere di avere sbagliato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16.	Durante le spiegazioni degli insegnanti, assumo un comportamento corretto, attento e concentrato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17.	Quando non capisco qualche spiegazione, rivolgo all'insegnante delle domande.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18.	Mi applico con impegno e regolarità.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19.	Studio ed eseguo i compiti tutti i giorni anche se non sono previste interrogazioni o verifiche.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20.	Seguo con attenzione le correzioni dei compiti fatte in classe.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21.	Preferisco lavorare da solo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22.	Preferisco lavorare in gruppo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23.	Nei gruppi di lavoro collaboro alla pari.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24.	A casa, quando studio e faccio i compiti, so organizzarmi da solo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25.	Mi impegno per migliorare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Valutazione e autovalutazione

BILANCIO DI FINE QUADRIMESTRE (0 TRIMESTRE)

1. Alla fine del primo quadrimestre (o trimestre), come è stato valutato complessivamente il tuo rendimento scolastico nelle varie discipline?

.....

2. In quale o in quali materie hai ottenuto i risultati migliori?

.....

- Secondo te, per quali motivi?

.....

3. In quale o in quali materie, invece, non hai ottenuto risultati soddisfacenti?

.....

- Secondo te, per quali motivi?
- A quali rimedi, strategie, attività di recupero devi ricorrere per superare le tue difficoltà?

.....

4. In quale o in quali materie sono stati evidenziati dei notevoli progressi rispetto ai tuoi livelli di partenza?

.....

5. Come è stato valutato complessivamente il tuo comportamento scolastico?

.....

- Quali sono le tue riflessioni, osservazioni in proposito?

.....

6. Complessivamente, sei soddisfatto dei risultati ottenuti?

Moltissimo perché

Molto perché

Abbastanza perché

Poco perché

Per niente perché



BILANCIO DI FINE ANNO SCOLASTICO

Ti è stata consegnata la scheda di valutazione con i voti finali per disciplina.

1. Confrontando questi voti finali con quelli del primo quadrimestre (o dei primi due trimestri), che cosa noti? Il tuo rendimento scolastico è complessivamente migliorato o peggiorato?

.....
.....
.....
.....

2. In quali materie hai registrato dei progressi?

.....
.....
.....
.....

- Secondo te, per quali motivi?
-
.....

3. In quali materie, invece, hai registrato dei regressi?

.....
.....
.....
.....

- Secondo te, per quali motivi?
-
.....

4. E per quanto riguarda il voto del comportamento, che cosa noti? Rispetto al primo quadrimestre (o ai primi due trimestri) è rimasto immutato, è migliorato o è peggiorato?

.....
.....
.....
.....

- Se è cambiato, per quali motivi?
-
.....

Ti proponiamo ora un **questionario di autovalutazione** relativo a questo primo anno di scuola secondaria di primo grado. Ti aiuterà a riflettere soprattutto sul tuo atteggiamento nei confronti dello studio e sugli aspetti relazionali, allo scopo di rinforzare, il prossimo anno, i comportamenti positivi e modificare invece quelli che influiscono negativamente sul tuo rendimento.

Di volta in volta, indica con una crocetta la risposta che ritieni più appropriata.

		Si	Abbastanza	No
1.	Mi sono impegnato per raggiungere gli obiettivi prefissati.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Ho affrontato con interesse e partecipazione tutte le materie.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Ho seguito con attenzione le spiegazioni degli insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Ho sempre eseguito i compiti per casa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Possiedo un metodo di studio adeguato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	So lavorare in modo autonomo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	So utilizzare gli strumenti di lavoro con sicurezza.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Nei lavori di gruppo ho sempre collaborato attivamente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9.	Mi sono sempre comportato correttamente nei confronti sia dei compagni sia degli insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10.	Mi sono trovato bene in questa scuola.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11.	Mi sono trovato bene in questa classe. Ho lavorato in un clima di serenità e di collaborazione reciproca.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12.	Ho stabilito un buon rapporto con gli insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13.	Ho stabilito un buon rapporto con i compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14.	Ritengo di essere apprezzato dagli insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15.	Ritengo di essere apprezzato dai compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Complessivamente, sei soddisfatto dei risultati ottenuti?

- Moltissimo perché
- Molto perché
- Abbastanza perché
- Poco perché
- Per niente perché